



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana

SEDE CENTRALE Roma/Capannelle
via Appia Nuova, 1411 - 00178 Roma
telefono 0039 06 79099.1

2001-2010

L'attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana dal 2001 al 2010



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana

L'attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana dal 2001 al 2010

STAZIONE ZOOPROFILATTICA
DI
ROMA





01.2010

L'attività dell'Istituto
Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana
dal **2001** al **2010**



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana



Finito di stampare nel mese di marzo 2011
Progetto grafico e impaginazione di Arianna Miconi

Introduzione

*A*l termine del mio mandato ho ritenuto opportuno riassumere, con questa pubblicazione, alcuni degli aspetti caratterizzanti le attività, le problematiche e la evoluzione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana nel corso del decennio trascorso da febbraio del 2001, quando il sottoscritto è stato nominato Direttore generale, fino alla fine del 2010.

Poco dopo la mia nomina sono stati insediati il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei revisori in applicazione del dettato delle normative di riordino nazionale (D.Lvo n. 270 del 1993) e regionali (L.R. Lazio n.11 del 1999 e L.R. Toscana n. 44 del 1999) concernenti la riorganizzazione degli Istituti zooprofilattici.

Le suddette normative oltre a reconsiderarne i compiti e la strutturazione aprivano l'era della aziendalizzazione; si usciva dalle consuetudini gestionali ed amministrative consolidate nel corso dei decenni per entrare a pieno titolo nella filosofia della profonda riorganizzazione

della Pubblica amministrazione e del Servizio sanitario nazionale. Essa era contenuta nelle normative che in diversi modi rivoluzionavano tutto il comparto pubblico: Legge n.421 del 1992, D.Lvo n. 502 del 1993, D. Lvo n.29 del 1993, D.Lvo. n.229 del 1999 e loro successive modifiche ed integrazioni che hanno introdotto, tra gli altri, i principi della aziendalizzazione e della attribuzione alla dirigenza di nuove ed esaltanti, ma gravose incombenze di tipo gestionale.

Nei primi mesi del 2001, dopo il nostro insediamento ci trovammo quali organi istituzionali, ciascuno secondo le proprie specifiche competenze, di fronte ad impegnative incombenze. Tuttavia, grazie alla visione precorritrice dei tempi del professor Mariano Aleandri, il Direttore che ha fatto crescere, in termini di attività e di prestigio, l'Istituto nel corso degli anni '70 e '90, i processi previsti dalle normative sopraricordate erano già stati definiti ed avviati in larga parte. In questa sua politica il profes-

sor Aleandri era stato fortemente supportato dalla competenza del suo aiuto professor Saverio Piragino, dalla conoscenza profonda della pubblica amministrazione del segretario amministrativo dottor Cosimo Barone e dal sostegno di tutta una classe dirigente giovanissima e motivata che lo stesso Aleandri aveva reclutato ed educato al dovere del servizio, alla passione per la ricerca e al senso di appartenenza ad un Istituto fortemente attento ai bisogni del territorio e dei cittadini.

Consci di trovarci di fronte ad una realtà piena di problemi ma solida e positivamente strutturata abbiamo potuto affrontare i compiti affidatici con la necessaria serenità.

Alla luce delle nuove normative occorreva rivedere complessivamente la organizzazione con l'intento di migliorarla senza stravolgere nulla e, soprattutto, dare avvio al processo di aziendalizzazione che rappresentava per tutti gli Istituti zooprofilattici una sfida per potersi mettere al passo con le restanti realtà del Servizio sanitario nazionale.

Nelle pagine che compongono questa pubblicazione verranno descritte, seppure in modo stringato, le diverse fasi di queste attività che si sono dipanate nel corso di un decennio trovando, al termine di confronti impegnativi, concordi e collaborativi sia i quadri dirigenziali che il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

Tra i primi provvedimenti adottati nel 2001 ci sono state le nomine del Direttore sanitario nella persona del dottor Antonio Fagiolo e del Direttore amministrativo nella persona del dottor Antonio Cirillo. Si procedette quindi alla stesura dello Statuto e, di assoluta rilevanza, del Regolamento per il funzionamento di tutti i servizi dell'Istituto. Quest'ultimo documento ha rappresentato la fondamentale premessa per la ristrutturazione e per l'attribuzione delle deleghe di responsabilità gestionale alla dirigenza.

Il Regolamento, sottoposto alla approvazione delle Regioni, ha costituito per molti anni lo strumento guida di tutta la nostra organizzazione ed è stato fondamentale nella definizione

della pianta organica del personale e le sue periodiche revisioni, basate su criteri condivisi da tutte le parti in causa.

Ovviamente anche questo, come qualsiasi atto di organizzazione, ha mostrato dei limiti legati a sopravvenienti incombenze, ad evoluzione normativa e a nuove necessità per cui è stata portata a compimento la sua revisione, grazie all'impegno del dottor Francesco Cancellotti e poi del dottor Remo Rosati che si sono succeduti quali Direttori sanitari allo scadere del mandato del dottor Antonio Fagiolo.

Successivamente all'approvazione ed applicazione dello Statuto e del Regolamento, grazie all'opera della struttura incaricata del Controllo di gestione si è dato avvio al processo di definizione dei piani programmatici le attività annuali e triennali, sulla base degli indirizzi stabiliti annualmente dalle Regioni Lazio e Toscana trasmessi tramite il Consiglio di amministrazione al sottoscritto Direttore generale affinché potessero essere indicati gli obiettivi strategici e di struttura.

La verifica dei risultati dei progetti predisposti dai dirigenti delle strutture sanitarie, tecniche ed amministrative, condivisi nel corso della negoziazione, e delle successive rinegoziazioni, del budget con la Direzione aziendale, è stata costantemente affidata ad esperti nominati quali componenti il Nucleo di valutazione prima di essere sottoposti al giudizio degli organismi regionali competenti per l'Istituto.

Altrettanto puntuale e scrupolosa è sempre stata l'attività di controllo dei componenti il Collegio dei revisori sulla attività di gestione ed amministrativa.

Oltre a ciò sono stati predisposti i documenti: Bilancio sociale e Codice etico con lo scopo di 'rendere conto' a tutti i portatori di interesse o stakeholder delle attività dell'Istituto in base alle risorse impiegate e delle possibili ricadute sulla salute e sugli interessi dei cittadini nonché per garantire a tutti i soggetti interessati, interni ed esterni, comportamenti corretti e trasparenti nel rispetto delle norme, richiedendo comportamenti equivalenti a chiunque intrattiene rapporti con noi.

Preoccupazione di questa Direzione è stata quella di assicurare costantemente le relazioni con le parti sociali rappresentanti il personale dipendente sia nelle fasi di recepimento dei contratti collettivi di lavoro che nella ricerca della condivisione delle politiche aziendali, come quelle della tutela dei diritti dei lavoratori a tempo indeterminato e a tempo determinato e della politica di incentivazione economica.

Tra i risultati raggiunti nel corso degli anni va annoverato, primo tra tutti, quello riguardante i bilanci; dal 2001 ad oggi è stato possibile chiuderli costantemente in pareggio o in attivo, nonostante la annuale incombenza di forti interessi passivi nei confronti del tesoriere a causa dei ritardi nel trasferimento della quota parte del fondo sanitario nazionale spettante a questo Istituto erogata dal Ministero della salute, da parte della Regione Lazio. Un secondo risultato positivo che va ricordato è quella della immissione in ruolo del personale precario, nel rispetto delle norme nazionali e regionali in materia, e della recente copertura mediante concorsi pubblici dei posti vacanti di dirigente veterinario, sanitario ed amministrativo. Tutto ciò rappresenta la costituzione della futura struttura portante dell'Istituto. Questi risultati sono stati raggiunti grazie anche all'impegno costante del Direttore amministrativo dottor Antonio Cirillo e poi del dottor Franco Brugnola che per alcuni anni lo ha sostituito e ne ha poi consentito il ritorno alla guida della struttura amministrativa.

Non posso ovviamente tralasciare l'importanza dei risultati delle attività scientifica e di assistenza ad allevatori, produttori e veterinari ottenuti dai diversi laboratori della sede di Roma e delle Sezioni provinciali. Risorse umane preparate professionalmente e tecnologie innovative hanno consentito di introdurre nuove tecniche diagnostiche per migliorare e velocizzare gli esiti e di predisporre progetti di ricerca per il finanziamento da parte di Ministeri, della Unione europea, delle Regioni e per l'autofinanziamento, in collaborazione con altre istituzioni di ricerca nazionali ed inter-



nazionali. Ciò ha portato risorse aggiuntive e prestigio ed ha permesso di avviare al lavoro giovani laureati e tecnici che hanno poi trovato impiego presso di noi o presso strutture similari in ambito regionale e nazionale.

In base ai progressi scientifici realizzati nel corso del tempo, si sono proposte e svolte numerosissime ed universalmente apprezzate attività di formazione destinate sia ai dipendenti dell'Istituto, sia agli operatori del Servizio sanitario nazionale, sia a privati del settore agro-zootecnico ed industriale.

Particolare attenzione è stata dedicata ai rapporti nazionali ed internazionali con istituzioni scientifiche ed universitarie ed ai progetti di collaborazione nell'ambito di piani di sviluppo a favore dei paesi terzi.

A partire dal 2001 sono state avviate le procedure per la istituzione di laboratori di eccellenza, osservatori epidemiologici e centri studio dedicati a specifiche tematiche di interesse primario delle Regioni Lazio e Toscana in tema di sanità pubblica e di sicurezza alimentare; dal 2002 in poi il Ministero della salute ha assegnato all'Istituto, sulla base di comprovate esperienze scientifiche, i centri di riferimento nazionali per l'antibiotico resistenza, per la ricerca di organismi geneticamente modificati, per il controllo delle caratteristiche del latte di ovini e caprini e dei loro derivati e per la medicina forense veterinaria. Questi 4 centri di riferimento nazionali si sono andati ad aggiungere a quelli per la diagnosi della Anemia infettiva equina e per la diagnosi delle malattie degli equini che già da alcuni anni rappresentavano punti di eccellenza dell'Istituto.

Considerati i limiti che ho potuto accertare fin dal mio insediamento del sistema informativo sviluppato con modalità e da operatori molto diversi tra di loro, e che quindi funzionava a compartimenti stagno, ho assegnato ad un esperto esterno l'incarico di redigere una relazione sullo stato reale e poi allo stesso di iniziare la progettazione, da far condividere dagli utenti interni, di un nuovo sistema integrato che potesse interfacciarsi anche con il sistema della Regione e delle AASSLL. Il lavoro ha richiesto tempi lunghi, ma al momento attuale possiamo affermare che sta funzionando un nuovo sistema informativo che permette di raccogliere tutti i dati necessari per l'attività di refertazione, che alimenta le richieste del controllo di gestione e che soddisfa i debiti informativi nei confronti di Regioni e di Ministero. Tra gli impegni affrontati dalla Direzione e dal Consiglio di amministrazione va compresa la politica di valorizzazione, mantenimento ed ampliamento del patrimonio edilizio. La sede di Roma, che ormai va considerata non più suf-

ficiente per le aumentate esigenze, è oggetto di numerosi ed onerosi lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e sono stati presentati i progetti per l'ampliamento delle cubature, ma si deve attendere la possibilità di accedere ai fondi per l'edilizia sanitaria per poter procedere. Sono state ristrutturate le Sezioni provinciali di Viterbo, Firenze, Arezzo, Pisa e Siena in modo da ampliare gli spazi e per mettere a norma gli impianti, per adempiere a quanto prescritto dalle normative sulla qualità del sistema e sulla sicurezza dei lavoratori. Sono state costruite le nuove Sezioni della provincia di Latina e di Grosseto, sono in corso le pratiche per la ristrutturazione della Sezione di Rieti e per la costruzione della nuova sede della Sezione di Frosinone in comune di Supino. Non va sottovalutato lo sforzo per l'acquisto dalle Camere di commercio delle sedi di Siena e di Rieti che ne erano proprietarie. Tutti questi impegni sono stati affrontati e lo saranno in futuro con le risorse dell'Istituto ed in parte con i contributi delle Regioni e della Fondazione Monte dei Paschi.

La nostra attività decennale ha avuto come obiettivo principale quello di mettere il complesso delle risorse umane, strumentali e strutturali al servizio delle necessità della sanità pubblica espresse dal Ministero, dalle Regioni, dalle AASSLL a favore dei consumatori e dei produttori di beni agrozootecnici. Il nostro territorio, come il resto del Paese, è stato investito dalla fine degli anni '90 da cicliche emergenze di tipo sanitario ed ambientale che hanno avuto ricadute pesanti sulla sicurezza alimentare e sui commerci di prodotti di origine animale. Encefalopatie spongiformi bovina ed ovicaprina, Bluetongue, West Nile, influenza aviaria da H5 N1, influenza suina da H1 N1, malattia vescicolare del suino, contaminazione del latte e dei derivati da micotossine, presenza di biotossine algali nei prodotti della pesca, inquinamento di zone delle province di Roma e Frosinone attraversate dal fiume Sacco da contaminanti chimici originato da criminale occultamento di residui della lavorazione industriale, presenza di diossine in alcune filiere alimentari, infezio-



ni da salmonella, da enterobatteri patogeni, sono solamente alcuni esempi di emergenze che abbiamo prontamente affrontato e spesso risolto in tempi rapidi che si sono assommate agli impegni ed agli adempimenti diagnostici e di ricerca correnti.

Il contenuto di questa pubblicazione offre una panoramica generale su quanto abbiamo portato a compimento o messo in campo.

A conclusione di questa mia introduzione mi sento in dovere di ringraziare tutti quelli che dal primo giorno del mio insediamento hanno dato il loro contributo per far sì che l'Istituto continuasse a rappresentare una risorsa al servizio dell'interesse collettivo. Innanzitutto il mio pensiero va al personale dipendente a tempo indeterminato e a tempo determinato o con altre tipologie contrattuali, dirigenti, tecnici, amministrativi ed ausiliari della sede di Roma e delle Sezioni provinciali; a tutti i componenti il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei revisori, il Nucleo di valutazione; poi ai dirigenti del Ministero della salute e degli assessorati regionali, provinciali e comunali competenti in tema di sanità, agricoltura, ambiente, tesoreria,

risorse umane delle Regioni Lazio e Toscana.

Voglio sottolineare che con il Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti e con gli Assessorati alla sanità delle due Regioni sono sempre stati intrattenuti stretti rapporti di collaborazione e di stima e fiducia reciproche che hanno portato a consistenti investimenti da parte loro per la crescita dei servizi dell'Istituto.

Ringrazio altresì Fondazione Monte dei Paschi; i rappresentanti delle associazioni e delle organizzazioni professionali degli allevatori, dei produttori agrozootecnici, dei consumatori ed infine tutti i cittadini che per qualsiasi motivo hanno ritenuto necessario rivolgersi ai nostri servizi.

Auguro di cuore a chi prenderà il mio posto ogni possibile successo e di accrescere ancora di più il ruolo ed il prestigio di questo Istituto.

Nazareno Renzo Brizioli

Nella sua opera 'Promotori ed artefici', il professor Mariano Aleandri, direttore dal 1976 al 1994, ricorda che la fondazione dell'Istituto (di seguito Istituto) diviene ufficiale nel 1914, ma che già nel 1912 l'Istituto zootecnico laziale aveva richiesto all'Istituto di igiene della Regia Università di Roma di iniziare gli studi e le ricerche sulle cause e sui rimedi preventivi e curativi delle malattie trasmissibili del bestiame.

L'incarico venne affidato al parassitologo professor Giulio Alessandrini che diresse la Sezione zooprofilattica, dapprima situata presso l'Istituto di igiene e successivamente presso la sede di Capannelle nel comune di Roma.

Con Regio decreto 6 dicembre 1934 si procedette alla 'Istituzione di un consorzio per funzionamento della Stazione zooprofilattica sperimentale di Roma', considerata l'opportunità di estendere la sua azione anche alle province di Viterbo e Frosinone.

Il consorzio, regolato mediante apposito statuto, approvato dal Ministero per l'Interno, prevedeva la possibilità di adesione da parte di altre province, nonché da parte di altri enti pubblici.

Nel 1937 venne associato al professor Alessandrini il professor Vittorio Zavagli che, destinato a succedergli, svolgerà il ruolo di direttore dal 1937 al 1973. A lui vanno ascritti i meriti di aver sviluppato molte attività tra cui la fondazione nel 1946 della rivista 'Zooprofilassi' per dar voce e per far conoscere la veterinaria italiana a livello nazionale ed internazionale, dirigendola e permettendone la pubblicazione per 28 anni.

Il territorio di giurisdizione, dapprima comprendente la Regione Lazio, venne poi

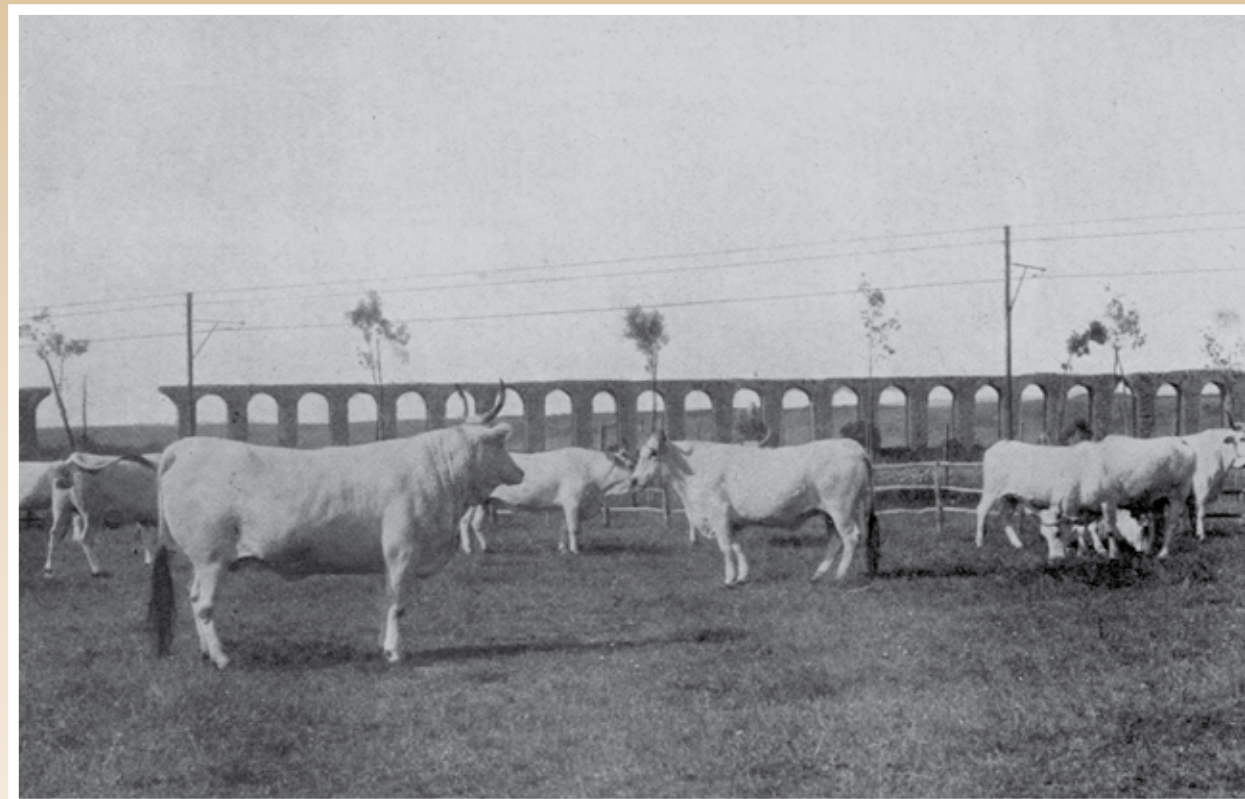
esteso alla Regione Toscana. Nel 1952 con Decreto del Presidente della Repubblica venne costituito il 'Consorzio per il funzionamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali del Lazio e della Toscana con sede in Roma'.

Nel corso degli anni successivi vennero istituite le sezioni diagnostiche di Firenze, quindi la sede di Pisa con il centro tori, poi le sezioni di Viterbo, di Rieti, di Grosseto, di Pistoia e Massa e quindi quelle di Siena, Arezzo e Latina.

Molto importante l'attività, presso la sede di Roma, del laboratorio per la produzione di diversi vaccini, principalmente quello nei confronti dell'afta epizootica che visse, come nel caso degli altri Istituti zooprofilattici, anni difficili verso la fine degli anni '70 per poi chiudere progressivamente con l'avvento delle nuove normative comunitarie sulla registrazione dei prodotti ad azione immunologica.

Nel corso degli anni si venivano definendo presso la sede centrale i laboratori previsti dalla norma di riordino n. 503 del 1970, soprattutto quelli per il controllo microbiologico degli alimenti di origine animale e di chimica, poi affiancato negli anni '80 da un laboratorio simile presso la sede di Firenze, primo esempio tra gli Istituti zooprofilattici di un laboratorio di chimica presso una sezione territoriale, poi i laboratori di analisi chimico cliniche, il Centro latte qualità affiancato presso le sezioni di Grosseto, Firenze in Toscana e Rieti, Viterbo e Latina nel Lazio dai laboratori per il controllo del latte bovino, ovino, caprino e bufalino.

Tenuto conto della rilevanza delle attività di ricerca e di diagnosi svolte, il Ministero



della sanità, poi Ministero della salute, ha assegnato, a partire dagli anni '90 l'incarico di attivare Centri di riferimento nazionale per l'Anemia infettiva equina e per le malattie degli equini; dal 2002 in poi i Centri di riferimento nazionali per la ricerca degli organismi geneticamente modificati, per l'antibiotico resistenza, per la qualità del latte ovicaprino e dei prodotti derivati ed in ultimo per la medicina forense veterinaria. A Partire dall'anno 2001 le Regioni Lazio e Toscana hanno affidato all'Istituto l'incarico di istituire laboratori di eccellenza e ne hanno finanziato, nel corso degli anni ed in relazione alle risorse disponibili, il funzionamento. Per il Lazio: laboratorio per lo studio degli enterobatteri patogeni, laboratorio per lo studio degli agenti di zoonosi, laboratorio per la ricerca di diossine nei prodotti di origine animale, laboratorio per il controllo della qualità del latte ovino, Centro studi per i rischi alimentari, Osservatorio epidemiologico, centro per le ana-

grafi animali; per la Regione Toscana: laboratorio di chimica presso la sede di Firenze per le attività di controllo del PIF di Livorno, laboratorio di ittiopatologia presso la sezione di Pisa, osservatorio epidemiologico presso la sezione di Siena, Centro per lo studio delle medicine alternative presso la sede di Arezzo.

Successivamente al pensionamento del professor Zavagli nel 1973, il professor Enzo Fontanelli resse le sorti dell'IZSLT fino al 1976, dopodiché subentrò, come sopra citato, il professor Aleandri che lo diresse fino al 1994 dando fortissimo impulso al processo di modernizzazione e alla espansione delle attività, arruolando, nel corso degli anni, una classe di giovani dirigenti veterinari, biologi e chimici che costituiscono ancora oggi la struttura portante dei laboratori e delle sezioni.

Dal 1994 al 2001 si sono avvicendati quali direttori il dottor Riccardo Forletta ed il dottor Gianluca Autorino che hanno por-



tato il loro contributo al progresso tecnico strutturale ed organizzativo e, soprattutto, hanno portato a compimento fin dal 1998, l'accreditamento dei laboratori secondo la politica della qualità prevista dalle norme UNI CEI EN 45001 e, successivamente, secondo le norme ISO UNI CEI EN 17025. Dopo la nomina dei nuovi organi previsti dal D.lvo di riordino 270 del 1993, rece-

pito con leggi regionali del Lazio e della Toscana e con l'assunzione dell'incarico di Direttore generale da parte del dottor Nazareno Renzo Brizioli, dal 2001 al 2006 ha svolto l'incarico di direttore sanitario il dottor Antonio Fagiolo; dal 2006 al 2008 il dottor Francesco Cancellotti e dal 2008 al momento attuale l'incarico è ricoperto dal dottor Remo Rosati.



La normativa e la sua evoluzione

Gli Istituti zooprofilattici sperimentali (di seguito IIZZSS) sono nati tra l'inizio del '900 e la metà degli anni '40, quale espressione della volontà delle associazioni degli allevatori, delle amministrazioni provinciali e comunali, delle camere di commercio, degli ordini dei medici veterinari. Fino alla fine degli anni '60 sono stati retti da normative le più svariate, che di fatto li rendeva enti autonomi e di tipo privatistico, sotto la guida di un direttore veterinario quale organo monocratico.

Per volontà della Direzione generale dei Servizi veterinari del Ministero della sanità, fu varata nel 1970 la legge n. 503 'Ordinamento degli Istituti zooprofilattici'. Il legislatore riconobbe e valorizzò le finalità di pubblico interesse delle attività svolte dagli IIZZSS, attribuendo loro la connotazione di enti sanitari di diritto pubblico dotati di personalità giuridica e sottoposti alla vigilanza del Ministero della sanità che impartiva le direttive e ne coordinava il funzionamento attraverso le Regioni. Erano quindi ritenuti a pieno titolo strumento fondamentale del Ministero, importanti soprattutto in quanto presenti capillarmente sul territorio, omogeneamente organizzati, con forti legami con istituzioni nazionali ed internazionali, dotati di risorse umane e strumentali collaudate e di valore accertato.

La legge n. 503 elencava i compiti fondamentali in tema di diagnostica delle malattie animali e delle zoonosi, di controllo degli alimenti di origine animale e dei mangimi, di ricerca sperimentale, di formazione, di produzione di presidi immunizzanti e di reagenti diagnostici. Tali compiti, seppur ampliati e più compiutamente esplicitati, sono stati ripresi dalle successive normative di riordino, nazionali e regionali. Gli organi erano

individuati nel Presidente del Consiglio di amministrazione che assumeva la rappresentanza legale, nel Consiglio di amministrazione dove sedevano rappresentanti degli enti locali e del Ministero della sanità, nella Giunta esecutiva e nel collegio sindacale. La conduzione di tutte le attività tecnico scientifiche e la responsabilità del personale rimanevano affidate al Direttore veterinario.

Nel 1975, quale logica conseguenza del processo di attribuzione di molte delle funzioni amministrative in tema di sanità alle Regioni mediante delega o trasferimento, venne emanata la legge n. 745 'Trasferimento di funzioni statali alle Regioni e norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli Istituti zooprofilattici sperimentali'. Tale legge definiva le competenze dello Stato e le funzioni trasferite alle Regioni, confermando i compiti contenuti nella legge n. 503/1970, introducendo il principio che le Regioni potevano affidare agli IIZZSS compiti aggiuntivi oltre a quelli definiti. Rimaneva invariato l'assetto amministrativo e gestionale.

Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '90 si verificarono a livello nazionale, comunitario ed internazionale profonde evoluzioni normative con la elaborazione di nuove strategie in tema di salute delle popolazioni da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, contemporaneamente al varo in Italia della legge n. 833 nel 1978 'Istituzione del servizio sanitario nazionale'; nel corso degli anni '80-90 fu importante il recepimento da parte dell'Italia delle direttive comunitarie in tema di sanità animale, di controllo degli alimenti, di controllo dei farmaci e dei vaccini veterinari, di sperimentazione animale etc. e la emanazione di norme profondamente innovative quali la legge n. 421 del 1992: 'Delega al governo

per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di prevenzione e di finanza territoriale', il D.Lvo n. 502 del 1992: 'Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23.10.1992 n. 421' e del D.Lvo n. 29 del 1993: 'Razionalizzazione della organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23. 10. 1992 n. 421'.

Questi cambiamenti spinsero il Ministero della salute a farsi portatore della necessità di una riconsiderazione dell'intero sistema veterinario, compresa la normativa riguardante gli IIZZSS. Il risultato fu la promulgazione del D.Lvo n. 270 nel 1993: 'Riordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali'.

Tale decreto legislativo, recepito con legge regionale del Lazio n. 11 del 6.08.1999 e con legge regionale della Toscana n. 44 del 29.07.1999, attualmente in vigore, ha ridefinito natura e finalità degli Istituti e le competenze dello Stato e delle Regioni. Ai compiti storicamente definiti dalle leggi n. 503/1970 e 745/1975 ha aggiunto: il supporto all'azione di farmacovigilanza veterinaria, l'obbligo di istituire centri epidemiologici, l'impegno a ricercare ed applicare metodi alternativi ai modelli animali nella biosperimentazione; in particolare ha affermato la centralità della ricerca scientifica quale compito primario e trasversale a tutte le attività di diagnosi e di controllo. Questo concetto è stato poi ripreso e sviluppato nel D. M. 19.02.1994 n. 190: 'Regolamento recante norme per il riordino degli Istituti zooprofilattici sperimentali in attuazione dell'art. 1, comma 5, del D.Lvo 30.06.1993, n. 270'.

Il D.Lvo n. 270 ha sancito anche la possibilità di fornire, da parte degli IIZZSS, le proprie prestazioni a titolo oneroso, a favore di enti pubblici e privati ed di chiunque necessiti dell'ausilio di laboratorio per le proprie finalità. Il Ministero della salute si assumeva il compito di determinare con atto di coor-

dinamento, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni, i requisiti minimi strutturali, tecnologici e di stabilire criteri organizzativi uniformi ai quali gli IIZZSS si sarebbero dovuti conformare; in tal modo ci si ricollegava al D. Lvo 502 del 1992 che all'art. 7 prevedeva che: 'I servizi veterinari si avvalgono delle prestazioni e della collaborazione tecnico scientifica degli IIZZSS. La programmazione regionale individua la modalità di raccordo funzionale tra i dipartimenti di prevenzione e gli Istituti per il coordinamento tecnico delle attività di sanità pubblica veterinaria'. Tale concetto verrà successivamente ribadito nel D.Lvo n. 229 del 1999: 'Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale'. Questo porta come logica conseguenza il riconoscimento del ruolo degli IIZZSS che, quali strumenti dei servizi veterinari ricompresi nei Dipartimenti di prevenzione, sono essi stessi strumenti della medicina preventiva.

Come sopra riportato, le Regioni Lazio e Toscana con leggi regionali n. 11/1999 e n. 44/1999 hanno recepito il D. Lvo n. 270/1993, ribadendo la natura e le funzioni dell' Istituto quale ente pubblico non economico, dotato di autonomia amministrativa, gestionale e tecnica, a carattere tecnico scientifico, erogatore di servizi tecnologicamente avanzati, operante nell'ambito del Servizio sanitario nazionale che deve garantire alle Regioni e alle AASSLL le prestazioni e la collaborazione necessaria all'espletamento delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica veterinaria.

Accanto a questi aspetti peculiari altri due vanno presi in considerazione quali elementi fortemente innovativi e coerenti con la legislazione precedentemente citata, contenuti nel D.Lvo n. 270/1993. Il primo riguarda la organizzazione con la istituzione di organi rappresentati dal Consiglio di amministrazione, dal Direttore generale e dal collegio dei revisori; il secondo aspetto riguarda il processo di aziendalizzazione.

Gli organi

L'organizzazione degli IIZZSS risente profondamente di quanto contenuto nel Decreto L.vo n. 502 del 1992 per quanto riguarda il processo di aziendalizzazione.

Sono organi degli Istituti:

- a) **il Consiglio di amministrazione;**
- b) **il Direttore generale;**
- c) **il Collegio dei revisori.**

Il **Consiglio di amministrazione**, in caso di Istituti che operano nell'ambito di due regioni, è composto di massima da cinque membri, di cui uno designato dal Ministro della salute, due dai rappresentanti per ciascuna regione, scelti tra esperti anche di organizzazione e programmazione in materia di sanità; è nominato con provvedimento del Presidente della Giunta regionale dove ha sede l'Istituto, che ne convoca la prima riunione. A differenza di quanto il Decreto n. 502/1992 prevede per le Aziende sanitarie locali, negli Istituti zooprofilattici è operante il Consiglio di amministrazione con i seguenti compiti: indirizzo, coordinamento e verifica dell'attività dell'Istituto. Nell'ambito delle proprie competenze, il Consiglio di amministrazione, in particolare:

- a) predispone lo statuto e lo trasmette per l'approvazione alle Regioni di competenza;
- b) adotta il regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell' Istituto e le relative dotazioni organiche, su proposta del Direttore generale;
- c) definisce sulla base della programmazione regionale, gli indirizzi generali per la programmazione pluriennale dell'Istituto;
- d) adotta annualmente il piano triennale di

attività ed il bilancio pluriennale di previsione, predisposti dal Direttore generale;

- e) adotta il piano annuale di attività ed il bilancio preventivo economico annuale, predisposti dal Direttore generale;
- f) adotta il bilancio di esercizio, predisposto dal Direttore generale.

Il **Direttore generale** è nominato con provvedimento del Presidente della Giunta della Regione dove l'Istituto ha sede legale di concerto, se del caso, con le altre regioni coerenti, secondo i criteri e le procedure di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche. In mancanza di accordo, su richiesta del Presidente della Giunta regionale dove ha sede legale l'Istituto, alla nomina provvede il Ministro della salute.

Il Direttore generale ha la rappresentanza legale dell'Istituto, lo gestisce e ne dirige l'attività scientifica ed in particolare:

- a) sovrintende a tutto il funzionamento dell'Istituto;
- b) nomina il Collegio dei revisori;
- c) nomina il Direttore sanitario e il Direttore amministrativo;
- d) predispone annualmente il piano triennale di attività ed il bilancio pluriennale di previsione, per la relativa adozione da parte del Consiglio di amministrazione;
- e) predispone il piano annuale di attività ed il bilancio preventivo economico annuale, per la relativa adozione da parte del Consiglio di amministrazione;
- f) assume tutti gli atti relativi alla gestione giuridica ed economica del personale secondo le modalità previste dal regolamento;

g) stipula i contratti, le convenzioni e delibera le spese nell'ambito degli stanziamenti di bilancio;
h) propone il regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell'Istituto e le relative dotazioni organiche, ed eventuali variazioni, al Consiglio di amministrazione;
i) predispone il bilancio d'esercizio, per la relativa adozione da parte del Consiglio di amministrazione;

j) presenta al Consiglio di amministrazione la relazione annuale sull'attività svolta.

Il **Collegio dei revisori** è nominato dal Direttore generale dell'Istituto ed è composto da tre membri, fra gli iscritti nel registro dei revisori contabili previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, due indicati dalle regioni ed uno designato dal Ministro del tesoro.



Lo statuto

Tra gli atti fondamentali per la gestione dell'Istituto in seguito alla emanazione delle leggi di riordino nazionali e regionali attualmente in vigore, va compresa la emanazione dello Statuto, con atto n. 19 del 20.05.2002 reso esecutivo con deliberazione della Giunta regionale del Lazio nel Dicembre dello stesso anno.

Si tratta di un documento che orienta tutte le attività, accogliendo nei propri articoli lo spirito delle scelte legislative sopracitate. Quale premessa vi si conferma la natura dell'Istituto quale ente scientifico erogatore di servizi tecnologicamente avanzati, strumento tecnico dello Stato e delle Regioni nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, anche al fine di garantire le esigenze dello sviluppo del sistema produttivo agro-zootecnico e la tutela dei consumatori dei prodotti di origine animale.

Lo Statuto definisce come principio fondamentale la generalizzazione della gestione per budget e la introduzione della responsabilità per obiettivi, individuando gli strumenti di cui si deve avvalere l'attività di gestione: contabilità generale ed economica integrata dal sistema di contabilità analitica per centri di costo e per centri di responsabilità, nel contesto del metodo di programmazione per obiettivi e di valutazione dei risultati.

Viene ribadito che l'Istituto deve operare nell'ambito degli indirizzi programmatici definiti dalle Regioni Lazio e Toscana; deve assicurare il raccordo con il Dipartimento di prevenzione delle AASSLL e che deve promuovere rapporti di collaborazione con Università e centri di ricerca anche al fine di migliorare la qualità dei propri servizi.

L'articolo 3 dello Statuto elenca i principi di carattere ordinamentale, coerenti con il processo di aziendalizzazione:

- separazione in ordine agli organi previsti dalle leggi, della funzione di indirizzo coordinamento e verifica politico-amministrativa dalla funzione di direzione, amministrazione e gestione tecnica;

- autonomia;
- economicità;
- regolazione di diritto comune;
- responsabilità.

L'articolo 4 riprende i compiti elencati nelle leggi di riordino vigenti; l'articolo 5 elenca le competenze statali in materia di tutela degli interessi generali della Sanità pubblica veterinaria al fine di agevolare la promozione e lo sviluppo delle iniziative sull'intero territorio nazionale. Elementi fondamentali di questo particolare rapporto sono: ricerca, produzione di presidi diagnostici ed immunizzanti, sorveglianza epidemiologica ed analisi dei rischi sanitari connessi con gli animali ed il consumo dei loro prodotti, formazione, rapporti internazionali, definizione dei criteri di valutazione dei costi e dei rendimenti e verifica della corretta utilizzazione delle risorse, istituzione di centri specialistici di referenza nazionale, comunitaria ed internazionale su incarico del Ministero della salute, UE, FAO, WHO, OIE.

Viene altresì indicata la necessità di adeguare le strutture ed i servizi ai contenuti nell'atto di indirizzo e coordinamento che definisce i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi sulla base degli standard delle buone prassi di laboratorio e delle norme di accreditamento dei laboratori di prova e

nel rispetto delle leggi vigenti di tutela della salute dei lavoratori.

Gli articoli 7, 8, 9, 10, 11 sono dedicati alla composizione ed alle funzioni degli organi previsti dalle leggi e dei direttori sanitario ed amministrativo. Viene stabilito che il Direttore generale deve emanare il Regolamento per l'ordinamento dei servizi dell'Istituto ed il documento di programmazione triennale del fabbisogno del personale.

Articoli successivi sono dedicati alla erogazione di prestazioni a titolo oneroso ed alla produzione di biofarmaci; alle fonti possibili di finanziamento; alle diverse tipologie di contratti con il personale a tempo determinato ed a tempo indeterminato; alle metodologie di controlli interni tesi a:

- garantire legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
- verificare efficacia, efficienza ed economicità della gestione al fine di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati;
- valutare le prestazioni del personale con incarico dirigenziale.

L'articolo 18 è dedicato agli adempimenti da parte del Direttore generale in tema di

direttiva annuale che deve costituire il documento base per la programmazione e la definizione degli obiettivi delle strutture complesse, nel rispetto di eventuali indirizzi regionali. La direttiva deve identificare i principali risultati da realizzare anche in relazione agli indicatori stabiliti dalla documentazione di bilancio per centri di responsabilità e per progetti obiettivo e determinare, in relazione alle risorse assegnate, gli obiettivi di miglioramento.

Il Direttore generale deve anche definire i meccanismi e gli strumenti di monitoraggio e di valutazione dell'attuazione degli obiettivi, avvalendosi del sistema di controllo di gestione, anche mediante processi di rinegoziazione *in itinere*.

In definitiva, lo Statuto riassume in modo agile il contenuto delle diverse normative nazionali e regionali, sintetizzando anche i principi fondamentali della nuova filosofia della gestione politica e tecnico-amministrativa, nel rispetto dei principi basilari che regolano i processi di aziendalizzazione delle istituzioni del Servizio sanitario nazionale.

Organizzazione

Il Regolamento di organizzazione Interna è entrato in vigore nel 2004 a seguito della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del 10/09/2004.

Il Regolamento è espressione dell'autonomia organizzativa ed amministrativa dell'Istituto, nel rispetto delle specifiche disposizioni legislative costituite in modo particolare dal Decreto legislativo n.270/'93 e dalle due leggi regionali di recepimento: la n.11 del 06/08/'93 per la Regione Toscana e la Legge n.44 del 29/07/'93 per la Regione Lazio.

Con il recepimento del nuovo Regolamento si è quindi inteso dare all'Istituto uno strumento con il quale definire l'assetto organizzativo mediante un sistema di gestione e di governo che va proprio nella direzione dell'aziendalizzazione che permea le normative di cui sopra.

Il modello organizzativo adottato, è ideato per essere il più possibile flessibile e mirato, allo scopo di assicurare una base di omogeneità all'interno della stessa organizzazione.

Secondo quanto detto, il Regolamento di organizzazione interna è finalizzato al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- dare visibilità e trasparenza all'assetto organizzativo nel rispetto delle normative vigenti;
- ricondurre ad unitarietà funzioni prima frammentate;
- integrare, con l'attribuzione di funzioni aggiuntive, competenze di elevata rilevanza strategica;
- aggregare responsabilità finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi strategici.

Il Regolamento specifica, come detto, i criteri ispiratori della progettazione organizzativa ai quali corrispondono specifiche responsabilità e corrette autonomie; stabilisce altresì l'organigramma aziendale, come rappresentato in allegato (vedi allegato n.1).

A commento dell'organigramma così come sopra rappresentato si riportano di seguito alcune note e definizioni che si ritengono caratterizzanti:

Organi aziendali

Direttore generale: ha la responsabilità legale e di governo dell'Istituto, mantiene rapporti Istituzionali con gli altri organi aziendali; assieme al Direttore sanitario e al Direttore amministrativo costituisce la Direzione aziendale che rappresenta a sua volta la sede dove viene esercitato il governo gestionale ed amministrativo dell'Istituto;

Consiglio di Amministrazione: ha compiti di indirizzo, coordinamento e verifica delle attività dell'Istituto; definisce, sulla base delle linee programmatiche ricevute dalle Regioni, gli indirizzi generali per la programmazione dell'attività pluriennale dell'Istituto; valuta le relazioni programmatica e consuntiva del Direttore generale;

Collegio dei Revisori: vigila sull'attività dell'Istituto e sull'osservanza delle Leggi, verifica la regolare tenuta della contabilità, esamina il bilancio pluriennale di previsione, bilancio preventivo economico annuale nonché il bilancio di esercizio, verifica la

corrispondenza dei medesimi alle risultanze contabili ed informa i competenti Uffici secondo quanto stabilito dall'art. 2403 del codice civile.

A quanto sopra, sempre in una logica di gestione strategico/amministrativa, va aggiunto anche il Nucleo di Valutazione: è composto da esperti esterni, che operano in posizione di autonomia e che rispondono esclusivamente al Direttore generale. Concorre a supportare le Direzione aziendale alla definizione delle linee guida della gestione aziendale.

Strutture operative

Aree tematiche: sono strutture complesse aventi funzioni di indirizzo e programmazione delle attività, finalizzate al miglioramento ed all'ottimizzazione dei servizi e delle prestazioni erogate. Ricomprendono più attività, tra loro correlate, rientranti in una delle macrofunzioni istituzionali dell'Istituto.

Uffici di Staff: sono strutture organizzative complesse in cui vengono elaborate le linee strategiche dell'Istituto e si producono i servizi di più elevato contenuto professionale e scientifico per la “line” e per il vertice aziendale. Forniscono il necessario supporto specialistico alla Direzione aziendale per lo svolgimento delle funzioni di indirizzo, programmazione, controllo, ricerca e sviluppo riferite ai processi di tutta l'organizzazione aziendale.

Direzioni Operative: sono strutture organizzative complesse che operano in stretto raccordo con la Direzione sanitaria; gestiscono competenze professionali e risorse umane, tecnologiche e strumentali finalizzate allo svolgimento di funzioni di amministrazione, di programmazione, di ricer-

ca e di produzione delle prestazioni e dei servizi sanitari in riferimento alla mission aziendale.

Sezioni: sono strutture operative complesse a valenza multidisciplinare e multifunzionale. Rappresentano l'espressione dell'Istituto sul territorio delle due Regioni di competenza per l'erogazione, a livello provinciale ed interprovinciale, di tutti i servizi istituzionali, operando in stretto collegamento con le Aree tematiche, le Direzioni operative e la Direzione aziendale.

Laboratori: sono elementi portanti dell'organizzazione sotto il profilo tecnico scientifico. Sono unità organiche di base, policentriche e polifunzionali, dotate di una propria autonomia tecnico professionale nelle quali vengono espletate attività diagnostiche e che, pertanto, operano esprimendo i più elevati livelli di competenza professionale. In riferimento alla ‘Politica della qualità’ che l'Istituto ha adottato a partire dal 1998, tutti i laboratori operano in conformità ai principi stabiliti dalle norma ISO IEC 17025 e successive modificazioni ed integrazioni.

Centri di Riferenza: sono strumenti operativi di elevata e comprovata competenza su una determinata materia. Sono istituiti con decreti del Ministero della Salute (Centri di riferimento nazionali) o attraverso leggi e determinazioni regionali (Centri Regionali). Proprio nella logica di flessibilità il Regolamento di organizzazione interna è stato sottoposto ad un costante monitoraggio recependo il prezioso contributo da chi opera all'interno delle singole strutture organizzative. Abbiamo inteso quindi, a sei anni dalla sua entrata in vigore, eseguire una ricognizione sul Regolamento di Organizzazione Inter-

Allegato 1

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Vice presidente
Consiglieri

DIREZIONE AZIENDALE

Direttore Generale
Direttore Sanitario
Direttore Amministrativo

NUCLEO DI VALUTAZIONE

Coordinatore
Componenti

COLLEGIO DEI REVISORI

Presidente
Componenti

UFFICI DI STAFF

- Accettazione, refertazione e sportello dell'utente;
- Biotecnologie;
- Controllo di gestione;
- Formazione, comunicazione e documentazione;
- Osservatorio epidemiologico;
- Qualità e tutela dei lavoratori;
- Ricerca, sviluppo e cooperazione internazionale.

AREA AMMINISTRATIVA

Direzioni:

- Affari generali e legali;
- Gestione risorse umane;
- Economico - finanziaria;
- Acquisizione beni e servizi;
- Tecnica – patrimoniale

SUPPORTO TECNICO-SANITARIO

- Liofilizzazione e confezionamento;
- Stabulario;
- Sterilizzazione;
- Lavanderia;
- Terreni culturali.

AREA CENTRALE

AREA TECNICO-SANITARIA

AREE TEMATICHE

- Sanità animale;
- Igiene degli allevamenti prod. e benessere animale;
- Sicurezza

DIREZIONI OPERATIVE

- Diagnostica generale
- Diagnosi malattie virali
- Sierologia;
- Controllo ig., p. t. latte;
- Produzioni zootecniche;
- Controllo alimenti;
- Sviluppo e sic Produz. Ittiche;
- Chimica.

AREA TERRITORIALE

- Latina
- Rieti
- Viterbo
- Cassino
- Arezzo
- Grosseto
- Firenze
- Pisa
- Siena

na, con la pubblicazione dell'Integrazione al regolamento di organizzazione interna, allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

- 1) eliminare quelle strutture mai pienamente e compiutamente attivate in riferimento alle aspettative ed agli stessi principi ispiratori del vigente Regolamento;
- 2) accorpare strutture che mostravano attività sovrapponibili e questo proprio in quella logica di razionalizzazione delle attività che è principio ispiratore del Regolamento stesso;
- 3) introdurre e formalizzare l'esistenza di strutture che nel corso di questi anni si sono andate via affermando, tanto da meritare la "dignità" di strutture definite e compiute per competenza ed attività;
- 4) introdurre figure nuove e più funzionali che non appesantiscono l'organizzazione nel suo complesso: ci si riferisce in modo particolare agli incarichi professionali di elevata specializzazione;
- 5) introdurre l'Ufficio di direzione con il

compito primario di supportare la Direzione aziendale nei momenti strategici delle azioni di governo dell'Istituto;

- 6) introdurre il coordinamento professionale 'a matrice' in base al quale è prevista un'aggregazione dei laboratori sulle differenti attività dell'Istituto, sede e sezioni, attorno ad una attività comune e ritenuta di volta in volta strategica;
- 7) razionalizzare le Direzioni amministrative;
- 8) entrare più approfonditamente ed esplicitamente sui differenti aspetti, non specificati nel Regolamento in vigore, che meglio caratterizzano il modello organizzativo; ci tiamo su tutte, le modalità di assegnazione e di revoca degli incarichi con le relative modalità di valutazione;
- 9) adeguamento, dove previsto, alle normative che sono intercorse dalla pubblicazione del vigente regolamento ad oggi. Ci si riferisce in modo particolare alla cosiddetta 'Legge Brunetta'.

Il processo di aziendalizzazione

Il Decreto Legislativo n. 502/1992 delinea una figura di azienda sanitaria che sia in grado di soddisfare efficacemente e contestualmente tutti i requisiti fondamentali richiesti ad un'unità economica destinata ad operare nell'ambito del Sistema sanitario nazionale.

Il riconoscimento dell'autonomia imprenditoriale sottolinea la natura privatistica dell'attività ed il conseguente ricorso a sistemi più agili di diritto privato per l'organizzazione, il funzionamento, l'acquisizione, la combinazione dei fattori produttivi e l'utilizzo delle risorse umane.

Tutto ciò al fine di realizzare un modello organizzativo capace di perseguire:

- il completo soddisfacimento dell'utente/cliente;
- la realizzazione di una gestione dei servizi e delle attività che si dimostri tempestiva ed efficiente, ma, nello stesso tempo, efficace rispetto alle attese del singolo utente/cliente ed altamente qualificata;
- il convinto e responsabile coinvolgimento degli operatori e la valorizzazione della professionalità, dello spirito di iniziativa e proposta, di collaborazione e partecipazione del singolo;
- la responsabilizzazione degli operatori agli obiettivi aziendali, previa rappresentazione trasparente agli stessi di ogni utile conoscenza sulle attività e sulle decisioni assunte, onde consentire loro la valutazione delle une e delle altre;
- l'abbattimento delle barriere esistenti all'interno dell'ambiente di lavoro tra operatori di diversa estrazione e/o di diversa professionalità, con l'intento di recuperare in tutti un forte "spirito aziendale", nella convinzione che questo sia elemento im-

prescindibile per l'avvento di un 'management' diffuso;

- la piena gratificazione di tutti gli operatori utilizzati per fornire le prestazioni (propri dipendenti, contrattisti, borsisti, consulenti, ecc.).

Nell'ambito di questo processo, il legislatore ha potenziato la categoria dei controlli interni, in quanto espressione dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa contenuti nell'articolo 97 della Costituzione e recepiti dall'art. 1 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che per prima ha conferito rilievo legislativo all'efficacia ed all'economicità dell'azione amministrativa.

I controlli sono rivolti a misurare l'efficacia dell'azione amministrativa complessivamente intesa, attraverso la comparazione dei risultati raggiunti con gli obiettivi *ab inizio* programmati.

Con il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 286, il Governo ha dato attuazione alla delega contenuta nell'articolo 11, comma 1, lett. c) della Legge 15 marzo 1997, n. 59, operando una revisione del sistema dei controlli interni al fine di:

- individuare distintamente le attività da demandare alle strutture di controllo interno,
- prevedere l'affidamento di dette attività a strutture diverse,
- fissare principi organizzativi e criteri di incompatibilità tra le diverse funzioni di controllo interno, per evitare commistioni tra l'attività di supporto all'indirizzo politico e quella di miglioramento della ordinaria gestione amministrativa.

Sono stati dunque previsti quattro tipi di controlli interni, con forme di collegamento e raccordo tra le varie modalità di controllo:

1. il controllo di regolarità amministrativa e contabile, che verifica la legittimità e la regolarità delle gestione in base alle norme vigenti; esso comprende anche i controlli sulla legittimità e correttezza dell'azione amministrativa;

2. il controllo di gestione, che verifica l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione, ottimizzando i rapporti tra costi e risultati;

3. la valutazione della dirigenza, volta alla verifica dei risultati, al rispetto delle direttive e dell'effettivo conseguimento degli obiettivi fissati; tale controllo risulta essere necessario per l'attivazione di meccanismi di responsabilità dirigenziale, oltre che per

l'attribuzione ai dirigenti di una parte del salario variabile definito in sede contrattuale;

4. il controllo strategico, volto alla verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati nelle direttive generali annuali sull'azione amministrativa, inteso a coordinare e supportare l'attività degli organi di indirizzo e controllo politico ed a valutare l'adeguatezza delle scelte attuative adottate dal management in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti.

Di tutto questo si parlerà più estesamente nei paragrafi riguardanti le attività esercitate dal Collegio dei revisori e dal Nucleo di valutazione.

Atti programmatori e processo di budget

I primi passi del processo di aziendalizzazione dell'Istituto sono rappresentati dal passaggio dalla contabilità finanziaria alla contabilità economica e dalla istituzione del Nucleo di valutazione.

La nascita del controllo di gestione nell'Istituto, è stata preceduta, nel corso degli anni '90, da una serie di grandi trasformazioni in coincidenza con l'importante evoluzione normativa, che hanno costituito la base fondamentale per la costruzione del sistema azienda. Il D.Lgs. 270/1993 'Riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera h), della legge 23 ottobre 1992, n. 421' prevede all'art. 9 comma 2 che 'alla gestione economica e finanziaria degli istituti e ai loro rapporti con le università si applica il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502'. Quest'ultimo decreto, nell'originaria formulazione dell'art. 5 co. 4, ha demandato alle Regioni 'l'emanazione di norme per la gestione economica, finanziaria e patrimoniale delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere', nel rispetto di principi importanti quali, ad esempio, la previsione

- dell'adozione di un documento di piano che contenga le scelte e gli obiettivi che si intendono perseguire,
- del bilancio pluriennale di previsione,
- di un bilancio preventivo economico,
- la destinazione dell'eventuale utile e le modalità di copertura delle eventuali perdite di esercizio
- l'adozione delle contabilità analitica, avente la finalità di supportare le attività di controllo di gestione.

Inoltre, le Leggi Regionali Lazio 11/99 e Toscana 44/99 'Riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Regioni Toscana e Lazio' all'art. 20, intitolato Gestione contabile e patrimoniale prevedono che l'Istituto adotti le norme di gestione contabile e patrimoniale delle aziende sanitarie della Regione ove ha sede l'Istituto medesimo.

Questo comporta l'applicazione, anche da parte dell'Istituto, della Legge Regione Lazio n.45 del 31/10/1996: Norme sulla gestione contabile e patrimoniale delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere che disciplina l'assetto contabile e gestionale delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere al fine di informare la loro attività ai principi di efficacia, efficienza ed economicità per il soddisfacimento dei bisogni sanitari dei cittadini, in conformità alle scelte e agli indirizzi della programmazione sanitaria regionale

Sulla base delle norme richiamate sopra, l'Istituto, fin dal 1997 ha adottato, inizialmente in parallelo alla contabilità finanziaria la contabilità generale, costituita dal sistema coordinato di scritture in partita doppia aventi lo scopo di determinare il risultato economico al termine di ciascun esercizio, mediante la rilevazione dei fatti esterni di gestione e la contabilità analitica costituita dalla rilevazione dei fatti interni di gestione ed avente lo scopo di determinare i costi e i ricavi delle prestazioni, dei servizi, dei processi, dei risultati economici particolari.

L'Istituto dal 2000 ha totalmente abbandonato la contabilità finanziaria attuando a pieno regime la contabilità economica ed anali-



tica. Inoltre la suddetta legge della Regione Lazio, n. 45 del 1996, detta i fondamentali principi di gestione budgetaria che debbono essere applicati dalle Aziende sanitarie locali, dalle Aziende ospedaliere e dall'Istituto. L'art.4 prevede che l'attività economica dell'azienda debba essere ispirata alla razionale gestione delle risorse attribuite ed introitate mediante valutazioni comparative dei costi, dei rendimenti, dei risultati.

A tal fine le aziende utilizzano:

- a) il metodo budgetario;
- b) il controllo di gestione;
- c) il sistema informativo aziendale.

L'art. 5 dà una precisa definizione di budget, come l'insieme di documenti di carattere economico, patrimoniale e finanziario che descrivono gli obiettivi di gestione in termini di risultati da raggiungere e di risorse da impiegare; continua poi sulla sua articolazione affermando che il budget è distinto in:

- a) budget generale, che è riferito all'intera azienda e rappresenta lo strumento di coordinamento dei budget funzionali e il termine di confronto per la verifica dei risultati consuntivi;
- b) budget funzionali, che sono riferiti alle strutture erogative (distretti, presidi ospedalieri ed altre strutture complesse) e, al loro interno, ai centri di responsabilità economica e rappresentano lo strumento per definire e concordare in via preventiva i volumi di attività e i costi relativi.

L'art. 6, intitolato Gestione del budget prevede che il direttore generale determini le strutture erogative e i centri di responsabilità cui corrispondono i budget funzionali e ne individua i responsabili e che attribuisca a dette strutture il personale amministrativo occorrente alla gestione del budget funzionale. Il responsabile di budget funzionale determina l'impiego delle risorse e risponde dei risultati economici e degli scostamenti dei costi e ricavi di gestione rispetto al budget secondo le modalità, i termini

e le procedure concordate con il direttore generale.

Con la nomina dei nuovi Organi istituzionali previsti dal D.Lgs. n. 270/1993 e disciplinati dalle leggi regionali del Lazio n. 11/1999 e della Toscana n. 44/1999, il processo di attuazione delle predette norme ha subito un notevole impulso ed accelerazione.

In considerazione del fatto che il governo dell'Istituto è affidato al Direttore Generale, sulla base degli indirizzi forniti dallo Stato, dalle Regioni e dal Consiglio di Amministrazione, in un'organizzazione del lavoro complessa, che vuole avvalersi dei principi di condivisione e di partecipazione degli obiettivi e che è ispirata alla razionale gestione delle risorse attribuite mediante valutazioni comparative dei costi, dei rendimenti e dei risultati, il Direttore Generale dell'Istituto, con propria delibera n. 52 del 7 maggio 2001 ha istituito la struttura organizzativa operante in staff con la Direzione generale denominata 'Controllo di Gestione'.

La stessa delibera ha previsto che l'attività della struttura deve essere finalizzata alla conoscenza dei processi gestionali ai fini della programmazione delle scelte aziendali e al controllo dei livelli di efficacia e di efficienza dei processi gestionali. Per l'attuazione di questi compiti, le sono state attribuite le seguenti competenze:

- collaborazione alla stesura del Piano Aziendale
- coinvolgimento dei soggetti aziendali al fine del controllo di gestione
- produzione di report in funzione delle esigenze di conoscenza e controllo;
- predisposizione degli elementi per la definizione del budget aziendale e di articolazione organizzativa
- attività di elaborazione e controllo sul raggiungimento del budget;
- verifica dell'appropriatezza e dell'efficacia delle prestazioni erogate;
- misurazione della performance corrente,

nell'intesa che gli obiettivi siano espressi in termini concreti e misurabili e siano accompagnati dalla definizione degli standard di riferimento specifico;

- confronto fra i risultati dell'analisi del livello di performance raggiunto e gli standard di riferimento;
- analisi degli scostamenti;
- individuazione e proposizione delle eventuali azioni correttive;
- monitoraggio e pubblicizzazione dei risultati raggiunti;
- gestione della contabilità per centro di costo;
- predisposizione degli elementi di competenza per la definizione del budget aziendale e di articolazione organizzativa;
- rilevazione dei prodotti dell'azienda;
- predisposizione, aggiornamento e manutenzione dei supporti informativi ai fini dell'attività di rendicontazione;
- attività istruttoria di supporto e di collegamento con il Nucleo di Valutazione.

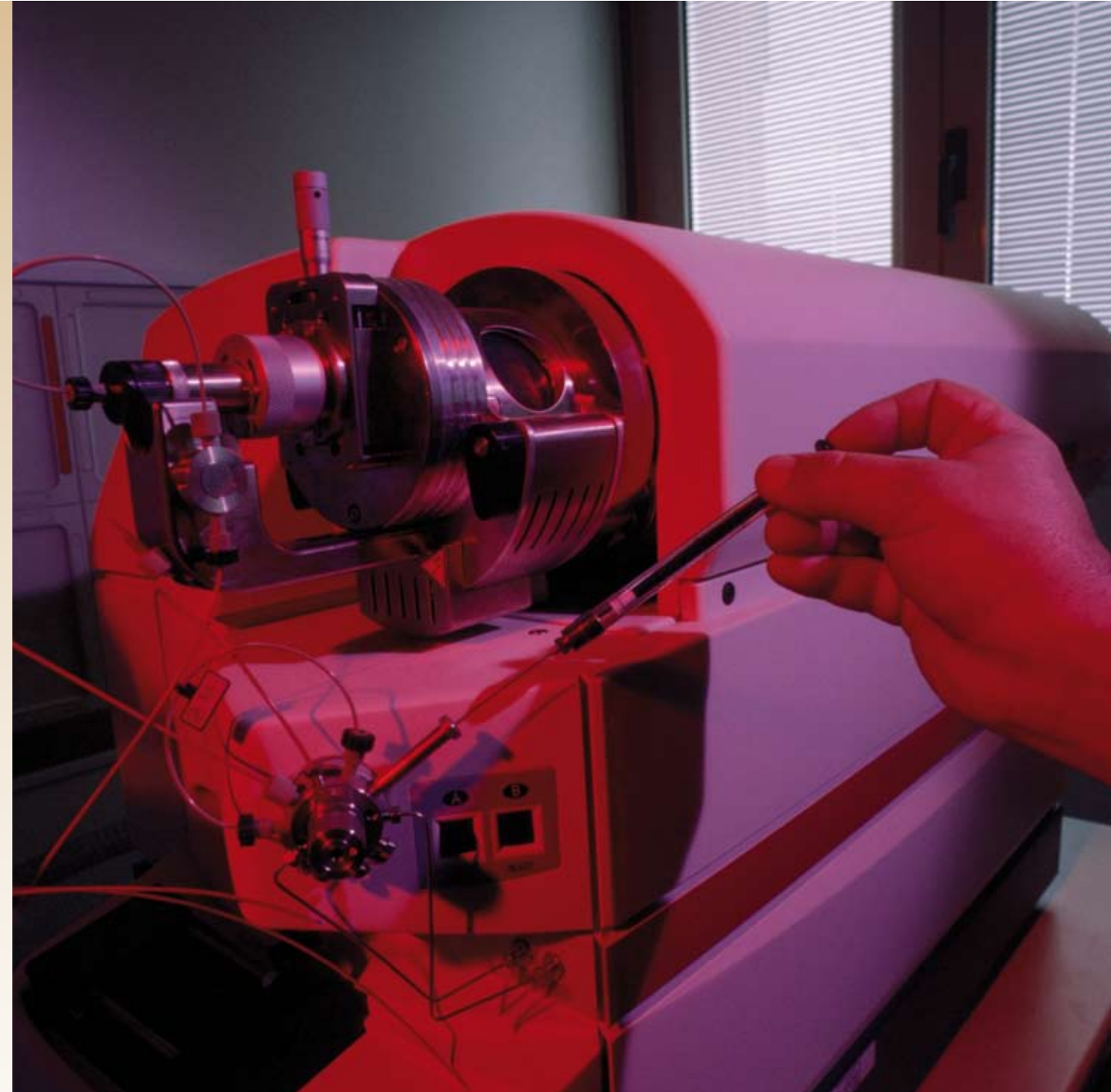
Propedeutico all'inizio dell'attività della struttura suddetta è stato sicuramente il risultato dell'avviato processo di aziendalizzazione, che ha portato da una parte alla creazione di centri di responsabilità, della adozione della contabilità analitica, di sistemi di magazzino, di gestione di risorse umane e di attrezzature con rilevazione dati per centri di costo, dall'altra la cultura della responsabilità per obiettivi, entrata nella logica delle attività dell'Istituto ed accertata nel corso degli anni dal Nucleo di valutazione all'uopo istituito.

Nel 2002 hanno avuto luogo, per la prima volta nell'Istituto, le negoziazioni dei budget fra il Direttore Generale e i singoli Dirigenti di strutture amministrative, sanitarie e di staff, terminate con la sottoscrizione dei "Documenti di budget funzionali", veri e propri atti di diritto privato, che contengono l'impegno dei Dirigenti per l'anno di riferimento sugli obiettivi da perseguire attraverso le risorse che il Direttore generale si

impegna, a tal fine, a mettere a disposizione. Il Controllo di gestione si è occupato in questa prima fase di preparare le proposte budget economico sulla base dei dati di consuntivo degli anni precedenti, tenendo conto di eventuali vincoli economici (dovuti ad esempio a leggi finanziarie dai contenuti stringenti), di collaborare con i Dirigenti di struttura nella preparazione delle proposte di obiettivi programmatici, elaborate sulla base degli obiettivi della Direzione generale, di seguire le fasi della negoziazione e di gestire l'attività di reportistica per la Direzione aziendale e per i Dirigenti di struttura.

Tutte le attività previste dal regolamento di organizzazione vengono gestite dal personale della struttura e possono essere sinteticamente e meglio schematizzate come segue:

- 1) collaborazione alla definizione del piano dei centri di responsabilità e di costo;
 - 2) collaborazione con la Direzione Generale nell'individuazione degli obiettivi programmatici annuali;
 - 3) preparazione delle proposte di budget e collaborazione con i Dirigenti di struttura nella preparazione delle proposte di obiettivi programmatici elaborate sulla base degli obiettivi della Direzione generale;
 - 4) supporto alla Direzione generale e ai Dirigenti di struttura nelle fasi di negoziazione annuale e rinegoziazioni periodiche dei budget;
 - 5) attività di reportistica periodica, destinata da una parte alla Direzione aziendale e dall'altra ad ogni responsabile di struttura, al fine di rilevare gli eventuali scostamenti dal budget e proporre tempestivamente azioni correttive;
 - 6) svolgere attività istruttoria di supporto e di collegamento con il Nucleo di valutazione;
 - 7) creazione ed applicazione di indicatori di efficienza ed efficacia per verificare il buon andamento dell'azione amministrativa.
- Collegamento fra il Controllo di gestione e gli altri controlli interni previsti dal d.lgs.

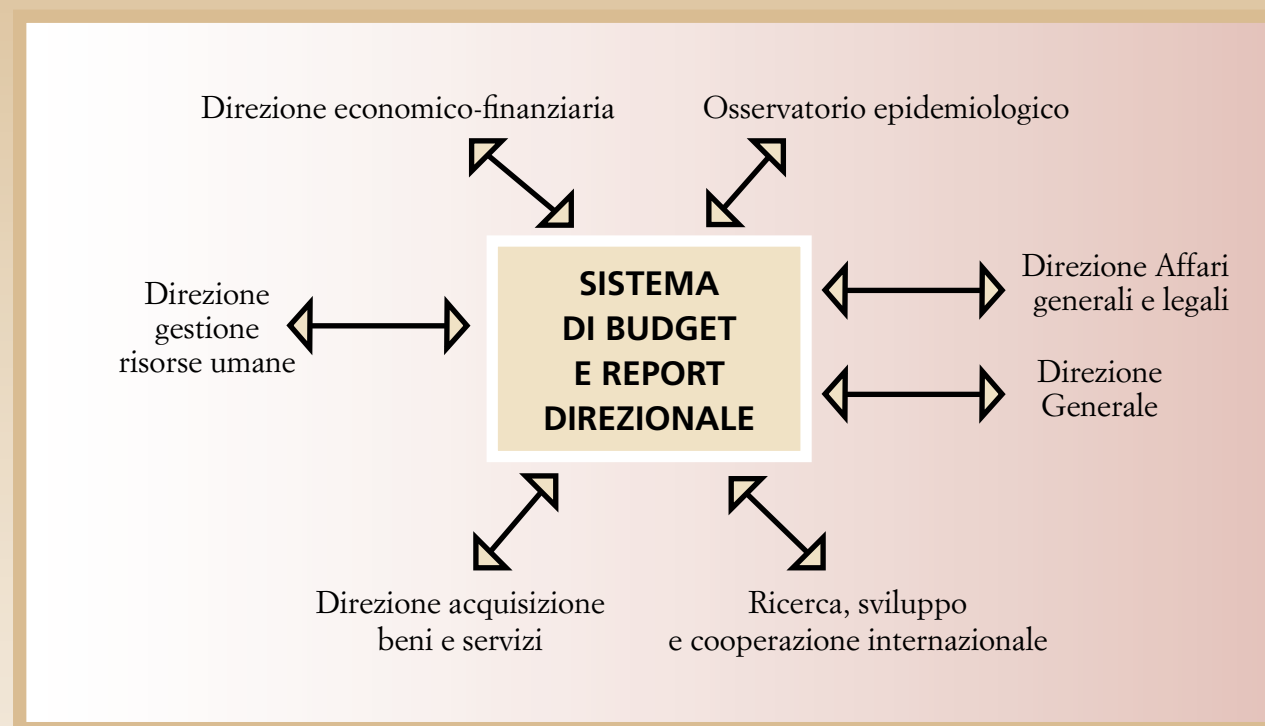


286/99: da quanto sopra esposto, risultano evidenti i forti collegamenti esistenti fra il controllo di gestione di cui all'art. 4 del d.lgs. 286/99 e la valutazione del personale con incarico dirigenziale di cui all'art. 5 della stessa norma, che nell'Istituto viene svolta dal Nucleo di valutazione. Quest'ultimo, infatti, si avvale della collaborazione e di tutti i documenti messi a tal fine a disposizione dal Controllo di gestione.

Risulta, invece, non avere importanti collegamenti con il controllo di regolarità am-

ministrativo-contabile (art.2), che per l'Istituto viene svolto dal Collegio dei revisori; mentre per la valutazione ed il controllo strategico di cui all'art.6, che, per quanto ci riguarda, viene effettuata dalle due Regioni, è sicuramente fondamentale il supporto del Controllo di gestione, che trasmette alle Regioni Lazio e Toscana il consuntivo delle attività e gli obiettivi programmatici e consuntivi perseguiti dall'intero Istituto.

L'attuale sistema di budget e report direzionale, gestito nell'ambito del controllo di gestione, si fonda su un sistema informa-



tivo complesso, caratterizzato da continui scambi di dati fra la struttura di staff e le altre Direzioni Operative, che possono essere sia fornitrici che utilizzatrici, rispettivamente, dei dati e delle informazioni. È possibile schematizzare le interrelazioni esistenti fra le diverse componenti del sistema con il grafico in questa pagina.

Il denominatore comune di tutte le informazioni gestite è il centro di costo, che può essere definito come qualsiasi entità per la quale sia utile uno specifico monitoraggio economico e che può identificare una Direzione operativa, un'attività su commessa, una ricerca, un'attività specifica ecc. E' interessante rilevare come ogni responsabile di Direzione operativa, integrato nel processo di aziendalizzazione e responsabilizzazione, ragioni per centro di costo, ossia utilizzi lo spazio di autonomia di gestione concessogli con consapevolezza, verificando, prima di effettuare una spesa di qualunque genere, la disponibilità nel budget del centro di costo interessato.

Come affermato in precedenza, ogni anno il Controllo di gestione collabora con il Di-

rettore generale alla formulazione del piano delle attività per l'anno successivo, sulla base degli indirizzi ricevuti dal Piano sanitario nazionale, dai Piani sanitari regionali, dal Consiglio di amministrazione, dalle Giunte regionali del Lazio e della Toscana, dalla politica della qualità dell'Istituto e dal riesame del sistema qualità dell'anno precedente.

La redazione della sintesi del piano delle attività è stata inserita nel Sistema qualità attraverso una Procedura Gestionale (PG DIR 001) dal titolo 'Redazione scheda sinottica del piano delle attività della Direzione generale' che viene utilizzata come strumento di conoscibilità delle linee di indirizzo e di gestione che la Direzione generale intende perseguire.

Il Direttore generale provvede, a tal fine, a rendere noto il Piano delle attività a tutti i Responsabili di struttura, i quali ne recepiscono il contenuto e, attraverso il software del Controllo di gestione inseriscono la loro proposta di obiettivi da presentare in negoziazione.

La preparazione delle proposte di budget e la collaborazione con i Dirigenti di struttura

nella preparazione delle proposte di obiettivi programmatici è una fase molto delicata, in cui prendono forma i documenti, che saranno oggetto della negoziazione fra il Direttore generale ed i Dirigenti responsabili di struttura, quali le proposte di obiettivi programmatici e le proposte di budget.

Le prime vengono predisposte direttamente da ogni Dirigente responsabile, utilizzando il software del Controllo di gestione, basandosi sulla scheda descritta *ad hoc* predisposta, individuando per ciascun piano attuativo al quale si intende partecipare il proprio obiettivo di struttura, i piani attuativi per raggiungere lo stesso, nonché il valore percentuale e l'indicatore. La procedura del controllo di gestione intitolata 'Formulazione delle proposte di budget e di obiettivi programmatici' (PG CON 001) dà una definizione dei termini sopra riportati:

- obiettivo di struttura: è la finalità che il Responsabile di Struttura si propone di perseguire nel corso dell'anno; viene formulato nell'ambito del piano esecutivo aziendale.
- piano attuativo: è composto dalle singole azioni (*steps*) da porre in essere per il raggiungimento dell'obiettivo di struttura.
- indicatore: espressione numerica, alfabetica o alfanumerica per indicare il grado di raggiungimento dell'obiettivo.

Come riportato in precedenza, le proposte di budget vengono predisposte dal Controllo di gestione e contengono risorse messe a disposizione di ogni responsabile di struttura per l'esecuzione delle attività correnti ed il perseguimento degli obiettivi programmatici.

Il Controllo di gestione, utilizzando i dati provenienti dai servizi amministrativi, relativi all'anno precedente a quello di riferimento della proposta di budget e riguardanti le diverse voci di costo (personale, missioni, formazione, contratti di consulenza, materiale di consumo, ammortamenti e manu-

tenzioni attrezzature), preparano, per ogni Centro di responsabilità la proposta di budget, tenendo conto anche del piano delle attività, del bilancio economico di previsione, e di eventuali normative di riferimento (es. Legge Finanziaria). Le proposte di budget così compilate sono sottoscritte dal Responsabile del Controllo di gestione e presentate al Direttore generale per l'approvazione.

Il Controllo di gestione completa il fascicolo da presentare in sede di contrattazione con altri documenti, che possono essere utili per la negoziazione, quali ad esempio l'elenco del personale assegnato ad ogni Direzione operativa, i volumi di attività dell'anno o degli anni precedenti, la situazione di eventuali attività di ricerca o commesse specifiche gestite nell'ambito della stessa Direzione operativa. Al termine di questa fase preparatoria, vengono convocati individualmente tutti i Responsabili di Direzione operativa, che siederanno al tavolo delle trattative con il Direttore generale, il Direttore sanitario ed il Direttore amministrativo, alla presenza del Controllo di gestione, durante la quale il Responsabile di direzione operativa illustra i propri obiettivi ed il Direttore generale presenta le risorse che metterà a disposizione per il loro raggiungimento.

E' un momento molto importante di dialogo costruttivo, in quanto costituisce una delle occasioni di incontro fra la Direzione aziendale ed i singoli Dirigenti, che può portare alla focalizzazione di problematiche alle quali, talvolta, viene subito data una risposta in quanto tutti gli attori del sistema sono seduti intorno allo stesso tavolo.

Al termine della discussione, viene sottoscritto dalla Direzione aziendale e dal Dirigente responsabile il c.d. 'Documento di budget', che contiene da una parte le risorse disponibili per lo svolgimento delle attività, dall'altra gli obiettivi programmatici che ogni Responsabile di direzione operativa

intende perseguire, nonché eventuali impegni reciproci da portare avanti. Nel 2007, ad esempio, ogni Responsabile ha sottoscritto l'impegno di 'trasferire e diffondere ai dirigenti e al personale del comparto gli obiettivi negoziati ed il loro collegamento all'erogazione della retribuzione di risultato', nell'ottica di una maggiore consapevolezza e coinvolgimento a tutti i livelli dell'azienda sull'attività da svolgere.

Vista l'importanza di questi incontri, per la prima volta nel 2007, sono stati previsti due momenti di verifica obbligatoria nel corso dell'anno, uno a giugno e l'altro ad ottobre, al fine di mettere in luce eventuali problematiche (obiettivi non più perseguibili, risorse non sufficienti, modifica degli obiettivi da parte della Regione durante l'anno, ecc..) ed individuare, di conseguenza, le necessarie azioni correttive.

Rimane comunque ferma la possibilità, durante l'anno, per i Responsabili di Direzione operativa e per il Direttore generale, di rinegoziare il budget in caso di eventi particolari che lo richiedano.

Per tutti gli adempimenti citati, riveste importanza fondamentale quella relativa alla creazione e gestione di report destinati da una parte alla Direzione aziendale e dall'altra ad ogni Responsabile di struttura.

I report possono essere visti come documenti utili 'per supportare le decisioni manageriali e per controllare le decisioni già prese, e le loro ricadute in termini di efficienza e di efficacia gestionale' e, soprattutto 'la predisposizione di un sistema di reporting rappresenta un passo decisivo nella costruzione della cultura aziendale, in quanto consente di attivare processi di apprendimento continuo, in cui le conoscenze sono costantemente vivificate, controllate, esaminate, condivise e trasferite tra i membri dell'organizzazione'.

In quest'ottica, il controllo di gestione ha creato un sistema di reportistica mensile o trimestrale, a seconda del rapporto considerato, che viene messo a disposizione, avvalendosi della rete intranet dell'Istituto, sia alla Direzione aziendale che ai Dirigenti di direzione operativa.

Il bilancio sociale

Il Forum della Pubblica amministrazione del 2004 ha presentato l'esperienza di alcuni enti che nel settore pubblico si erano cimentati con il bilancio sociale, mettendo in risalto l'importanza del rendere trasparente e del poter comunicare il risultato delle attività, sia quando i risultati sono positivi, sia quando gli obiettivi non sono completamente conseguiti.

La scelta operata di adottare questa visione e quindi di produrre il documento relativo al bilancio sociale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, ha avuto come scopo quello di 'leggere' l'attività e i risultati dell'amministrazione anche dal punto di vista del cittadino e degli altri stakeholders (portatori di interesse), e di cercare di dare risposta ai quesiti: quali sono le priorità? Con quali strumenti individuarle? Quali sono gli obiettivi dell'intervento? Quali i livelli di prestazione attesi e realizzati? Quali gli effetti prodotti dalle azioni istituzionali ai fini della tutela della salute e degli interessi dei cittadini?

Il processo ha avuto inizio con l'iscrizione dell'Istituto ai Cantieri di innovazione 2004-2005 sul bilancio sociale presso il Dipartimento della Funzione Pubblica; l'Istituto, attraverso la referente Dr.ssa Daniela Di Marcello, ha partecipato a diversi seminari e workshop organizzati per le amministrazioni interessate, durante i quali sono stati chiariti i passi da fare, il percorso metodologico da seguire e soprattutto si è approfondito il tema degli indicatori, che costituisce la parte centrale e di comunicazione all'esterno delle attività e dei risultati raggiunti. Per applicare tali principi sono stati costituiti presso l'Istituto il gruppo guida ed il gruppo operativo del bilancio sociale.

La prima scelta operata dal gruppo guida ha riguardato l'ambito di rendicontazione: si è

valutata in particolare la possibilità di partire dalla mission dell'Istituto, al fine di rileggere le attività secondo l'ottica della responsabilità sociale, traducendo in documenti comprensibili all'esterno informazioni che riguardano:

- gli impegni che l'Istituto ha assunto nei suoi documenti di programmazione e contabili annuali e pluriennali;
- gli obiettivi e i programmi che hanno orientato l'azione delle diverse strutture dell'ente;
- i risultati (economico-finanziari, di efficacia, di qualità dei servizi di impatto sociale, ecc.) che sono stati conseguiti;
- gli scostamenti rilevati tra quanto previsto e quanto effettivamente realizzato;
- le valutazioni in merito agli obiettivi e ai programmi futuri.

Il bilancio sociale deve affiancare gli strumenti tradizionali previsti dalle norme, per rispondere in modo nuovo e più efficace all'esigenza crescente di trasparenza e comunicazione all'esterno delle scelte e dei risultati raggiunti, 'dando conto' del proprio operato e rendendo l'ente 'accountable' (responsabili ed efficaci) agli occhi della società ed è strettamente connesso al sistema di pianificazione, programmazione e controllo. L'obiettivo si è rivelato ambizioso, ma difficile da raggiungere ed infatti il primo documento sul bilancio sociale, redatto nel 2004, non conteneva la rendicontazione sociale dell'Istituto complessivamente inteso, ma la metodologia scelta, dopo aver 'ridefinito' la mission ed averne individuato gli obiettivi principali nell'ambito delle aree di intervento.

In tal modo veniva affrontata con l'ottica della trasversalità la rendicontazione delle tante e diverse attività scientifiche ed amministrative svolte presso l'Istituto per: garan-

tire la salute degli animali ed alimenti sicuri ai cittadini mediante strategie di controlli pubblici 'dai campi alla tavola'.

Questo documento rappresentava pertanto la prima pietra posata, l'inizio di un processo sicuramente non facile, soprattutto per la possibilità di farlo diventare uno strumento di coesione fra tutti gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali visti non più come Istituti a sé stanti, ma come un'unica 'rete' con comuni obiettivi da rendicontare, quali la sicurezza alimentare, la tutela della salute e del benessere degli animali, il controllo degli alimenti di origine animale, l'igiene degli allevamenti e le attività di ricerca scientifica connesse.

Date le difficoltà incontrate nel realizzare il progetto nella sua complessità, utilizzando la metodologia sopra ricordata, nel redigere il documento successivo, relativo agli anni 2005-2006, si è avviato un tentativo di rendicontazione sociale anche se il linguaggio e la forma restavano ancora quelli peculiari ad una vera e propria relazione scientifica ed amministrativa.

Poi l'Istituto ha cercato di migliorare il processo di rendicontazione sociale e si è pervenuti alla emissione del bilancio sociale 2007-2008.

Per questa ultima edizione lo scopo è stato quello di rispondere in maniera facile e schematica a molteplici quesiti, espressi direttamente o talvolta tramite la esplicitazione di richieste di servizi, che vengono rivolti dagli stakeholder (portatori di interesse) circa le attività dell'Istituto nel settore della sanità pubblica veterinaria e, conseguentemente, quali benefici possano derivare ai singoli e alla collettività dall'azione dell'Istituto.

Inoltre si è considerato che, essendo un documento esplicativo degli aspetti salienti contenuti sia nella relazione tecnica annuale, che nella relazione amministrativa al bilancio di esercizio e ai documenti programmatori delle attività, si dovesse usare un linguaggio accessibile a tutti i cittadini che consultano il materiale pubblicato sul sito web.

Per questo motivo, il Bilancio sociale 2007-

2008 si presenta in modo diverso dal passato, anche dal punto di vista grafico.

Il 29 ottobre 2009 il documento è stato presentato durante la Manifestazione "Dire&Fare" – Firenze 2009, nell'ambito del seminario dal titolo "Il Bilancio di sostenibilità: strumento per una gestione sostenibile e responsabile - esperienze del pubblico e del privato a confronto" organizzato dall'ARPA Toscana.

E' stata un'occasione importante di confronto sia con altre amministrazioni pubbliche sia con le imprese private presenti, su un tema di grande attualità, in cui l'Istituto ha potuto presentare la propria esperienza ed illustrare il percorso intrapreso e i futuri passi importanti da compiere. Inoltre, il 17 dicembre l'Istituto ha promosso una giornata di studio dal titolo: "Bilancio sociale dell'Istituto: stato dell'arte e prospettive", che ha visto la partecipazione della Direzione aziendale, del Consiglio di amministrazione e di molteplici stakeholder interni ed esterni. Sono stati individuati macro-gruppi di stakeholder con i quali iniziare un processo che si propone di raccogliere le istanze e le proposte degli stessi per riprogrammare le attività e l'utilizzo delle risorse e produrre servizi più mirati e appropriati alle esigenze e alle richieste degli stessi.

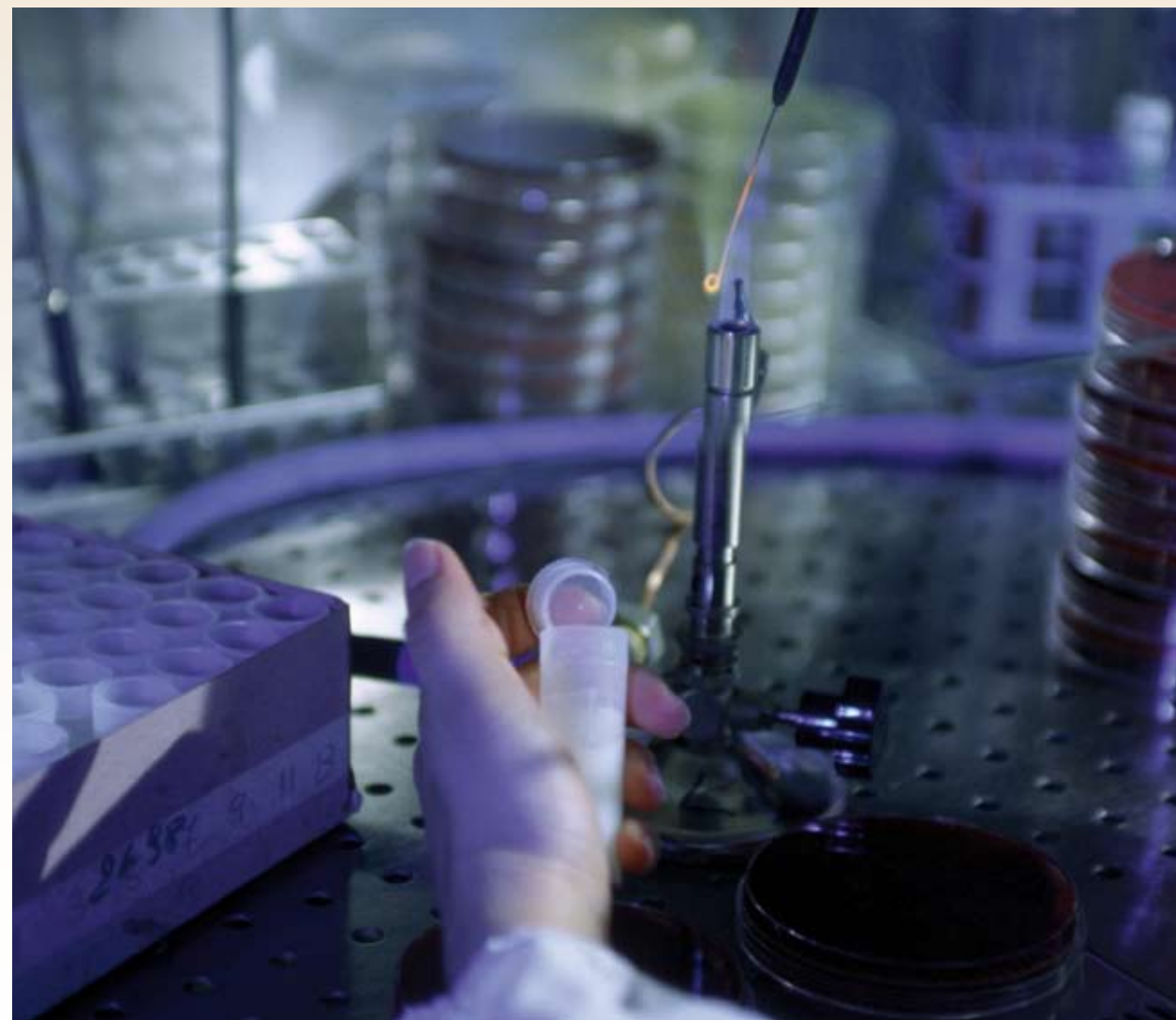
I gruppi più importanti individuati sono stati: le filiere degli allevatori, trasformati e mondo dell'associazionismo; i soggetti pubblici quali i Ministeri e le Regioni Lazio e Toscana, le AASSLL e i Servizi veterinari; i cittadini e le diverse organizzazioni; i veterinari pubblici ed i liberi professionisti e, infine, altre strutture di ricerca, le Università e l'Istituto superiore di sanità. Il processo di rendicontazione sociale maturato nel corso del tempo è adesso maturo per affrontare il passo successivo che è quello di favorire sempre di più il coinvolgimento costante, secondo la tecnica dei gruppi di lavoro per settori o tematiche, gli stakeholder raccogliendone le istanze per definire obiettivi che tengano conto delle attese del territorio.

Il codice etico

Questo documento, così come quello relativo al Bilancio sociale, è il frutto di una riflessione maturata nel corso degli anni '2000 sulla necessità di avviare nuovi rapporti tra l'Istituto ed i portatori di interesse (stakeholder), intendendo con tale termine tutte le componenti del mondo produttivo, della pubblica amministrazione, delle associazioni professionali e dei consumatori, i propri dipendenti, i fornitori di beni e di servizi, nonché tutti coloro che a qualsiasi titolo o per i più diversi motivi intendono avvalersi delle attività dell'ente.

Tale necessità è emersa quale conseguenza della condivisione dello spirito delle norme innovative riguardanti la pubblica amministrazione e la qualità dei servizi, con la decisione che l'Istituto deve aprirsi al giudizio dei cittadini per poter verificare le proprie capacità di risposta alla domanda e di ricerca degli strumenti per migliorarsi continuamente.

Il Codice etico contiene nei suoi articoli i principi fondamentali cui debbono ispirarsi i comportamenti propri, quelli dei dipendenti e di coloro con cui vengono in-



trattenuti i rapporti. Per quanto riguarda i comportamenti dall'Istituto, conformi ai valori di legalità, lealtà, onestà e correttezza, devono ispirarsi ai principi di responsabilità economica, ambientale e sociale. Sulla base di tale visione tutti gli atti posti in essere da coloro che operano in nome o per conto dell'Istituto devono essere rispettosi delle procedure aziendali e delle disposizioni normative e regolamentari applicabili e lo stesso comportamento viene richiesto a chiunque entri in relazione con esso.

In particolare assume grande rilevanza il principio della trasparenza delle attività istituzionali e con essa il valore del lavoro di gruppo, il senso di appartenenza, l'impegno costante per offrire servizi a livello di eccellenza. La credibilità dell'ente deve essere il frutto di comportamenti virtuosi verso gli utenti esterni, ma anche verso quelli interni, che sono rappresentati dal personale dipendente. È altresì interesse dell'Istituto favorire le potenzialità e la crescita professionale del proprio patrimonio umano attivando strategie di motivazione, di coinvolgimento costante e di percorsi formativi. Questa visione è coerente con i principi fondamentali del processo di aziendalizzazione, riportati nell'apposito pragrafo e che costituiscono il riferimento per la gestione dell'Istituto.

La rilevanza del Codice etico risiede quindi nell'impegno assunto ad attivare le proprie capacità al fine di rispondere alla richiesta di servizi, di soddisfare le aspettative dei portatori di interesse e di produrre utilità sociale nel rispetto delle persone, di tutti gli esseri viventi e dell'ambiente.

Nei confronti di terzi il comportamento deve essere caratterizzato da imparzialità e riservatezza e dalla offerta di servizi di alta qualità nel rispetto dei principi espressi nella Carta dei servizi.

La comunicazione delle informazioni deve essere comprensibile, completa ed adeguata; gli utenti non possono essere discriminati in modo arbitrario né nei loro confronti possono essere tenuti comportamenti svantaggiosi sfruttando posizioni di forza.

Come affermato in precedenza, i comportamenti etici non possono essere unilaterali, ma si devono fare tutti gli sforzi per ricercare la condivisione con gli stakeholder.

I rapporti con le istituzioni devono avvenire nel rispetto delle norme che li regolano e debbono essere tenuti da chi ne ha titolo in quanto ne ha ricevuto esplicito mandato.

Nell'adempimento delle proprie attività amministrative rilevanza assume il rispetto puntuale delle regole che governano i sistemi di acquisizione di beni e di servizi. Ai fornitori deve essere richiesta idonea documentazione attestante che i prodotti offerti sono ottenuti nel rispetto delle norme che tutelano i diritti e la sicurezza dei lavoratori e nel rispetto dell'ambiente. Ovviamente non può essere adottata qualsiasi preclusione verso chi è in possesso dei requisiti per competere nella offerta.

Questi sono alcuni degli aspetti qualificanti il documento Codice etico adottato dall'Istituto e che, se del caso, deve essere sottoposto ad aggiornamenti in modo da adeguarsi alle nuove visioni che possono essere elaborate nel corso del tempo.

Le relazioni tecniche annuali

Il principio fondamentale, contenuto nei documenti adottati: Codice etico e Bilancio sociale, a cui devono ispirarsi le azioni dell'Istituto, è quello della massima trasparenza delle attività. Essa implica il dovere di 'rendere conto' a chiunque possa essere interessato di quanto viene svolto, anche in relazione alle risorse impiegate, e delle ricadute che dalle analisi, ricerche ed indagini epidemiologiche possono derivare a favore della tutela della salute pubblica.

Lo strumento idoneo a questo fine è quello della Relazione tecnica annuale (di seguito Relazione). Ciascun Istituto zooprofilattico nel passato ne redigeva una propria, diversa da tutte le altre, per descrivere quanto era avvenuto nel corso dell'anno.

Durante gli anni '90 il Ministero della salute ha indicato la necessità di individuare un unico modello di Relazione in modo da rendere possibile verificare dati comparabili, anche ai fini di individuare parametri obiettivi e condivisibili per la erogazione del finanziamento pubblico.

Grazie ai lavori di un gruppo di ricercatori di tutti gli IZZSS e al supporto dell'Istituto superiore di sanità si è giunti alla individuazione di una tipologia che potesse rendere utilizzabili anche i diversi sistemi informativi che nel frattempo si andavano sviluppando, essi pure in maniera disomogenea nonostante i tentativi condotti da qualche Istituto di cercare una strada comune.

Rendicontare secondo questo accordo sulla base dei dati disponibili si rivelò impresa complessa e molto impegnativa ma comunque necessaria, proprio per garantire la massima trasparenza.

L'Istituto delle Regioni Lazio e Toscana che nel corso degli anni '90 si andava dotando di un sistema informativo cercò di adeguar-

si con tutti i limiti legati al parziale completamento di un sistema, sviluppato in parte in casa ed in parte con l'ausilio di fornitori esterni, che mostrava, come è naturale, dei limiti nella raccolta, aggregazione e riversamento dei dati.

La volontà di impegnarsi in maniera decisiva per giungere alla informatizzazione completa di tutti i settori per adempiere in maniera ottimale al dovere informativo nei confronti del Ministero e delle Regioni e per redigere la Relazione, secondo il modello concordato, è stata espressa dalla Direzione generale insediatasi nel 2001.

Da allora annualmente è stata redatta la Relazione che riporta, anche grazie ai progressivi miglioramenti del sistema informativo, tutte le possibili informazioni sulle attività svolte e sulle loro possibili ricadute, sui dati di bilancio, sulle ricerche, sulle pubblicazioni scientifiche, sulle attività di formazione e di partecipazione ad eventi, sui rapporti internazionali etc.

Il risultato è ovviamente un insieme di informazioni molto ponderoso e di non agevole consultazione da parte di chi non è addetto ai lavori.

Va tenuto conto che ogni anno vengono svolte oltre 2 milioni di determinazioni analitiche su richiesta del Servizio veterinario delle AASSLL e che accanto a queste si devono rendicontare i risultati di piani nazionali e regionali, ordinari e straordinari, di controllo epidemiologico e di controllo degli alimenti e dei mangimi, risultanze di indagini in caso di emergenze sanitarie etc. Per cercare di affrontare e di risolvere eventuali difficoltà di lettura si è iniziato a redigere, accanto alla Relazione completa, un documento riassuntivo che in forma sintetica ne riporta i dati essenziali. Va aggiunto

Figura 1: dati relativi al numero di analisi eseguite nell’ambito della sicurezza alimentare

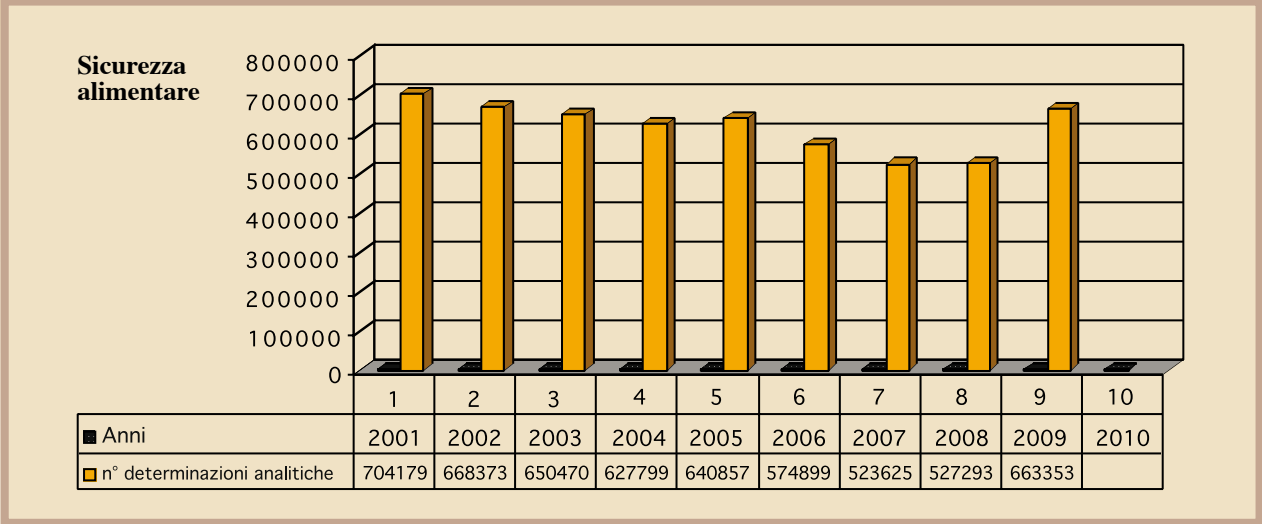
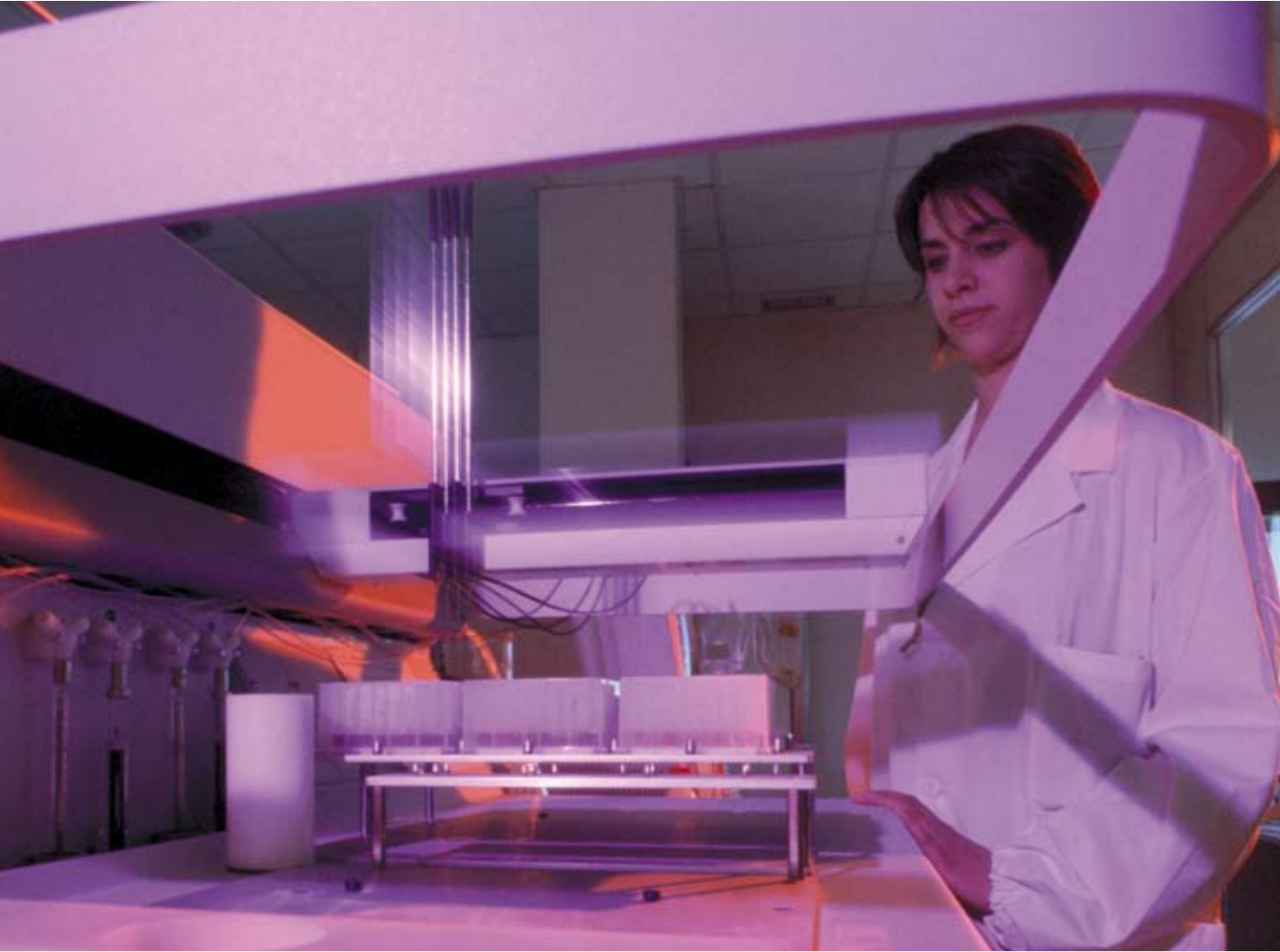


Tabella 1: numero delle analisi eseguite nell’ambito della sicurezza alimentare e suddivise per laboratori

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
D.O. CHIMICA	30141	28609	27842	34275	23425	23700	20794	30914	20153	25544
D.O. CONTR. IG. PROD. TRASF. LATTE	444985	422359	411046	396668	374396	342724	355591	376040	417219	377106
D.O. CONTROLLO DEGLI ALIMENTI	13670	12975	12628	9558	12080	14450	12929	9350	11143	11585
D.O. SVIL. SICUR. PRODUZIONI ITTICHE	16099	15281	14871	9681	25073	11807	11956	10442	12902	13644
AR - LATTE	265	251	245	213	197	176	110	426		224
AR - MICROBIOLOGIA	5315	5044	4909	6184	6591	6230	2808	2166	3044	4504
FI - LAB. CHIMICO	9263	8792	8556	5185	6952	7007	9284	9628	9043	7850
FI - LATTE	25466	24171	23523	33335	38771	29934	4740		1125	21581
FI - MICROBIOLOGIA	8487	8055	7839	8160	8524	6974	6348	6349	6797	7192
GR - LATTE	96300	91403	88955	86806	86846	82846	74313	55776	103072	81610
GR - MICROBIOLOGIA	7995	7589	7386	6042	6015	8548	5760	6711	7579	6776
LT - LATTE	21277	20195	19655	7444	28246	24572	4276	2528	41124	18032
LT - MICROBIOLOGIA	5083	4824	4695	3326	3465	2667	2568	2859	10959	4307
PI - LATTE	209	198	193	43	38	50	164	589		177
PI - MICROBIOLOGIA	7630	7242	7048	10832	9929	6077	4085	3613	4261	6466
RI - LATTE	1046	993	966	803	296	50	1214	2391	565	887
RI - MICROBIOLOGIA	2919	2771	2696	2254	2289	1717	1266	1829	5488	2474
SI - LATTE	898	852	829	1287	865	329	413	909		761
SI - MICROBIOLOGIA	3587	3405	3314	3287	3847	2276	1717	2052	5062	3040
VT - LATTE	814	773	752	1192	920	566	924	408	129	690
VT - MICROBIOLOGIA	2730	2591	2522	1224	2092	2199	2365	2313	3688	2314
TOTALE	704179	668373	650470	627799	640857	574899	523625	527293	663353	596761



che dal 2004 la Relazione è consultabile nel sito web dell’Istituto. Al fine di esemplificare tipo e quantità di attività svolte nel corso dei diversi anni, ne vengono descritti con l’ausilio di grafici e figure gli aspetti salienti.

Figura 2: dati relativi al numero di analisi eseguite nell’ambito della sanità animale

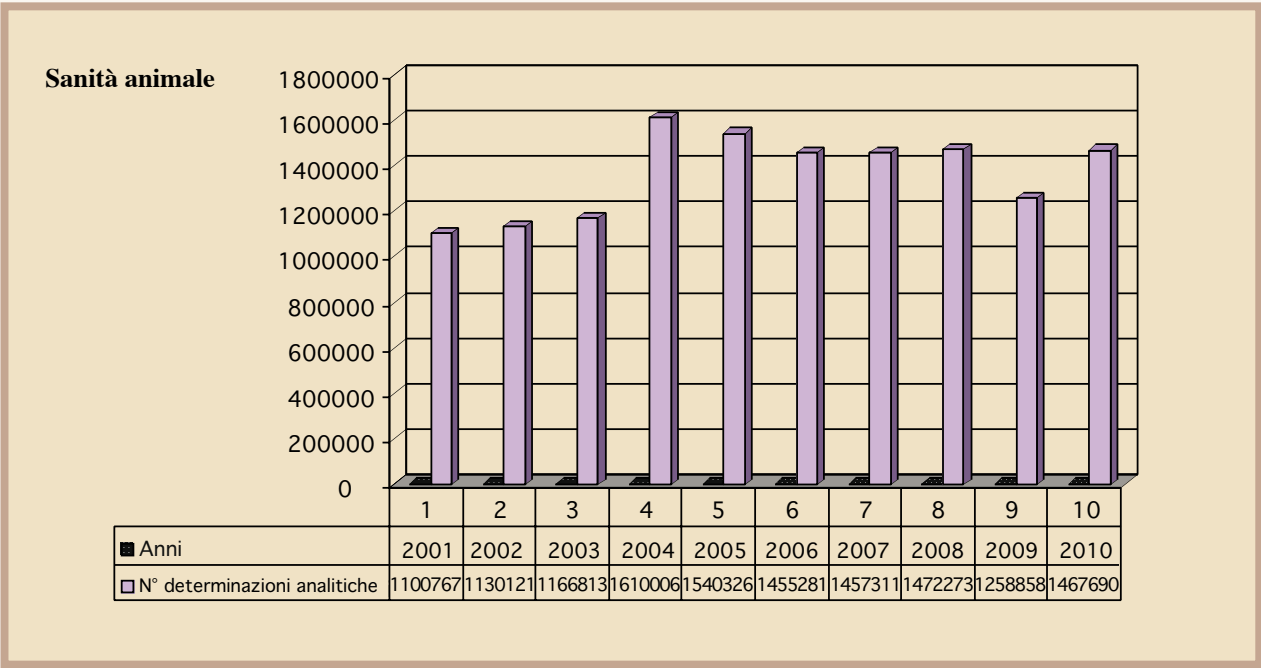


Tabella 2: numero delle analisi eseguite nell’ambito della sanità animale suddivise per laboratori

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
D.O. CONTR.ALIMENTI-CENTRO REG. ENTEROBATTERI PAT.	1281	1315	1357	1344	1491	2256	1828	1668	1658	1708
D.O. DIAGN. MALAT. VIRALI e LEPTOSIROSI	87283	89610	92520	77993	96541	86214	145363	138193	153958	116377
D.O. DIAGNOSTICA GENERALE	43941	45113	46577	60419	53832	48959	57471	59000	71847	58588
D.O. SIEROLOGIA - Piani Profilassi	242806	249281	257375	379041	375722	351273	328840	301876	205699	323742
D.O. SIEROLOGIA - Sierologia	22539	23140	23891	34798	33369	31026	32467	26182	22469	30052
TSE - STR. DI STAFF ACCETT. REFERT. SPORT. UTENTE	19164	19675	20314	29666	28632	28729	29475	22955	13854	25552
STRUTTURA DI STAFF BIOTECNOLOGIE	21011	21571	22271	8279	12431	19304	17421	71316	39333	28014
AR - DIAGNOSTICA GENERALE	26317	27019	27896	52331	49869	55073	20006	19547	13713	35090
AR - SIEROLOGIA	22488	23087	23837	38553	28898	33822	25943	25938	26746	29983
FI - DIAGNOSTICA GENERALE	7708	7914	8171	8663	9999	11273	8651	9865	13214	10278
FI - LAB. TSE	5136	5273	5444	7412	5842	8164	9759	5333	4577	6848
FI - SIEROLOGIA	25475	26155	27004	45889	31497	31380	33529	33804	27703	33967
GR - DIAGNOSTICA GENERALE	4680	4805	4961	12897	8423	4167	4327	3980	3647	6240
GR - SIEROLOGIA	54328	55777	57588	85760	76988	75712	71772	62891	61502	72438
LT - DIAGNOSTICA GENERALE	3961	4066	4198	3323	4048	9218	4721	4097	6277	5281
LT - SIEROLOGIA	250036	256703	265038	317347	345248	320919	351967	329494	335310	333381
PI - CENTRO REFERENZA ANEMIA INFETTIVA	1284	1318	1361	99	597	1523	3384	2839	1826	1711
PI - DIAGNOSTICA GENERALE	5488	5634	5817	11371	8878	5408	5243	7155	5847	7317
PI - ITTIOPATOLOGIA	1422	1460	1508		745	2799	1681	2411	1846	1896
PI - SIEROLOGIA	41075	42171	43540	71993	45315	45894	49163	72358	43879	54767
RI - DIAGNOSTICA GENERALE	3820	3922	4049	2536	2751	7645			7442	5094
RI - SIEROLOGIA	55662	57147	59002	99782	94552	76090	64701	61003	49171	74217
SI - DIAGNOSTICA GENERALE	6358	6527	6739	4449	9912	12153	9108	7168	8071	8477
SI - SIEROLOGIA	29768	30562	31554	58889	47687	33427	33427	36829	27884	39691
VT - DIAGNOSTICA GENERALE	8301	8522	8799	14850	16082	20022	8706	3849	2899	11068
VT - SIEROLOGIA	109437	112355	116003	182322	150977	132831	138358	162522	108486	145916
TOTALE	1100767	1130121	1166813	1610006	1540326	1455281	1457311	1472273	1258858	1467690

Figura 3: dati relativi al numero di analisi eseguite nell’ambito delle produzioni animali

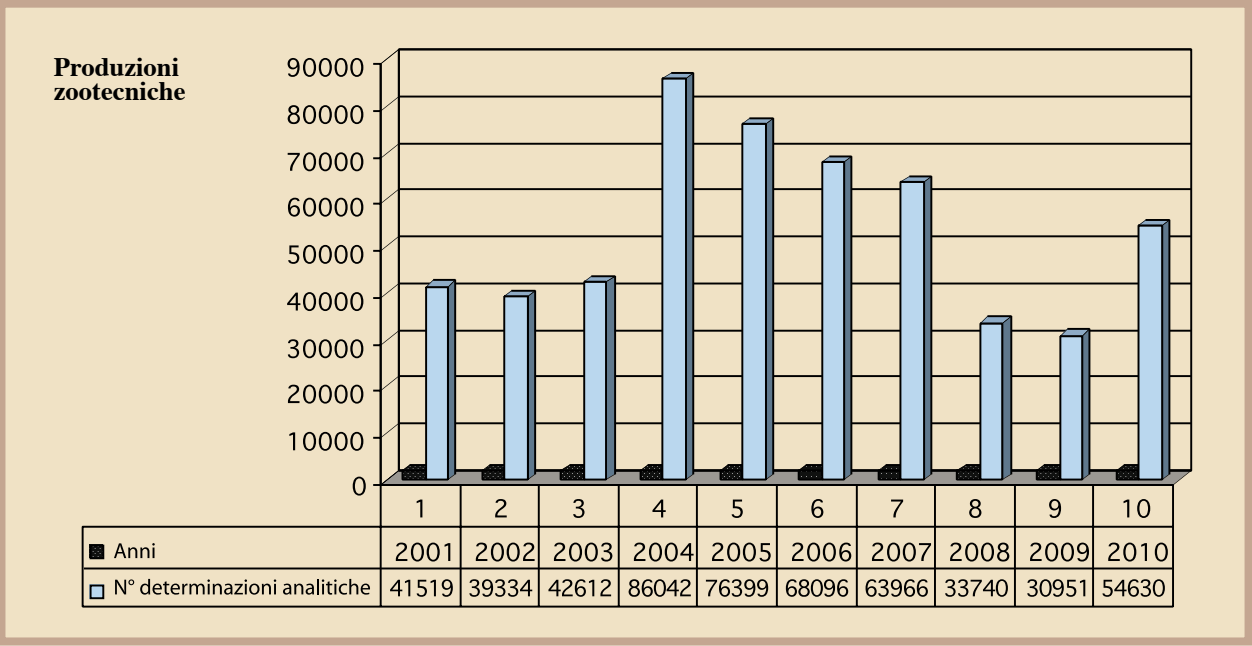


Tabella 3: numero delle analisi eseguite nell’ambito della produzione animale

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
D.O. PRODUZIONI ZOOTECNICHE	41519	39334	42612	86042	76399	68096	63966	33740	30951	54630

Il nucleo di valutazione

Fin dal 1997 la Giunta esecutiva dell'Istituto aveva attivato il Nucleo di valutazione, composto da esperti nelle materie di competenza, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 20 del D. Lvo n. 29 del 1993, successivamente modificato dal D.Lvo n. 470 del 1993. La normativa suddetta prevedeva che i dirigenti generali ed i dirigenti sono responsabili del risultato della attività svolte dagli uffici ai quali sono preposti, della realizzazione dei programmi e dei progetti loro affidati in relazione agli obiettivi dei rendimenti e dei risultati della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa. In relazione a ciò indicava che nelle amministrazioni pubbliche, ove già non esistessero, dovevano essere istituiti servizi di controllo interno o nuclei di valutazione, con il compito di verificare, mediante valutazioni comparative dei costi e dei rendimenti, la realizzazione degli obiettivi, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, la imparzialità ed il buon andamento della azione amministrativa.

Nel 1998, con delibera del Consiglio di amministrazione n. 20 del 22.07, veniva approvato il regolamento del Nucleo di valutazione, strumento diretto del vertice strategico aziendale, con i seguenti compiti:

- validazione e certificazione delle caratteristiche quali – quantitative delle risorse impiegate nei processi operativi posti sotto controllo;
- analisi dei processi operativi finalizzate alla ottimizzazione delle pratiche sanitarie ed amministrative;
- controllo dei risultati dell'azione aziendale in riferimento ai livelli di *performance* del sistema, ai costi e alla qualità delle prestazioni erogate;

- determinazione delle caratteristiche specifiche del 'mercato' sanitario in cui l'Azienda opera, allo scopo di adeguare la struttura di erogazione delle prestazioni sanitarie e di assicurare i livelli minimi di assistenza;
- supporto alla predisposizione di elenchi concordati di standard operativi di natura sanitaria ed amministrativa a seguito della verifica retrospettiva delle attività svolte e della revisione consensuale conseguente (audit).

La suddetta delibera indicava altresì la frequenza delle verifiche e la composizione del Nucleo stesso che prevedeva la presenza del Direttore e del Segretario amministrativo dell'Istituto e di uno o più esterni, esperti in materia di controlli.

I D.Lvi n. 29 e 470 del 1993, sono stati modificati dal D.Lvo n. 286 del 30.07.1999, concernente il riordino e potenziamento dei meccanismi e degli strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, che ha ridefinito il quadro normativo dei controlli e le nuove funzioni attribuite al Nucleo di valutazione. Infatti il comma 1 dell'articolo 6 affida al Nucleo la valutazione ed il controllo strategico consistente nella verifica, in funzione dell'esercizio dei poteri di indirizzo da parte dei competenti organi, dell'effettiva attuazione delle scelte contenute nelle direttive ed in altri atti di indirizzo politico. L'attività stessa deve consistere nell'analisi preventiva e successiva, delle conseguenze e degli eventuali scostamenti tra le missioni affidate dalle norme, gli obiettivi operativi prescelti, le scelte operative effettuate e le risorse umane, finanziarie e materiali assegnate, nonché nella individuazione de-



gli eventuali fattori ostativi, delle eventuali responsabilità per la mancata o parziale attuazione, dei possibili rimedi.

Il comma 2 stabilisce che il Nucleo di valutazione di norma supporta l'organo di indirizzo politico anche per la valutazione dei dirigenti che rispondono direttamente all'organo medesimo, per il conseguimento degli obiettivi assegnati.

In seguito alla applicazione di quanto previsto dalle normative nazionali e regionali di riordino degli IZZSS attualmente in vigore, con la nomina dei nuovi organi e la definizione dell'assetto tecnico – gestionale dell'Istituto, il Direttore generale dell'Istituto, secondo quanto previsto dal suddetto D.Lvo n.286 ha proceduto nel 2001 alla nomina di un rinnovato Nucleo di valutazione composto da esperti esterni in tema di Sanità pubblica veterinaria, gestione amministrativa e finanziaria degli enti sanitari.

L'incarico prevede la redazione periodica di verbali, indirizzati al Direttore genera-

le, contenenti la verifica dei risultati ottenuti dai dirigenti di struttura complessa in relazione agli indirizzi programmatici annualmente trasmessi loro dal Direttore generale, anche per ottemperare a quanto previsto dal C.C.N.L. del comparto sanità che affida, secondo il comma 6 dell'articolo 38, al Nucleo di valutazione il compito di verificare la presenza delle condizioni per la ripartizione del fondo per la produttività collettiva per il miglioramento dei servizi e per il premio della qualità delle prestazioni individuali.

Successivamente, secondo quanto definito con Delibera del Direttore generale n. 327 del 31.08. 2004 al Nucleo sono stati assegnati i seguenti compiti aggiuntivi:

- supportare la Direzione nella deliberazione di linee guida per il conseguimento degli obiettivi fissati;
- supportare la Direzione nella definizione annuale, in coerenza con gli obiettivi strategici fissati, dei parametri e degli indici di

riferimento per la successiva attività di valutazione;

- supportare la Direzione nella determinazione degli obiettivi e degli indicatori utili alle attività di pianificazione e di controllo delle attività;
- elaborare su richiesta del Direttore generale specifici report;
- effettuare su richiesta del Direttore generale particolari verifiche e / o elaborare relazioni.

Con delibera del Direttore generale n. 59 del 15.02.2008 contenente l'approvazione della 'Disciplina recante criteri e modalità di graduazione e valorizzazione delle funzioni dirigenziali e di affidamento e di revoca degli incarichi', è stato definito il nuovo disciplinare per la valutazione e la verifica professionale e gestionale del personale dirigenziale del ruolo medico veterinario e dei ruoli sanitario, professionale tecnico ed amministrativo. Sono indicati i principi generali in ordine alla valutazione dei dirigenti e vengono definite le competenze del Nucleo di valutazione.

La valutazione, previa intesa con la Direzione aziendale sulla definizione di linee guida e sugli obiettivi programmatici della gestione aziendale contenuti nel piano aziendale, deve essere rivolta ad accertare le capacità gestionali del dirigente in tema di:

- organizzazione e pianificazione delle attività in relazione agli obiettivi concordati;
- gestione delle risorse economiche e tecnologiche;
- coordinamento, gestione e valorizzazione delle risorse umane (in particolare per i dirigenti con incarico di struttura).

Il Nucleo di valutazione procede annualmente alla verifica di :

- risultati di gestione del dirigente di struttura complessa e di struttura semplice;
 - risultati raggiunti da tutti i dirigenti in relazione agli obiettivi affidati, anche ai fini dell'attribuzione della retribuzione di risultato.
- La valutazione annuale riguarda per i diri-

genti di struttura complessa e di struttura semplice:

- la gestione del budget finanziario formalmente affidato e delle risorse umane e strumentali effettivamente assegnate in relazione agli obiettivi concordati e risultati conseguiti;
 - ogni alta funzione gestionale espressamente delegata in base all'atto aziendale;
 - l'efficacia dei modelli gestionali adottati per il raggiungimento degli obiettivi annuali;
- per tutti gli altri dirigenti:
- l'osservanza delle direttive nel raggiungimento dei risultati in relazione all'incarico attribuito;
 - il raggiungimento degli obiettivi prestazionali quali – quantitativi espressamente affidati;
 - l'impegno e la disponibilità correlati all'articolazione dell'orario di lavoro rispetto al conseguimento degli obiettivi negoziati.

Nel corso degli anni intercorsi a partire dal 2001 il Nucleo di valutazione, nelle persone dei componenti succedutisi nella sua composizione, ha prodotto 60 verbali contenenti dettagliatamente le valutazioni in merito alle numerose e complesse problematiche sopra elencate, soprattutto sui risultati delle attività delle direzioni operative e delle restanti strutture tecniche amministrative quale adempimento ai piani annuali delle attività contenuti nei documenti programmatici, fornendo alla Direzione generale preziosi strumenti di giudizio ed elementi utili per le attività programmatiche e gestionali.

Proprio sulla base delle verifiche del Nucleo sono stati puntualmente erogati, nel corso degli anni, i fondi incentivanti al personale. Su richiesta della Direzione il Nucleo ha inoltre esaminato costantemente la documentazione predisposta ai fini della stesura di piani di attività e degli accordi con le parti sociali in ordine al conferimento e alla revoca degli incarichi dirigenziali.

Il collegio dei revisori

Il Collegio dei revisori dell'IZS Lazio e Toscana, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 18/1994 modificato dalla l.r. 31 ottobre 1996, n. 45 da ultimo modificato dall'articolo 133 della legge regionale del 28 aprile 2006, n. 4, è nominato dal direttore generale.

È composto da 3 (tre) membri di cui uno designato dalla Regione Lazio, uno dalla Regione Toscana fra gli iscritti nel registro dei revisori contabili previsto dall'art. 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, ed uno designato dal Ministero del Tesoro.

Nella prima seduta convocata dal Direttore generale entro cinque giorni dal provvedimento di nomina, il Collegio dei revisori elegge il Presidente tra i membri effettivi designati dalla Regione; il Presidente non può essere eletto tra i designati della stessa regione che ha designato colui che è stato eletto presidente del consiglio di amministrazione.

Il Presidente del Collegio dei revisori può essere invitato alle sedute del Consiglio di amministrazione.

Il Collegio dei revisori vigila sull'attività amministrativa dell'Istituto e sull'osservanza delle leggi, verifica la regolare tenuta della contabilità, esamina il bilancio pluriennale di previsione, il bilancio preventivo economico annuale nonché il bilancio di esercizio, verifica la corrispondenza dei medesimi alle risultanze delle scritture contabili ed informa il controllo sugli atti ai principi contenuti dall'art. 2403 del co-

dice civile. Il Collegio dei revisori accerta almeno ogni tre mesi la consistenza di cassa e può richiedere notizie al Direttore generale sull'andamento dell'Istituto; i revisori possono in qualsiasi momento, anche individualmente, procedere ad atti di ispezione e controllo.

Agli effetti del presente articolo tutti i provvedimenti assunti dal Direttore generale, o, per delega del medesimo, da altri dirigenti dell'Istituto, sono trasmessi senza ritardo al Collegio dei revisori. Il Collegio comunica gli eventuali rilievi, per quanto di competenza, al Direttore generale entro quindici giorni dal ricevimento.

I provvedimenti sono comunque esecutivi, salva diversa motivata disposizione contenuta nei medesimi, entro quindici giorni dalla loro pubblicazione all'Albo dell'Istituto.

Le funzioni del Collegio dei Revisori dell'Istituto riguardano:

- la verifica dell'azienda sotto il profilo economico;
- la vigilanza sull'osservanza della legge;
- l'accertamento della regolare tenuta della contabilità e la conformità del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, e l'effettuazione delle verifiche di cassa a cadenza periodica;
- la fornitura di indicazioni utili al direttore generale per la corretta gestione aziendale e gli adempimenti previsti dalla legislazione vigente.

Situazione finanziaria

ANNO	Quota Fondo Sanitario Nazionale	Costi d'esercizio
2009	24.669.152,00	35.484.233,00
2008	24.366.967,00	34.137.729,00
2007	22.010.382,00	32.979.180,00
2006	19.552.482,00	30.189.327,00
2005	17.349.273,00	28.885.635,00
2004	16.483.162,00	30.119.339,00
2003	14.388.154,00	25.764.041,00
2002	13.463.000,00	21.745.183,00
2001	12.089.481,00	19.697.791,00

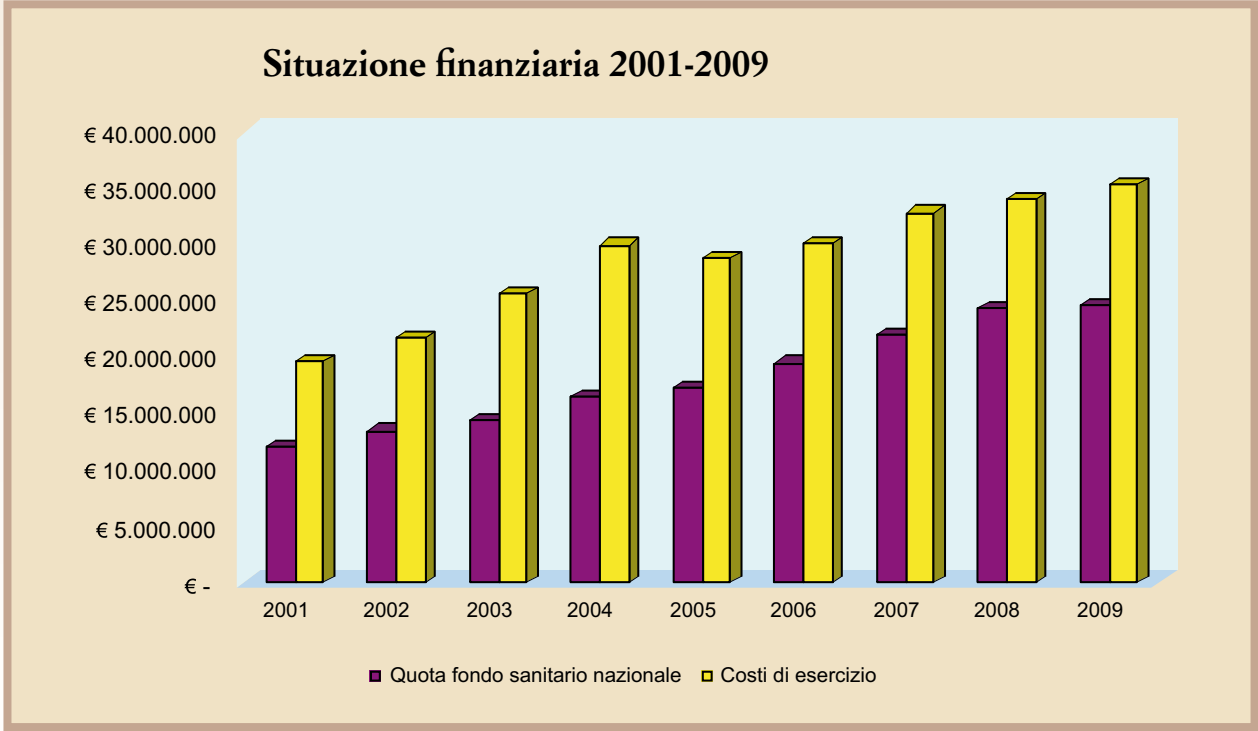
Le quote del Fondo Sanitario Nazionale assegnate all'Istituto hanno coperto mediamente il 63 % circa dei costi d'esercizio necessari per garantire la gestione corrente.

Questa Direzione, al fine di colmare la differenza, ha intrapreso specifiche iniziative coinvolgendo sia Istituzioni Pubbliche (Ministero della Salute, Regione Lazio, Regione Toscana, Agenzie Regionali etc) sia private in modo da realizzare progetti finalizzati nel settore veterinario che hanno consentito di chiudere tutti i Bilanci dal 2001 con un utile d'esercizio.

Principali finanziamenti ottenuti negli anni

ANNO 2002	
Regione Lazio	euro 2.402.476
Regione Toscana	euro 1.648.282
Ministero della Salute	euro 2.973.669
Ministero della Salute per Ricerche	euro 1.036.746
ANNO 2003	
Regione Lazio	euro 3.054.049
Regione Toscana	euro 1.353.919
Ministero della Salute	euro 3.425.073
Ministero della Salute per Ricerche	euro 1.232.684
ANNO 2004	
Regione Lazio	euro 3.072.019
Regione Toscana	euro 1.644.056
Ministero della Salute	euro 3.220.003
Ministero della Salute per Ricerche	euro 2.090.015
ANNO 2005	
Regione Lazio	euro 3.375.827
Regione Toscana	euro 768.590
Ministero della Salute	euro 3.636.905
Ministero della Salute per Ricerche	euro 1.906.612

ANNO 2006	
Regione Lazio	euro 2.549.695
Regione Toscana	euro 1.402.105
Ministero della Salute	euro 4.102.059
Ministero della Salute per Ricerche	euro 1.068.203
ANNO 2007	
Regione Lazio	euro 2.521.350
Regione Toscana	euro 1.119.020
Ministero della Salute	euro 4.359.180
Ministero della Salute per Ricerche	euro 1.282.672
ANNO 2008	
Regione Lazio	euro 3.339.859
Regione Toscana	euro 742.915
Ministero della Salute	euro 4.577.101
Ministero della Salute per Ricerche	euro 998.118
ANNO 2009	
Regione Lazio	euro 2.356.009
Regione Toscana	euro 831.636
Ministero della Salute	euro 5.034.671
Ministero della Salute per Ricerche	euro 1.051.717



Principali regolamenti adottati

ANNO 2005

- Del n. 560: Nuovo Regolamento – applicazione dal 1.1.2006.

ANNO 2006

- Del. n. 376: Regolamento per il trattamento dei dati personali sensibili e giudiziari.
- Del. n. 456: Approvazione del regolamento antifumo.
- Del. n. 512: Istituzione della Commissione per la programmazione degli acquisti e approvazione del Regolamento per il funzionamento per la programmazione degli acquisti.
- Del. n. 569: Regolamento per il conferimento di borse di studio per la collaborazione ad attività di ricerca.
- Del. n. 630: Regolamento per il funzionamento del nucleo di valutazione.

ANNO 2007

- Del. n. 78: Approvazione del regolamento per il cerimoniale.
- Del. n. 79: Approvazione del nuovo regolamento per la gestione delle autovetture.
- Del. n. 300 e n. 497: Approvazione del regolamento per il conferimento di incarichi esterni.
- Del. n. 258: Nuovo regolamento sul diritto di accesso agli atti.
- Del. n. 301: Approvazione Regolamento per l'effettuazione delle spese di economato dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale.
- Del. n. 306: Provveditorato – Regolamento fondo economato – modifica anticipazione e ripartizione del fondo.
- Del. n. 329: Deliberazione n. 630/2006: Regolamento del Nucleo di Valutazione – modifica.
- Del. n. 364: Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento del Comitato Paritetico sul fenomeno del mobbing.
- Del. n. 407 e n. 467: Approvazione regolamento disciplina concorsi e delle procedure di assunzione.
- Del. n. 409 e n. 432: Regolamento in materia disciplinare – adozione.

ANNO 2008

- Del. n. 99: Presa d'atto autorizzazione regionale per l'istituzione di un corso non finanziato per personale ausiliario di supporto alle attività di laboratorio degli II.ZZ. SS. – Attivazione del primo corso – approvazione Regolamento della scuola e del bando.
- Del. n. 202: Deliberazione n. 512/2006: Istituzione della Commissione per la Programmazione degli Acquisti e approvazione del Regolamento per il funzionamento per la Commissione Programmazione degli Acquisti: approvazione nuovo Regolamento.

- Del. n. 459: Regolamento per la gestione dei beni mobili patrimoniali. (Procedure organizzative e contabili per l'acquisizione e la dismissione dei cespiti).
- Del. n. 524: Approvazione del regolamento per la disciplina dei concorsi e delle procedure di assunzione – integrazione. deliberazione n.467 2007.

ANNO 2009

- Del. n. 29: Approvazione dell'Accordo stipulato in data 26 novembre 2008 con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Dirigenza, con la RSU e i rappresentanti sindacali del comparto per l'applicazione dell'art. 43 della legge n. 449/97.
- Del. n. 302: Regolamento di economato – modifiche al testo approvato con deliberazione n. 301/2007.
- Del. n. 303: Deliberazione n. 306/2007 – Regolamento spese in economato: modifica anticipazione e ripartizione del fondo.
- Del. n. 349: Deliberazione n. 459/2008: - Approvazione del regolamento per la gestione dei beni mobili patrimoniali: procedure organizzative e contabili per l'acquisizione e dismissione di beni – Modifiche.
- Del. n. 382: Approvazione del Regolamento della biblioteca dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, sede di Roma.

ANNO 2010

- Del. n. 199: Aggiornamento del regolamento della 'Gestione delle missioni e delle trasferte'.
- Del. n. 289: Regolamento di attuazione dell'art. 43 – Legge n. 449/1997 – Nomina Commissione di verifica.
- Del. n. 453: Decreto Legislativo 09 aprile 2008, n. 81 – Approvazione del 'Regolamento dell'Istituto Zooprofilattico del Lazio e della Toscana per la Sicurezza e la salute sul luogo di lavoro'.

Principali accordi sottoscritti con le OO.SS.

- Comparto: Approvazione Contratto Integrativo Aziendale;
- Dirigenza: Disciplinare per la valutazione e la verifica dei dirigenti;
- Dirigenza: Scheda di valutazione dei dirigenti.

In relazione al processo di aziendalizzazione iniziato nell'anno 2001, si è ravvivata la necessità di approvare un nuovo Regolamento di organizzazione interno finalizzato a realizzare compiutamente il riordino del sistema di governo e di gestione dell'Istituto; il provvedimento è stato reso esecutivo dalla Giunta della Regione Lazio in data 02 Luglio 2004 con deliberazione nr. 579.

Di conseguenza si è ritenuto opportuno elaborare una nuova dotazione organica tenuto conto dei seguenti elementi:

- di un'equilibrata presenza delle risorse umane, necessarie all'espletamento di attività istituzionali nel territorio delle due Regioni;
 - dello sviluppo di attività già svolte;
 - dello svolgimento delle attività previste da norme speciali;
 - dello svolgimento di nuove attività;
 - della congruità della previsione di fabbisogno di personale dipendente;
 - della individuazione di alcune posizioni riferibili, in ragione delle necessità aziendali, a specifiche competenze e professionalità piuttosto che al ruolo ed al profilo.
- La nuova dotazione organica approvata con deliberazione nr. 461 del 09 novembre 2005, prevede nr. 496 unità così suddivise:
- Dirigenti: nr. 142;
 - Comparto: nr. 354.

Il comma 566, art. 1 della Legge 296/2006, recita: Al fine di dare continuità alle attività di sorveglianza epidemiologica, prevenzione e sperimentazione di cui alla Legge 19 gennaio 2001, nr.3 gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali sono autorizzati a procedere alla assunzione di per-

sonale a tempo indeterminato, nei limiti della dotazione organica all'uopo rideterminata e del finanziamento complessivo deliberato annualmente dal Cipe, integrato dalla quota parte della somma di cui al terzo periodo del presente comma. Nelle procedure di assunzione si provvede prioritariamente alla stabilizzazione del personale precario, che sia in servizio da almeno tre anni, anche non continuativi o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006 ovvero che sia stato in servizio per almeno tre anni anche non continuativi, nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge purchè abbia superato o superi prove selettive di natura concorsuale. A far data dal 2007 lo stanziamento annuo della Legge 19 gennaio 2001, nr. 3, è ride-

terminato in euro 30.300.000. Il Ministero della Salute di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentiti gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, definisce con apposito programma annuale le attività da svolgere nonché i criteri ed i parametri di distribuzione agli stessi di quota parte del predetto stanziamento.

In ottemperanza di quanto sopra, con deliberazione nr. 169 del 03 aprile 2007 si è rideterminata la pianta organica.

A seguito delle ulteriori modifiche alle predette disposizioni relative alla stabilizzazione del personale precario degli IIZZSS, contenute nella Legge 24 dicembre 2007, nr. 244, art 2, comma 375, delle indicazioni di cui alla Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica nr. 5 del 18 Aprile 2008, nonché del parere del Ministero

della Salute nr. 1364-P del 13 marzo 2008, relativamente alla possibilità di ammettere alla procedura di stabilizzazione anche il personale precario che abbia conseguito i previsti requisiti di anzianità di servizio in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007, si è provveduto a riesaminare tutte le posizioni del personale precario e quindi a riaccertare gli aventi diritto.

In ottemperanza di quanto sopra con de-

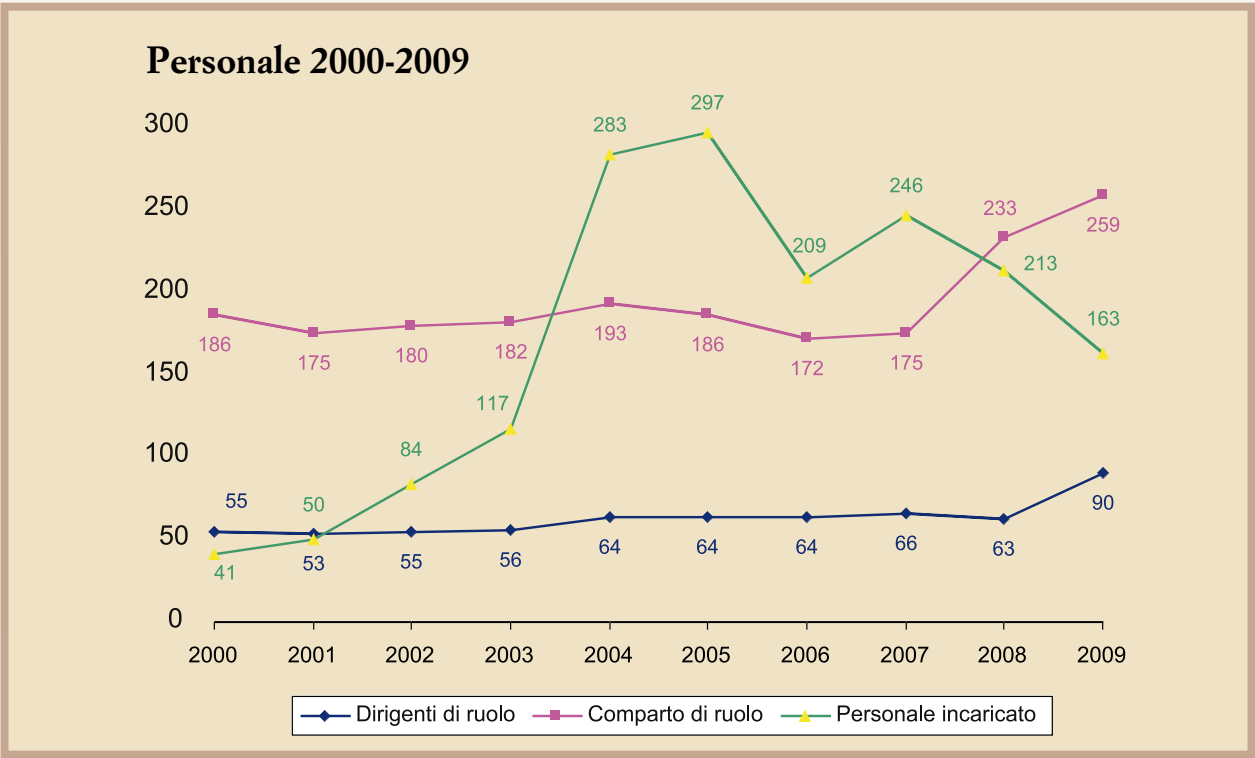
liberazione nr. 286 del 28 giugno 2008 si è rideterminata la pianta organica prevedendo nr. 500 unità così suddivise:

- dirigenti: nr. 126;
- comparto: nr. 374.

In relazione al processo di stabilizzazione, nel mese di ottobre 2008 si è proceduto alla nomina in ruolo di nr. 62 unità di personale precario in attuazione della normativa sopracitata:

- collaboratore sanitario professionale

Anno	Dirigenti	Comparto	Personale incaricato Co.Co.Co - Tempo determinato Liberi professionisti - Interinali
2009	90	259	163
2008	63	233	213
2007	66	175	246
2006	64	172	209
2005	64	186	297
2004	64	193	283
2003	56	182	117
2002	55	180	84
2001	53	175	50
2000	55	186	41



biomedico - Cat. D (27 unità);

- collaboratore sanitario professionale chimico - Cat. D (2 unità);
- collaboratore amministrativo professionale – Cat. D (3 unità)
- collaboratore tecnico informatico – cat. D (1 unità);
- assistente amministrativo – cat. C (23 unità);
- assistente tecnico geometra – cat. C (1 unità);

- assistente tecnico programmatore – cat. C (5 unità). Le procedure di stabilizzazione si sono completate nel mese di Novembre 2009 con l'assunzione definitiva di nr. 13 unità;
- assistente tecnico - tecnico di laboratorio chimico biologico - cat. C.;

Nel prospetto a pagina 46 sono riportate le unità di personale in servizio nell'Istituto 'a diverso titolo' dal 31/12/2000 al 31/12/2009.

Sistema informativo

La maggiore attenzione del cittadino verso i temi riguardanti la qualità degli alimenti e gli impegni richiesti dalle normative emesse dalla Comunità Europea, ha spinto la Direzione dell'Istituto ad una rivisitazione del sistema informativo.

Il contesto in cui opera l'Istituto è sempre più dinamico e di grande complessità gestionale: l'Istituto deve gestire quantità crescenti di informazioni in modo sempre più efficace, efficiente e tempestivo per poter rispondere puntualmente alle richieste delle strutture regionali e nazionali preposte alla sanità animale e sicurezza alimentare. La necessità di prendere decisioni in tempi brevi, con possibili rilevanti impatti economici, richiede una maggiore e più tempestiva fruibilità e capacità di trattamento dell'informazione, la qual cosa è possibile solo se si dispone di un sistema informativo in grado di rendere disponibili le informazioni in tempo reale.

C'è stata sempre forte sensibilità da parte della Direzione verso il sistema informativo, ma il suo sviluppo era stato demandato nel tempo alle singole strutture, che operavano in autonomia nelle scelte tecnologiche ed applicative.

La mancata visione unitaria nel tempo si è tradotta nella presenza di un insieme di poli elaborativi fisicamente distribuiti fra le diverse sedi dell'istituto che, pur soddisfacendo pienamente le singole necessità informatiche, non potevano non presentare delle forti criticità in sede di trattamento delle informazioni, per il lungo processo elaborativo che richiedeva la produzione di dati per soddisfare i debiti informativi verso le Istituzioni.

Lo scarso utilizzo di internet inoltre rendeva complesso il coinvolgimento degli utenti nella filiera informativa dell'Istituto. Filiera informativa che sempre più veniva estesa alla utenza esterna: Regioni, AASSLL, Ministero, produttori e strutture veterinarie private.

La Direzione era consapevole che le criticità non risiedevano nella quantità delle iniziative di cambiamento avviate, che erano e sono tra l'altro sollecitate da impegni e scadenze normative precise, quanto da una generale carenza di integrazione, di finalizzazione unitaria e di visione condivisa nello sviluppo del sistema informativo.

La non adeguata utilizzazione delle opportunità offerte dalle tecnologie dell'in-

formazione e della comunicazione e la necessità di meglio finalizzare gli investimenti informatici, convinse la Direzione che era tempo per una energica azione di governo finalizzata alla evoluzione del sistema informativo.

Nel 2004 fu avviata una attività di valutazione del sistema informativo per definirne lo stato e verificarne la capacità nel supportare gli obiettivi strategici definiti nel piano triennale.

A valle di questa azione di valutazione furono individuati gli obiettivi generali e le priorità dell'azione di miglioramento e razionalizzazione del sistema informativo in termini di:

- sviluppo di nuove applicazioni;
- aggiornamento, integrazione e miglioramento delle applicazioni esistenti.

L'attività di valutazione, oltre agli aspetti informativi e organizzativi, ha individuato le priorità di intervento e proposto degli scenari di miglioramento e razionalizzazione.

Il lavoro di analisi è stato condotto tenendo presente i seguenti parametri di valutazione:

- efficacia: capacità nel rispondere alle esigenze dell'utenza;
- efficienza: riduzione dei tempi necessari alla produzione delle informazioni;
- livello di penetrazione: livello di informatizzazione della organizzazione;
- qualità: livello di aggiornamento tecnologico del patrimonio informatico (procedure informatizzate, strumentazione, reti);
- autonomia: capacità di perseguire il processo di informatizzazione con risorse proprie.

L'attività di valutazione ha rappresentato l'inizio di un nuovo ciclo di innovazione del sistema informativo.

A partire dalle conclusioni della valutazione, è stato possibile disegnare un piano complessivo per tutte le iniziative e gli interventi di automazione per il miglioramento

e razionalizzazione del sistema informativo, definite secondo le priorità di intervento individuate e concordate con la Direzione e di seguito brevemente riassunte:

- costituzione di un unico polo elaborativo dove accentrare tutte le applicazioni;
- rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica (rete dati, server centrali, stazioni di lavoro,...);
- ampio utilizzo delle tecnologie internet;
- utilizzo di piattaforme open source;
- unificazione dei sistemi informativi del Provveditorato e della Ragioneria;
- nuovo sistema informativo dei laboratori (NSIL);
- ampliamento dei servizi all'utenza interna ed esterna per la raccolta e diffusione dell'informazione;
- consolidamento ed ampliamento dei servizi erogati dal SIEV;
- convergenza di tutte le informazione dell'Istituto verso il sistema di controllo di gestione per la creazione di un reporting direzionale.

Ultima in termini di accadimento, ma essenziale per completamento dell'opera di innovazione, la riunificazione di tutte le competenze informatiche in una unità operativa informatica.

Il Sistema Informativo dell'Istituto

Di seguito vengono presentati le principali componenti applicative che costituiscono il sistema informativo dell'Istituto.

L'infrastruttura Informatica

L'infrastruttura informatica, che comprende tutte le componenti hardware e software di base, con l'unificazione del CED presso la sede centrale ha subito un forte processo di evoluzione e consolidamento finalizzato ad elevare le capacità di erogazione dei servizi informatici.

Server Farm

La server farm è il posto dove sono localizzati i server dell'Istituto. Al suo interno sono collocate le seguenti apparecchiature: un rack blade server BULL con 17 lame (ogni lama è un server), 3 server HP, 1 server IBM e 2 server Fujitsu-Siemens. L'utilizzo generalizzato sui server di meccanismi di virtualizzazione ha permesso di ottimizzare le risorse hardware, potendo installare su un singolo server più 'macchine virtuali' ognuna con un suo sistema operativo. La virtualizzazione contribuisce ad innalzare il livello di esercibilità e affidabilità perché, a fronte di crash di sistema, il ripristino delle attività avviene in tempi stretti con lo spostamento della 'macchina virtuale'. Ogni ambiente appli-

cativo in esercizio è accompagnato da un sistema di sviluppo e di test, per permettere agli sviluppatori di poter sviluppare in un ambiente sicuro senza ripercussioni sull'ambiente di esercizio in caso di errori nella scrittura del codice. Infatti il corretto comportamento delle applicazioni è verificato nell'ambiente di test, per poi passare a quello di esercizio.

La sicurezza

Le sedi periferiche dell'Istituto sono collegate a stella con linee a 2mbps con la sede centrale, linee che convergono su collegamento a 30 mbps. I servizi di trasmissione dati sono forniti da SPC (servizio di pubblica connettività). La sicurezza è garanti-

ta da un firewall hardware che, oltre a costituire un elemento di difesa perimetrale, permette di suddividere la rete dell'Istituto in più sottoreti. Sono configurate politiche di accesso ad internet ed alle applicazioni da parte degli utenti interni, esterni e dei fornitori, quest'ultimi per attività di assistenza remota. Le policy sono valide per tutto l'Istituto, sezioni comprese, al fine di evitare differenziazioni di comportamento da parte degli utenti. Ogni stazione e server è dotato di antivirus, aggiornato ogni 2 ore, per avere una sicurezza quasi assoluta da possibili infezioni di virus.

La rete LAN e stazioni di lavoro.

In ogni sede dell'Istituto è presente una rete locale che interconnette le singole stazioni

di lavoro ad una velocità di 100 mbps. Nella sede centrale l'architettura di rete è basata su un centro stella dal quale si diramano dei rami in fibra ottica che collega tutti gli edifici tramite degli switch, il cui segnale raggiunge tutte le apparecchiature di vario genere (PC, stampanti, rilevatori presenza, sonde per la temperatura, fotocopiatrici) collegate alla rete. Attualmente sono installate più di trecento stazioni di lavoro, con un rapporto personale/stazioni di lavoro di circa 1,2 per la componente sanitaria. E' stato pianificato un processo di acquisizione periodico e continuo su base annuale per l'ampliamento del parco installato e la sostituzioni delle stazioni obsolete. Per l'ottimizzazione ed il controllo delle singole stazioni di lavoro è in fase di completamento l'installazione di una applicazione open source per l'inventario dell'installato hardware e software ed il monitoraggio sul loro effettivo utilizzo.

Servizio di posta elettronica

Il servizio di posta elettronica è garantito da un sistema installato nella Server Farmer dell'Istituto, basato su un prodotto open source. Ogni dipendente dell'Istituto è dotato di una casella di posta accessibile sia attraverso programmi di posta elettronica quali outlook express, outlook, thunderbird che attraverso l'interfaccia web, raggiungibile tramite il sito dell'istituto. Le caselle di posta attualmente attive sono circa 600.

L'assistenza agli utenti

L'assistenza agli utenti è fornita dal personale dell'unità informatica ed interessa l'infrastruttura informatica ed i servizi applicativi erogati dall'Istituto. Nel corrente anno, per migliorare e correttamente misurare il livello di servizio di assistenza erogato, è stata messa in esercizio una applicazione, di tipo open source, di gestione delle richieste di assistenza per l'apertura ed il trattamento





dei ticket aperti dagli utenti. Attualmente l'utilizzo dell'applicazione è rivolto alla sola utenza interna, dal prossimo anno è previsto l'accesso anche al personale veterinario delle ASL che utilizzano il SIEV.

Nuovo Sistema Informativo Laboratori: NSIL

Il nuovo sistema informativo laboratori, la cui messa in esercizio è avvenuta nel 2008, è il cuore pulsante del sistema informativo dell'Istituto, permettendo una dettagliata raccolta delle informazioni in accettazione ed il rapido trasferimento dei campioni nelle strutture di laboratorio per le attività di analisi e refertazione. La piena tracciabilità di ogni singola fase consente di seguire tutte le attività innescate dalla richieste di analisi pervenute in Istituto. L'architettura del sistema, accentrata come piattaforma tecnologica risiedendo l'applicazione su di un server centrale, prevede un forte decentramento funzionale ed una elevata scalabilità sia in termini di strutture organizzative che di informazioni archiviate. E' garantita una completa trasparenza dell'attività produttiva e la fruibilità delle informazioni in tempo reale da qualsiasi punto di ingresso all'applicazione, fatti salvi i diritti di accesso. La presenza di un unico repository centrale non richiede alcuna attività elaborativa aggiuntiva per l'estrazione e l'aggregazione delle informazioni.

Il nuovo sistema informativo laboratori consente di :

- identificare la richiesta in modo univoco;
- tracciare il trasferimento dei campioni fra sedi ed all'interno della singola sede;
- gestire la richiesta di analisi in modo unitario;
- tracciare le attività di accettazione, analisi e refertazione;
- realizzare un adeguato sistema di reporting;
- storicizzare le informazioni;

- potersi integrare con la strumentazione di laboratorio.

Particolare attenzione è stata posta ai meccanismi di sicurezza e d'autorizzazione al fine di garantire l'integrità ed inviolabilità delle informazioni, con particolare attenzione alla fase di refertazione.

In fase di accettazione, la struttura di classificazione permette di caratterizzare in modo articolato la richiesta, così da potere essere facilmente ricercata e consultata. Questo, accoppiato alla gran ricchezza delle informazioni raccolte, rende più agevole la rendicontazione dei piani regionali e nazionali. L'integrazione con altre applicazioni è resa possibile attraverso specifiche interfacce programmabili, che consentono la preaccettazione delle richieste di analisi ed il trasferimento dei dati verso gli altri sistemi dell'Istituto. Attualmente il sistema dialoga con il Siev, per la preaccettazione delle richieste di analisi e la refertazione on-line, e scambia informazioni su base giornaliera con il cruscotto di reportistica sanitaria (CRS) ed il controllo di gestione.

Sistema Informativo Epidemiologico Veterinario: SIEV

Il sistema informativo per l'epidemiologia veterinaria si propone di facilitare i compiti del servizio veterinario delle regioni Lazio e Toscana fornendo una serie di strumenti informatici atti a supportare l'attività quotidiana degli stessi, per ciò che concerne le aree A (sanità animale) e B (igiene degli alimenti di origine animale).

Il portale, nato con l'intenzione di essere complementare all'Anagrafe nazionale, relativamente al censimento di allevamenti diversi da quelli presenti nella Banca dati nazionale, si è gradualmente trasformato in un prezioso e indispensabile punto di riferimento per l'inserimento e la tracciabilità dei prelievi, la consultazione dei risultati d'analisi degli esami di laboratorio e, non ultima,

la rendicontazione del lavoro svolto per la presentazione dei risultati alla Regione, al Ministero o ai centri di riferimento nazionale. Questo discorso è esteso alla maggior parte delle analisi che il servizio veterinario è tenuto a svolgere per la prevenzione ed eradicazione delle malattie di origine animale. I "piani" per i quali il sistema, ad oggi, è predisposto sono quelli di profilassi, Blue Tongue (modelli SBT05 e SBT11), Rinotracheite infettiva bovina, Scrapie e Malattia vescicolare suina. Essendo alcuni di questi a carattere volontario, il sistema gestisce anche la parte delle adesioni ed si occupa inoltre di tracciare le movimentazioni del bestiame potenzialmente soggetto ad analisi. A valle dell'inserimento del prelievo in allevamento, si offre la possibilità di indicare a sistema la qualifica sanitaria derivante dallo stesso e la data entro la quale fare un nuovo accesso in azienda, per una nuova verifica dello stato dei capi.

Tutta la gestione del prelievo può essere svolta anche sul campo mediante l'uso di uno strumento portatile. Tale strumento riporta i capi dichiarati dall'allevatore al servizio veterinario e permette una corretta elaborazione dell'informazione, essendo ridotta la parte di intervento umano nell'inserimento dei dati a sistema. Il collegamento diretto con il nuovo sistema informativo laboratori consente la pre-accettazione dei campioni, così da ridurre l'impegno del personale di accettazione nell'inserimento dei dati. Oltre alle attività che si svolgono in allevamento, il SIEV si compone di alcune funzionalità legate alla registrazione delle strutture e delle attività produttive afferenti alla normativa denominata "Pacchetto Igiene" e dispone inoltre di un modulo dedicato alla gestione delle attività di macellazione. Anche per questi moduli il sistema, a fronte di un inserimento a sistema dei dati richiesti, è preposto alla compilazione automatica delle rendicontazioni per rendere

meno oneroso il compito al servizio veterinario ed agli organi preposti a svolgere queste mansioni (ad es. SIAN). Il modulo "Servizio mappe" permette di georeferenziare un singolo allevamento a partire dalle coordinate o dall'indirizzo o gli allevamenti contenuti in un'area geografica (indicando latitudine e longitudine ed il raggio che andrà a delimitare l'area stessa). L'utilizzo di questa funzionalità è consigliata a fronte di un focolaio, per l'eventuale ricerca degli allevamenti ad esso limitrofi.

Sistema Informativo Amministrativo

L'attuale sistema informativo, su piattaforma AS400, è basato sull'applicativo ACG, e copre tutti i processi aziendali: contabilità, personale, finanza, controllo, logistica, acquisti e vendite.

La versione ACG Web edition, attualmente in uso presso l'Istituto, oltre a nuove funzionalità, consente l'accesso all'applicazione via WEB (Intranet di Istituto).

I moduli ACG attualmente attivi sono:

- contabilità economico/patrimoniale;
- contabilità analitica;
- ritenute di acconto;
- cespiti mobiliari e immobiliari;
- gestione acquisti di beni e servizi;
- gestione magazzino;
- fatturazione clienti fornitori.

L'Istituto opera in regime di contabilità civilistica ed ha un doppio regime: uno per le attività istituzionali finanziate dal Fondo sanitario nazionale, dal Ministero della Salute e dalle Regioni, l'altro di tipo privatistico per le attività che generano ricavi (attività a pagamento).

Il sistema consente di tracciare tutte le attività dell'Istituto sia per gli aspetti di approvvigionamento di beni e servizi, che per gli aspetti contabili-amministrativi.

Il modulo di logistica risolve le problematiche inerenti la gestione acquisti di beni e servizi, la movimentazione di magazzino e fatturazione verso clienti e fornitori.



Sistema Informativo Gestione Risorse Umane

Le procedure informatiche in dotazione presso la Direzione gestione risorse umane si possono così riassumere: gli applicativi della Inaz Paghe che supportano tutte le attività proprie dell'ufficio e alcuni moduli funzionali sviluppati internamente al fine di gestire particolari esigenze e semplificare il lavoro degli operatori.

Il sistema Inaz è costituito da un software centrale chiamato Gestione risorse umane in cui vengono gestiti tutti gli aspetti relativi alla gestione delle risorse umane ed all'organizzazione dell'Istituto. Le funzioni di storicizzazione dei dati consentono di poter individuare tutto il percorso dei rapporti di lavoro avuti dal dipendente sia in termini giuridici che economici e di centri di costo.

Con il prodotto Paghe.net si provvede all'elaborazione delle paghe e stipendi. Gli adempimenti fiscali e contributivi sono a carico di specifici moduli funzionali quali: DMA (dati contributivi Inpdap), Emen-Plus (dati contributivi Inps e DM10), F24 Enti Pubblici (dati fiscali).

Il prodotto Stampe Laser PDF consente la stampa di tutti i modelli relativi agli adempimenti paghe e stipendi ed all'emissione del cedolino sul portale del dipendente.

La Rilevazione presenze provvede all'acquisizione delle timbrature, alla gestione dei giustificativi di assenza, alla autorizzazione straordinari, alla quadratura delle presenze ed alla gestione mensa.

Il Portale del dipendente è lo strumento che mette in comunicazione diretta i dipendenti con l'ufficio del personale. Collegato sulla banca dati della Gestione risorse umane è un applicativo web accessibile dalla intranet IZS per acquisire il cedolino paga, il foglio missione e i vari modelli di certificazione annuale (Cud, D23 ecc.), modificare i dati di residenza e domicilio e

visualizzare le proprie timbrature.

Funzioni di download permettono di scaricare i vari modelli richiesti per la comunicazione con l'ufficio del personale. Il personale dirigente inoltre ha a disposizione mensilmente, in una rispettiva sezione, la situazione del budget in termini di spesa e residuo.

Completano l'ambiente un insieme di moduli sviluppati in Istituto per la gestione missione e trasferte e la gestione straordinari, oltre a tutta una serie di funzionalità di interrogazione e stampa dei dati ai fini del controllo e della trasmissione degli stessi verso altri uffici (prospetto contabile per la ragioneria).

Il risultato di uno sviluppo interno sono anche la gestione dei budget assegnati alle strutture, con la rappresentazione dei dati sia in forma aggregata che analitica e la pubblicazione dei prospetti mensili sul portale del dipendente, e le routine di creazione delle tabelle del conto annuale che attingono da Risorse umane.

Un modulo specifico viene gestito dal Dipartimento formazione e documentazione per la registrazione dei corsi di formazione e l'assegnazione dei partecipanti sia interni che esterni.

Sistema Informativo Controllo di Gestione

Il sistema che supporta il controllo di gestione è quello che nel corrente anno ha subito la più significativa evoluzione.

Alle funzioni già disponibili il cui uso è ormai consolidato nell'Istituto e di seguito elencate:

- formazione e negoziazione dei budget;
 - gestione dei progetti finanziati e ricerche;
 - rendicontazione analitica per centro di costo;
 - analisi prodotti in Istituto per singola struttura/laboratorio;
- è stato affiancata un repository di informa-

zioni, navigabile in modalità multidimensionale, che permette di:

- monitorare e migliorare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati;
 - valutare le prestazioni attraverso il meccanismo dell'assegnazione di obiettivi e la conseguente verifica del loro raggiungimento;
 - verificare le performance dell'organizzazione al fine del loro migliore utilizzo per le attività connesse con la 'mission' dell'Istituto;
 - valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo strategico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti (valutazione e controllo strategico);
 - definire un insieme di indicatori che permettano di intervenire al fine di mettere in atto azioni correttive o ripianificazione di attività a fronte di criticità interne e/o emergenze esterne;
 - consentire un continuo benchmark delle diverse strutture/laboratori dell'Istituto.
- L'alimentazione del sistema avviene attraverso meccanismi di trasferimento dell'informazione, con acquisizione diretta con specifici moduli di integrazione, con il sistema informativo di amministrazione, con il nuovo sistema informativo laboratori e il sistema paghe e stipendi.

I dati sono aggregati attraverso la realizzazioni di cubi multidimensionali, che consentono la navigazione delle informazioni e la produzione di una completa e dettagliata reportistica, accessibile attraverso una normale interfaccia web.

Per ogni specifico centro di costo e/o progetto è possibile associare tutti gli elementi di costo e di ricavo indotti dalle singole attività collegate. Questo permette un continuo confronto fra budget e spesa/ricavi effettivi al fine di fornire in tempo

reale le informazioni ai responsabili per una migliore gestione della singola struttura organizzativa e/o consuntivazione dei progetti.

Centri di Riferenza

Sono stati realizzati nel corso degli anni specifici sistemi informativi per la gestione dei dati nazionali relativi ai Centri di riferimento nazionale.

I CRN (Centri di riferimento nazionali), istituiti con decreti ministeriali, svolgono azioni di analisi, controllo, vigilanza e sorveglianza sul territorio nazionale per diverse tipologie di attività.

I Centri di riferimento nazionali del nostro istituto, gestiti attraverso sofisticati sistemi informativi appositamente progettati secondo specifiche esigenze, sono i seguenti:

- CROGM (Centro di riferimento nazionale per la ricerca di OGM)
- CRAB (Centro di riferimento nazionale per l'antibioticoresistenza)
- CRAIE (Centro di riferimento nazionale per l'anemia infettiva degli equini)
- CERME (Centro di riferimento nazionale per le malattie degli equini)

I diversi sistemi permettono l'acquisizione e la gestione dei dati relativi ai campioni analizzati dal nostro istituto e da tutti gli altri enti di analisi sul territorio nazionale (IIZZSS, AASSLL, A.R.P.A.), per le diverse attività dei CRN, comprese le analisi di conferma.

Specifiche aree permettono l'inserimento diretto delle informazioni di registrazione del campione e, successivamente, quelle di refertazione.

Sono presenti moduli per l'acquisizione automatica dei dati di accettazione e refertazione, mediante upload di flussi informativi.

Tali moduli permettono l'invio dei flussi attraverso i formati CSV (Comma Separated Value) e in alcuni casi XML (eXtended Markup Language).

Per particolari utenze abilitate, sono disponibili funzioni di amministrazione per la gestione dei dati e degli utenti e/o gruppi di utenti.

Sono inoltre disponibili apposite aree di esportazione dei dati per processi di rendicontazione.

Cruscotto Reportistica Direzionale: CRS

Nel 2009 è iniziato lo sviluppo per un nuovo Sistema di reportistica sanitaria rivolta ad una utenza interna ed esterna direzionale, per la gestione dei diversi piani ed attività aziendali.

Il sistema denominato CRS (cruscotto reportistica sanitaria), messo in esercizio nel 2010, è strutturato in diversi moduli operativi, funzionalmente abilitati a seconda delle specifiche utenze.

Il modulo di reportistica permette l'accesso a report analitici per una visione macroscopica sulle diverse attività del nostro Istituto. Ogni report offre un'overview su base annuale, dettagliando su base mensile le informazioni relative ai campioni prelevati, campioni pervenuti nel nostro Istituto, campioni da refertare e già refertati.

È possibile interagire in tempo reale per selezionare il periodo temporale, la regione di interesse, l'ente o gli enti interessati all'attività e specifici motivi di prelievo correlati al piano o processo.

La disponibilità di una specifica funzione di estrazione permette l'esportazione di dati di sintesi nel formato Excel (file XLS) o Comma Separated Value (file CSV).

Ogni report è disponibile anche in formato Pdf scaricabile attraverso apposito collegamento ipertestuale.

È inoltre presente un modulo per la gestione dei flussi nell'ambito dei debiti informativi verso Ministero, Regioni e Centri di riferimento nazionale.

Questo modulo permette l'automazione

nella creazione di flussi in diversi formati e l'invio dei dati relativi ai campioni per attività di PNR, MVS, Blue tongue, genotipizzazione, TSE, etc.

Il Sistema di reportistica consente anche di accedere ad un'area di rendicontazione economica, dove è permesso l'accesso a report analitici per attività di analisi a pagamento (ad es. Brucellosi, Leucosi, Tubercolosi, IBR, AIE, ...).

Il sistema Informativo CRS è in continua evoluzione, in quanto verranno implementati nel corso del tempo tutte le possibili attività e piani del nostro Istituto.

Il sito dell'Istituto

Il sito dell'Istituto, raggiungibile all'indirizzo www.izslt.it, è un portale a carattere istituzionale che, oltre ad offrire nozioni relative alla storia dell'Ente ed alla normativa e la missione che lo ha ispirato, offre innumerevoli notizie e servizi afferenti sia alla sfera pubblica, dedicata al cittadino, che a quella del dipendente, al quale è riservata un'area privata.

È suddiviso in diversi i moduli informativi per facilitare la sua navigazione.

Nella sezione concernente la trasparenza è possibile reperire e visionare i curricula, la retribuzione ed i tassi di assenza della classe dirigenziale per i quali è previsto l'obbligo di pubblicazione sul sito Internet, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Legge 133/2008.

Sono riportate e descritte le ricerche in atto nell'Istituto e quelle già pubblicate. In aggiunta a questo troviamo una reportistica, gestita dall'Osservatorio epidemiologico, concernente tutti gli esami svolti sul territorio relativi ai piani di profilassi ed eradicazione negli allevamenti. Sempre nell'area pubblica sono presenti informazioni relative alle prove accreditate effettuabili in Istituto, la carta dei servizi, il tariffario, la modulistica per la richiesta di esami

da parte di privati cittadini ed i bandi di gara per l'acquisizione di beni e servizi e le conseguenti aggiudicazioni con l'importo, l'indicazione del contraente e le specifiche tecniche relative.

Di notevole interesse anche l'area tematica concernente i concorsi da espletare e le graduatorie vigenti e, non ultima, l'area della formazione, con la pubblicazione di tutti gli eventi formativi dedicati agli esterni ed al personale interno oltre alla documentazione distribuita nei corsi. Nell'area privata, accessibile solo ai dipendenti dell'Istituto, sono disponibili per la consultazione tutti i documenti della qualità, i regolamenti interni per il rispetto della privacy e della sicurezza sul lavoro, i collegamenti agli applicativi per la gestione delle problematiche sulle stazioni di lavoro (HELP DESK) ed il portale del dipendente (INAZ) oltre all'elenco puntuale di tutte le deliberazioni del direttore.

Una sezione specifica è dedicata ai produttori di latte per la consultazione dei referti delle analisi dei campioni inviati in Istituto.

Sistema Informativo per la Sicurezza Alimentare: SISA

L'Istituto ha sviluppato in collaborazione con il Ministero della Salute e delle politiche sociali, attraverso una specifica convenzione, e con la consulenza della Regione Lazio e Toscana, un sistema informativo di supporto alle attività degli operatori sanitari per l'attuazione del Pacchetto igiene. Il sistema informativo per la sicurezza alimentare, in fase di avviamento, assolve al ruolo di strumento a supporto alle attività di controllo dell'intera filiera alimentare di origine animale e vegetale e di comunicazione fra gli utenti e le strutture di riferimento, quali AASSLL, Regioni e Ministero. È un polo elaborativo a livello regionale che, accentrato a livello tecnologico, attua il massimo decentramento funzionale, garan-

tendo la piena autonomia di gestione delle AASSLL.

Risponde alla necessità della Sanità pubblica di dotarsi di uno strumento operativo di lavoro che le consenta di mettere in atto la programmazione, l'attuazione e la rendicontazione dell'attività di controllo ufficiale lungo tutta la filiera alimentare del territorio regionale.

È composto dai seguenti moduli funzionali:

- censimento: Identificazione e classificazione, in fase di registrazione della Dichiarazione di inizio attività, di ogni singolo attore della filiera alimentare;
 - pianificazione delle attività: Pianificazione delle attività del servizio (controlli, audit, campionamenti,...) in termini di frequenza e di caratteristiche, sulla base del livello di rischio di ogni singola impresa;
 - procedure di controllo e valutazione del rischio: permette l'esecuzione delle attività di controllo e la valutazione del livello di rischio per ogni singola sede operativa basata su metriche di valutazione oggettive, fornendo all'operatore tutte le informazioni necessarie all'esecuzione dell'attività, compresa la produzione delle check list;
 - verifica attività: Interessa la tracciabilità delle attività, la loro verifica e supervisione, con la conseguente possibile ripianificazione delle attività stesse;
 - reporting delle attività: produzione della reportistica necessaria, modulata su diversi livelli di aggregazione, in base a esigenze specifiche di servizio e/o del profilo dell'utenza;
 - integrazione: scambio di informazioni con i sistemi di laboratorio coinvolti nel campionamento ed altri sistemi di interesse (Regione, Ministero,...).
- Sono messe a disposizione dell'operatore sanitario le check-list di valutazione in modalità cartacea e/o a sistema. La compilazione delle check list può essere effettuata anche off-line sulla stazione di lavoro, per il

suo successivo invio a sistema.

Permette la gestione delle informazioni relative ai controlli eseguiti, compresi quelli effettuati a seguito di situazioni imprevedibili non pianificate. È possibile gestire la completa documentazione che deve essere prodotta dall'operatore sanitario

In base all'esito della verifica, il sistema fornisce una valutazione della nuova classe di rischio permettendo una ripianificazione dell'attività.

Sistema di Knowledge Management

per il monitoraggio di fonti informative

L'Istituto ha sviluppato in collaborazione con il Ministero della Salute e delle politiche sociali, attraverso una specifica convenzione, un Sistema di knowledge management per il monitoraggio e classificazione di fonti informative, per la tempestiva individuazione e gestione delle emergenze sanitarie. Il sistema ha origine dalla volontà della Direzione generale Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti di costituire una struttura specializzata per individuare tempestivamente l'insorgenza di potenziali situazioni di rischio sanitario e per prevenirne il loro diffondersi.

Tale struttura, costituita da esperti del settore, si è voluta dotare di un sistema informatico in grado di fornire un adeguato livello di automatizzazione nel monitorare costantemente le informazioni disponibili su internet, correlate a potenziali rischi sanitari e nella corretta gestione dell'emergenza sanitaria. Il sistema consente l'elaborazione dei contenuti provenienti da fonti informative quali siti web, forum, aree di community o blog, al fine di individuare, attraverso una rappresentazione per concetti, informazioni utili a prendere delle decisioni consapevoli e/o 'informate' sul tema della prevenzione dei rischi sanitari. Il monitoraggio di 'canali' ufficiali e non

ufficiali fornisce un efficace contributo alle attività di identificazione dell'insorgere di potenziali situazioni di rischio sanitario. Il valore aggiunto di tale sistema consiste nella sua capacità di classificare automaticamente, senza il coinvolgimento di personale dedicato, i contenuti che vengono continuamente analizzati, disponibili su Internet. Attualmente il sistema, in fase di avviamento, supporta l'indicizzazione e la consultazione di fonti informative nelle seguenti lingue: italiano, inglese, spagnolo, arabo, russo, cinese. L'utilizzo di un traduttore on line permette la consultazione nella lingua conosciuta.

Portale per le attività verso i Privati

La Direzione dell'Istituto vuole rilanciare l'attività di analisi ed autocontrollo fornita a strutture private e/o ai veterinari.

In questo ambito ha deciso di sviluppare uno specifico portale che agevoli, per gli aspetti informativi, l'accesso dell'utenza privata ai servizi messi a disposizione dell'Istituto.

Da un punto di vista funzionale è una estensione funzionale del nuovo sistema informativo laboratori verso una utenza esterna non istituzionale, per le fasi di pre-accettazione e invio dei referti.

È garantita la piena tracciabilità della gestione della richiesta, compreso l'invio dei campioni in Istituto, non solo per gli aspetti sanitari ma anche per quelli contabili-amministrativi.

Attualmente sono previsti i seguenti moduli in fase di sviluppo:

- registrazioni imprese individuate come Ragione Sociale e sedi operative;
- registrazione richieste di analisi ed invio in Istituto;
- reporting per la tracciatura dello stato delle attività e stampa dei risultati;
- listini e dati per la fatturazione: Gestione dei listini delle prove, dei contenitori e

del corriere e rendicontazione economica delle attività;

- amministrazione per la gestione utenti, la creazione e manutenzione pool di prove e pool imprese/associazioni;
- modulo di integrazione per la integrazione con il NSIL per la preaccettazione delle richieste e il recupero dei dati di refertazione. Il sistema verrà messo in esercizio nel primo trimestre del prossimo anno.

Protocollo Informatico

Nel 2008 l'Istituto ha aderito al servizio erogato in modalità ASP di protocollazione e gestione documentale realizzato dal CNIPA (ora DigiPA) per le amministrazioni che volevano informatizzare la gestione del protocollo.

Il modello ASP, proposto dalla Consip, ha permesso all'Istituto in tempi rapidi e a costi contenuti di accedere ad una soluzione che corrisponde in pieno ai requisiti normativi vigenti per la protocollazione dei documenti e che, in prospettiva, consentirà di potere interoperare con le altre amministrazioni per lo scambio dei documenti.

La soluzione, flessibile e scalabile, permette la protocollazione dei documenti in modo unitario all'interno di tutte le sedi dell'Istituto, così da rendere possibile la ricerca dei documenti da qualsiasi postazione di lavoro.

Attualmente è disponibile nella sola sede centrale, ma si prevede la sua diffusione anche nelle sezioni nel primo semestre del prossimo anno.

Nell'ottobre del 1998 l'Istituto ha ottenuto il primo certificato di accreditamento dall'ente italiano SINAL (oggi 'ACCREDIA' nato dalla fusione SINAL e SINCERT), per la sede centrale e per le sezioni di Firenze, Pisa e Grosseto. Nel 2001 l'accREDITamento si è esteso a anche alle altre sedi territoriali Arezzo, Latina, Rieti, Siena e Viterbo. Con l'ultimo accREDITamento del 2010 sono stati aggiunti altri due laboratori ubicati esternamente alle sedi di proprietà dell'Istituto: il laboratorio di Tor Vergata e il laboratorio presso il Centro carni. Il numero di prove accREDITate nel 2001 era complessivamente di 171, nel 2010 sono diventate 385, con un incremento pari al 125% (figura 1).

Dopo un aumento registrato nel 2002, il numero di prove si è mantenuto sostanzialmente stabile fino al 2008. Negli ultimi due anni si è registrato un incremento significativo pari al 66%.

La crescente richiesta da parte delle aziende private in convezione per le analisi in auto-controllo e l'obbligo dei laboratori adibiti al controllo ufficiale di attenersi al Regolamento 882/2004 che prevede l'esecuzione delle analisi in regime di accREDITamento, ha indotto l'Istituto all'estensione dell'accREDITamento di nuove prove.

Le prove accREDITate interessano tutte le sedi dell'Istituto ed in particolare, negli ultimi anni, il maggior interesse è stato focalizzato sulle prove di sicurezza alimentare sia nel campo della microbiologia che della chimica. Dal 2009 tutti i laboratori dell'Istituto, che si occupano di microbiologia alimentare, risultano accREDITati per le prove previste dal Regolamento 2073/2005 mentre i laboratori che svolgono prove chimiche hanno ottenuto l'accREDITamento per buona parte delle prove previste dai piani di sorveglianza emanati dal Ministero della

Figura 1: prove accREDITate anni 2001 - 2010

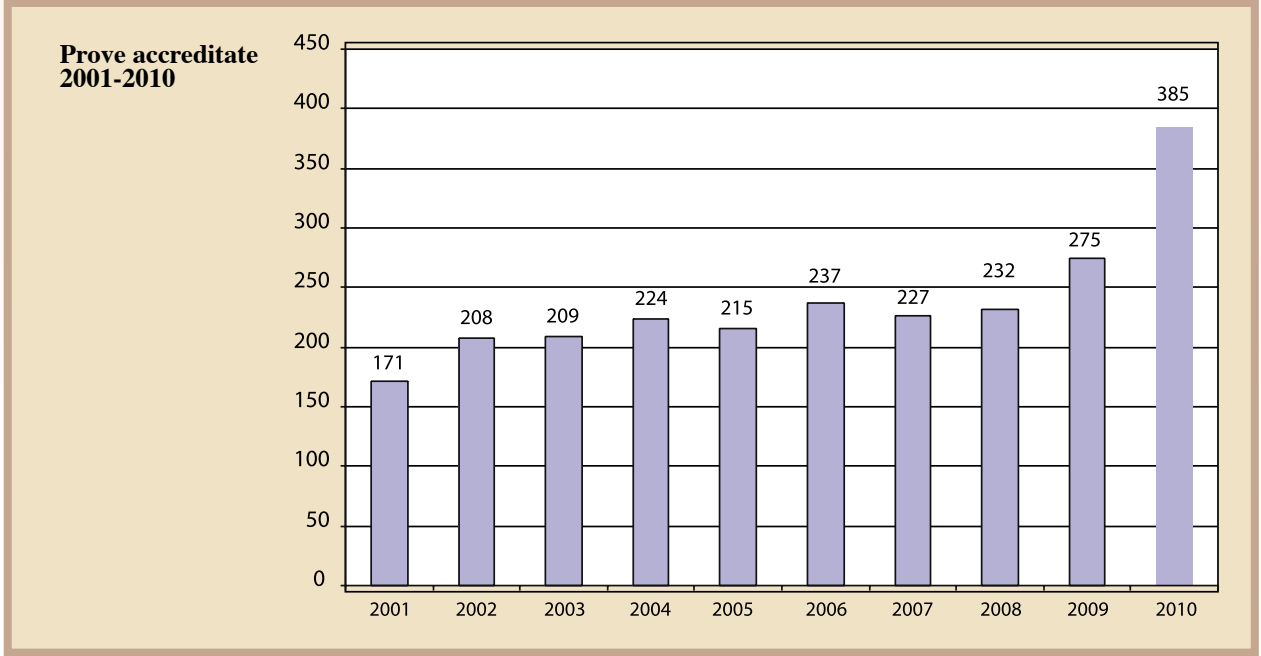
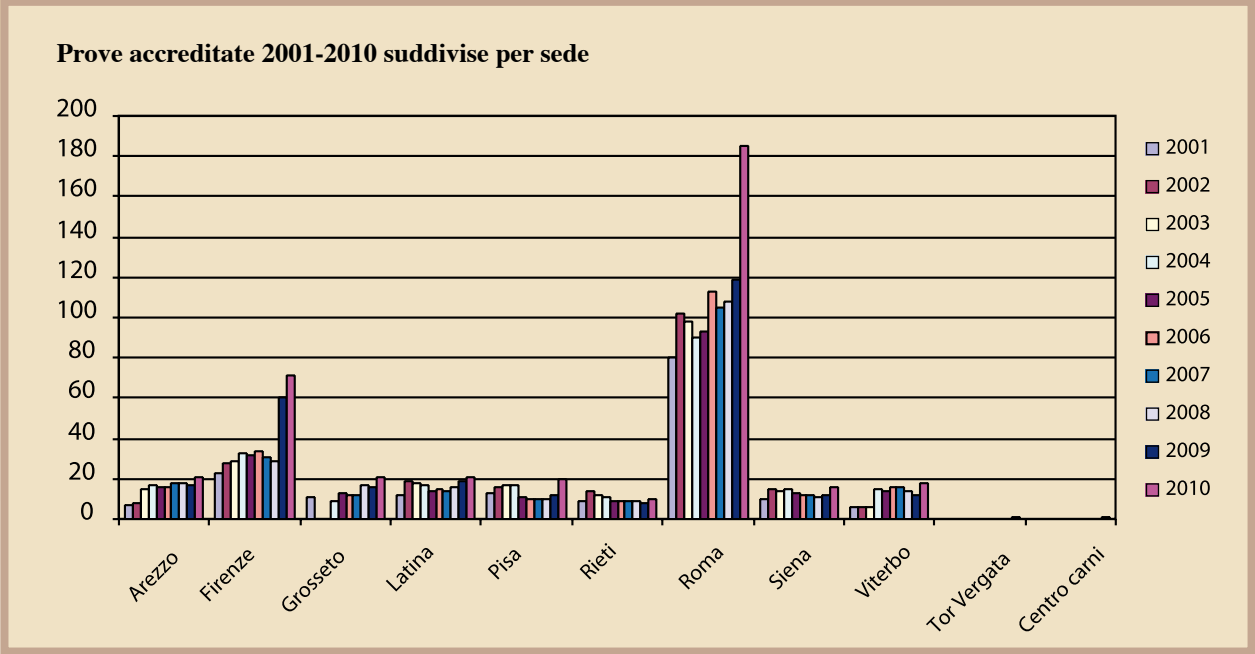


Figura 2: prove accREDITate anni 2001 - 2010 suddivise per sede



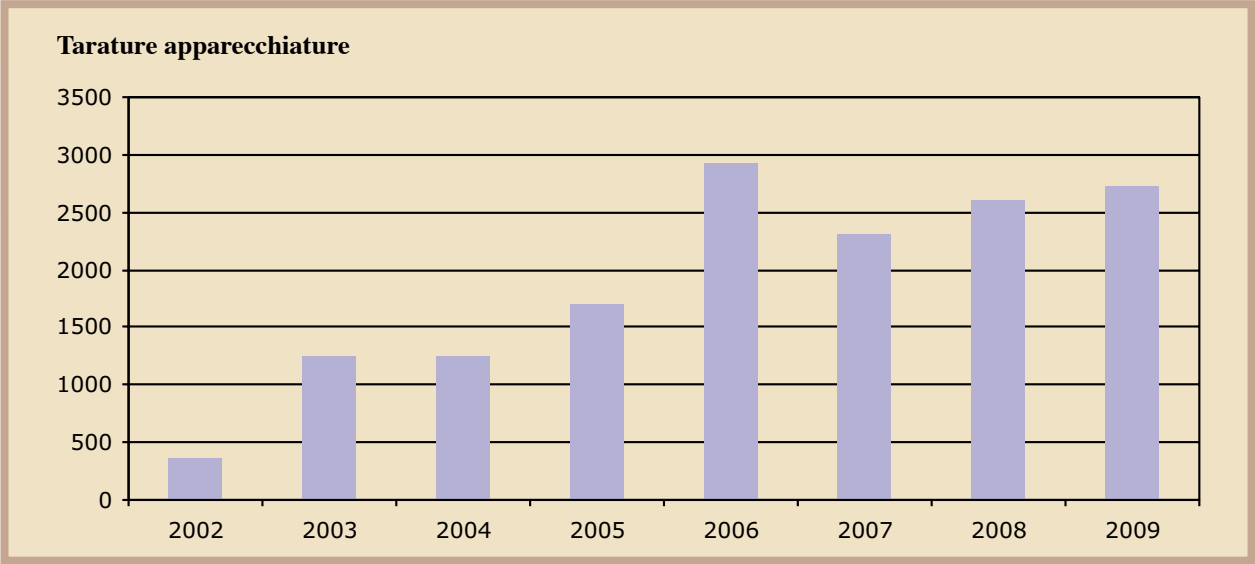
Salute (figura 2).

A causa del crescente interesse dell'opinione pubblica per i prodotti alimentari di qualità, nel 2009 l'Istituto ha ricevuto un aumento di richieste da parte di cooperative e aziende private che operano nel settore alimentare per l'esecuzione di prove accREDITate valide per il riconoscimento degli enti di certificazione di prodotti con marchio di qualità come ad esempio DOP o IGP.

L'accREDITamento di un laboratorio di prova

richiede il controllo di tutti gli elementi che costituiscono o influenzano l'attività analitica. La documentazione costituisce evidenza oggettiva della competenza del laboratorio ed è utilizzata da tutti gli operatori per l'esecuzione delle prove e come registrazione delle attività. Il numero di documenti di definizione strettamente legati o a supporto dell'attività di prova (procedure operative standard e procedure gestionali) è aumentato negli anni in stretto rapporto con il nu-

Figura 3: rapporti di taratura emessi dal Centro metrologico anni 2002-2009



mero crescente delle prove accreditate e si è passati dalle 248 procedure emesse nel 2002 alle 506 del 2010, con un incremento pari al 104%. Lo sviluppo dell'attività di prova obbliga al costante controllo dei parametri che possono influenzare il risultato analitico come ad es. i materiali di riferimento, le apparecchiature e la qualifica del personale. Per il mantenimento di standard qualitativi elevati ha assunto un rilievo importante la riferibilità delle misure, tutte le apparecchiature con un'influenza significativa sull'accu-

ratezza o sulla validità del risultato di prova devono essere rigorosamente tarate e sottoposte a controlli secondo un calendario ben definito. In questa direzione l'Istituto ha strutturato un centro metrologico all'interno della struttura Qualità, contraddistinto da elevata professionalità nell'ambito delle tarature ed autonomia per la riferibilità delle misure. Nella figura n. 3 è riportato il volume di attività riferita alle determinazioni analitiche del Centro metrologico dal 2002 al 2009.

Sistema per la sicurezza

L'attività svolta dall'Istituto nell'ambito della prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro in questo decennio è stata ricca di cambiamenti dovuti alle modifiche apportate nel 2004 all'organizzazione interna e ad aggiornamenti nella legislazione nazionale. Infatti al D. Lgs 626/94 in vigore nel 2001 è subentrato il testo unico sulla sicurezza (D.lgs 81/08). Anche la storia del Servizio di prevenzione e protezione ha subito un'evoluzione nell'ultimo decennio. Nei primi anni il responsabile della sicurezza, nominato dal datore di lavoro, si era avvalso del contributo di esperti interni per le varie categorie di rischio. Successivamente si è avvalso della collaborazione esterna del Centro nazionale per le ricerche (CNR) per una prima valutazione dei rischi presenti nei laboratori dell'Istituto e per la misurazione di alcuni parametri climatici ambientali. Nel 2004 è stato costituito il servizio di prevenzione e protezione con la nomina degli addetti ed inserito nel 2005 nella struttura complessa Qualità e tutela dei lavoratori fino al gennaio 2010. Da questa data il servizio di prevenzione è

stato spostato alle dirette dipendenze della Direzione generale.

La valutazione sistematica dei rischi esistenti ha portato alla elaborazione e alla emissione dei documenti previsti dal D.Lgs 81/08 anche a seguito di numerosi sopralluoghi effettuati nelle aree di lavoro di tutte le sedi sia del Lazio e della Toscana. Un percorso che si è completato nel 2007 con l'approvazione da parte dei responsabili di struttura complessa di 28 DVR. Tra il 2008 e il 2010 sono stati revisionati 16 DVR.

Nelle attività pianificate nell'ambito della sicurezza nei luoghi di lavoro la formazione ha ricoperto un ruolo importante, la conoscenza degli operatori dei rischi a cui sono sottoposti e le misure di prevenzione e protezione da adottare, sono fondamentali per ridurre il rischio nei luoghi di lavoro. Dal 2005 al 2010 sono stati organizzati 38 corsi di formazione e aggiornamento in collaborazione con l'Ufficio di staff Formazione, documentazione e comunicazione rivolti a tutte le figure professionali con docenti interni al servizio di prevenzione e protezione ed esterni.

Centro operativo per l'anagrafe zootecnica e sistema informativo veterinario

La Regione Lazio, con Legge Regionale n. 14 del 18/05/1998, al fine di favorire le azioni di programmazione e verifica di sanità pubblica veterinaria e quale Centro operativo regionale per la gestione delle attività connesse con le norme comunitarie e nazionali concernenti l'anagrafe degli allevamenti e bovina, si avvale, quale strumento operativo, dell'Osservatorio epidemiologico regionale istituito presso l'Istituto.

Gli obiettivi fondamentali perseguiti dalla D.G.R. 1543/2001, concernente l'approvazione del piano regionale e-governement, sono quelli di assicurare un sistema di sorveglianza epidemiologica sulle principali malattie che colpiscono gli allevamenti, consentire il raggiungimento delle qualifiche sanitarie di indennità nei confronti delle principali malattie infettive, garantire il mantenimento di tali qualifiche sanitarie, consentire di intervenire con appropriatezza e tempestività a seguito del manifestarsi di malattie infettive a carattere epidemico, assicurare un rapido ed efficace scambio di informazioni tra i vari livelli dell'ambito nazionale (ministero, regioni, AASSLL) e tra gli Stati membri della U.E., garantire la corretta gestione dei regimi di aiuto comunitario al settore zootecnico, assicurare la rintracciabilità degli animali e delle carni.

Inoltre, uno degli obiettivi posti dalla Regione, il cui perseguimento risulta anche funzionale agli indirizzi di programmazione regionale per la sanità pubblica veterinaria, è quello di uniformare gli strumenti informativi a disposizione dei servizi veterinari delle aziende sanitarie, per migliorare la comunicazione e la fruibilità dei dati. Con la Delibe-

ra di Giunta regionale 1096/2002 la Regione Lazio mantiene il Centro operativo regionale per l'Anagrafe zootecnica, stabilisce che tutte le informazioni provenienti dal territorio regionale e necessarie all'aggiornamento della banca dati nazionale debbano transitare dal nodo regionale e affida all'Istituto anche il compito di procedere alla fornitura di un sistema informativo unico per la gestione dei Servizi veterinari delle AASSLL, anche per garantire la piena operatività del nodo regionale. La stessa delibera impegna le aziende sanitarie locali ad adottare il sistema informativo unico dei servizi veterinari predisposto dall'Istituto.

Il Regolamento dell'Istituto individua la struttura semplice 'Anagrafe Zootecnica' e gli attribuisce le seguenti competenze:

- espletare le attività connesse con la Direttiva 92/102/CEE, con il D.P.R. 317/96, con il Regolamento (CE) 1760/2000, con il D.P.R. 437/2000, con il Decreto Ministeriale 31/01/2002;
- detenere la banca dati regionale dell'Anagrafe zootecnica e bovina e ne è responsabile;
- è responsabile dello scambio di informazioni tra i livelli AASSLL – Regione – Centro servizi nazionale e Ministero;
- coordinare sul territorio regionale le attività connesse con l'Anagrafe zootecnica e bovina ai sensi della normativa vigente;
- gestire e assicurare il funzionamento del sistema informativo unico per la gestione dei servizi veterinari delle AASSLL come da Delibera n. 1096 del 02/08/2002;
- fornire gli strumenti per la programmazione di attività sanitarie, per la sorveglianza

za delle malattie infettive e per le indagini epidemiologiche;

- fornire il supporto tecnico nella gestione di alcuni regimi di aiuto comunitari nel settore agricolo;

- valutare le procedure tecniche e le modalità operative necessarie per la piena operatività dell'Anagrafe zootecnica e bovina;

- stabilire i criteri di accesso alle informazioni ed ai dati contenuti nell'Anagrafe zootecnica e bovina, individuando gli aventi titolo e vigilando sulla corretta utilizzazione in conformità con la legge n. 675/96;

- individuare tutte le possibili forme di interazione con altre banche dati, ai fini di una migliore utilizzazione delle informazioni nell'ambito della applicazione dei premi comunitari e delle normative volte alla rintracciabilità delle produzioni, in quello della assistenza tecnica, del miglioramento del patrimonio genetico del patrimonio zootecnico e della sanità animale;

- effettuare il monitoraggio e la valutazione dello stato di attuazione dell'anagrafe, rilevando le problematiche gestionali e proponendo interventi e modifiche al sistema.

Di fatto vengono individuate due linee di attività:

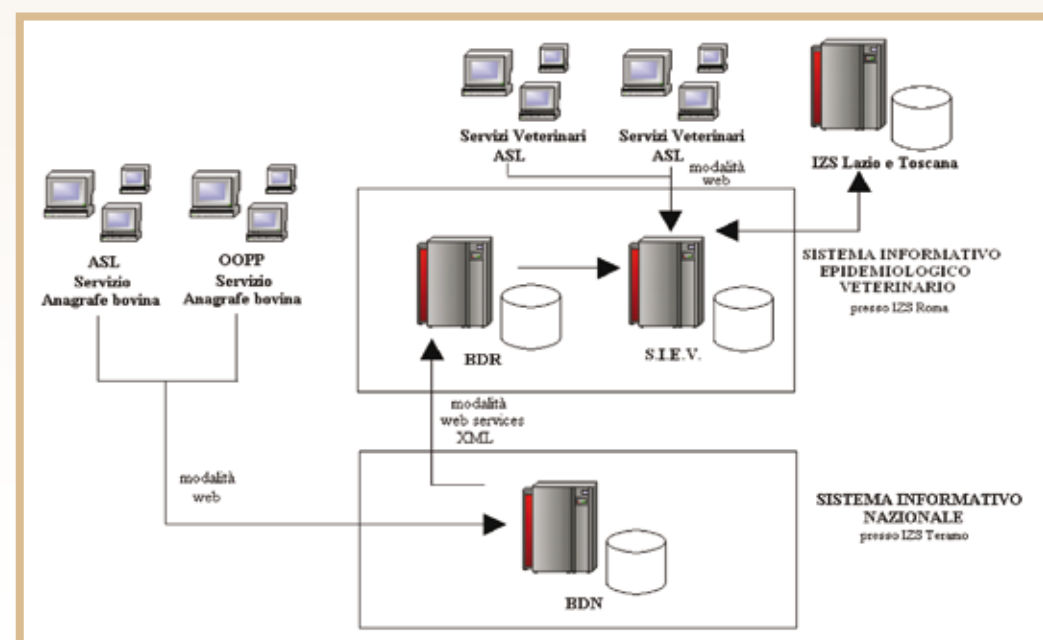
- Centro operativo per l'Anagrafe zootecnica;

- Sistema informativo epidemiologico veterinario.

Sistema informativo epidemiologico veterinario

Per dare seguito agli obiettivi richiamati dalla D.G.R. 1096/2002, e al compito affidato all'Istituto di procedere alla fornitura di un sistema informativo unico per la gestione dei servizi veterinari delle AASSLL, tenuto conto che il sistema sopra detto si fonda in parte sui dati della BDN, il Centro operativo regionale, nel rispetto del mandato che la DGR 1096/2002 assegna all'Istituto, ha avviato le seguenti attività:

1. costruzione di un sito web (visitabile all'indirizzo <http://siev.izslt.it>) che vuole essere un punto di riferimento per gli operatori del servizio veterinario delle AASSLL dove trovare informazioni, contatti, novità, forum e quant'altro sia di interesse veterinario;
2. la costituzione di una banca dati degli insediamenti produttivi e dei singoli animali;
3. realizzazione di un sistema informativo centralizzato per la gestione delle anagrafi degli operatori del settore alimentare e del-



le attività di competenza dei servizi veterinari delle AASSLL.

Sito web (<http://siev.izslt.it>)

Il sito è stato progettato per offrire all'utenza un punto comune di incontro su temi e argomenti di competenza del servizio veterinario delle AASSLL e si compone di una parte di dominio pubblico ed una privata, il cui accesso è consentito soltanto agli utenti a cui è stata rilasciata l'autorizzazione.

Dominio pubblico: si compone delle seguenti sezioni:

documenti: materiale informativo di approfondimento degli argomenti di interesse veterinario.

Norme e comunicazioni: si divide in:

- normativa comunitaria, nazionale e regionale: organizzata per area funzionale del servizio veterinario;

- comunicazioni: il sistema è ad uso dell'area di Sanità veterinaria delle Regione Lazio, dove pubblica le comunicazioni indirizzate ai servizi veterinari delle AASSLL. Il documento pubblicato è fruibile immediatamente dagli operatori delle AASSLL, con notevole risparmio di tempo e migliore qualità rispetto al tradizionale invio per fax. Le comunicazioni vengono raccolte per anno e per mese ed organizzate in senso temporale.

Co.V.A.L. – apicoltura: sezione specifica per l'attività del Comitato apistico veterinario del Lazio e dell'apicoltura che raccoglie la documentazione, gli approfondimenti, le pubblicazioni e la modulistica ufficiale per la gestione delle attività nel settore apistico; ambulatori veterinari: è stato realizzato un modulo, ad uso dei cittadini, per individuare gli ambulatori veterinari presenti in una area.

L'utente che necessita di recarsi presso un ambulatorio veterinario può, collegandosi al sito, scaricare l'elenco semplicemente cliccando sul comune oppure sul municipio, trattandosi del comune di Roma;

imprese alimentari: è stata data la possibilità a tutti gli utenti, su richiesta del Ministero, di consultare l'elenco degli operatori del settore alimentare così come vengono registrati sul Sistema informativo epidemiologico veterinario dagli enti competenti;

contatti: la sezione offre la possibilità di trovare numeri di telefono, fax, indirizzi mail dei servizi veterinari delle AASSLL e dei Distretti AASSLL, per facilitare la ricerca e la comunicazione fra il personale stesso;

download: consente di scaricare alcuni files e programmi di pubblica utilità;

Link: collegamento a siti tematici su argomenti specifici di carattere veterinario.

Dominio privato: vi si accede tramite autenticazione dell'utente. Si compone delle seguenti sezioni:

Sistema di registrazione utenti: è possibile registrarsi utilizzando l'apposita procedura.

La compilazione del modulo produce una mail all'indirizzo siev@izslt.it; dopo opportune verifiche il Centro operativo invia, all'indirizzo mail specificato nella richiesta, il nome utente e password per l'accesso al sistema;

download: sezione dedicata al software per l'uso del palmare nella gestione delle attività veterinarie e per lo scarico delle anomalie provenienti dal centro servizi nazionale, relative alla gestione dell'anagrafe bovina; schede indagini epidemiologiche: schede da compilare per l'indagine epidemiologica, in caso di focolaio di malattia infettiva; servizio mappe: è stato realizzato un modulo per la georeferenziazione degli insediamenti produttivi che si basa sulle mappe open source disponibili in ambiente web.

La georeferenziazione avviene a partire dalla localizzazione della struttura attraverso l'indirizzo e dalla individuazione della stessa sulla mappa satellitare.

Gli insediamenti produttivi si possono poi

rappresentare sulla stessa mappa satellitare per verificarne la distribuzione sul territorio.

È stata inoltre realizzata una procedura che consente di delimitare una zona di sorveglianza a partire dal un punto noto (focolaio di malattia oppure sito a rischio ambientale) ed ottenere gli insediamenti produttivi che ricadono all'interno e che sono oggetto di particolare attenzione. Il sistema è stato anche dotato di funzioni di conversione delle coordinate e di calcolo della distanza fra due insediamenti; statistiche ed elenchi: un sistema di reporting consente di verificare, per anno, per mese, per AASSLL e per tipologia di attività il numero di registrazioni effettuate sul SIEV. Le tipologia di attività riguardano le anagrafi degli operatori del settore alimentare ed i piani di risanamento delle malattie infettive. Inoltre si possono ottenere elenchi degli insediamenti produttivi; manuali operativi: sono stati prodotti i manuali operativi ad uso dell'utenza per facilitare l'apprendimento dei sistemi di gestione implementati e resi operativi su SIEV.

Banca Dati Regionale dell'Anagrafe zootecnica e delle attività produttive Anagrafe zootecnica: è stata costruita una Banca dati regionale degli allevamenti di tutte le specie animali da reddito. L'aggiornamento della BDR viene effettuato in automatico con le informazioni provenienti dalla Banca dati nazionale del Ministero della Salute.

Il Centro operativo ha prodotto delle procedure che scaricano giornalmente, tramite FTP e web services, le informazioni inserite o modificate dagli operatori delegati alla gestione dell'anagrafe degli animali. Anagrafe degli operatori del settore alimentare: registrazione delle attività produttive relative alla produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti (Regolamenti

(CE) 852/2004 e 853/2004), agli operatori del settore dei mangimi a partire dalla produzione primaria fino all'immissione dei mangimi sul mercato (Regolamento CE 183/2005), al trasporto di animali vivi (Regolamento (CE) 1/2005).

Anagrafe dei mezzi di trasporto: registrazione dei mezzi di trasporto di alimenti per uso umano e per uso zootecnico e di animali vivi.

Anagrafe dei veterinari e degli operatori sanitari: registrazione dei veterinari dipendenti del servizio veterinario o liberi professionisti abilitati ad effettuare sopralluoghi e controlli per conto del servizio veterinario.

Sistema informativo epidemiologico veterinario

Gestione di attività di sanità animale:

- piani di eradicazione sorveglianza e controllo della Brucellosi bovina, bufalina, ovina e caprina, della leucosi bovina e della tubercolosi bovina e bufalina;
- piani di eradicazione sorveglianza e controllo della malattia vescicolare suina, della peste suina classica e della malattia di Aujeszky;
- piani di eradicazione sorveglianza e controllo della blue tongue;
- piano regionale di selezione genetica nei confronti della scrapie ovina;
- piano regionale per il controllo della Rinotracheite Infettiva Bovina;
- piano sentinelle per la Blue Tongue;
- gestione dei focolai di malattie infettive e stampa del bollettino epidemiologico mensile;
- attribuzione delle qualifiche sanitarie e gestione della programmazione degli interventi;
- movimentazione degli animali.

Gestione di attività di ispezione degli alimenti:

- registrazione e controllo delle macellazioni;
- sistema dei controlli ufficiali nel settore alimentare e sugli alimenti.

Integrazione con banche dati esterne:

- banca dati nazionale dell'anagrafe bovina e bufalina (<https://anages.izs.it>);
- banca dati nazionale dell'anagrafe ovina e caprina (<https://ovini.izs.it>);
- banca dati nazionale dell'anagrafe suina (<https://suini.izs.it>);
- banca dati nazionale dell'anagrafe equina (<https://equidi.izs.it>);
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana.

Consistenza zootecnica della Regione Lazio

Il sistema di registrazione delle aziende e degli allevamenti e quello dei singoli capi bovini e bufalini, ci consente di effettuare elaborazioni appropriate e puntuali sulle consistenze zootecniche regionali.

Nella tab. 1 vengono rappresentate le aziende zootecniche attive registrate nel corso degli anni. Il numero delle aziende presenti sul territorio sono andate crescendo passando complessivamente da 25.864 nel 2004 a 39.664 nel 2010.

Il notevole incremento del numero delle aziende non è dovuto ad un effettivo aumento degli insediamenti zootecnici pro-

duttivi, ma alla registrazione in banca dati di aziende nelle quali insistono allevamenti di specie diverse da bovini, bufalini, ovini e caprini, quelle specie che erano oggetto fin dal 1997 di censimento.

Anagrafe degli operatori del settore alimentare della Regione Lazio

Dal 2007 è attiva nel Lazio una banca dati degli operatori del settore alimentare. Il Centro operativo ha prodotto un applicativo su web, all'interno del Sistema informativo epidemiologico veterinario (SIEV), che consente la gestione dell'anagrafe degli operatori, degli automezzi per il trasporto degli alimenti e degli animali vivi e la registrazione dei controlli ufficiali che l'ente competente effettua.

Le note regionali del 30/01/2007 prot. n. 11459/4V/15, avente per oggetto 'Regolamento CE 852/04 sull'igiene dei prodotti alimentari – Indicazioni per la registrazione degli operatori del Settore alimentare', del 30/01/2007 prot. n. 11460/4V/15 avente per oggetto 'Regolamento CE 183/05 – Indicazioni per la registrazione degli operatori nel database regionale' e del 24/08/2007 prot. n. 90903/4J/10 avente per oggetto 'Regolamento (CE) n.183/2005 requisiti per l'igiene dei mangimi. Registrazione dei produttori primari: ulteriori modalità operative', individuano il Sistema Informativo

Tabella 1 Regione Lazio - Numero di aziende zootecniche attive nell'anno

provincia	2010	2009	2008	2007	2006	2005	2004
Frosinone	12765	11883	11144	10458	9907	9355	9130
Latina	4600	4238	3946	3640	3489	3414	3398
Rieti	6299	5666	5197	4801	4752	4592	4521
Roma	11216	10204	9436	8480	7060	6237	5740
Viterbo	4784	4305	4044	3686	3399	3226	3075
Totale	39664	36296	33767	31065	28607	26824	25864

Epidemiologico Veterinario (SIEV) quale banca dati per la registrazione degli operatori del settore alimentare. Nella tabella 2 sono riportati i prodotti primari di alimenti per uso zootecnico. Attualmente sono 21.179 gli operatori registrati, di cui 12.726 sono coltivatori di prodotti destinati all'alimentazione zootecnica.

**Tabella 2 Regione Lazio -
Operatori della produzione primaria (Reg. CE 183/05)**

provincia	totale	anni			
		2010	2009	2008	2007
Frosinone	6348	567	3394	488	1899
Latina	2501	6	1	5	2489
Rieti	742	55	28	659	0
Roma	6591	113	274	145	6059
Viterbo	4997	166	2135	2489	207
Totale	21179	907	5832	3786	10654

efficiente scambio di informazioni per agevolare l'attività di campo. Il sistema consente di acquisire dalla BDN le informazioni sugli allevamenti e sui capi in tempo reale tramite servizi web. Il brogliaccio di stalla precompilato, disponibile anche in formato elettronico su palmare, permette di velocizzare le operazioni di campo e di svolgere anche il controllo sull'applicazione del sistema di identificazione e registrazione degli animali. Lo scambio dati in automatico delle informazioni con il sistema dei laboratori dell'Istituto consente di agevolare le operazioni di accettazione del materiale inviato e di velocizzare il conferimento dei risultati di esame. Di seguito si riportano il numero dei controlli ed i campioni prelevati dal 2007 ad oggi, suddiviso per malattia. Il totale dei campioni prelevati e registrati ammonta a 1.505.426 per complessivi 67.096 controlli.

Gestione di attività di sanità animale A partire dal 2004 sono stati realizzati e messi a regime dal 2006 alcuni prodotti per la gestione delle attività di sanità animale del Servizio Veterinario delle AA.SS.L.L. Gli applicativi realizzano in automatico l'integrazione con la banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica e degli animali e con quella dell'Istituto per un efficace ed

L'attività è andata crescendo nel corso degli anni, oltre che per un uso sempre più capillare del sistema informativo, anche per l'ampliamento dell'offerta dei sistemi di gestione che coprono ad oggi quasi tutti i piani cofinanziati. Come già accennato il Sistema Informativo Epidemiologico Veterinario consente di effettuare la preaccettazione che consiste nell'invio in automatico di richieste di esame direttamente alla sede dell'Istituto Zooprofilattico. In sintesi: il veterinario che effettua il sopralluogo in azienda e preleva i campioni da sottoporre ad esame di laboratorio, invia la richiesta in formato elettronico al dipartimento dell'Istituto preposto all'accettazione dei campioni. Al momento del conferimento dei campioni, l'accettazione viene perfezionata dal personale dell'Istituto velocemente e semplicemente confermando l'arrivo dei campioni.

**Tabella 3 Regione Lazio -
Attività di sanità animale registrata**

malattia	totale		anni							
			2010		2009		2008		2007	
	n. contr.	n.camp.	n. contr.	n.camp.	n. contr.	n.camp.	n. contr.	n.camp.	n. contr.	n.camp.
Brucellosi e leucosi										
bovina bufalina	24002	431531	6277	128163	7474	138200	5517	97916	4734	67252
Brucellosi										
ovina caprina	10186	417118	2212	85957	3479	127415	2431	105371	2064	98375
Tubercolosi	24893	554452	6576	160982	6718	162302	6241	134700	5358	96468
Rinotracheite										
infettiva bovina	4093	59238	1934	27357	2159	31881	0	0	0	0
Piano sentinelle										
Blue tongue	2673	27147	1458	14926	1215	12221	0	0	0	0
Malattia										
vescicolare suina	733	11649	728	11595	5	54	0	0	0	0
Peste suina classica	436	3625	435	3614	1	11	0	0	0	0
Malattia di Aujeszky	80	666	80	666	0	0	0	0	0	0
Totale	67096	1505426	19700	433260	21051	472084	14189	337987	12156	262095

Il sistema è attivo sia in regione Lazio che in regione Toscana, dove però viene utilizzato solo ed esclusivamente per il Piano di sorveglianza BT ed il Piano regionale resistenza genetica alla scrapie. Nel Lazio, per le malattie considerate, il numero di accettazioni semplificate ha raggiunto mediamente il 68,8% con punte del 99,4% per il Piano IBR. Considerando il Piano di eradicazione della Brucellosi, attività che impegna maggiormente il reparto di accettazione

con 9.485 richieste registrate nel Lazio da gennaio a settembre 2010, ben 7.900 (l'83,3%) sono state effettuate con la modalità automatica. Per tutte le richieste in oggetto, al momento della validazione dell'esito, il sistema acquisisce on line gli esiti e li rende disponibili al veterinario della AA.SS.LL. con enorme risparmio di tempo, migliorando l'efficienza del servizio ed evitando inutili e onerose telefonate per informazioni sulle stesse richieste.

Osservatorio epidemiologico

L'Osservatorio epidemiologico (OE) è una struttura complessa a carattere trasversale classificata come Ufficio di staff di supporto alla Direzione sanitaria. Esso è articolato in due strutture semplici: 'Epidemiologia descrittiva ed analitica' e 'Anagrafe zootecnica'. Dal 2007 l'attività dei servizi informativi, precedentemente organizzata in un'altra struttura semplice dell'Osservatorio (SIS) è stata scorporata da questo, diventando struttura autonoma. Presso l'Osservatorio epidemiologico dell'Istituto è individuato l'Osservatorio epidemiologico veterinario regionale della Regione Lazio, finanziato appositamente con funzione di supporto scientifico ed operativo all'Area sanità veterinaria della Regione (Direzione assetto istituzionale prevenzione e assistenza territoriale) e ai servizi territoriali delle AASSLL per le rispettive aree di competenza. L'attività corrente dell'Osservatorio epidemiologico consiste essenzialmente nella produzione di report periodici per la Regione, Ministero e centri di riferimento sui piani in sanità animale e sicurezza alimentare con periodicità e flussi previsti da specifiche normative o accordi formalizzati a livello regionale o nazionale. Per scelta organizzativa presso l'Istituto, l'Osservatorio gestisce tutti i flussi, anche quando le attività sono svolte specificatamente in una sola struttura. Per il perseguimento di quest'obiettivo la struttura semplice 'Epidemiologia descrittiva ed analitica' gestisce autonomamente, o in collaborazione con altre strutture, tutti i database necessari all'ottemperanza dei debiti informativi. In

alcuni casi l'attività di reportistica risulta particolarmente complessa, come nel caso del flusso tabelle EFSA - zoonosi, poiché il dettaglio delle informazioni richieste non consente di creare facilmente degli automatismi di estrazione e riagggregazione a partire dai dati di laboratorio. L'OE fornisce inoltre alla Regione Lazio, Area veterinaria, il supporto per la gestione delle emergenze, per il coordinamento delle attività delle AA.SS.LL. sul territorio e, su richiesta, verifica l'andamento dei piani stessi, effettuando una valutazione rispetto all'atteso e suggerendo misure di correzione quando necessario. Analoga attività viene svolta per i centri di riferimento attivi presso l'Istituto. Quando richiesto dalle autorità, e ogni volta sia possibile, compatibilmente con l'attività corrente, la struttura produce delle analisi epidemiologiche a partire dai dati gestiti, ai fini di una loro divulgazione tra gli operatori sanitari o altri portatori di interesse e nella comunità scientifica. Inoltre, su richiesta delle due Regioni di competenza, sono state e messe a punto e prodotte regolarmente delle tabelle omogenee di rendicontazione delle attività dei servizi veterinari che vengono trimestralmente inviate a entrambi i servizi veterinari regionali, anche in funzione dell'ottemperanza di questi rispetto ai LEA. Tale report consente una costante valutazione sullo stato di avanzamento delle attività previste per i diversi piani (risanamenti, sorveglianze, emergenze) rendendo disponibile un quadro aggiornato trimestralmente, di facile e rapida consultazione da parte della Regione.

Relativamente alle altre attività dell'Osservatorio, nelle pagine che seguono si riportano, per ognuna delle tematiche di interesse dell'Osservatorio, i tratti salienti dell'attività svolta nel decennio.

Sanità animale

Durante le epidemie di BlueTongue nelle regioni Lazio e Toscana del periodo 2001-2003, l'Osservatorio ha coordinato le attività in emergenza, pianificando, in accordo con il centro di riferimento nazionale, le attività di sorveglianza sierologica ed entomologica e distribuendo le dosi di vaccino necessario. In occasione dell'elaborazione dei dati derivanti da queste attività, è stato sospettato e poi confermato il ruolo di vettore della specie *Culicoides obsoletus*. Nel 2003, ricercatori dell'Osservatorio, in collaborazione con le altre strutture dell'Istituto, hanno contribuito a dimostrare la circolazione del ceppo virale vaccinale BTV-2. Il corretto svolgimento del piano di sorveglianza, al fine di scongiurare provvedimenti restrittivi della movimentazione animale, è stato più volte oggetto di verifica su richiesta dell'autorità regionale. Tale verifica in passato ha rilevato l'insufficienza di copertura rispetto ai requisiti richiesti dal Ministero e ha permesso alle AASSLL, coordinate dall'Osservatorio, di intervenire con azioni correttive e/o integrative nelle porzioni di territorio dove la sorveglianza era insufficiente. A Marzo 2009, quattro province (Frosinone, Roma, Latina e Viterbo) come già precedentemente quelle della Toscana, hanno ottenuto la qualifica di territori liberi da circolazione virale. Si è tuttora in attesa dell'acquisizione dello stesso status da parte della provincia di Rieti. Rispetto alle Encefaliti spongiformi trasmissibili (TSE), l'OE, nella logica della trasversalità della struttura, ha coordinato le attività delle AASSLL sul territorio, mantenendo i contatti tra le autorità re-

gionali, i laboratori dell'Istituto incaricati di svolgere l'attività analitica, ed i centri di riferimento. Una delle attività svolte nel tempo è stata mirata al miglioramento dei livelli di sensibilità del sistema di sorveglianza attivo nella Regione Lazio, assicurando una adeguata sorveglianza sui capi morti in azienda, che tutt'ora rimane critica, e su quelli regolarmente macellati.

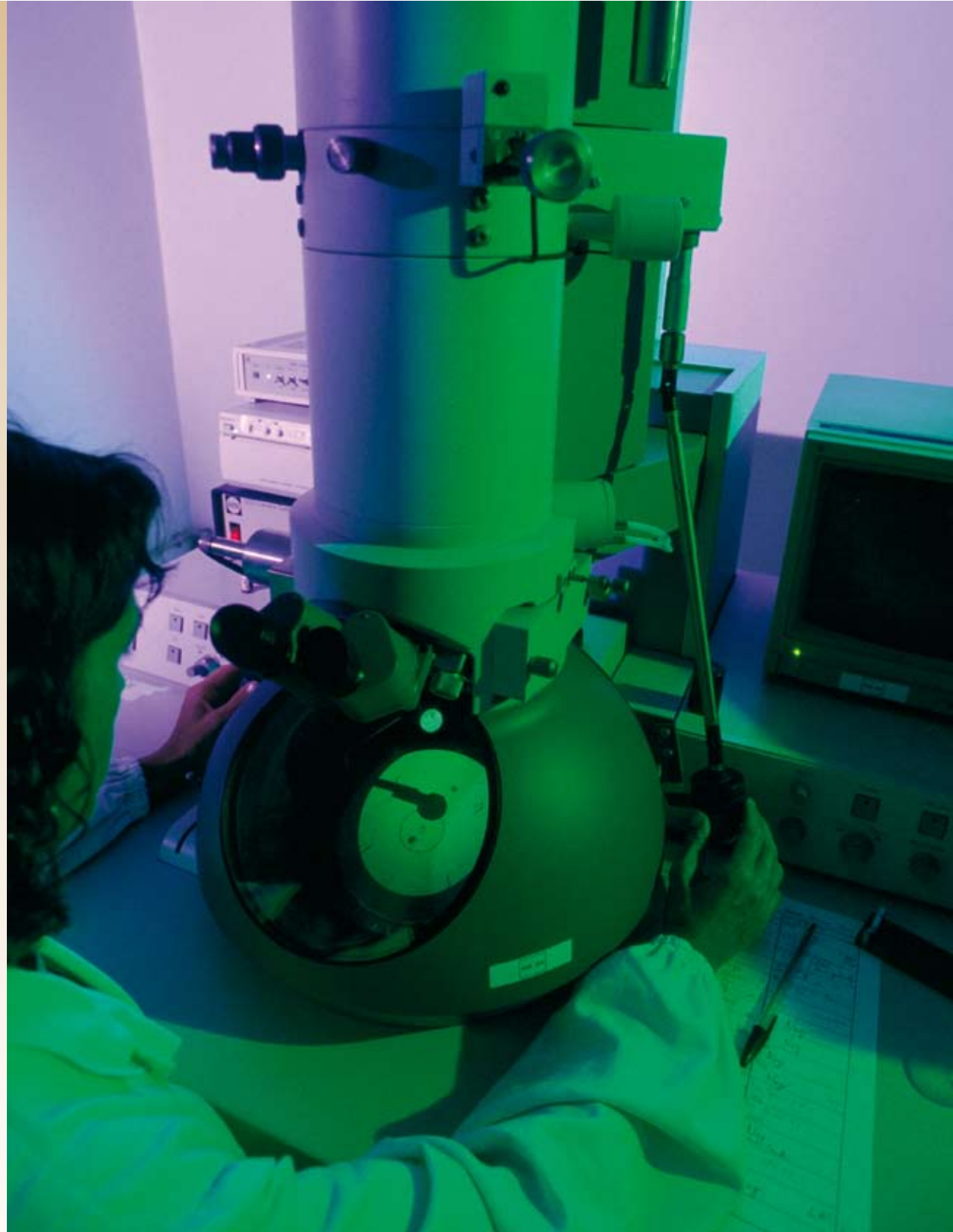
Per quanto riguarda la sorveglianza attiva per la Scrapie, l'OE ha predisposto un piano di campionamento per il Lazio e la Toscana basato sui seguenti assunti di rappresentatività:

- 1) rappresentatività territoriale (denominatore: volumi di macellazione dei singoli mattatoi del Lazio);
 - 2) rappresentatività stagionale (denominatore: volumi di macellazione per periodo).
- L'Osservatorio epidemiologico ha anche supportato l'attività del reparto accettazione nei sopralluoghi presso gli allevamenti sede di focolai, svolgendo, quando necessario, l'indagine epidemiologica. A questo proposito si ricorda che, mentre il rinvenimento di positività per BSE nelle due Regioni è stato sempre sporadico, l'apparente incidenza di focolai di scrapie rimane costante (2009: 6 focolai nel Lazio, 9 in Toscana).

L'OE si occupa inoltre della rendicontazione finanziaria sulle TSE al Ministero ai fini del cofinanziamento della Comunità europea (inserimento dati su sistema SIMAN). L'applicazione sul territorio del piano di eradicazione e sorveglianza della Malattia vescicolare del suino (MVS), attivo dal 2001, ha richiesto da parte dell'OE, il coordinamento delle attività finalizzate all'ottenimento della qualifica di territorio indenne, a cominciare dall'implementazione dell'anagrafe zootecnica delle aziende suinicole.

Nel tempo si sono comunque verificati numerosi focolai di MVS, soprattutto nella Regione Lazio, che hanno comportato più volte la sospensione temporanea della qualifica per i territori interessati.

Nel corso dell'epidemia del 2007 in provin-



cia di Frosinone, la Regione Lazio, ha disposto l'adozione delle misure previste dal D.P.R. 362/96, definendo con il supporto tecnico dell'Osservatorio, le zone di protezione (3Km) e sorveglianza (10 Km), rispetto ai focolai individuati

Nel 2008 in alcune province del Lazio e della Toscana si sono verificati ulteriori focolai primari e secondari di malattia, così

come, anche se in misura minore, nel 2009 e nel 2010.

Attualmente, a fronte di un costante status di indennità per le altre Province, perdura il problema della permanenza delle misure restrittive a carico delle province di Latina e di Frosinone, a fronte del quale la Regione e l'OE, si sono attivati per la risoluzione.

Nell'ambito dei Piani di eradicazione per

Brucellosi, Leucosi e Tubercolosi, l'OE supporta l'area veterinaria regionale del Lazio con pareri tecnici sulla gestione dei focolai, analisi sul corretto svolgimento dei Piani, campionamenti e rendicontazioni tecnico-scientifiche per Enti nazionali o internazionali. Nel corso del decennio sono state acquisite le seguenti qualifiche: Viterbo: indenne per Brucellosi ovis-caprina (BrOC), Brucellosi bovina (Br Bov) e tubercolosi bovina (TBC) ; Rieti indenne per BrOC, BrBov, Leucosi bovina (LBE) e TBC; Roma: indenne per BrOC ; Latina: indenne per BrOC; Frosinone: indenne per LBE.

La qualifica di indennità per BrOC nella provincia di Viterbo non è stata persa neanche in seguito al verificarsi di due focolai nel corso del 2008, prontamente affrontati e chiusi dopo aver svolto le opportune azioni di verifica e risanamento. Nel 2008, su richiesta della Regione Lazio sono stati elaborati i dati relativi ai piani di eradicazione per la brucellosi ovis-caprina su scala regionale che sono stati oggetto di rappresentazione in sede Ministeriale in occasione della visita della task force comunitaria.

L'analisi ha evidenziato come il mancato raggiungimento della copertura del 100% di aziende e capi su base regionale è dovuto al solo dato relativo alla provincia di Frosinone, unica provincia nella quale non è stato finora possibile raggiungere, al controllo annuale, tutti gli allevamenti.

In considerazione dell'acquisizione dello status di indennità, che comporta il diradamento dei controlli, nel 2009 per la prima volta, l'Osservatorio è stato incaricato dalla Regione Lazio di predisporre l'elenco degli allevamenti da controllare.

Una valutazione del piano di eradicazione della LEB nel Lazio, effettuata sul biennio 2003-2004, aveva evidenziato un cluster d'infezione nella AUSL Roma/F, sede del 90% e del 60% dei focolai registrati rispettivamente nella provincia di Roma e

nell'intera regione. Dal 2005 è stato attivato un piano straordinario grazie al quale l'incidenza della malattia si è progressivamente ridotta. In continuità rispetto agli anni precedenti, nel corso degli ultimi anni l'Osservatorio ha proseguito l'attività di supporto alla Regione e alle AASSLL territoriali nell'ambito della gestione delle situazioni locali di 'recrudescenza' della infezione tubercolare nella specie bovina e bufalina. in province ed aziende da tempo ufficialmente indenni.

Con l'inizio (2005) della cosiddetta 'emergenza' Influenza aviaria, l'OE è stato coinvolto, dalla Regione Lazio e dal Ministero, nel processo di individuazione delle aree a rischio regionali e nell'implementazione dell'anagrafe avicola regionale comprensiva di attività di georeferenziazione. Negli anni successivi l'attività è proseguita attraverso la definizione dei campionamenti, il supporto delle attività di campo dei servizi veterinari, l'indagine epidemiologica nei sospetti focolai, l'emissione di pareri sullo svolgimento di fiere avicole, l'analisi della progressione dei piani, la puntuale rendicontazione al centro di riferimento. Nel 2007 si è verificato un focolaio di Influenza aviaria in cigni ospitati presso il Bioparco di Roma, in seguito rivelatosi da ceppo a bassa patogenicità.

Nel corso degli ultimi 3 anni si sono verificati nella Regione Lazio diversi episodi di mortalità anomala negli uccelli selvatici, su cui si è provveduto prontamente ad escludere l'influenza, accertati poi come focolai di botulino.

In seguito al primo focolaio italiano di West Nile Disease (WND) occorso in regione Toscana nel 1998, è stato attivato un piano nazionale di sorveglianza, coordinato dal CESME di Teramo. Nell'ambito del piano, nelle Regioni di competenza dell'Istituto sono state individuate 2 aree a rischio: 1) area del lago di Fondi (LT); 2) area del Padule del Fucecchio. Per quest'ultima area è inoltre attivo, dal 2005, un

piano della regione Toscana, integrativo rispetto a quello nazionale, caratterizzato da una intensificazione della periodicità dei controlli sierologici su equidi sentinella sieronegativi, a cadenza tri-settimanale. Nel biennio 2008-2009 sono stati individuati alcuni casi clinici e positività sierologiche nella specie equina nelle regioni Lazio e Toscana.

In tutti i casi l'Osservatorio, congiuntamente ai laboratori di diagnostica virologica dell'Istituto, in accordo con il CESME e le AA.SS.LL. competenti per territorio, ha predisposto l'organizzazione della fase di emergenza, finalizzata alla definizione dell'area di circolazione virale ed al reclutamento attivo dei casi di WNV. Nel complesso, i risultati delle attività di sorveglianza hanno dimostrato l'effettiva circolazione del virus West Nile nel Lazio ed in Toscana, anche se non sono stati inoltre segnalati casi umani di malattia, differentemente da quanto osservato in pianura padana.

Dal 1994 in Italia è decaduto l'obbligo di attestazione sanitaria per la movimentazione degli equidi basata sull'esito al Coggins test per Anemia infettiva equina (AIE). Dal 1994 al 2005 in Italia sono stati segnalati solo casi sporadici, mentre nel 2006 sono comparsi focolai inattesi di AIE caratterizzati dalla presenza di sintomatologia clinica.

In seguito all'emergenza, l'O.M. 14/11/2006 disponeva per la prima volta l'obbligo di testare sierologicamente tutta la popolazione nazionale di equidi, al fine di valutare la prevalenza dell'infezione e stabilire una eventuale rimodulazione dei controlli per gli anni successivi sulla base dei livelli di prevalenza osservati. L'OE, in collaborazione con il CRAIE (Centro di riferimento per l'Anemia infettiva equina) di Pisa, ha predisposto una nuova scheda accompagnamento campioni ed ha contribuito a realizzare un sistema di gestione centralizzata *web-oriented* dei flussi dati nazionali trasmessi trimestralmente dalla

rete degli II.ZZ.SS. Dall'elaborazione dei dati raccolti risulta evidente che, mentre la sieroprevalenza nazionale risulti contenuta, le positività sono concentrate nelle regioni dell'Italia centrale.

Anche per quanto riguarda l'Arterite virale equina, AVE, a partire dal 2004 l'OE ed il CeRME operante presso l'Istituto (centro di riferimento per le malattie degli equini) hanno predisposto un nuovo flusso nazionale relativo equidi testati, al fine di aggregare tutti i dati disponibili in un database centralizzato, utilizzabile ai fini di analisi epidemiologica e di reportistica. Nel 2008 una valutazione su base nazionale dei risultati dei controlli effettuati nelle ultime 4 stagioni di monta (2004-2008) ha evidenziato un trend di riduzione della sieroprevalenza negli stalloni, serbatoi e diffusori dell'infezione, che fa prefigurare una progressiva riduzione dell'incidenza della AVE anche nella popolazione generale.

Sicurezza alimentare e ambiente

Le attività dell'OE in funzione del piano nazionale dei residui (PNR) sono state tradizionalmente concentrate sull'attività di reportistica, inizialmente basata sull'aggregazioni dei dati analitici prodotti dalle diverse strutture dell'Istituto in tabelle definite dal Ministero ed inviate secondo le periodicità richieste. Dal 2006 i dati devono essere caricati su portale NSIS e tale attività è svolta dal personale dei Sistemi Informativi con procedura automatica.

La progettazione di tale procedura e la sua costante manutenzione è effettuata sulla base delle indicazioni date dall'OE relativamente al contenuto dei campi ed alla loro semantica.

Una importante novità del PNR 2008 è stata l'introduzione, per la prima volta in modo organico dopo il progetto pilota del 2006, dell'esame istologico ai fini dell'individuazione di lesioni presumibilmente dovute a trattamenti illeciti.

Le indicazioni per il campionamento delle partite animali sono state date dal CEA di Torino e l'Osservatorio epidemiologico, per conto della Regione Lazio, ha stratificato il campione sulle AASSLL della Regione in funzione dei volumi di macellazione.

In anni recenti, l'Istituto è stato coinvolto in un'importante esperienza di sorveglianza di contaminanti in produzioni zootecniche in seguito all'emergenza sanitaria scaturita dal rilevamento di Beta-esaclocrociolesano (β -HCH) nel latte di bovini allevati lungo la valle del fiume Sacco, nel Lazio meridionale nel marzo 2005. Durante la fase di emergenza, che si è protratta da marzo a luglio 2005, è stato disposto il blocco cautelativo delle attività zootecniche locali che ha causato ingenti perdite specialmente nel settore lattiero-caseario. Durante questo periodo, l'Istituto ha condotto un piano di campionamento sul latte di massa bovino con l'obiettivo di verificare il foraggio come fattore di rischio primario associato alla contaminazione del latte. A tal fine, sono stati prelevati campioni di latte di massa da tutti i 244 allevamenti di bovini da latte localizzati nella valle del fiume Sacco.

Dalla elaborazione dei dati effettuata dall'OE è emerso che le aziende che avevano utilizzato foraggi coltivati su terreni irrigati con le acque del fiume Sacco oppure interessati dalle esondazioni periodiche presentavano un rischio di rilevare contaminazione da β -HCH nel latte di massa circa 100 volte maggiore rispetto alle aziende che utilizzavano foraggi non esposti alle acque.

L'origine della contaminazione è stata identificata in un sito industriale dismesso fin dal 1980 e localizzato nel comune di Colleferro. Ulteriori indagini hanno successivamente confermato positività anche nel latte ovino e bufalino. Queste evidenze hanno portato ad interventi mirati principalmente alla riduzione dell'esposizione al fattore di rischio, quali il divieto di colti-

vazione nei terreni esposti alle esondazioni e comunque entro i 100 metri dal fiume e il divieto di utilizzo delle acque del fiume per l'irrigazione dei campi. Questi divieti sono in vigore a tutt'oggi (2010).

Dal 2006 in poi, l'attività di monitoraggio è stata assicurata grazie alla promulgazione di un "extrapiano" nell'ambito del piano nazionale residui (PNR) della Regione Lazio, rinnovato annualmente, che garantisce così una sorveglianza costante del fenomeno della contaminazione, resa necessaria dal perdurare delle fonti di contaminazione, che rimane in attività, pur essendo stata messa in sicurezza.

Sviluppo, formazione e ricerca

L'OE ha supportato intensivamente la struttura Formazione, comunicazione e documentazione collaborando in modo sostanziale alla progettazione, gestione e realizzazione di numerosi eventi formativi rivolti all'utenza esterna ed interna sulle tematiche di epidemiologia, statistica di base, gestione delle emergenze ed uso dei sistemi informativi. A questo proposito sono stati organizzati corsi *ad hoc* per alcune AASSLL del Lazio e della Toscana; nel 2008 l'OE ha organizzato e gestito in collaborazione con l'ISS il 4° Workshop EPIVET di Epidemiologia veterinaria. L'attività di ricerca si è sviluppata su più linee, in coerenza con le strategie e le competenze delle strutture con cui di volta in volta l'OE si è relazionato. Tradizionali filoni di collaborazione sono stati: le malattie trasmesse da vettori, le TSE e le malattie virali degli equini.

Nell'ambito dei progetti svolti il personale OE ha perseguito obiettivi specifici, collaborando di volta in volta alla raccolta della documentazione, alla pianificazione degli studi di campo, all'elaborazione di schede anamnestiche e alla elaborazione statistica dei risultati.



Il personale dell'OE ha partecipato e partecipa ai seguenti gruppi di lavoro:

- tavolo Regioni-Ministero sulla progettazione di reti di epidemiosorveglianza in medicina Veterinaria e per la costituzione di una base dati comune;
- gruppo di lavoro Regione Lazio sulla produzione di linee guida per la gestione dei piani di eradicazione delle malattie soggette a profilassi di Stato;
- collaborazione con Uniteam s.p.a., Win Cat s.r.l per identificazione elettronica animali;
- team di progetto con AASSLL RMG e FR per Progetto Valle dei Latini;
- gruppo di lavoro Regione Lazio, ordine dei veterinari di Roma, Lait spa, per flusso dati positività Leishmaniosi ed anagrafe canina;
- team di progetto con ISS, Ministero, Regione Toscana per 'Efficacia selezione genetica per Scrapie';
- tavolo di lavoro con ARSIAL e gruppo entomologia dell' Istituto per lo studio di malattie da vettori;
- G and O (Esri Italia) su progettazione Geodatabase per le applicazioni GIS presso l'Osservatorio.

Negli ultimi anni l'attività di ricerca dell'Osservatorio si è arricchita grazie allo sviluppo al proprio interno di sistemi GIS e all'attivazione studi di epidemiologia ambientale. Lo sviluppo di GIS in ambito sanitario, è oggi sempre più crescente sia nella ricerca sia nelle applicazioni sul campo. La rilevazione dei bisogni della salute pubblica sta facendo evolvere i tradizionali confini dell'epidemiologia, verso un'analisi degli aspetti sociali, economici, culturali dell'area in studio, nonché delle caratteristiche naturali e antropiche dell'ambiente fisico.

Negli ultimi anni l'Osservatorio Epidemiologico ha elaborato per finalità istituzionali e di ricerca diverse cartografie tematiche mediante GIS allo scopo di ricostruire lo scenario in cui vengono identificati i fattori di rischio per la sanità animale e pubblica, individuare delle relazioni con gli

aspetti ambientali, essere di supporto alla Regione Lazio per la delimitazione di aree di restrizione e di sorveglianza attorno a focolai di malattie infettive (Brucellosi, MVS, WND, BT, Influenza aviaria). Le mappe prodotte hanno costituito in molti casi parte della documentazione allegata a ordinanze regionali, ad esempio relativamente ai focolai di MVS. Sono stati inoltre elaborati in mappe tematiche i dati sulle consistenze del patrimonio bovino e bufalino a partire dai dati aziendali ed individuali presenti in BDN.

Questa applicazione potrà permettere la concentrazione delle risorse disponibili laddove l'attività di georeferenziazione risulti ancora insufficiente, consentendo quindi una migliore programmazione degli interventi sanitari.

L'applicazione innovativa dei GIS presso l'Osservatorio ha riguardato tematiche di

epidemiologia ambientale. Un prodotto di tale attività è stata l'elaborazione di una strategia di sorveglianza dei contaminanti ambientali in provincia di Latina.

Nel periodo considerato sono stati presentati svariate decine di presentazioni a

congressi internazionali e nazionali, di cui alcune sono state selezionate per la comunicazione orale.

Le pubblicazioni su riviste internazionali con IF con almeno un autore dell'Osservatorio sono state 18.

La Formazione

La formazione

L'Istituto in virtù del mandato istituzionale e della propria mission, ha sinora considerato strategica l'attività della formazione e l'ha utilizzata come uno strumento essenziale per favorire lo sviluppo culturale e professionale del personale proprio e del SSN, nonché per informare e aggiornare l'utenza in merito a problematiche e temi relativi alla sanità pubblica veterinaria ed alla sicurezza alimentare. L'Istituto è riconosciuto come provider di formazione (n. di registrazione 501) dal Ministero della Salute per il programma E.C.M. (Educazione Continua in Medicina) e dal 2004 il sistema di gestione per la qualità della formazione è certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 ("Sistemi di gestione per la qualità. Requisiti")

Le attività: i numeri

Le attività di formazione possono essere distinte in interventi diretti al personale interno ed in iniziative rivolte a figure professionali (veterinari e tecnici della prevenzione delle AA.SS.LL.; veterinari liberi professionisti; altri operatori sanitari del S.S.N. o liberi professionisti; operatori del settore agricolo-zootecnico ed alimentare; studenti) o Enti esterni. Esse si articolano in diverse tipologie: seminari, giornate di studio, workshop, conferenze, convegni, corsi di formazione, a carattere nazionale e internazionale. Nel periodo 2001-2009 gli interventi formativi possono essere così sintetizzati dal punto di vista quantitativo:
a) n. totale eventi formativi = 479, di cui 232



Tabella 1 Attività di formazione in cifre: 2001-2010

Anni	n° eventi	n° giornate	n° presenze	n° eventi accreditati ECM	n° crediti ECM riconosciuti
2001	30	63	1040	—	—
2002	59	134	925	15	403
2003	54	127	1758	25	361
2004	53	95	2238	24	496
2005	55	143	1739	41	889
2006	64	168	2142	39	593
2007	53	138	2570	15	194
2008	56	180	1972	36	1047
2009	55	198	1800	31	854
Totali	479	1246	16184	226	4837

per il personale interno e 227 per gli esterni
b) n. totale eventi accreditati ECM = 226
c) n. totale crediti ECM assegnati = 4837
d) n. totale giornate di formazione = 1374
e) n. totale di presenze registrate = 16.184
Nella tabella 1 i dati analitici per tutti gli anni in esame.

Le attività di formazione: gli argomenti
Molteplici le tematiche trattate, in genere rispondenti all'attualità nel campo della sanità pubblica: malattie infettive, igiene degli alimenti, igiene degli allevamenti e delle produzioni animali, benessere animale, legislazione sanitaria, argomenti amministrativo-giuridico, organizzativo-gestionali e relazionali (comunicazione, formazione formatori, ecc.), sistemi qualità e sicurezza nei luoghi di lavoro, applicazioni informatiche, inglese scientifico ecc. Vengono poi organizzati momenti informativi e formativi nei confronti di situazioni emergenti quali, ad es., T.S.E., influenza, diossina, afta epizootica, blue tongue, anagrafe zootecnica, ecc. Tra le iniziative condotte si riportano anche i numerosi interventi di formazione igienico-sanitaria degli operatori del settore agro-zootecnico alimentare e quelli di edu-

cazione sanitaria rivolte alle scuole, sia agli insegnanti, sia agli allievi.

Le metodologie di lavoro
È stata consolidata una metodologia di lavoro per processi, i cui principali sono:
• analisi dei fabbisogni formativi;
• pianificazione annuale dell'attività formativa;
• progettazione degli eventi formativi;
• erogazione degli eventi;
• verifica e valutazione degli eventi, immediata e a distanza;
• indagine annuale di Customer Satisfaction.
Tale articolazione è descritta nel Manuale della Qualità del settore formazione dell'Istituto, in sei procedure gestionali e in tre istruzioni di lavoro.
La metodologia didattica che si segue nella progettazione, erogazione e valutazione degli eventi formativi si basa sulle modalità di apprendimento degli adulti, dove risulta più efficace una didattica attiva (lavori in sottogruppi; studio di casi; role playing; ecc.), rispetto alle classiche relazioni e lezioni frontali, sebbene quest'ultime continuino ad essere adatte ed adottate in diverse circostanze.

Attività della biblioteca/ Centro di documentazione

Nel 1996 non esisteva una biblioteca nell'Istituto, sia nei locali, che nei servizi. L'impegno profuso ha fatto sì che ad oggi, nonostante la persistente carenze di spazio, la biblioteca di Roma rappresenti una delle più attive nel panorama degli II.ZZ. SS. e del mondo sanitario in generale. I numeri riportati in tabella 2 forniscono un'idea dello sviluppo maturato dal 2001 al 2009.

Ad un incremento quantitativo si è affiancato un significativo miglioramento della qualità delle attività e dei servizi resi all'utenza, come confermato da quest'ultima nelle annuali indagini di Customer Satisfaction:

- utilizzo sempre più avanzato e completo delle risorse elettroniche a disposizione (a pagamento e gratuite) con allargamento delle possibilità di reperimento dei documenti scientifici richiesti dai clienti;
- attività di formazione sempre più specialistica per i fruitori dei servizi elettronici di documentazione, tramite corsi applicativi e addestramento sul campo;
- contributo attivo alle attività e iniziative del gruppo di lavoro dei bibliotecari degli II.ZZ.SS.: gare comuni per l'acquisto di beni e servizi a prezzi più favorevoli; attività di ricerca con produzione di pubblicazioni comuni; organizzazione di convegni,

corsi itineranti, ecc.

- entrata in Bibliosans, sistema delle biblioteche biomediche italiane sostenuto dal Ministero della Salute, con accesso a numerosi altri servizi e banche dati;
 - attività di ricerca nel settore della biblioteconomia, con pubblicazioni e partecipazione a convegni internazionali: complessivamente 12 contributi scientifici;
- La presenza del centro di documentazione nell'ufficio di staff Formazione, Comunicazione e Documentazione ha consentito una particolare eccellenza delle attività di formazione in tema di gestione delle risorse documentali, riconosciuta anche al di fuori del nostro Istituto. Nel 2009 le nostre esperte bibliotecarie hanno sostenuto la progettazione ed erogazione di numerose giornate di formazione indirizzate al personale dell'IZS Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Sempre nei confronti di questo istituto, la nostra biblioteca svolge dal 2009 attività vicariante per il servizio di document delivery (acquisizione di documenti e articoli scientifici). Tra i servizi graditi all'utenza, specie esterna all'istituto, ci sono le due pubblicazioni periodiche del 'Bollettino legislativo' e della rassegna scientifica specialistica 'Dagli alimenti al controllo di filiera: argomenti dalla stampa specialistica'. Il Bollettino legislativo offre un aggiornamento quindici-

nale di tutta la normativa di tipo veterinario e sanitario pubblicata nella Gazzetta della Comunità Europea, nella Gazzetta Ufficiale Italiana e nei Bollettini Regionali del Lazio e della Toscana. L'iniziativa, avviata nel 2004, si è tradotta nella pubblicazione di 144 numeri. La rassegna scientifica mette a disposizione ogni mese gli abstract di 15 articoli scientifici di argomento veterinario o di sicurezza alimentare ripresi da periodici nazionali ed internazionali; gli utenti possono ricevere a richiesta l'articolo integrale; dal 2002 al 2009 sono stati pubblicati 80 numeri.

La Comunicazione

La competenza sulla comunicazione è stata assegnata più recentemente a questa struttura, di conseguenza è quella che presenta maggiori spazi di sviluppo e miglioramento. E' stata curata la comunicazione interna, con l'obiettivo di facilitare lo scambio di informazioni tra le diverse strutture, categorie e professioni e di migliorare i processi di reciproca collaborazione. Gli interventi di comunicazione esterna sono stati indirizzati a far conoscere l'Istituto e le sue funzioni al cittadino, ad aumentarne la visibilità rispetto agli stakeholder, a produrre informazione scientifica divulgativa e specialistica, rispettivamente al cittadino e agli operatori sanitari e alle categorie professionali.

Tra le iniziative:

- partecipazione con stand a forum, fiere locali e nazionali (Forum Sanit di Roma, Forum Sanità di Cernobbio, Fiera Agricola di Verona, altri forum nazionali e fiere locali nel Lazio e nella Toscana),
- attività di editoria e pubblicistica: opuscoli, depliant e brochure divulgative su tematiche di sanità veterinaria e sicurezza alimentare (blue tongue, trichinellosi, leishmaniosi, rinotracheite infettiva, settore latte; argomenti di educazione sanitaria e sicurezza alimen-

tare, ecc.); bollettico legislativo e rassegna specialistica 'Dagli alimenti al controllo di filiera: argomenti dalla stampa specialistica', già trattati sopra; rivista scientifica dell'Istituto 'Quaderni di Zooprofilassi', dove vengono riportati i risultati delle attività di ricerca e sviluppo i dei professionisti dell'Istituto; opuscoli commemorativi di eventi e persone di rilievo per l'Istituto;- allestimento e stampa di poster dei ricercatori dall'Istituto, da rappresentare a convegni e meeting;
- sviluppo di loghi di strutture e centri di riferimento dell'Istituto;

Importante l'impegno a favore dell'impostazione, sviluppo e mantenimento del portale dell'Istituto, con progettazione di nuove sezioni e servizi (spazio per il cittadino, area dedicata alla formazione, rubrica delle interviste, ecc.) e 'alimentazione' di quelle già presenti (es. 'news'). Negli ultimi anni (2007-2009) è stato fatto un notevole sforzo per capire il clima organizzativo e il grado di benessere dei lavoratori dell'Istituto tramite specifiche indagini, quali quella di benessere organizzativo secondo la metodologia 'Cantieri' e, successivamente, l'analisi di clima organizzativo condotto in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna. I risultati emersi hanno già dato avvio ad interventi di miglioramento sulle criticità emerse.

La Ricerca

Nonostante le aree di competenza di questo Ufficio si prestino meno di altre alle attività di ricerca scientifica in senso stretto, si sono comunque colte le occasioni derivate soprattutto dall'attività corrente per approfondire aspetti e problematiche: sono scaturiti 20 contributi scientifici a carattere nazionale ed internazionale, di cui 12 del settore formazione e 8 dell'ambito documentazione/biblioteca. Inoltre sono

Tabella 2 L'attività della biblioteca in cifre: trend 2001-2010

Tipologia attività	2001	2009
Numero di periodici in abbonamento	100	207
Numero di banche dati a pagamento	5	7
Numero di testi acquistati	69	129
Numero di documenti forniti dalla biblioteca direttamente all'utenza	1050	1924
Numero di accessi in biblioteca	310	460
Ricerche bibliografiche	25	110



state portate avanti tre ricerche correnti finanziate dal Ministero della Salute in qualità di capofila:

- sicurezza alimentare. Formazione igienico-sanitaria degli operatori del settore alimentare: messa a punto e sperimentazione di protocolli metodologici per la progettazione, realizzazione e valutazione di interventi formativi;
- sviluppo di Linee Guida relative all'applicazione operativa delle nuove tecniche ispettive e di audit previste per le autorità Competenti dai Reg. CE 854/2004 e Reg. CE 882/2004;
- requisiti formativi per il veterinario ufficiale secondo il Reg. CE 854/2004: sviluppo di linee guida per la progettazione di percorsi formativi) e come unità operativa e cinque come cinque unità operativa:
- costruzione di una banca dati del pubblicato biomedico in Italia;
- determinazione di OGM in alimenti: sviluppo di prodotti formativi innovativi per l'esecuzione e la validazione di metodiche PCR;
- documentazione e caratterizzazione microbiologica dei processi e dei prodotti tipi-

ci e tradizionali agro-alimentari delle Regioni Lazio e Toscana;

- modello integrato di Risk Assessment: applicazione di strumenti diagnostici ed epidemiologici
- determinazione quantitativa di agenti patogeni negli alimenti: applicazione di metodiche, loro confronto e valutazione dei dati.

Ringraziamenti

L'attività svolta, da considerarsi nel complesso positiva, è dovuta a:

- una direzione aziendale che ha creduto nella formazione, informazione e comunicazione e ha dato fiducia e ampi spazi di autonomia ai dirigenti della struttura;
- al personale della struttura, che ha studiato e si è specializzato nei settori di competenza, esprimendo impegno e professionalità nelle iniziative specifiche, flessibilità e sacrificio nelle attività più operative, propositività per l'innovazione e il miglioramento continuo;
- dell'utenza interna ed esterna, che nei giudizi positivi e in quelli negativi ci ha aiutato e ci aiuta a migliorare i servizi e la nostra professionalità.

Ricerca sviluppo cooperazione internazionale

Nel decennio 2000-2010 l'Istituto ha perseguito una politica che ha visto nel settore della ricerca e della cooperazione internazionale, un elemento strategico essenziale per lo sviluppo tecnico, scientifico e professionale dell'ente, nonché un importante area di approvvigionamento di risorse aggiuntive ed integrative.

A tal fine, nel contesto del processo di riorganizzazione iniziato nel 2001, era stata prevista la individuazione di una nuova struttura classificata come Ufficio di staff con responsabilità per i temi della Ricerca sviluppo e cooperazione internazionale. Successivamente a tale struttura era stata data attuazione nel Regolamento dell'Istituto pubblicato nel 2003. Nelle more della concreta realizzazione di tale struttura era stato istituita nel 2004 una specifica unità denominata Commissione ricerca che, sotto il coordinamento della Direzione sanitaria, potesse iniziare la riorganizzazione dell'indirizzo e della gestione delle attività di ricerca e sviluppo.

Ciò si rendeva necessario per poter fare fronte alle sempre maggiori esigenze in termini di progettazione scientifica delle attività di ricerca e gestione dei progetti approvati e relazioni con le unità operative, con i capofila e gli enti finanziatori, sia dal punto di vista tecnico che amministrativo.

In particolare le attività relative alla presentazione e gestione delle ricerche denominate 'correnti' finanziate dal Ministero della Salute, la soddisfazione dei debiti informativi annuali verso il Ministero in fase di determinazione del fondo annuale attribuito, la stipula delle convenzioni con gli enti

coinvolti, la puntualità e l'accuratezza nella rendicontazione tecnico economica, risultavano critiche per il buon funzionamento del settore.

Per le ricerche denominate 'finalizzate' finanziate dalla Direzione generale ricerca sanitaria del Ministero della Salute, accanto alle criticità presenti anche nella gestione delle 'correnti' si poneva come prioritario il tema della selezione, redazione e presentazione delle proposte nei tempi previsti dai bandi pubblicati dal Ministero stesso per la successiva approvazione.

Per i piani e le ricerche sviluppate sulla base di bandi, chiamate o proposte aventi come enti finanziatori locali, regionali, nazionali od internazionali, entità differenti dal Ministero della Salute, o comunque per quelle iniziative diverse dalla ricerche correnti e finalizzate risultava prioritario rendere sistematica ed organica sia la partecipazione che la puntuale gestione delle stesse.

Inoltre si rendeva necessario un ulteriore impulso alle attività scientifiche legate alla pubblicazione di lavori su riviste con e senza impact factor, ulteriore rispetto a quanto già realizzato, al fine di migliorare la qualità della letteratura scientifica prodotta.

Infine risultava essenziale sviluppare in modo organico le attività di natura internazionale, sia legate a progetti scientifici, ove si valutava fosse da incrementare la diffusione dell'informazione riguardo la pubblicazione di bandi od opportunità di partnership, nonché la organicità della partecipazione, sia nel settore della assistenza tecnica, in cui era necessario sviluppare le più opportune modalità di intervento e di gestione.

La Commissione ricerca nel periodo 2001-2006 e l'Ufficio di staff ricerca, sviluppo e cooperazione internazionale strutturato dal 2007 hanno contribuito quindi all'evoluzione dei pur eterogenei settori di competenza. In relazione alla modalità di gestione delle ricerche è stato messo a regime un sistema integrato con il Controllo di gestione che permette all'Ufficio ricerca, al controllo di gestione, oltre al responsabile scientifico della ricerca di monitorare nell'intranet l'andamento dell'utilizzo delle risorse utilizzate nella specifica commessa; il sistema è poi confluito nella più recente struttura informatica denominata CUBO, che a sua volta permette di monitorare anche i beni in ordinazione e non solo gli ordinativi pagati, con evidente maggior dettaglio per il controllo della gestione dei progetti. È stato portato a termine l'iter per la chiusura amministrativa e tecnica delle ricerche finalizzate pregresse con la rendicontazione finanziaria dei cespiti acquisiti in conto capitale. Sono state realizzate nel periodo 11 ricerche finalizzate di cui 2 ancora in corso. Sono state gestite una media di 17 ricerche correnti per anno per un finanziamento totale di circa 15.000.000 di euro nel decennio. Negli ultimi anni la selezione delle stesse è stata effettuata tenendo conto dei risultati di attività di referaggio interna. Nel decennio sono state approvate e gestite circa 45 ricerche ottenute al di fuori dei programmi di ricerca corrente o finalizzata, finanziate dal Ministero della Salute, da altri Ministeri (agricoltura, ambiente, esteri, ricerca ecc.), da enti locali (Regione Lazio, Re-

gione Toscana, province, comuni, enti parco ecc), da imprese, da enti esteri. Alcune di tali ricerche hanno avuto estensione temporale da due ai cinque anni. È stata gestita la partecipazione in qualità operativa a due ricerche dei programmi quadro IV e VI, presentata una proposta nel VII FP; sempre nel VII FP è stata realizzata la partecipazione in backstopping al Ministero della Salute, nel progetto ERANET EMIDA; nel bando transnazionale poi realizzato a seguito di tale progetto è stato approvato e finanziato il progetto presentato dal NRL (Laboratorio di riferimento nazionale) su antibiotico resistenza. Nel decennio sono stati realizzati dal personale dell'Istituto progetti internazionali di assistenza tecnica in Bulgaria, Albania, Bosnia Erzegovina, Slovacchia, Senegal, Polonia, collaborazioni tecniche e scientifiche con FAO, Cina, Libia, FYROM, Uruguay, Spagna, Russia, attività di formazione in Polonia, Croazia, Romania, Paesi area ASEAN, Turchia, oltre a diversi progetti acquisiti nel contesto dei bandi Better training for safer food. La produzione di lavori scientifici pubblicati su riviste presenti nel citation index e provviste di impact factor è andata negli anni incrementando, in particolare negli anni 2007 – 2010, tanto da raddoppiare nel 2009 rispetto all'anno precedente l'impact factor normalizzato totale. L'Istituto ha negoziato per conto di tutti gli I.I.ZZ.SS. italiani l'associazione all'Agenzia nazionale per la ricerca europea (APRE); l'Istituto è socio APRE dal 2008.

Centro di Riferenza Nazionale per l'anemia infettiva equina

Di seguito vengono indicate le attività che hanno contraddistinto l'attività del centro in questo periodo.

Organizzazione di un circuito interlaboratorio nazionale
Il CRAIE organizza dal 2002 un circuito interlaboratorio per la diagnosi sierologica di Anemia infettiva equina (AIE) mediante il test di immunodiffusione in gel di agar (AGID) eseguita secondo quanto indicato nel D.M. 04/12/1976 (Test di Coggins); dal 2006 il circuito prevede anche l'esecuzione dell' AGID secondo la metodica descritta nel Manuale OIE (Manuale OIE 2008 6th ed cap 2.5.6 part 2a pag 868-869). Nel 2002 il primo circuito effettuato ha visto la partecipazione di sedi e sezioni dell'Istituto insieme a quello di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; dal 2003 al circuito partecipano ogni anno circa 70 laboratori tra sedi e sezioni degli I.I.ZZ.SS. nazionali, oltre al Centro studi del servizio veterinario militare

di Roma (C.R.S.V.) ed al Servizio di igiene ambientale di San Marino (dal 2006). Nel 2007 il circuito ha visto la partecipazione eccezionale, dietro specifica richiesta, anche del National sanitary Veterinary and Food Safety Authority Institute for Diagnosis and Animal Health di Bucarest.

Attività diagnostica
L'immunodiffusione in gel di agar (AGID), i tests immunoenzimatici (ELISA) e l'Immunoblotting sono i metodi di attuale impiego per la diagnosi sierologica dell'Anemia infettiva degli equini. I campioni di sieri di equidi, risultati positivi o dubbi, vengono inviati al CRAIE. I campioni vengono esaminati in AGID ed ELISA ("Equine Infectious Anaemia" in Manual of standards for diagnostic tests and vaccines, 6th edition, 2008; Chapter 2.5.6) per la conferma diagnostica ufficiale di AIE (D.M. 04/12/1976 e O.M. 18.12.2007 in GU del 17-1-2008 n. 14) e

Tabella 1 Esami effettuati dal CR negli anni 2000-2001.

Anno	test di Connins	AGID metodo OIE	ELISA	Immunoblotting	Totale
2000	33				33
2001	32				32
2002	45		3		48
2003	52	52	34		138
2004	39	39	32		110
2005	84	84	64		232
2006					1523
2007	1224	1191	783		3198
2008	929	924	874		2727
2009	550	513	550	95	1708
2010*	596	597	600	143	1936
Totali	3584	3400	2940	238	10162

Tabella 2 Casi di positività sierologica confermati dal CR negli anni 2000-2010.

Anno	Positivi
2000	33
2001	31
2002	43
2003	40
2004	28
2005	66
2006	95
2007	689
2008	743
2009	345
2010*	313
Totale	2425

* gennaio - settembre

la conseguente adozione dei provvedimenti legislativi previsti. Nel 2006 sono comparsi focolai inattesi di AIE caratterizzati dalla presenza di sintomatologia clinica. In seguito all'emergenza, l'OM 14/11/2006 disponeva per la prima volta l'obbligo di testare sierologicamente tutta la popolazione nazionale di equidi, al fine di valutare la prevalenza dell'infezione. L'adozione di un piano di controllo regolare per l'AIE su tutto il territorio nazionale, ha determinato un notevole aumento nel numero dei soggetti positivi riscontrati annualmente a livello nazionale, con una maggiore consapevolezza della presenza della malattia nel territorio e la necessità di non abbandonare i controlli per la malattia. Le ordinanze ministeriali sono state poi reiterate anche negli anni successivi. Si riporta in tabella 1 il numero degli esami effettuati e in tabella 2 i casi di positività sierologica per AIE confermati dal Centro di referenza negli anni 2000-2010.

Validazione e distribuzione di kit diagnostico Il CRAIE valida e distribuisce il kit diagnostico per l'AGID; le quantità di materiale distribuito a tutti i laboratori nazionali che eseguono diagnosi ufficiale di AIE sono rappresentati in tabella 4.

Tabella 4 Kit AIE validato e distribuito dal CRAIE negli anni 2001-2010.

Anno	Antigene (ml)	Siero Positivo AIE (ml)
2001	316	640
2002	928	1812
2003	384	752
2004	799,5	1600
2005	453,5	1105,5
2006	912	1996
2007	2569	7026
2008	2560	8000
2009	1796	5464
2010*	922	2629

*periodo gennaio-giugno

Epidemiologia Sulla base di quanto stabilito dalle OM 14.11.06 in GU n° 285 del 7.12.07 e dell'OM 18.12.07 in GU del 17-1-07 n° 14, spetta al CRAIE la gestione dei dati relativi ai controlli sierologici per AIE effettuati nel territorio nazionale, nonché la loro elaborazione e diffusione agli organi competenti. Negli anni 2007-2010 il CRAIE ha provveduto alla raccolta ed archiviazione sistematica dei dati relativi alle conferme positività sierologiche per AIE in seguito ai controlli previsti dalle OM sopracitate; sono stati inoltre gestiti i database relazionali inerenti flusso dati nazionali AIE. I dati raccolti sono stati annualmente ogget-

to di report sulla situazione epidemiologica nazionale relativi ai risultati dei controlli svolti, alcuni anche in collaborazione con l'Osservatorio epidemiologico, che sono stati elaborati e successivamente diffusi alle autorità sanitarie. Ricerca Negli anni 2000-2010 il CRAIE ha gestito e collaborato ai progetti di ricerca indicati in tabella 6.

Attività di docenza e convegni Negli anni 2000-2010 il personale del CRAIE ha partecipato a numerosi convegni svolgendo attività di docenza come indicato in tabella 7. Pubblicazioni scientifiche L'attività di Ricerca dal 2006 al 2009 ha portato alla pubblicazione di 9 lavori scientifici.

Tabella 5 Flusso e reporting dati piano di monitoraggio sierologico nazionale AIE come da OM 14.11.06 (GU 285 del 7.12.07) e 18.12.07 (GU 14 del 17.1.08).

Anno	Oggetto
2007	n° 4 report (maggio; giugno; luglio; agosto)
2008	n° 3 report (marzo; settembre)
2009	n° 2 report (luglio, novembre)
2010	n° 3 report (maggio; giugno; agosto)

Centro di Referenza Nazionale per le malattie degli equini



**CENTRO
REFERENZA
NAZIONALE
MALATTIE
DEGLI EQUINI**

Le attività del CERME vengono sviluppate e svolte in conformità a quanto disposto dall'art. 2 del D.M. 4 ottobre 1999 (compiti dei Centri Nazionali di Riferimento), ponendo maggiore attenzione alle malattie previste nella passata Lista B dell'O.I.E. ed altre malattie emergenti comuni agli equidi ed all'uomo. Si rappresentano di seguito le attività ritenute maggiormente caratterizzanti.

Diagnostica

1. Servizi diagnostici di secondo livello

L'attività, prevalentemente richiesta dagli II.ZZ.SS., ha riguardato conferme diagnostiche relative ad arterite virale, rinopolmonite ed influenza equina. Sono inoltre stati sottoposti a ricerche virologiche i casi di equini con sindromi neurologiche nei confronti di EHV 1 (stipite neurotropo) e Borna virus, tamponi e isolati per la conferma diagnostica nei confronti di Taylorella equigenitalis. Il CERME effettua annualmente determinazioni analitiche sia richieste da Servizi territoriali del Lazio e della Toscana, sia extraregionali.

2. Standardizzazione delle metodiche

e mantenimento dell'accreditamento delle prove secondo Sistemi Qualità
Secondo quanto previsto dall'art.3 del D.M. 4 ottobre 1999, per il mantenimento dell'accreditamento ed del livello di eccellenza delle prove, vengono svolte attività di revisione delle procedure rispetto a quanto previsto dall'ultima edizione del Manual of Diagnostic Tests and Vaccines for Terrestrial Animals (23 luglio 2004) (evoluzio-

ne dei metodi di riferimento, formazione e aggiornamento permanente del personale, partecipazione a circuiti interlaboratorio riconosciuti, produzione di materiali di riferimento, definizione e calcolo dell'incertezza di misura), sia di verifica della conformità dei diversi laboratori rispetto ai requisiti del Sistema Qualità.

3. Produzione e distribuzione di materiali di riferimento, diagnostici e substrati biologici.

Il Centro di riferimento distribuisce su richiesta degli altri II.ZZ.SS. e ai laboratori di Università:

- Sieri positivi e negativi di riferimento per arterite virale degli equini. Sieri positivi monoclonali e policlonali di riferimento per virus di riferimento Borna. Sieri positivi e negativi di riferimento per EHV 1 ed EHV 4. Stipite di riferimento di Taylorella equigenitalis.
- Linee cellulari di riferimento (equine dermis) per la coltivazione di virus equini.
- stipiti virali di riferimento EHV 1 ed EHV 4.

Per l'anemia infettiva degli equini viene prodotta la proteina ricombinante (P26)

del virus e del siero positivo ad alto titolo successivamente distribuito a livello nazionale dal Centro di Referenza di Pisa da impiegare nella prova di immunodiffusione in gel di agar.

4. Prove interlaboratorio

Il CERME organizza circuiti di prova interlaboratorio.

Epidemiologia

1. Servizio di consulenza e supporto alla realizzazione di indagini epidemiologiche

Assieme all'attività diagnostica viene costantemente fornita consulenza a Servizi territo-

riali delle AA.SS.LL., nonché il supporto alla realizzazione di indagini epidemiologiche, in occasione di focolai e nell'ambito dell'attività di sorveglianza nei confronti dell'influenza equina delle sindromi respiratorie, dell'anemia infettiva e di sindromi neurologiche sostenute dallo stipite neuropatogeno dell'herpes virus equino tipo 1. In particolare si segnalano le indagini epidemiologiche condotte presso gli ippodromi romani di Tordivalle e delle Capannelle per quanto riguarda le sindromi respiratorie e neurologiche ed il supporto dato alle indagini condotte in seguito ai primi isolamenti sul territorio nazionale di Taylorella equigenitalis.

Centro di Riferenza Nazionale per la Ricerca di OGM

Il Centro di Riferenza Nazionale per la Ricerca di OGM (CROGM), istituito con Decreto del Ministero della Salute l'8 Maggio del 2002 e designato laboratorio nazionale di riferimento per gli organismi geneticamente modificati in base al Regolamento (CE) N° 882/2004, svolge un ruolo centrale nel Controllo Ufficiale in applicazione della normativa che regolamenta a livello nazionale e comunitario la presenza di organismi geneticamente modificati in alimenti e mangimi. Il CROGM è membro dell'ENGL (European Network of GMO Laboratories) e collabora con altri enti Nazionali ed Internazionali (es: Istituto Superiore di Sanità, Laboratorio Comunitario di Riferimento per gli OGM, Ente Nazionale delle Sementi Elette, Institute for Reference Materials and Measurements).



Il Regolamento (CE) 882/2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali, in applicazione dal 1 gennaio 2006, ha introdotto importanti disposizioni per il coordinamento, l'esecuzione e la rendicontazione dell'attività di controllo nel settore alimentare e ha proceduto alla definizione del ruolo dei laboratori comunitari e nazionali di riferimento. Nel quadro normativo, che si è considerevolmente evoluto ed armo-

nizzato nel tempo, i controlli ufficiali in Italia sono stati organizzati coinvolgendo diverse strutture per il proprio ambito di competenza (fig. 1):

La pianificazione ed il coordinamento risiedono presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, per l'ambito nazionale, e presso le Regioni e le Province Autonome, per gli ambiti territoriali; le attività di ispezione e campionamento sono svolte, per quanto concerne i controlli all'importazione degli alimenti e dei mangimi, rispettivamente dagli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera e dai Posti di Ispezione Frontaliera, per quanto riguarda il territorio nazionale, dai Servizi Igiene Alimenti e Nutrizione e dai Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., rispettivamente per l'alimentazione umana ed animale.

Le attività analitiche di prima istanza sono svolte dagli II.ZZ.SS., da alcune ARPA e da alcune AA.SS.LL. La revisione di analisi, eventualmente richiesta in caso di non conformità riscontrata in prima istanza, viene effettuata presso l'Istituto Superiore di Sanità.

I compiti di coordinamento delle attività analitiche dei laboratori ufficiali, di supporto tecnico-scientifico agli organismi coinvolti nel controllo ufficiale, di assistenza scientifica e tecnica all'autorità competente per la predisposizione e l'attuazione di piani di controllo coordinati, di collaborazione con il laboratorio comunitario di riferimento, nonché di formazione, informazione ed aggiornamento sono assegnati al Centro di Riferenza Nazionale per la Ricerca di OGM.

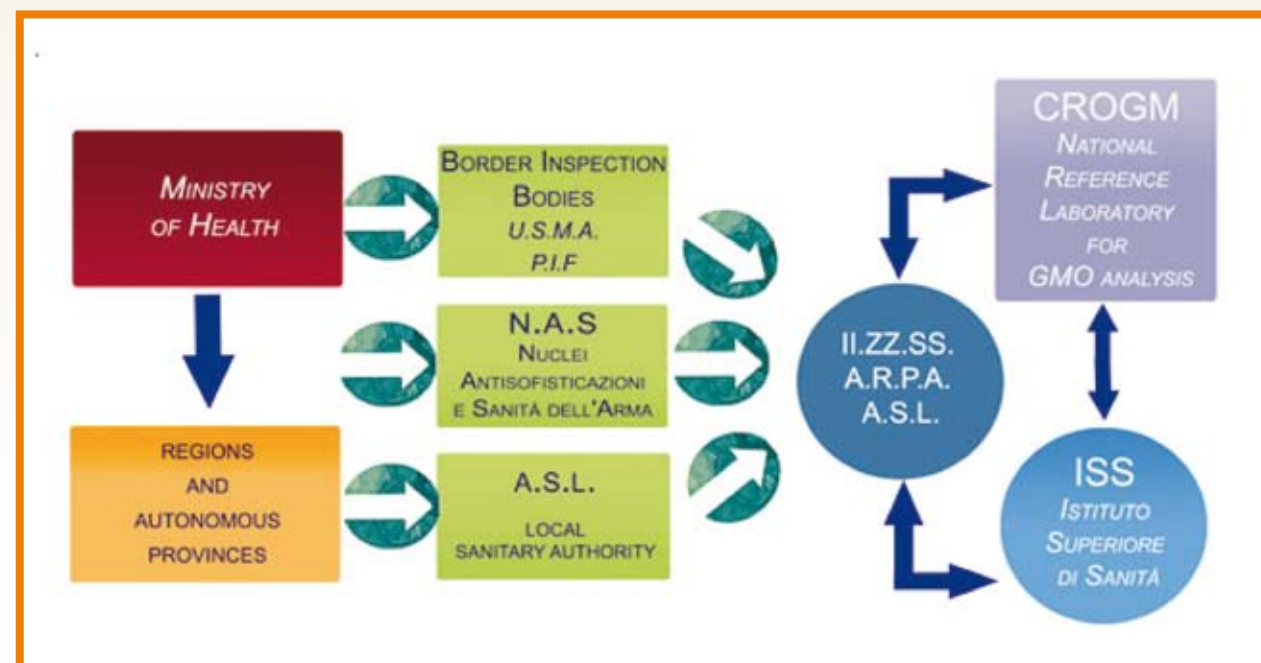


Figura 1. Organismi coinvolti nel Controllo Ufficiale di OGM in alimenti e mangimi in Italia

Centro di Referenza Nazionale per l'Antibioticoresistenza



Il Centro di Referenza per l'Antibioticoresistenza (CRAB) istituito con D.M. 8/5/2002 si propone di operare in un network nazionale, prevalentemente costituito dalla rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (II.ZZ.SS.), rappresentativi della realtà italiana, per favorire standardizzazione ed armonizzazione di metodiche analitiche e di reporting, oltre che promuovere la qualità del servizio fornito dai laboratori veterinari in tema di test di sensibilità agli antibiotici, attività di importante supporto nella scelta della terapia nell'ambito della pratica clinica.

Il Centro di Referenza ha inoltre l'obiettivo di avviare e mantenere un Sistema di Sorveglianza sull'antibioticoresistenza in medicina veterinaria. Lo scopo è quello di individuare l'emergenza e la diffusione di resistenze (e multiresistenze) di particolare rilevanza in determinate categorie di batteri di origine animale (patogeni animali, zoonosici ed indicatori) attraverso report periodici e pubblicazioni. Il Centro si propone di non limitare l'acquisizione di informazioni utili alle azioni di Sanità Pubblica nel solo campo della sorveglianza di laboratorio, ma di estendere le informazioni al campo delle problematiche relative all'uso dei farmaci antimicrobici nella pratica clinica veterinaria e nelle produzioni animali (p. e. attitudini all'uso degli antibiotici da parte dei veterinari, informazione sui consumi). La Comunità Italiana e la Comunità Europea potranno così disporre di strumenti informativi per orientare le azioni di Sanità Pubblica in tema di valutazione del rischio per il consumatore (risk assessment), di politiche di regolamentazione del farmaco veterinario, di informazione e

di formazione nel sistema agrozootecnico e nella formazione professionale veterinaria.

La Struttura opera in termini di supporto e servizio ai Servizi veterinari, ai veterinari libero-professionisti, alle Strutture della Sede Centrale ed alle Sezioni in termini di:

- esecuzione di test di sensibilità agli antibiotici (secondo la tecnica di Agar Diffusion) a supporto della corretta scelta dei farmaci antimicrobici da somministrare agli animali come terapia delle infezioni batteriche;
- consulenza circa le molecole di farmaci antimicrobici da utilizzarsi come scelta preferenziale nelle diverse forme morbose sostenute dai vari agenti batterici nelle specie animali zootecniche ed in quelle da compagnia;
- esecuzione dei test di sensibilità agli antibiotici su tutti gli isolati batterici da mastiti inviati dalla Direzione Operativa Controllo dell'Igiene, Produzione e Trasformazione del latte.
- esecuzione dei test di sensibilità agli antibiotici sugli isolati batterici inviati da parte di altre strutture dell'Istituto, ogni volta che viene richiesto.
- esecuzione dei test di sensibilità agli antibiotici su tutti gli isolati di *Salmonella* spp. inviati dal Centro di riferimento regionale per gli enterobatteri patogeni, presso l'Istituto.

I Rapporti di Prova da destinarsi ai veterinari sono inoltre accompagnati da una legenda che facilita l'orientamento terapeutico, indicando anche le molecole di antimicrobici "analoghe" non presenti nel Rapporto di Prova e che pertanto esplicano la stessa attività *in vitro* a quelle testate in laboratorio, ad ulteriore vantaggio dei veterinari.

Centro di Referenza Nazionale per la Qualità del latte e dei prodotti derivati degli ovini e dei caprini



CENTRO DI REFERENZA
NAZIONALE PER LA QUALITÀ
DEL LATTE E DEI PRODOTTI
DERIVATI DAGLI OVINI E DEI CAPRINI

Il Centro di referenza nazionale per la qualità del latte e dei prodotti derivati degli ovini e dei caprini (C.Re.L.D.O.C.) è stato istituito con Decreto Ministeriale 27 agosto 2004, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 43 del 22 febbraio 2005.

Con l'istituzione del Centro è stata formalmente riconosciuta l'attività più che trentennale che l'Istituto ha svolto nel settore della qualità del latte e derivati degli ovini e dei caprini. Il C.Re.L.D.O.C si colloca nella Direzione operativa controllo igiene produzione e trasformazione del latte.

In sintonia con quanto stabilito dalla normativa istitutiva dei Centri di referenza nazionali (Decreto Ministeriale 4 ottobre 1999), la principale missione del Centro è quella di esercitare, in collaborazione con gli altri II.ZZ.SS. nazionali, un polo di ricerca, formazione ed assistenza nel comparto lattiero caseario ovi – caprino rivolto, in una logica di filiera, a tutti i soggetti interessati (Istituzioni, allevatori, industria lattiero – casearia, consumatori, mondo scientifico nazionale ed internazionale del settore).

L'attività del Centro ha avuto inizio nella seconda parte del 2005 con la sua ufficializzazione.

Di seguito si descrivono le attività svolte nei principali ambiti di lavoro durante il periodo 2005-2010:

Qualità del latte ovino e caprino

- Conferenza - 'Pagamento del latte ovino: attualità e prospettive'

Nel 2007 il CReLDOC ha organizzato una conferenza dal titolo "Pagamento del latte ovino: attualità e prospettive" con la finalità di fare il punto sull'applicazione a livello nazionale dei sistemi di valutazione e di pagamento del latte a qualità nel comparto ovino. L'argomento della qualità è stato trattato anche in relazione alla caseificazione, alla sostenibilità ed all'impatto che un sistema di pagamento a qualità potrebbe avere nei confronti sia del mondo della pastorizia che dei caseifici. Le tematiche sono state approfondite nella tavola rotonda alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Istituzioni, degli allevatori e delle organizzazioni di categoria.

- Studio di un sistema di pagamento del latte ovino in base alla qualità

Il settore ovino da latte è un settore di primaria importanza nella regione Lazio, sia in riferimento al patrimonio animale allevato, che per la quantità di latte prodotto. Una delle principali criticità dell'allevamento ovino regionale, è rappresentata dalla scadente qualità del latte crudo alla stalla che condiziona negativamente sia la redditività degli animali, che la resa e la qualità dei prodotti trasformati. Per questo motivo, negli anni 2005-2006-2007 è stato condotto un



Programma regionale per il monitoraggio e la valorizzazione delle produzioni lattiero casearie ovi – caprine della regione Lazio (Promosso dall'Assessorato tutela della salute pubblica della regione Lazio in collaborazione con i servizi veterinari delle AAS-SLL del Lazio), condiviso con 6 caseifici della regione Lazio. Sono stati oggetto della prova 425 allevamenti ovini dislocati nelle province di Roma, Viterbo e Latina, dove sono stati effettuati 2.291 campioni di latte crudo di massa, rappresentativi in media di 2 mungiture.

Parallelamente all'attività analitica è stata svolta attività di formazione e di assistenza mirate soprattutto alla divulgazione dei nuovi adempimenti previsti dal 'pacchetto igiene'.

Nel dicembre 2007 è stato sottoscritto un 'Accordo di filiera per il rafforzamento del comparto lattiero caseario ovino del Lazio e la determinazione del prezzo del latte', promosso dall'Assessorato all'agricoltura della regione Lazio, dove il CReLDOC ha avuto un ruolo di coordinamento.

Il progetto prevedeva anche uno studio finalizzato all'elaborazione di una griglia per

il pagamento del latte ovino in base alla qualità. Nel corso degli anni 2008, 2009 e 2010 sono state eseguite le attività del progetto, che hanno interessato in media 377 allevamenti ovini, dislocati nelle province di Roma, Viterbo e Latina. Sono stati effettuati 6.343 campioni di latte crudo di massa, rappresentativi in media di 2 mungiture e prelevati attraverso l'uso di lattoprelevatori.

Sui campioni sono state eseguite le seguenti determinazioni analitiche: grasso, proteine, lattosio, residuo secco magro, caseine, urea, pH, carica batterica totale, cellule somatiche, inibenti.

Di concerto con i caseifici, gli allevatori e la regione Lazio, è stata elaborata una griglia di pagamento per i diversi parametri analizzati, derivante dai dati raccolti durante i tre anni di sperimentazione del sistema di pagamento a qualità (prova in bianco).

- Valore discriminante delle cellule somatiche nel latte ovino

Nel 2009 sono proseguiti gli studi sul valore discriminante delle cellule somatiche nel latte individuale, fra pecore positive e negative ad isolamento batteriologico nelle principali razze ovine presenti nella regione Lazio

(Sarda, Sopravissana, Comisana, Massese, Lacune). Tali studi sono stati confrontati con i risultati ottenuti dal progetto di ricerca "Cellule somatiche nel latte ovino e caprino: definizione del valore soglia nazionale per l'adeguamento alla Direttiva CE n°92/46", che ha coinvolto le 4 regioni (Lazio, Toscana, Sicilia e Sardegna), dove vengono allevati la maggior parte degli ovini da latte.

- Qualità casearia del latte ovino

Gli obiettivi di controllo qualità del latte destinato alla caseificazione dovrebbero contemplare lo studio dei fattori che influenzano la composizione del latte e l'attitudine alla caseificazione.

In considerazione di quanto detto e sulla scorta delle nostre precedenti esperienze sono state eseguiti studi sugli effetti delle infezioni mammarie sulla produzione e composizione del latte di pecora.

Abbiamo eseguito prove di caseificazione tramite apparecchiatura Formagraph (Foss - Italia), durante il corso della lattazione, per verificare le attitudini alla caseificazione del latte di massa ovino. Sono state analizzate le correlazioni con i parametri chimico – fisici ed in particolare con i campioni di latte a coagulazione anomala o assente.

- Mungibilità della capra

Nel corso dell'anno 2009, sono iniziati gli studi relativi alla mungibilità della capra in relazione alle diverse razze allevate nel territorio laziale (Saanen, Alpina, Maltese, Ciociara Grigia e meticci) in relazione allo stato sanitario della mammella, alle caratteristiche anatomiche del capezzolo e morfologiche della mammella. Sono state valutate le correlazioni tra le caratteristiche delle curve di emissione del latte con la produzione ed il numero di cellule somatiche. Per approfondire le conoscenze sulla mungibilità sono stati studiati anche i profili di emissione del latte per singola emimammella. Per tale studio è stata utilizzata l'apparecchiatura Lactocorder che determina tutti i parametri di emissione del latte du-

rante la mungitura oltre alla conducibilità elettrica del latte.

Studio e standardizzazione delle metodiche analitiche

- Circuiti Interlaboratorio (Ring Test)

Il CReLDOC ha iniziato dal 2005 uno studio mirato alla preparazione di campioni di latte destinati a circuiti di ring test. Sono stati quindi organizzati 2 ring test:

- 2006: determinazione del numero delle cellule somatiche nel latte ovino con apparecchiatura automatica.

- 2009: determinazione del punto di congelamento nel latte di pecora mediante crioscopio a termistore.

Al primo Ring Test hanno partecipato 10 laboratori di 7 II.ZZ.SS. ed al secondo 13 laboratori di 8 II.ZZ.SS.

- Determinazione delle cellule somatiche mediante il metodo di riferimento

Nel 2009 è iniziato lo studio dell'applicazione della metodica normata ISO 13366-1 Milk – Enumeration of somatic cells Part1: Microscopic method (Reference method) al latte di pecora in relazione all'assenza di dati disponibili in merito.

Sono stati studiati i valori di ripetibilità e riproducibilità per il latte ovino, non specificati nella norma ed i fattori che influenzano la variabilità dei risultati. Si è proceduto inoltre al confronto tra le letture eseguite con apparecchiature automatiche e quelle con il metodo di riferimento.

L'Istituto Superiore delle Sanità dal 2005 ha nominato la Direzione operativa controllo dell'igiene, della produzione e della trasformazione del latte, sede del Centro di referenza scrivente, come laboratorio di riferimento per la partecipazione ai Ring Test europei per la determinazione delle cellule somatiche con il metodo ISO 13366-1 Milk – Enumeration of somatic cells Part1: Microscopic method (Reference method).

- Punto di congelamento del latte ovino

Nel 2007 sono iniziati gli studi sul punto di congelamento del latte di pecora, che è og-



getto di numerose contestazioni tra produttori e industriali in relazione alla mancanza di un limite di legge che invece è presente per il latte bovino.

Gli studi hanno riguardato principalmente le correlazioni tra il valore del punto di congelamento e le caratteristiche chimico - fisiche del latte di pecora nelle diverse razze e durante la lattazione.

- Progetto curva unica di conversione per la carica batterica totale del latte ovino e caprino mediante apparecchiatura automatica Bactoscan.

Nel corso dell'anno 2008 è stato avviato uno studio per la determinazione di una equazione di conversione unica per la determinazione della carica batterica totale con apparecchiatura Bactoscan per il latte ovino al quale partecipano i seguenti laboratori: Istituto di Roma, e Sezioni di Grosseto e di Latina, IZS Sardegna, IZS Umbria e Marche e IZS Sicilia. L'iniziativa nasce dall'esigenza di uniformare le curve di conversione della modalità di lettura della carica batterica totale da impulsi, propria delle apparecchiature automatiche, a unità formanti colonia che rappresentano

l'unità di misura prevista dalla norma di riferimento. Per lo stesso motivo il CReLDOC ha iniziato le attività di un medesimo progetto ma sul latte di capra. Il progetto ha previsto l'analisi di 200 campioni di latte di capra prelevati in diversi periodi dell'anno. Le attività dei due progetti sono terminate nel 2010.

Derivati del latte

È stata eseguita un'attività di controllo in due filiere 'corte' della regione, una di pecora e una di capra, dalla materia prima al prodotto finito comprese le fasi intermedie delle produzioni, sia sotto il profilo chimico fisico sia per quello microbiologico, per il controllo qualitativo delle produzioni anche per l'aspetto della sicurezza alimentare.

Nel corso del 2007 abbiamo portato a termine uno studio sulla 'Ricotta Romana' D.O.P. con la finalità di caratterizzare meglio i parametri previsti dal disciplinare. Sono state analizzati campioni di Ricotta Romana e siero rappresentativi delle produzioni dei caseifici dislocati nelle province di Roma, Rieti, Viterbo e Latina. Dai campioni di ricotta e

siero, sono state eseguite numerose determinazioni analitiche oltre quelle previste dal disciplinare di produzione. Per la ricotta è stato determinato il grasso sulla sostanza secca, le proteine, il residuo secco magro, cloruro di sodio, solidi totali ed umidità mentre sul siero grasso, proteine, lattosio e residuo secco magro, ceneri.

Sono state eseguite anche analisi microbiologiche per verificare le condizioni igieniche di produzione. Nel 2009 abbiamo accreditato le prove per la determinazione del grasso sul secco nella ricotta e del grasso, proteine,

lattosio, residuo secco magro e ceneri sul siero, parametri stabiliti nel disciplinare della Ricotta Romana D.O.P. Per questo abbiamo potuto eseguire i controlli analitici su ricotta e siero eseguiti dall'ente certificatore.

Nel 2010 è iniziato anche uno studio sui parametri nutrizionali del 'Cacio Romano', un formaggio tipico della regione Lazio. Lo studio è stato richiesto dal Comitato promotore per valutare i parametri da inserire nel disciplinare di produzione. Dal 2001 ad oggi presso il Centro di riferimento sono stati sviluppati 6 progetti di Ricerca.

Centro di Riferenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria

Negli ultimi anni il servizio veterinario pubblico e gli II.ZZ.SS. sono stati interessati da una crescente richiesta di supporto tecnico-scientifico nelle indagini investigative da parte degli organi di Polizia giudiziaria e della Magistratura per la repressione del maltrattamento e dell'uccisione illegale degli animali, sia domestici che selvatici.

Questo interesse è cresciuto di pari passo con una nuova sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti della tutela degli animali che si è concretizzata nell'emanazione di numerose leggi che puniscono severamente i trasgressori e che chiamano gli II.ZZ.SS. a fornire

l'indispensabile supporto tecnico scientifico agli organi di P.G..

Nel 2007, proprio in seguito all'ennesima morte per avvelenamento di tre esemplari di orso bruno marsicano, specie a rischio di estinzione di interesse internazionale, e di altri animali selvatici protetti, le Regioni Lazio e Toscana decisero, sulla base delle solide competenze maturate negli anni precedenti dal personale di questo Istituto, di richiedere alla Direzione di creare un'Unità specialistica di medicina forense veterinaria, al fine di concentrare tutte le competenze specialistiche presenti sotto un unico coordinamen-



to teso ad assicurare il necessario supporto tecnico scientifico alle attività di indagine nei casi di reati contro gli animali.

Questa Unità specialistica, la cui attività era principalmente rivolta a soddisfare la domanda proveniente dai territori delle regioni Lazio e Toscana, è diventata rapidamente un punto di riferimento nazionale, sia per l'erogazione di servizi diagnostici di medicina forense veterinaria, sia per la formazione di personale di altri II.ZZ.SS. e di organi di Polizia giudiziaria, tanto che con il D.M. del 18 giugno 2009 del Ministero della Salute (G.U. n° 225 del 28 settembre 2009) è stato istituito, presso la Sezione di Grosseto dell'Istituto, il Centro di riferimento nazionale per la medicina forense veterinaria.

Il Centro di riferimento assume, quindi, nella seconda metà del 2009, rispetto all'iniziale attività dell'Unità Specialistica, compiti più complessi ed estende le sue sull'intero territorio nazionale e non più limitate al territorio di competenza del nostro Istituto.

I principali compiti assegnati al Centro di riferimento nazionale dal sopraccitato Decreto, riguardano in via prioritaria:

a) lo sviluppo e la standardizzazione di tecniche di laboratorio e di tossicologia forense per:

- 1) il rilevamento delle sostanze tossiche utilizzate a scopo doloso;
- 2) la determinazione delle cause di morte per dolo a carico di specie selvatiche, o domestiche, oggetto, a qualsiasi titolo, di misure di salvaguardia e protezione;
- 3) le analisi comparative di campioni di tessuti freschi o congelati, di sangue, peli o altro materiale organico appartenente a specie selvatiche protette o di interesse venatorio, mediante tecniche di biologia molecolare, per la repressione del bracconaggio;
- 4) l'identificazione individuale (DNA typing), l'attribuzione della paternità, l'identificazione del sesso, il riconoscimento degli

ibridi intraspecifici mediante tecniche di genetica forense per la lotta al commercio clandestino di animali selvatici;

b) l'organizzazione di corsi di formazione per il personale del Servizio sanitario nazionale e degli organi di polizia a livello territoriale per la standardizzazione dei rilievi di campo relativi ad indagini medico legali riguardanti l'uccisione di animali domestici e selvatici.

Il Centro di riferimento nazionale per la medicina forense veterinaria, pur avendo la sede di coordinamento delle attività presso la sezione di Grosseto, si avvale delle risorse tecnico scientifiche e delle competenze presenti nei diversi laboratori dell'Istituto. Per le attività di genetica forense si avvale del relativo laboratorio di genetica forense dislocato presso la sezione diagnostica di Rieti oppure del servizio di istopatologia forense allocato presso la sede centrale di Roma, con il quale si integrano i servizi erogati dai Laboratori di diagnostica, di virologia e batteriologia della sede centrale. Inoltre, il laboratorio chimico situato presso la sezione di Firenze esegue le analisi tossicologiche finalizzate alla ricerca delle sostanze utilizzate illegalmente per l'uccisione di animali selvatici e domestici.

Settore di attività: diagnostica forense

Nel corso del 2009 le attività del Centro di riferimento per la medicina forense veterinaria, hanno riguardato accertamenti diagnostici su diverse centinaia di campioni di animali selvatici ed esotici. Sono pervenuti presso la sezione di Grosseto dal solo territorio della Regione Toscana 226 campioni di animali selvatici ed esotici per la diagnosi della causa di morte. Su tali campioni sono state eseguite 706 prove diagnostiche per rispondere ai quesiti diagnostici richiesti.

Inoltre, anche dal resto del territorio nazionale sono pervenute numerose richieste relative ad indagini forensi scaturite dal man-

cato rispetto della legislazione vigente per la lotta ai reati contro gli animali:

2009: indagini forensi su cinghiale ucciso per bracconaggio nella Riserva Selva del Lamone su richiesta della Procura della Repubblica di Viterbo

2009: indagini forensi su daino ucciso per bracconaggio su richiesta della Regione Carabinieri Toscana, Comando di Sorano (GR)

2009: indagini di Genetica Forense su carni rinvenute nell'abitazione di individui sospettati di atti di bracconaggio su richiesta della Polizia Provinciale di Prato

2009: indagini di Genetica Forense su carni rinvenute nell'abitazione di individui sospettati di atti di bracconaggio su richiesta della Polizia Provinciale di Pistoia

2009: indagini forensi su cause di morte per sospetto avvelenamento su cinghiali del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi (AR)

2009: indagini forensi su causa di morte di sospetto ibrido cane x lupo su richiesta della Polizia Provinciale di Grosseto

2009: indagini forensi su causa di morte di un cane di proprietà per sospetta violazione della L.189/2004 su richiesta della Polizia Municipale di Prato

2009: indagini forensi su gatto selvatico su richiesta del Parco Regionale dei Monti Simbruini

2009: indagini forensi su di un caso di uccisione di un cane in concomitanza del suicidio del proprietario su richiesta della Procura della Repubblica di Arezzo

2009: indagini forensi su cranio di presunto lupo rinvenuto dalla Polizia Provinciale in provincia di Taranto

2009: indagini forensi su resti di presunta lepre rinvenuta dalla Polizia Provinciale in provincia di Grosseto

2009: indagini forensi su capi di abbigliamento con accessori in pelliccia per sospetta violazione della Legge 189/2004 e del Regolamento CE n. 1523/2007 dalla Polizia Municipale di Roccastrada (GR)

2009: indagini forensi su capi di abbigliamento sequestrati dal Comando Carabinieri N.A.S. di Cagliari per sospetta violazione della Legge 189/2004 e del Regolamento CE n. 1523/2007

2010: indagini forensi su capi di abbigliamento e articoli vari sequestrati dalla Polizia Provinciale di Pistoia per sospetta violazione della Legge 189/2004 e del Regolamento CE n. 1523/2007

2010: indagini forensi su piume, borre e feci di esemplare di Gufo Reale per identificazione di specie, di individuo e determinazione del sesso su richiesta del Corpo Forestale dello Stato, Comando Stazione di Borgo S. Lorenzo (FI)

2010: indagini forensi su carcassa di volpe sequestrata dal Servizio di Vigilanza della Riserva Naturale Lago di Posta Fibreno (FR)

2010: indagini forensi su un caso di bracconaggio su richiesta Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale della Regione Autonoma della Sardegna

2010: indagini forensi su bocconi avvelenati sequestrati nel territorio del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini

2010: indagini forensi su peli rinvenuti sul luogo di un incidente stradale causato dall'impatto con un animale selvatico in comune di Montevarchi (AR)

2010: indagini forensi su cani deceduti presso il canile di Cremona in sospetta violazione della L. 189/2004 su incarico della Procura della Repubblica di Cremona

2010: indagini forensi su un cane ucciso in sospetta violazione della L.189/2004 su richiesta dell'Azienda USL3 di Pistoia

2010: indagini forensi su un gatto di proprietà ucciso in sospetta violazione della L.189/2004 su richiesta della Polizia Provinciale di Grosseto

2010: indagini forensi su un caso di uccisione di ovini su richiesta dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, sezione di Sondrio.

Settore di attività: genetica forense

Al fine di erogare i servizi specialistici richiesti dal D.M. di istituzione si è iniziato l'allestimento di specifiche banche genetiche di cui i dettagli nella seguente tabella

Mentre gli accertamenti relativi alla genetica

• Identificazione di specie (cinghiale e suini) su richiesta dell' ASL G di Roma a scopo gestionale: 10 accertamenti.

Alla fine del 2010 lo stato di avanzamento dei lavori relativamente alle attività di 'gene banking' è il seguente:

BANCHE GENETICHE

- Allestimento della banca genetica lupo/cane attraverso l'analisi di un set di 17 loci microsatelliti in un campione di circa 100 animali per l'identificazione di lupo, cane e ibridi intraspecifici.
- Allestimento della banca genetica suino/cinghiale attraverso l'analisi di un set di 12 loci microsatelliti in un campione di circa 120 animali per l'identificazione di suino, cinghiale e ibridi intraspecifici.
- Raccolta dei campioni di tessuto per la banca genetica di specie di mammalofauna protetta o di interesse venatorio, da utilizzare per le analisi genetiche comparative nei casi in cui sia necessaria l'identificazione di specie con metodi molecolari.
- Banca genetica delle sequenze di DNA mitocondriale da utilizzare per le analisi comparative di alcune delle specie selvatiche presenti sul territorio nazionale, precedentemente raccolte in forma di tessuti.

forense effettuati su richiesta da parte di organi di P.G. dell'intero territorio nazionale:

- identificazione di specie, dell'individuo (DNA typing) e identificazione del sesso a scopo forense: 60 accertamenti di specie selvatiche o domestiche quali orso, lupo, cane, cinghiale, cervo, capriolo, lepre; a partire da campioni di tessuto, sangue, peli, escrementi e tracce biologiche nell'ambito di indagini giudiziarie condotte dal Corpo Forestale dello Stato;
- identificazione di specie, dell'individuo (DNA typing) e identificazione del sesso richieste da Parchi Regionali del Lazio (Parco regionale monti Simbruini e Parco Regionale Monti della Duchessa), relativamente a specie protette o di interesse venatori quali orso, lupo, cervo, cinghiale, grifone: 92 accertamenti;

- allestimento della banca genetica lupo/cane per la individuazione dei meticci cane/lupo: la banca dati attuale è costituita da un totale di 200 campioni tra lupi e cani, i cui genotipi individuali sono stati ottenuti attraverso l'analisi di un set di 21 loci microsatelliti. Si è deciso di aumentare il numero di marker genetici da 17 (come programmato inizialmente) a 21 per avere una maggiore confidenza statistica nel distinguere il lupo dal cane e soprattutto per identificare gli incroci. Questo obiettivo è stato individuato come prioritario per la crescente attenzione sul problema dell'ipotetico aumento della presenza di meticci cane x lupo sul territorio regionale;
- allestimento banca genetica suino/cinghiale: sono stati analizzati un totale di 150 tra suini e cinghiali mediante un set di 12 loci microsatelliti allo scopo di distinguere il

cinghiale dal suino (e relativi incroci). Molti tra i casi di bracconaggio per i quali viene richiesto l'intervento delle analisi genetiche interessano il cinghiale. La banca genetica serve ad avere gli strumenti tecnici per riconoscere la forma selvatica di *Sus scrofa* e per poter effettuare i match genetici tra le tracce biologiche trovate sui siti di bracconaggio ed eventuali carcasse, o parti di essa, sequestrate presso i sospettati;

- raccolta dei campioni di tessuto per la banca genetica di specie di mammalofauna protetta, esotica o di interesse venatorio presente nella regione Lazio: i campioni sono stati stoccati per essere utilizzati nelle analisi genetiche comparative nei casi in cui sia necessaria l'identificazione di specie con metodi di biologia molecolare. Si stanno raccogliendo anche campioni di fauna esotica provenienti da animali deceduti al Bioparco di Roma e sottoposti a necropsia nella sede centrale di Roma, oppure campioni provenienti da animali deceduti presso centri di recupero

fauna quali quello presente sui Piani dell'Abatino (RI);

- raccolta dei dati sulle sequenze di DNA mitocondriale di alcune delle specie selvatiche della Regione Lazio, si stanno raccogliendo dati sulle specie selvatiche, prevalentemente mammiferi, ma anche uccelli, da utilizzare per le analisi comparative nel corso di indagini a scopo forense.

Settore di attività:

aggiornamento e formazione professionale erogata dal Centro di riferimento nazionale per la medicina forense veterinaria

Il personale dirigente che partecipa alle attività del CRN-MEDFORVET ha organizzato o ha partecipato come docente a 10 corsi destinati agli organi di Polizia Giudiziaria e aventi come tema le attività specifiche del Centro nel corso del 2009 e del 2010.

Il personale del Centro di Riferimento è stato, inoltre, invitato a presentare relazioni tematiche a 6 Convegni.



Centro di Riferimento Regionale per gli enterobatteri patogeni



L'Istituto, Laboratorio accreditato SINAL n. 0201 secondo UNI CEI EN ISO/IEC 17025, è stato individuato dalla Giunta Regionale del Lazio con delibera n. 833 del 20 febbraio 1996, quale Centro di riferimento regionale per gli enterobatteri patogeni (CREP).

Il centro regionale di riferimento è tenuto in particolare a:

- ricevere e tipizzare sierologicamente i ceppi batterici isolati
- inviare le risposte relative alle tipizzazioni ai laboratori afferenti
- fornire i dati all'Osservatorio epidemiologico regionale
- tenere i rapporti con l'Istituto superiore della sanità per garantire i livelli nazionali ed internazionali della sorveglianza (ENTER-NET)
- conservare i ceppi batterici ricevuti ai fini della sorveglianza.

I Laboratori delle strutture di ricovero pubblici e privati sono tenuti in particolare a:

- inviare i ceppi ai laboratori di riferimento per la tipizzazione
- fornire i dati richiesti per la sorveglianza sulle diarreie infettive.

ENTER-NET (Enteric Pathogen Network) è la rete europea di sorveglianza delle infezioni enteriche che effettua il monitoraggio delle infezioni da *Salmonella*, *E. coli* O:157 ed altri *E. coli* produttori di verocitotossina. La rete attiva dal 1994, coinvolge tutti i paesi dell'Unione Europea ed ha avuto il coordinamento presso l'Health protection agency

(HPA) di Colindale (UK) fino al 2007 per poi passare nell'ambito delle attività dell'European centre for disease control (ECDC) con sede a Stoccolma (Svezia). ENTER-NET Italia, coordinata dall'Istituto superiore di sanità, si avvale della partecipazione di Laboratori diagnostici che operano nel settore di microbiologia clinica, veterinaria ed ambientale. Nell'ambito del sistema di sorveglianza ENTER-NET Italia sono raccolti ogni anno dati riguardanti circa 5.000 isolamenti di *Salmonella* di origine umana.

Dal 2002 è stato avviato un sistema nazionale di raccolta dati, coordinato dal Centro nazionale di riferimento per le Salmonellosi presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, riguardante gli isolamenti di *Salmonella* da campioni di origine veterinaria. Tale sistema denominato ENTER-VET, cui partecipano tutti gli Istituti Zooprofilattici, si ispira, prende origine e collabora con l'analoga rete ENTER-NET. Gli Istituti inviano al Centro di riferimento i dati relativi alla tipizzazione dei ceppi di *Salmonella* attraverso un sistema informatizzato oltre che sierotipi, in particolare S. Enteritidis e S. Typhimurium, per la tipizzazione fagica.

I ceppi identificati come appartenenti al genere *Salmonella* sia quelli di origine umana che veterinaria sono trasferiti dal CREP al Centro nazionale di riferimento per l'antibioticoresistenza (CRAB) individuato presso il nostro Istituto per la determinazione dei fattori di resistenza.

Nell'ambito delle attività del Centro di ri-



ferimento regionale per gli enterobatteri patogeni sono stati conferiti a partire dal 2001 fino al 30 settembre 2010, complessivamente 5.375 ceppi batterici appartenenti alla famiglia delle *Enterobacteriaceae*, isolati da laboratori di microbiologia degli ospedali, delle AA.SS.LL., da laboratori privati convenzionati, da cliniche e case di cura della regione Lazio, di cui 4.483 notificati alla rete ENTER-NET.

Nello stesso periodo di tempo sono pervenuti dai Laboratori diagnostici dell'Istituto, 6.827 stipiti batterici di cui 2.397 notificati alla rete ENTER-VET, isolati da animali, da alimenti destinati all'alimentazione umana ed animale e dall'ambiente. Tutti i ceppi di tipizzati sono conservati in una ceppoteca direttamente gestita dal CREP.

Le attività del CREP sono annualmente sottoposte a verifica attraverso la partecipazione a circuiti nazionali ed internazionali di performance test i cui risultati sono utilizzati anche ai fini del mantenimento dell'accreditamento riconosciuto dal SINAL ora ACCREDIA, nel corso delle annuali visite ispettive di sorveglianza.

Dallo studio di valutazione del sistema di

sorveglianza ENTER-NET, eseguito nel corso del 2008 e pubblicato sul numero 2 dei "Quaderni di Zooprofilassi" editi dall'Istituto, è stato possibile rappresentare che nel triennio di attività 2005 - 2007 dei 1.307 ceppi di *Salmonella* notificati complessivamente, il 76,1% proveniva da laboratori di microbiologia degli ospedali, il 22,7% da Laboratori privati convenzionati, l'1,1% da cliniche e case di cura, lo 0,2% da laboratori delle AA.SS.LL.

Le strutture presenti nel territorio della Regione Lazio con le quali sono intercorsi rapporti di collaborazione sono state complessivamente: 36 ospedali, 45 laboratori privati, 5 cliniche e 1 ASL.

Riguardo alla partecipazione del territorio regionale all'attività di sorveglianza Roma come città più che come ambito provinciale, riveste un'importanza assoluta con l'85,1% dei ceppi complessivamente inviati. Tale imponente contributo è dovuto al numero degli abitanti ma anche al numero delle strutture sanitarie presenti. Le altre province hanno fornito quindi un contributo inferiore valutato nella proporzione percentuale di 6,7% Latina, 5,0% Viterbo,

1,1% Rieti e 0,8% Frosinone.

I dati raccolti in questo studio, anche se incompleti, costituiscono uno strumento utile per lo studio epidemiologico dell'incidenza di *Salmonella* sulla popolazione della Regione Lazio. Risulta comunque necessario mantenere tutte le iniziative volte ad ottenere un miglioramento qualitativo della partecipazione delle strutture sanitarie al sistema di sorveglianza soprattutto nella fase di raccolta dei dati anamnestici ed un raccordo con quelle non ancora direttamente coinvolte.

Tra le altre iniziative intraprese, l'organizzazione di un servizio a proprie spese, in grado di ritirare e consegnare i ceppi batterici entro 24-48 ore dal ricevimento della richiesta da parte delle strutture sanitarie, non solo all'interno ma anche all'esterno del Raccordo anulare. In aggiunta, le sezioni diagnostiche dell'Istituto fungono da punto di riferimento per quelle strutture sanitarie presenti nel territorio di loro competenza consentendo quindi una potenziale completa copertura a livello regionale. Il miglioramento del raccordo con gli ospedali della Regione, già perseguito nel corso di questi anni, rimane un obiettivo sempre attuale.

A partire dal 2004 con una pubblicazione comprendente il periodo dal 1997 al 2003 e successivamente a cadenza annuale, è pubblicato il Rapporto regionale sulla sorveglianza di laboratorio di *Salmonella*, inviato anche a tutte le strutture sanitarie della Regione sia afferenti che non afferenti al CREP. I report sono disponibili e scaricabili dal sito dell'Istituto <http://www.izslt.it/>. Il documento contiene una parte dedicata agli isolamenti da fonte umana e una seconda parte a quelli di origine veterinaria. Una terza parte riguarda specificamente il confronto tra i sierotipi di maggiore interesse per la salute pubblica isolati dall'uomo e dagli animali, gli alimenti e dagli ambienti di produzione degli alimenti.

È in corso di definizione una collaborazione con ARPA Lazio, diretta all'esecuzione di attività diagnostiche sugli isolati ambientali. Tale accordo quando formalmente stabilito,

permetterà di confrontare tra loro le risultanze ottenute in ambito veterinario, umano e ambientale in relazione a medesimi territori di riferimento, mettendo a disposizione dei decisori regionali, informazioni utili per specifici interventi di sanità pubblica.

Nel corso degli ultimi anni il CREP, anche su richiesta di supporto diagnostico da parte di alcuni enti sanitari pubblici, ha esteso l'attività tecnica di sierotipizzazione a ceppi di *Listeria monocytogenes*, *Shigella* spp., *Yersinia enterocolita* e di *E. coli* verocitotossici isolati anche da fonti umane ed ha ampliato le proprie capacità diagnostiche con la tipizzazione molecolare tramite pulsed field gel electrophoresis (PFGE) pure su ceppi di *Campylobacter*, *Shigella* spp., *E. coli* verocitotossici e *Listeria monocytogenes*. La definizione dell'impronta genetica tramite la tecnica PFGE è in grado di fornire informazioni dirimenti nell'ambito di un'indagine epidemiologica avviata in occasione di episodi tossinfettivi.

L'ampliamento delle attività anche su agenti patogeni a trasmissione alimentare isolati da fonte veterinaria e umana, diversi da *Salmonella*, si è concretizzata con l'aggiornamento, la revisione e in taluni casi con l'accreditamento di nuovi protocolli operativi. Per la validazione dei metodi e per il mantenimento della qualifica degli operatori, il laboratorio si avvale della partecipazione a circuiti nazionali ed internazionali:

- ring trial nazionale, performance test, organizzato dal Centro di referenza nazionale per le salmonellosi presso l'IZS delle Venezie;
- circuito internazionale WHO Global Salm-Surv External Quality Assurance System, organizzato dal Danish institute for food and veterinary research;
- Il CREP inoltre, partecipa in via indiretta ai circuiti interlaboratorio internazionali (QM – Quality Management e VLA – Veterinary Laboratory Quality Assessment, organizzati da Veterinary Laboratories Agency, Inghilterra) cui aderiscono altri laboratori

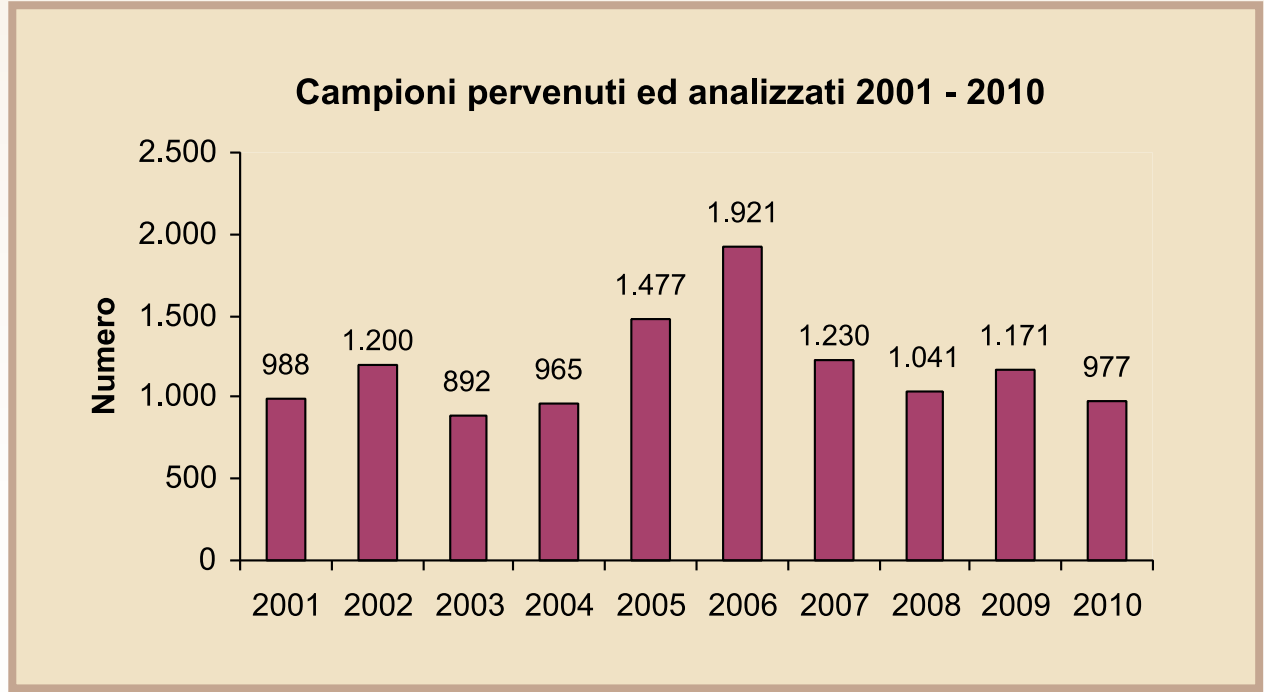
dell'Istituto. Nel corso dell'ultima verifica di riaccreditamento del 2010 da parte di ACCREDIA, sono state valutate e quindi accreditate due nuove procedure operative che riguardano la tipizzazione sierologica di *E. coli* e di *Shigella*. È in corso la redazione per la successiva emissione, di proto-

colli diagnostici riguardanti la tipizzazione sierologica e biomolecolare in PFGE di *Listeria monocytogenes* e la tipizzazione sierologica di *Yersinia enterocolitica*. La Tabella sottostante rappresenta lo stato attuale delle procedure operative presso il CREP.

Procedure accreditate	Procedure non accreditate	Procedure in fase di emissione
<i>Salmonella</i> spp. Tipizzazione sierologica	<i>Salmonella</i> spp., <i>Shigella</i> spp. ed <i>Escherichia coli</i> VTEC (PFGE)	<i>Yersinia enterocolitica</i> Tipizzazione sierologica
<i>Shigella</i> spp. Tipizzazione sierologica	<i>Listeria monocytogenes</i> (PFGE)	<i>Listeria monocytogenes</i> Tipizzazione sierologica
<i>Escherichia coli</i> VTEC Tipizzazione sierologica		

Nel corso degli ultimi dieci anni, l'attività di laboratorio ha fatto registrare notevoli variazioni nel numero dei campioni pervenuti che, per quanto riguarda la fonte veterinaria, sono dovute in buona parte ai risultati di piani comunitari per la riduzione dei tassi di prevalenza di *Salmonella* in allevamenti

zootecnici in applicazione dei diversi regolamenti recepiti. Sostanzialmente si registra, per quanto riguarda la fonte umana, in accordo con i dati resi disponibili da organizzazioni nazionali ed internazionali, una graduale e costante riduzione del numero complessivo di isolamenti (Grafico 1).



Dati aggiornati al 30 settembre 2010

Centro Studi Regionale per l'analisi e la valutazione del rischio alimentare



Il Centro studi è stato istituito ufficialmente con la approvazione da parte della Giunta della Regione Lazio della delibera n. 426 del 25.03.2005 avente come oggetto la realizzazione di un Centro studi regionale per l'analisi e la valutazione del rischio alimentare presso l'Istituto. Nato sotto il coordinamento dell'Assessorato alla Sanità, il Centro studi offre alla Regione i mezzi per rendere più efficiente l'analisi dei rischi connessi con il consumo di alimenti, fornendo gli elementi per la valutazione, la gestione e la comunicazione dei rischi stessi, con particolare riguardo ai prodotti di interesse regionale e, pertanto, è possibile per la Regione e i servizi territoriali individuare gli obiettivi e le priorità da perseguire in materia di sicurezza alimentare e programmare le attività sul territorio. Nello specifico il Centro studi provvede alla raccolta e alla successiva elaborazione dei dati e delle informazioni inerenti i diversi Piani di sorveglianza e monitoraggio che coinvolgono l'Osservatorio epidemiologico e le strutture centrali e territoriali dell'Istituto, nonché i servizi territoriali e gli altri organismi che si occupano di alimenti in ambito regionale. A tale scopo il Centro studi collabora alla realizzazione di un sistema di raccolta e gestione dei dati in grado di fornire alla Sanità pubblica uno strumento continuamente implementabile da attori diversi e redazioni multidisciplinari; la presenza delle informazioni su Internet consente l'interazione tra i diversi utenti e può offrire importanti dati anche per eventuali ricerche in campo sociale. Per raggiungere i suoi obiettivi il Centro

studi ha intrapreso diverse attività in stretta collaborazione e a supporto delle diverse strutture dell'Istituto (OEV e SIEV) quali:

- raccogliere dati e informazioni, fornendo ai servizi tutte le indicazioni affinché possano essere raccolti in modo interpretabile e valutabile a fini statistici ed epidemiologici;
- raccogliere, per conto della Regione e mediante degli appositi modelli, tutte le informazioni utili per censire ed archiviare in apposite anagrafi le attività produttive nel settore agro-zootecnico alimentare facilmente consultabili e implementabili;
- raccogliere sistematicamente la normativa nazionale, comunitaria ed extra-comunitaria riguardante lo specifico settore di interesse e quelli ad esso legati;
- valutare i flussi produttivi e i rischi correlati alle fasi produttive degli alimenti;
- approfondire settori di ricerca al fine di individuare elementi analitici e valutativi dei fattori di rischio legati al consumo degli alimenti;
- fornire ai servizi territoriali di Sanità pubblica, ai responsabili degli autocontrolli aziendali e agli operatori del settore un centro cui fare riferimento per affrontare in maniera armonica le problematiche inerenti la produzione di alimenti salubri e accettabili dal punto di vista igienico-sanitario;
- collaborare con la Regione sia nello sviluppo che nel coordinamento dei sistemi di controllo, fornendo alla stessa il necessario



supporto tecnico e scientifico;

- produrre un sito Internet di consultazione sulle attività complessive sulla sicurezza alimentare a uso dei servizi pubblici, dei produttori e dei consumatori.

Il sito internet è organizzato in diverse aree tematiche costantemente aggiornate grazie all'inserimento di dati e informazioni specifiche. All'interno del sito è presente inoltre una sezione dedicata alle news nella quale sono pubblicate relazioni, schede, dati relativi ai più svariati aspetti della sicurezza alimentare.

L'aggiornamento che viene eseguito ha lo scopo di rendere il sito sempre più completo e rispondente alle richieste degli utenti. Ciò, insieme all'importanza dei temi trattati, ha fatto sì che nel giro di pochi mesi si ottenessero risultati soddisfacenti, rilevabili dal grafico degli accessi consultabile sul sito stesso. Il Centro studi è direttamente impegnato nella realizzazione di un sistema informatico di Data Warehouse che permetta la storizzazione dei dati provenienti dal Sistema informativo sanitario dell'Istituto e da altre fonti; la banca dati costituisce da

un lato il repository della conoscenza e delle competenze dell'Istituto e dall'altro l'infrastruttura informatica del Centro studi per la raccolta e l'analisi di dati provenienti da settori diversi permettendo la caratterizzazione ed il monitoraggio dei rischi per la sicurezza alimentare.

Nel 2007 è stato realizzato il primo opuscolo informativo riguardante le attività del sistema veterinario della Regione Lazio.

Le attività che vengono svolte dalle strutture di Sanità pubblica sul territorio regionale sono numerose e diversificate, ma spesso non vengono aggregate sotto forma di informazioni che possono essere divulgate agli operatori di sanità pubblica ed agli *stakeholders*.

Scopo di questi opuscoli, commissionati al centro studi dalla regione Lazio, è proprio quello di aggregare tutte le informazioni relative alle attività svolte dalle strutture veterinarie sul territorio regionale al fine di verificare e programmare le attività successive e per fornire agli *stakeholders* uno strumento informativo sulle attività di Sanità pubblica svolte dal Servizio veterinario pubblico. Su



specificata richiesta dell'Assessore della Sanità della regione Lazio, nota 856 s/p del 13/10/2006, e' stata eseguita una descrizione degli enti regionali coinvolti nel sistema dei controlli relativi alla sicurezza alimentare, sanità e benessere animale e sanità vegetale, specificando il ruolo e le funzioni che tali figure possiedono.

In particolare per ogni ente coinvolto, sono state fornite, ai sensi dell'articolo 42 del Reg. 882/04, diverse informazioni, è stata compilata una scheda di identità nella quale sono stati specificati: organizzazione generale, competenze, compiti delegati ad organismi di controllo, formazione del proprio personale, risorse umane, costi e fonti informative. Tale attività ha permesso la creazione di un documento inviato al Ministero della Salute, utile per la redazione del Piano nazionale pluriennale dei controlli per la sicurezza alimentare; il documento, inoltre, costituisce la base per la progettazione e la stesura del piano regionale integrato controlli che riguarda la sicurezza alimentare e dei mangimi, il benessere e la sanità degli animali e delle piante, nonché i controlli volti a garantire pratiche commerciali

leali per i mangimi e gli alimenti e tutelare gli interessi dei consumatori, e rappresenta lo strumento per l'integrazione e l'ottimizzazione di tali attività. Il piano è suddiviso in tre parti: la prima parte descrive l'organizzazione generale degli enti coinvolti nel piano e del sistema dei controlli ufficiali nel settore della sicurezza alimentare.

La seconda parte raccoglie le schede descrittive essenziali per la relazione annuale prevista dall'articolo 41 del Reg. 882/2004, relativamente all'attuazione del piano. La terza parte raccoglie i piani specifici di intervento.

Il piano è aggiornato in funzione del sopraggiungere di nuova normativa, nuove malattie o altri rischi per la salute, della valutazione e categorizzazione del rischio, o in relazione ai risultati dei controlli effettuati (in ambito regionale, nazionale e da parte dell'FVO).

Inoltre, il Centro studi è stato incaricato da parte della Regione e dell'istituto di diverse attività:

- manutenzione informatica del sito del Centro studi per l'analisi e la valutazione del rischio alimentare, ed aggiornamento

dei dati contenuti nelle diverse Aree tematiche presenti nello stesso. In particolare:

- restyling dell'aspetto grafico;
- pubblicazione di opuscoli divulgativi riguardanti la sicurezza alimentare;
- implementazione della parte riguardanti prodotti regionali ed etnici.

Da Gennaio a Settembre 2010 il sito ha totalizzato 55811 accessi (6200/accessi mese) toccando il numero di 453478 accessi dalla sua attivazione (Febbraio 2007).

- rendicontazioni trimestrali per la Regione Lazio –Area sanità veterinaria riguardanti il Piano Regionale Integrato Controlli (PRIC), Piano Regionale Residui, Piano Regionale Alimentazione Animale;
- stesura del documento che definisce i flussi informativi regionali riguardanti la Sanità pubblica veterinaria della regione Lazio (approvato con Determinazione del Direttore 24 giugno 2010, n. 2372);
- reportistica straordinaria richiesta da Regione Lazio e Istituto (es. mozzarelle rosa, dati specifici per PNR richiesti in relazione all'ispezione FVO, ecc.);
- coordinamento e stesura del nuovo verbale di campionamento per il controllo ufficiale degli alimenti di origine animale in collaborazione con ASL e Istituto. Il nuovo verbale è stato proposto in conferenza dei servizi veterinari e quindi approvato con determinazione dirigenziale D3353 del 9 Agosto 2010. È stata successivamente fornita anche una versione compilabile mediante modulo PDF. Il Centro studi ha inoltre collaborato alla progettazione ed alla attuazione di un corso di formazione destinato a tutti gli operatori di Sanità pubblica per l'utilizzo e la stesura del verbale;
- elaborazione e invio dei dati al sistema di sorveglianza delle zoonosi di Teramo (Si-ZOO) per soddisfare i debiti informativi della Regione Lazio nei confronti dell'EF-

SA (European Food Safety Agency) in relazione agli agenti zoonotici. Il Centro studi ha assunto nell'anno 2010 la qualifica di alimentare regionale del sistema relativamente alla parte inerente gli alimenti destinati all'alimentazione umana;

- elaborazione dei dati estratti dal sistema informatico dei laboratori per la compilazione delle tabelle ministeriali (Modello B);
- partecipazione al progetto 'alimentazione e cultura' organizzato dal comune di Ariccia in collaborazione con l'Istituto ed in svolgimento sin dall'anno scolastico 2007/2008. Mediante questo progetto sono state divulgate informazioni relative alla sicurezza alimentare e ad una nutrizione sana, tutti gli alunni delle scuole primarie nonché le loro famiglie. Per gli alunni della scuola media sono state programmate attività relative alla illustrazione dei laboratori e visite presso l'Istituto;
- collaborazione con l'Area sanità veterinaria per la gestione regionale del Sistema rapido di allerta per gli alimenti. Parte dello staff del Centro studi è nominato ufficialmente punto di contatto regionale per la gestione delle allerte.

Per quanto attiene il supporto alla formazione che l'istituto rende all'interno ed all'esterno dell'ente, il personale del Centro studi ha partecipato direttamente a numerosi eventi in qualità di relatori e di docenti. Infine sono stati pubblicati 9 lavori su riviste a valenza nazionale e ha contribuito con diversi poster (15) alla partecipazione a congressi di settore; partecipa, inoltre, in qualità di capofila e di unità operativa, a diverse ricerche correnti, mentre, per quanto riguarda la ricerca finalizzata, nel 2010, il Centro Studi ha partecipato alla presentazione di due ricerche, mentre nel 2009 ha partecipato alla stesura di un progetto in collaborazione con l'Istituto Zoonoprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche.

Direzione operativa controllo igiene produzione e trasformazione del latte

L'attività della Direzione scrivente si è svolta in questi ultimi 10 anni nell'ottica della aziendalizzazione dell'Istituto, in riferimento alle linee programmatiche emanate dalla Direzione generale e perseguendo gli obiettivi concordati in sede di negoziazione del budget. In questa Direzione operativa hanno sede il Centro latte qualità della Regione Lazio – C.L.Q. (Legge Regionale n°69/79) e il Centro di riferimento nazionale per la qualità del latte e dei prodotti derivati degli ovini e dei caprini (C.Re.L.D.O.C.). Queste assegnazioni rappresentano il riconoscimento dell'attività che l'Istituto svolge nel settore delle produzioni lattiero casearie regionali da oltre trenta anni.

La Direzione operativa svolge attività istituzionali e a pagamento basando il lavoro sulla crescita qualitativa e quantitativa delle prestazioni offerte. La promozione

dell'attività sul territorio è stata imperniata sul miglioramento della qualità delle produzioni lattiero casearie e quindi sul controllo di filiera dalla materia prima al prodotto finito.

L'impegno ha trovato riscontro nelle nuove collaborazioni con gli utenti privati, come testimoniano le attuali 164 convenzioni stipulate negli anni, nel consolidamento dei rapporti con le istituzioni che operano sul territorio e nelle ormai centinaia di missioni per sopralluoghi, prelievi di latte, consulenze e attività formative e informative effettuate dal personale della struttura.

Negli anni la Direzione si è adeguata al cambiamento richiesto dalle norme sull'accreditamento (dalla UNI EN 45001 alla UNI EN ISO IEC 17025) e ad oggi risultano 27 POS accreditate e circa 60 determinazioni analitiche gestite.

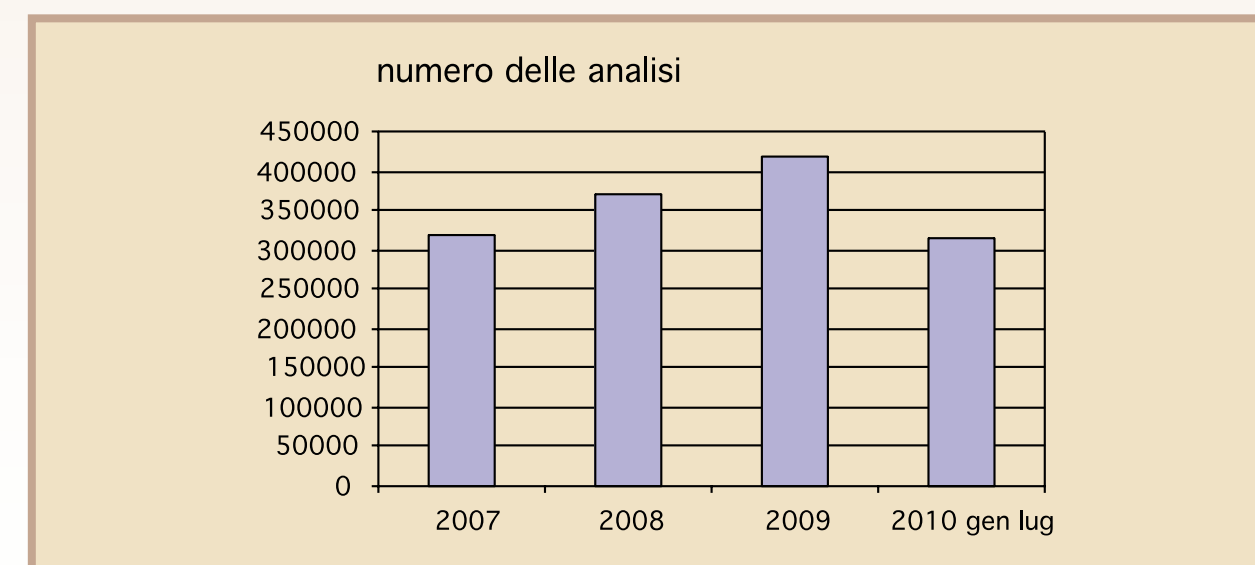


Figura 1

Tabella 1

Anno	numero analisi
2007	318525
2008	370621
2009	417219
2010	313028

Nella fig.1 e nella tab. 1 si riporta un prospetto del numero di analisi eseguite in totale dalla Direzione operativa negli ultimi tre anni e mezzo. Si rappresentano di seguito gli aspetti salienti che hanno caratterizzato nel corso del periodo 2000/2010 l'attività dei tre laboratori presenti nella direzione Operativa:

Laboratorio per il miglioramento della qualità del latte

Presso il Centro latte qualità è stata convogliata tutta l'attività analitica relativa ai campioni di latte provenienti dalle sezioni del Lazio, fino alla riapertura del Laboratorio Latte nella sezione di Latina (2008). Nel corso del tempo i laboratori sono sta-

ti dotati di apparecchiature automatizzate all'avanguardia per la determinazione della carica batterica totale del latte crudo e per la determinazione in 'Combi' dei principali parametri qualitativi del latte (grasso, proteine, lattosio, cellule somatiche, crioscopia, caseina ed urea). L'attività analitica si riferisce sia ai campioni ufficiali prelevati dai servizi veterinari e dai NAS, sia ai campioni inoltrati da veterinari liberi professionisti, da stabilimenti di trattamento e trasformazione, da cooperative produttori latte e da singoli allevatori; a questi si sono aggiunti campioni prelevati da caseifici o cooperative di produttori del settore bufalino che hanno scelto il nostro laboratorio come esecutore *super partes* delle analisi per il pagamento dei produttori.

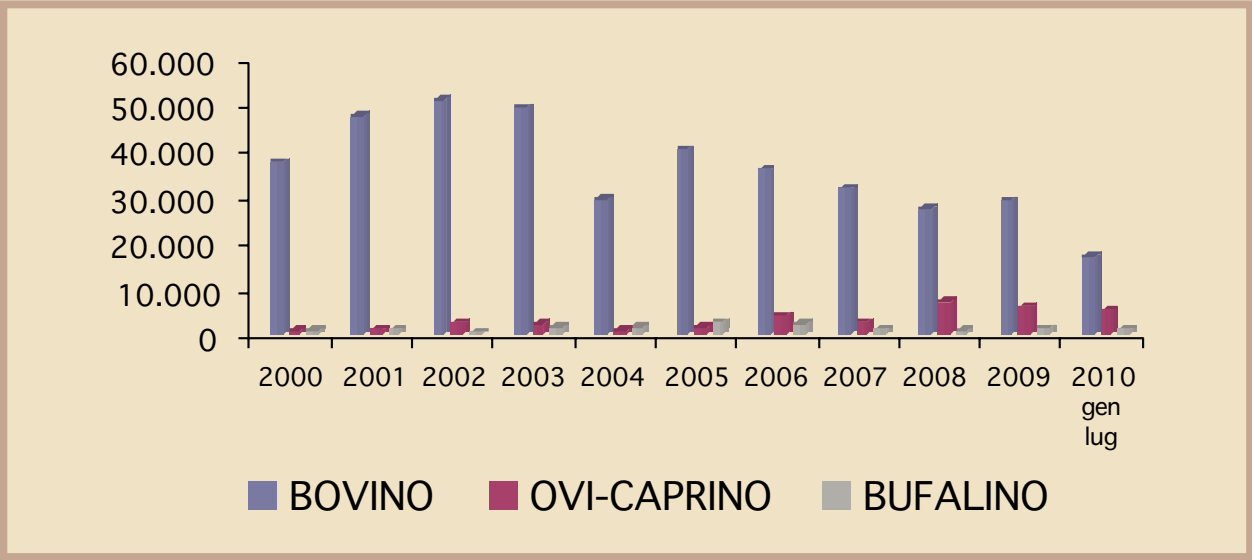


Figura 2 Campioni latte di massa per pagamento a qualità

Tabella 2

Anno	LATTE QUALITÀ		
	Bovino	Ovi-caprino	Bufalino
2000	37.324	789	903
2001	47.397	1.067	978
2002	51.001	2.405	297
2003	49.287	2.184	1.400
2004	29.232	855	1.560
2005	40.269	1.571	2.664
2006	35.828	3.932	2.163
2007	31.680	2.585	1.044
2008	27.199	6.923	782
2009	29.113	5.819	1.255
2010 gen lug	16.836	5.147	1.002
totale	395.196	33.277	14.048

Tutti i campioni relativi a questo settore pervengono direttamente alla accettazione della struttura, il servizio di refertazione è gestito anche tramite l'invio delle risposte con il servizio *latte on line* per il quale abbiamo continue richieste di password anche da parte dei singoli conferenti e dei nuovi clienti. La velocità di risposta per questa tipologia di campioni, legata alla affidabilità del dato analitico, continua ad essere uno dei servizi più apprezzati. Qui si eseguono anche le prove richieste per gli adempimenti di legge (D.P.R. 54/97; reg. CE 853/2004; DM 185/91). Dal 2003, anno in cui si è avuta l'emergenza AF M₁ nel latte, il laboratorio invia reports trimestrali al Settore Veterinario della Regione Lazio, relativi alla presenza di aflatossina M₁ nel latte crudo di massa delle specie zootecniche d'interesse zootecnico allevate nel Lazio; negli ultimi anni vengono esaminati una media di circa

2500 campioni l'anno per Aflatossina M₁. L'attività analitica relativa al pagamento latte qualità rappresenta l'attività numericamente più importante della Struttura e si è mantenuta ad alti livelli nonostante la flessione dovuta alla chiusura di un'alta percentuale di aziende zootecniche di vacche da latte (fig. 2, tab. 2). L'attività di questo laboratorio ha comportato l'analisi complessiva di quasi 530.000 campioni al 31/7/2010 come riportato nella fig. 3 e nella tab. 3. Oltre alle analisi per carica batterica totale, cellule somatiche, grasso, proteine, lattosio, residuo secco magro, caseina, urea, sieroproteine, punto di congelamento, densità, antibiotici e sulfamidici, pH, Acidità °SH, cloruri, aflatossina M₁ in ELISA e HPLC, vengono eseguite la prova di attitudine alla coagulazione del latte e la ricerca di latte estraneo (latte vaccino nel latte bufalino e nel latte ovino e caprino) sempre più richieste dai caseifici.

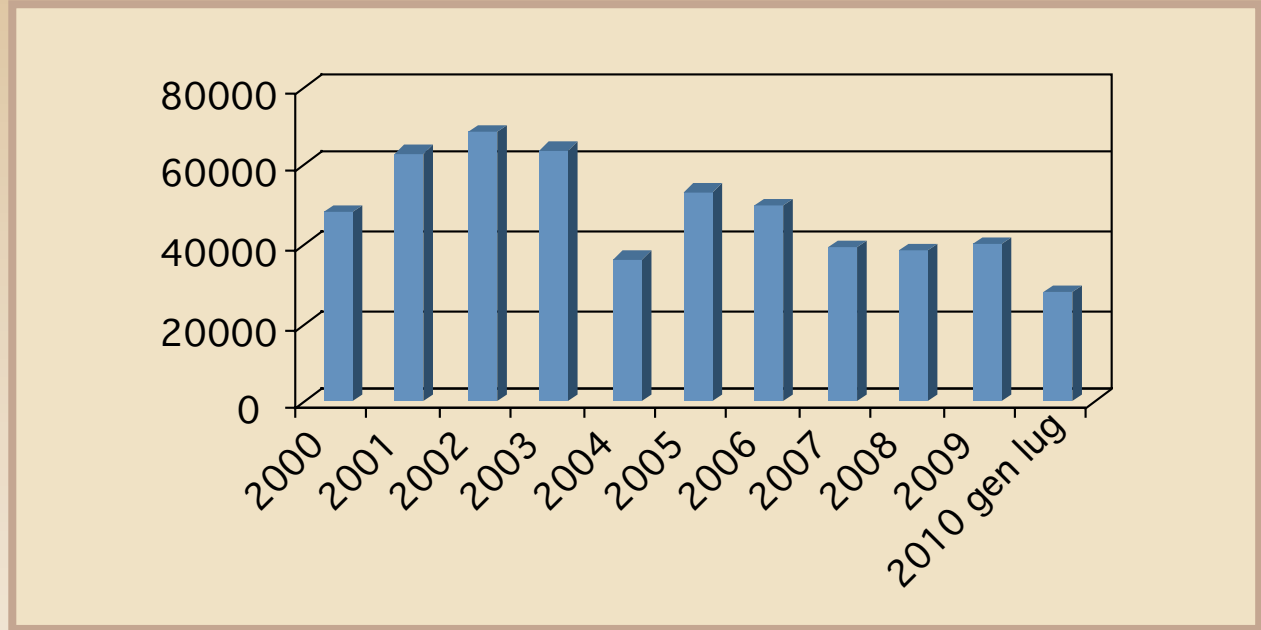


Figura 3 e tabella 3 totale campionilatte di massa per pagamento a qualità e norme vigenti

Tabella 3

Anno	NORMATIVE VIGENTI E LATTE QUALITÀ			totale
	Bovino	Ovi-caprino	Bufalino	
2000	43801	3384	1072	48257
2001	57770	3969	1482	63221
2002	61832	5560	754	68146
2003	57098	4912	1883	63893
2004	32845	1858	1619	36322
2005	46567	3913	3012	53492
2006	41127	6423	2459	50009
2007	34463	3693	1137	39293
2008	29567	8079	966	38612
2009	30306	6834	2822	39962
2010 gen lug	18595	7006	2364	27965
totale	454001	55631	19570	529202

Laboratorio patologia della mammella

Le analisi condotte in questo laboratorio ricercano e studiano i microrganismi ambientali causa di mastite (*Strep. uberis*, *Strep. dysgalactiae*, *E. coli*, *Pseudomonas aeruginosa*, *Proteus*, *Serratia marcescens*, *Pasteurella*, *Corineformi*, *A. pyogenes*), agenti contagio-

si di mastite (*S. aureus* e *Strep. agalactiae*), *Mycoplasma*, *Prototheca spp.*, enterotossine stafilococciche.

Nel laboratorio è presente una ‘ceppoteca’ con circa 650 ceppi di microrganismi causa di mastite tra batteri, micoplasmi e prototheca isolati dagli allevamenti del nostro territorio. Nel corso del 2007 ha preso avvio il ‘Progetto Mastiti’ elaborato dalla struttu-

ra e condiviso dalla Direzione generale con apposita delibera; il progetto ha comportato il potenziamento delle attività analitiche di laboratorio, e prevede la formazione e l’assistenza tecnica, sul modello dell’extension service attuato negli USA. Il lavoro è stato razionalizzato gestendo i diversi piani di profilassi ottimizzando il rapporto costo beneficio in termini di lavoro necessario per i prelievi in stalla/materiale impiegato per le prove di laboratorio/tempi di risposta/costi

sostenuti dall’allevatore. L’invio delle risposte relative al progetto mastiti viene effettuato per via telematica. L’attività del laboratorio dal 2000 ad oggi ha comportato l’esame di quasi 210.000 campioni di latte e viene riassunta nella fig. 4 e nella tab. 4.

Da 2 anni questo laboratorio organizza prove interlaboratorio per la diagnosi delle mastiti per tutti i laboratori delle sezioni territoriali del nostro Istituto, con ottimi risultati sia dal punto di vista organizzativo, di partecipazio-

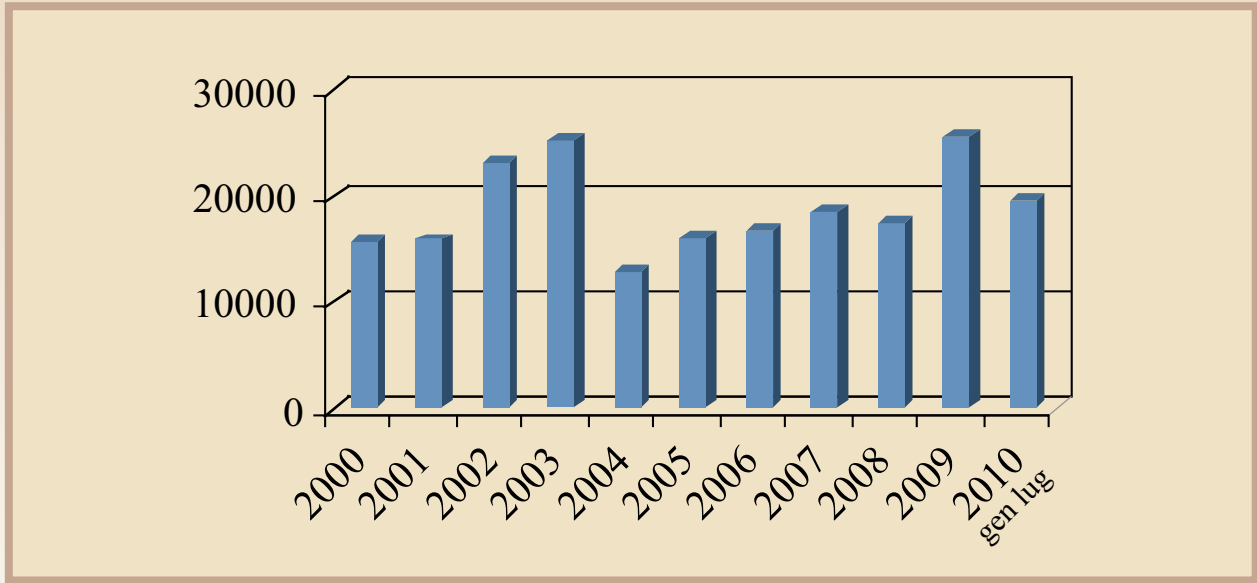


Figura 4 Campioni per profilassi delle mastiti

Tabella 4 Campioni per profilassi delle mastiti

Anno	PROFILASSI DELLE MASTITI			totale
	Bovino	Ovi-caprino	Bufalino	
2000	14.919	561	334	15814
2001	14.958	572	374	15904
2002	19.341	3.897	28	23266
2003	20.736	4.257	164	25157
2004	11.705	830	367	12902
2005	12.392	2.456	1.111	15959
2006	13.031	2.769	1.038	16838
2007	12.912	5.158	352	18422
2008	13.236	4.084	134	17454
2009	23.232	1.720	722	25674
2010 gen lug	16784	2841	85	19710
totale	173.246	29.145	4709	207100

ne e di risultati ottenuti. Nell'ambito delle collaborazioni è stato portato a termine con interessanti risultati il lavoro di sperimentazione con l'Istituto Superiore di Sanità del post-dipping a base di terpinen-4-olo in una azienda di vacche da latte della Provincia di Roma, compresa la raccolta e l'elaborazione dei risultati. Un'altra attività che fa capo alla struttura è quello dello studio della mungibilità degli animali lattiferi attraverso la registrazione delle curve di flusso mediante Lactocorder; solo nel 2009 sono state registrate oltre 500 curve di flusso.

Laboratorio per il controllo di latte alimentare e derivati

In questa struttura vengono controllati latte crudo, pastorizzato, UHT, prelevati in forma ufficiale dai servizi veterinari delle AA.SS.LL. e dal NAS in ordine alle vigenti normative. Le procedure di anonimato del campione, da tempo in vigore presso il reparto, ci consentono di analizzare campioni provenienti da stabilimenti di trattamento termico e di trasformazione in riferimento a quanto previsto dai manuali di autocontrollo. Vengono eseguite le seguenti analisi: carica mesofila, Microrganismi termoresistenti, microrganismi a 21°C, *Coliformi* a 30C°, *E. coli* beta-glucuronidasi positivi, enterobatteri, lieviti e muffe a 25° C, *P. aeruginosa*, *L. monocytogenes*, *Salmonella spp*, *Campylobacter spp*, *E. coli* O157, Stafilococchi coagulasi positivi, *C. perfringens*, *B. cereus*, *Pseudomonas spp*, Lattobacilli, Lattococchi, ricerca corpi estranei, esame organolettico, stabilità microbiologica (latte UHT), indici di trattamento termico (perossidasi e fosfatasi), controllo delle superfici di lavoro, portabilità microbiologica dell'acqua. L'attività di questo laboratorio è senza dubbio diminuita per quanto concerne il controllo del latte alimentare prelevato presso gli stabilimenti di trattamento e trasformazione da parte delle AA.SS.LL., a causa della entrata in vigore dei nuovi regolamenti

comunitari che hanno reso operativo a tutti gli effetti l'autocontrollo da parte degli OSA (operatori del settore alimentare), per contro è aumentata l'attività a pagamento intesa come autocontrollo di latte crudo per la vendita diretta (per cui è stata spesa anche molta attività di informazione e consulenza) e autocontrollo sui derivati del latte (tab. 5). Tutte le prove per il controllo ufficiale previsto dal Reg. CE 882/2004 sono state accreditate.

Tabella 5 Campioni ufficiali e derivati del latte

2007	1677
2008	1384
2009	887

Rapporti con gli altri II.ZZ.SS. e altre istituzioni

Altri II.ZZ.SS.
Sardegna, Sicilia, Puglia e Basilicata, Lombardia/Emilia Romagna, Portici, Umbria/Marche, Venezie.
Regione Lazio
Assessorato alla Sanità e all'Agricoltura
Istituto Superiore di Sanità
Laboratorio nazionale di riferimento
Università ed altri Enti di ricerca
Dipartimento di Sanità Pubblica 'G. Sannarelli' Università La Sapienza Roma
Facoltà di medicina Università del Sacro Cuore A. Gemelli – Roma
Facoltà di Veterinaria Università degli Studi di Pisa
Facoltà di Agraria Università della Tuscia Viterbo
Centro Nazionale delle Ricerche – Pisa
Istituto Sperimentale della Zootecnica (C.R.A.)
Cornell University – Itaca NY USA
Moredun Institut di Edimburgo (UK)
Laboratorio Standard Latte AIA.

Dal 2001 ad oggi sono stati sviluppati 20 progetti di ricerca.



Laboratori di eccellenza regionale

Centro Latte Qualità della Regione Lazio.

L'Istituto dal 1979 è sede del Centro latte qualità della Regione Lazio (Legge Regionale n°69/79). Il C.L.Q. ha operato nell'ambito dell'intero comparto lattiero-caseario a livello dell'intera filiera produttiva, precorrendo le linee di indirizzo delle più recenti normative comunitarie e nazionali, rappresentando un punto di riferimento per istituzioni, veterinari, industriali, cooperative di produttori e singoli allevatori.

L'attenzione è stata rivolta ad aspetti che riguardano nell'insieme il miglioramento qualitativo del latte sia sotto gli aspetti prettamente commerciali, sia in riferimento ai requisiti igienico - sanitari a tutela della salubrità delle produzioni. Per il perseguimento degli obiettivi assunti, il Centro latte opera in riferimento alle attività di seguito riportate:

- consulenza alle Regioni per il recepimento e l'applicazione del complesso delle normative nazionali e comunitarie in materia di latte e derivati;
 - attuazione di quanto previsto dalla legge 306/75 relativamente alla formulazione di programmi finalizzati al pagamento del latte secondo la qualità;
 - supporto analitico per la valutazione delle caratteristiche del latte delle diverse specie animali di interesse zootecnico;
 - tutela della salute dei cittadini attraverso il costante monitoraggio che, in collaborazione con i Servizi Veterinari, viene esercitato presso centrali del latte e caseifici;
 - organizzazione e realizzazione di piani e programmi per il controllo delle mastiti, che ancora oggi costituiscono uno dei più importanti fattori che incidono negativamente sulla produttività aziendale;
 - formazione tenendo conto delle esigenze di tutte le figure professionali operanti nel settore e delle specifiche problematiche emergenti nel corso dello svolgimento delle diverse attività
 - ricerca corrente e finalizzata che ha consentito la costante qualificazione dei servizi erogati trasferendo in campo pratico le esperienze e le conoscenze acquisite.
- La necessità di fornire servizi sempre al passo con le richieste e le esigenze del mercato, obbliga l'Istituto ad un costante investimento sia in apparecchiature che in strutture.

Appunto con una logica di filiera, l'articolazione dei laboratori del Centro latte qualità copre il settore lattiero caseario regionale a 360°, dal latte crudo in azienda fino alla sua trasformazione in latte alimentare e in formaggi. Particolare importanza è stata attribuita alla ricerca concepita sempre come strumento a supporto della produzione.

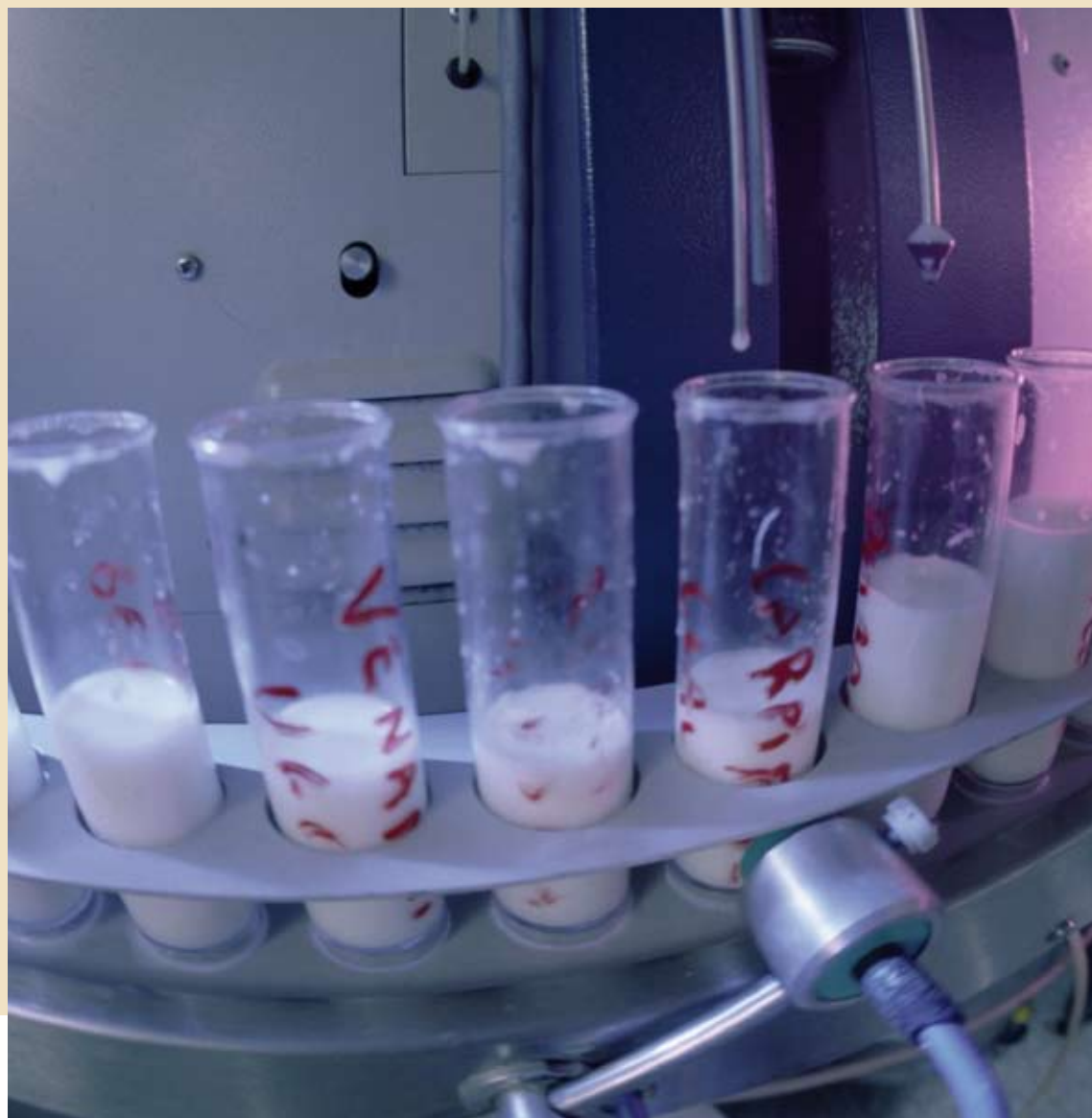
Come detto particolare importanza viene attribuita al rapporto instaurato con i competenti Assessorati Regionali (Sanità ed Agricoltura). A titolo di esempio

ricordiamo le rendicontazioni che periodicamente vengono inviate alla Regione Lazio (Aflatossina M₁).

Se si fa riferimento alla legge regionale n°69/79, le attività del Centro Latte Qualità avrebbero dovuto riferirsi esclusivamente alla produzione di latte crudo bovino anche se le azioni intraprese si sono sempre riferite considerando il latte e derivati prodotti da tutte le specie animali di interesse zootecnico allevate nella regione, proprio in quella logica di filiera ribadita dal recente 'Pacchetto igiene'.

Organizzazione di Ring Test interni per i parametri qualitativi del latte, tra il Centro latte e i laboratori latte delle Sezioni territoriali:

Il reparto ha organizzato ring test con campioni di latte bovino e bufalino preparati per grasso, proteine, lattosio e cellule somatiche.



Il laboratorio regionale di ittiopatologia

Il laboratorio regionale di ittiopatologia e acquacoltura nasce per volontà comune della Regione Toscana e dell'Istituto ed è stato inaugurato nell'anno 2005 presso la sezione territoriale di Pisa.

Dunque un laboratorio giovane, ricco di potenzialità e progetti per il futuro.

Il laboratorio, nell'attività di routine come in quella di ricerca, ha come obiettivo il mantenimento di elevati standard qualitativi cercando di coniugare competenza tecnica e attenzione ai tempi di risposta, ritenendo quest'ultimo un requisito essenziale, non meno dell'aspetto tecnico, per garantire un'analisi di qualità.

Altro aspetto cui si pone particolare attenzione è quello della 'territorialità' del Laboratorio.

Certo non si tratta di una novità; gli II.ZZ. SS. da sempre hanno, per loro stessa natura, un forte legame con il territorio e questo aspetto, per una struttura che si propone come laboratorio regionale di filiera in grado di garantire il prodotto ittico dalla produzione primaria fino al consumo, deve essere non soltanto mantenuto, ma rafforzato e rinnovato.

In quest'ottica, dunque il laboratorio si pone come riferimento per i servizi veterinari territoriali, per gli impianti ittici, il P.I.F. e come interlocutore di altri enti coinvolti a vario titolo nel settore.

Il maggior impegno di lavoro deriva dall'attività delle AA.SS.LL. e del P.I.F.; basti pensare che nel corso del 2007, su circa 11000 partite di alimenti di origine animale introdotte attraverso il porto di Livorno, oltre 9500 riguardavano prodotti della pesca.

Queste cifre, oltre a dare una misura della mole di controlli effettuati, spiegano la scelta di istituire una struttura laboratoristica specializzata sul territorio. Non bisogna inoltre dimenticare l'importanza che il settore dell'acquacoltura riveste a livello regionale, con la presenza di 53 impianti ittici e 1 impianto di molluschicoltura.

Le attività del laboratorio si sviluppano attualmente su tre settori principali:

- igiene e sicurezza del prodotto ittico;
- biotossine algali e ricerca di fitoplancton;
- diagnostica.

Per quanto concerne i primi due settori vengono effettuate analisi volte ad escludere la presenza di agenti patogeni, sostanze inibenti, biotossine algali negli alimenti di origine ittica; in altre parole tutto ciò che consente di garantire la salubrità e la sicurezza del prodotto.

Nell'ultimo anno sono state inoltre incrementate le attività relative al sistema di sicurezza alimentare per la filiera dei molluschi bivalvi, mettendo a punto la ricerca di patogeni emergenti e patogeni non routinariamente ricercati:

- ricerca di norovirus e HAV mediante tecniche di biologia molecolare: per le analisi è stata acquisita la nuova metodica "Determinazione di Norovirus e HAV in molluschi bivalvi mediante Real time PCR" distribuita dall'Istituto Superiore di Sanità - Laboratorio Nazionale di Riferimento per il controllo delle contaminazioni virali dei molluschi bivalvi;
- ricerca di Giardia mediante tecniche di biologia molecolare;



- ricerca di *Cryptosporidium* mediante tecniche di biologia molecolare;
- ricerca di *Vibrio* Sp. mediante tecniche di microbiologia;
- identificazione di vibrio tossigeni mediante tecniche di biologia molecolare: per le analisi è stata acquisita la procedura del Centro di riferimento nazionale per il controllo microbiologico e chimico dei molluschi bivalvi vivi dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche.

Le attività che utilizzano tecniche di biologia molecolare, che avevano subito un rallentamento nel corso del 2009 per improvvisa indisponibilità di personale, sono riprese con l'acquisizione di personale veterinario specializzato che opera, per questo settore, utilizzando le strutture del Centro retrovirus dell'Università degli Studi di Pisa, con il quale è già in atto da tempo una collaborazione nell'ambito di ricerche ed attività routinarie.

Ancora in questo ambito, su sollecitazione

da parte del territorio, in particolare servizi veterinari, NAS, capitanerie di porto e dello stesso Ente regionale, il laboratorio ha incluso tra le attività da mettere a punto il riconoscimento di specie ittiche mediante diagnosi molecolare.

In un'ottica di integrazione e collaborazione tra le diverse strutture dell'Istituto tale attività si pone come complementare e non sostitutiva di quella attualmente in atto mediante isoelettrofocalizzazione presso il laboratorio R.I.A. della sede centrale.

Per quanto riguarda il settore della diagnostica, i campioni provengono da impianti di acquacoltura, da acquari amatoriali o commerciali o sono prelevati in corso di morie di ittiofauna in ambiente naturale. A questo proposito, il laboratorio si è fatto promotore di un progetto, approvato dalla Regione Toscana, indirizzato ad una migliore gestione delle morie di ittiofauna sul territorio regionale. In questo contesto è stato istituito un gruppo di lavoro, coordinato dal laboratorio

di ittiopatologia, che ha visto uniti professionisti dei servizi veterinari, Istituto, ARPAT e Province, e che ha portato alla stesura delle linee guida regionali approvate con Decreto Dirigenziale n. 6481 del 15/12/2009, prima esperienza a livello nazionale in questo settore. Il documento regionale è stato presentato nel corso del convegno 'Morie di ittiofauna nelle acque libere: gestione e controllo', organizzato in collaborazione con il reparto Formazione dell'Istituto e con il Centro regionale per la formazione in sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

La presenza di relatori di grande esperienza e professionalità nel settore, provenienti da enti (tra cui il Centro di riferimento nazionale per l'ittiopatologia) ed aree geografiche diversi, ha rappresentato un importante momento di confronto. La grande partecipazione all'evento ha dimostrato inoltre il notevole interesse per l'argomento da parte di tutti gli enti, anche extraregionali, a vario titolo coinvolti.

Dal 2001 ad oggi sono stati sviluppati 8 progetti di ricerca.

Il laboratorio ha inoltre partecipato alla

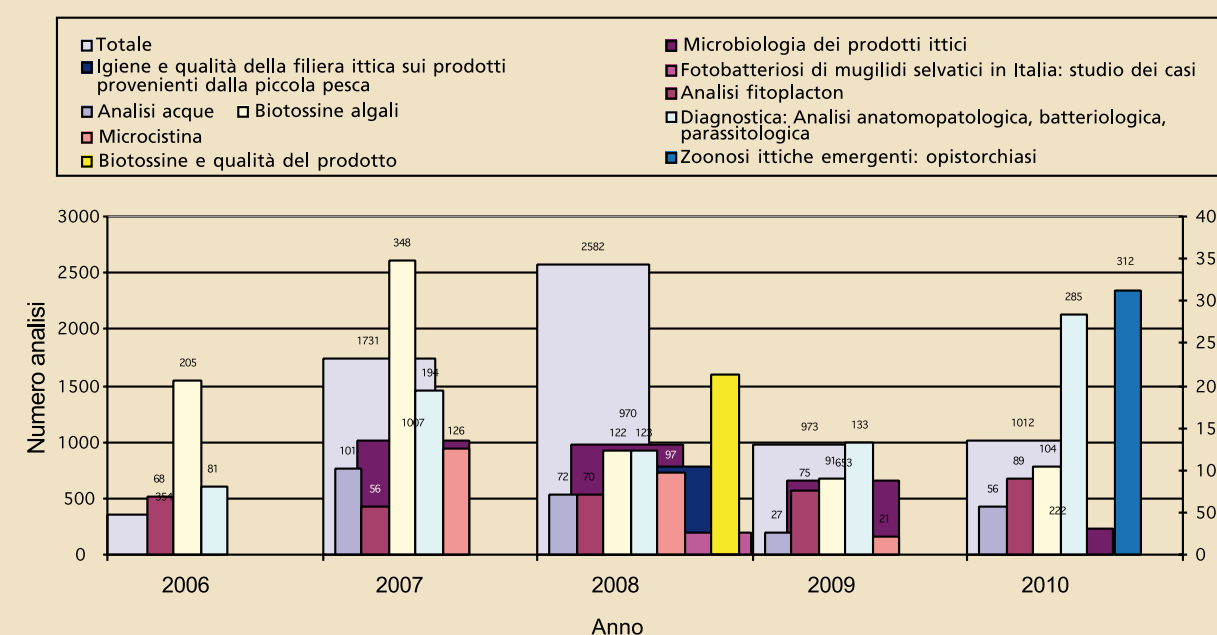
stesura del progetto europeo 'Innovative technologies for the protection of aquatic environments' (AQUATEC) presentato nell'ambito del bando LIFE + 2010 (partners: CNR, ISS, ENEA, Istituto, Università di Sassari) attualmente in fase di valutazione.

Partecipazione a circuiti interlaboratorio

A partire dal 2007 il Laboratorio partecipa ai circuiti interlaboratorio del settore.

- Ring trial di batteriologia diagnostica degli organismi acquatici (ente organizzatore Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie Centro di riferimento nazionale per l'ittiopatologia);
- Ring trial Esame colturale – I° isolamento (ente organizzatore Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte laboratorio di ittiopatologia di Torino);
- HPA Food and Water Microbiology EQA (ente organizzatore Food and Environmental Proficiency testing Unit – HPA Centre for Infections - London UK);
- Esercizio di intercalibrazione per la determinazione delle tossine idrosolubili e lipo-

Numero analisi 2006-2010





solubili (ente organizzatore Centro ricerche marine di Cesenatico – laboratorio nazionale di riferimento per le biotossine marine).

Formazione del personale

Particolare attenzione viene posta al continuo aggiornamento del personale che partecipa regolarmente ai più importanti eventi formativi nei settori di competenza.

Inoltre il laboratorio, per tutte le attività svolte, mantiene costanti rapporti e contatti con i centri di riferimento nazionali.

Al fine di assicurare la massima qualità nell'esecuzione delle prove è stata incentivata l'attività di formazione del personale assegnato al laboratorio con stage formativi presso i centri di riferimento per aggiornare, consolidare e confrontare le capacità acquisite.

Attività di tirocinio e tutoraggio

Negli anni 2008 – 2010 il laboratorio è stato frequentato da 18 tirocinanti tra cui un

medico veterinario proveniente dalla Repubblica popolare cinese, nell'ambito del protocollo di intesa sulla sicurezza alimentare tra la Regione Toscana, la Facoltà di medicina veterinaria di Pisa, l'Istituto e la Regione autonoma del Guangxi.

Nello stesso periodo sono state inoltre svolte presso il laboratorio le attività relative a una tesi di master di secondo livello e due tesi di laurea:

‘Valutazione di un protocollo per la diagnosi dei genogruppi I e II dei Norovirus mediante Real time RT-PCR in molluschi bivalvi’ master in “Biotecnologie in diagnostica molecolare discussa presso l'Università di Urbino.

‘Monitoraggio di E. coli, Salmonella e biotossine algali per la pesca e l'allevamento dei molluschi nel litorale apuano’ discussa presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Pisa.

‘Applicazione e importanza delle biotecnologie nel campo della sicurezza alimentare:

un approccio molecolare alla ricerca di Norovirus. Sviluppo e applicazione della RT-PCR’ discussa presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università La Sapienza di Roma.

Attività di docenza presso enti esterni (anno 2009 – 2010)

• Nell'ambito del corso collettivo aziendale ‘La legislazione riguardante l'acquacoltura e il controllo ufficiale dei prodotti ittici’ è stata svolta attività di docenza sulle patologie dei pesci contemplate dal D.L.vo 148/2008. Alle due giornate del corso hanno partecipato Veterinari e Tecnici della Prevenzione della ASL e Allevatori (trota-coltura) della Garfagnana.

Ente organizzatore ASL 2 di Lucca.

• Nell'ambito delle ‘Giornate tecnico scientifiche di studio sull'acquacoltura’ è stata svolta attività di docenza su Malattie infettive in acquacoltura e nuovi approcci normativi – Il D.Lgs 148/2008. All'evento hanno partecipato allevatori, mangimisti, consumatori, veterinari e tecnici della prevenzione delle AA.SS.LL., veterinari liberi professionisti, biologi, studenti di veterinaria.

Ente organizzatore Università di Pisa (Facoltà di Medicina Veterinaria) e ARSIA Toscana.

Pubblicazioni

Dal 2001 ad oggi sono stati pubblicati 5 lavori scientifici.

Collaborazione con altri enti

Nel corso dell'ultimo triennio il Laboratorio ha partecipato a numerosi incontri tecnici (oltre 50) con enti esterni su varie tematiche inerenti i settori pesca, acquacoltura, sanità animale, sanità pubblica veterinaria, sicurezza alimentare rafforzando il proprio ruolo di interlocutore privilegiato per molti enti territoriali. Di seguito alcuni esempi di collaborazione in corso:

- Università degli studi di Pisa:
 - Centro retrovirus (collaborazione nell'ambito delle attività che prevedono l'utilizzo di biotecnologie)
 - dipartimento di patologia animale profilassi e igiene degli alimenti (collaborazione al progetto per il miglioramento della qualità sanitaria nelle imprese alimentari di distribuzione della comunità cinese di Prato e riconoscimento di specie ittiche mediante diagnosi molecolare)
 - laboratorio di igiene e virologia ambientale del dipartimento di biologia (collaborazione nel settore della ricerca di Norovirus in molluschi bivalvi)
- ARPAT: in collegamento con il progetto relativo alla gestione di morie di fauna ittica sul territorio regionale, l'ARPAT ‘Area per la tutela dell'ambiente marino, lagunare, lacustre, costiero e dell'ittiofauna’, ha richiesto il supporto tecnico del laboratorio per la messa a punto e lo svolgimento di un piano di monitoraggio sanitario sulle specie ittiche del lago di Bilancino.
- Provincia di Firenze e Università di Firenze (Museo di storia naturale – Sezione di zoologia ‘La Specola’): richiesto il supporto tecnico scientifico del laboratorio per lo svolgimento di un progetto di controllo sulle popolazioni ittiche alloctone nel fiume Arno e monitoraggio dello stato sanitario.
- Provincia di Grosseto e Comune di Santa Fiora: collaborazione nell'ambito del progetto di riproduzione e tutela di trota macrostigma presso la locale peschiera. Queste in sintesi attività e obiettivi di una struttura sulla quale l'Istituto e la Regione Toscana hanno investito, sottolineando ancora una volta l'importanza di creare un sistema regionale integrato tra i diversi enti e strutture che operano nel settore, nella convinzione che solo dal confronto e dalla condivisione possano nascere scelte corrette e prospettive per il futuro.

Le sezioni

Regione lazio

Roma

Via Appia Nuova, 1411 - 00178 Roma
tel +39 06 79099.1 - fax: +39 06 79340724
e-mail: info@izslt.it

Viterbo

Strada Terme - 01100 Viterbo
tel +39 0761 250147 - fax +39 0761 352
e-mail: viterbo@izslt.it

Latina

Strada delle Congiunte Destre snc - 04100 Latina
tel +39 0773 696663 - 0773 479817 - 0773 695479
fax +39 0773 668960
e-mail: latina@izslt.it

Rieti

Via Tancia, 21 - 02100 Rieti
tel +39 0746 201599 - fax +39 0746 201642
e-mail: rieti@izslt.it

Regione toscana

Arezzo

Via U. della Faggiuola - 52100 Arezzo
tel +39 0575 22263 - fax +39 0575 23850
e-mail: arezzo@izslt.it

Firenze

Via di Castelpulci - 50010 San Martino alla Palma (FI)
tel +39 055 721308 fax +39 055 7311323
e-mail: firenze@izslt.it

Grosseto

Viale Europa, 30 - 58100 Grosseto
tel +39 0564 456.249 - Fax: +39 0564 451.990
e-mail: grosseto@izslt.it

Pisa

Via Lucchese, 2 - 56100 Pisa
tel +39 050 553.563 - fax: +39 050 550.615
e-mail: pisa@izslt.it

Siena

Viale Toselli, 12 - 53100 Siena
tel +39 0577 41.352 - fax +39 0577 271.015
e-mail: siena@izslt.it



Pisa



Firenze



Arezzo

Siena



Grosseto



Viterbo



Rieti



Roma



Latina



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana



La provincia di Arezzo ha subito nell'ultimo decennio profonde modificazioni in ambito sociale, economico e produttivo, caratterizzate da un notevole sviluppo industriale a scapito del comparto agricolo-zootecnico, che ha evidenziato una costante riduzione del numero delle aziende (bovine, ovicaprine e suine) e conseguentemente dei capi allevati. Ad oggi, l'allevamento della razza chianina si conferma produzione zootecnica peculiare, con 194 allevamenti iscritti al L.G. e 6.744 capi allevati su un patrimonio complessivo di circa 15.000 bovini. Segue l'allevamento suino intensivo con circa 280 aziende e 50.000 capi allevati, l'allevamento ovicaprino con circa 405 allevamenti con oltre 30.000 capi, mentre permane costante l'allevamento avicolo (circa 70 allevamenti censiti) e quello cunicolo. Ad una riduzione delle aziende di piccole dimensioni (parcellizzazione), è corrisposto un incremento della concentrazione degli animali allevati in aziende di concezione moderna, con miglioramento degli standard produttivi e delle condizioni igienico sanitarie. La sezione di Arezzo ha vissuto e condiviso l'evoluzione della zootecnia territoriale, of-

frendo servizi diagnostici idonei alle nuove richieste degli utenti. Anche i servizi veterinari hanno modificato la loro attività, con il decremento sia dei campioni provenienti dai piani di profilassi di Stato a seguito dell'ottenimento di qualifiche sanitarie, che dei controlli Ufficiali negli alimenti di origine animale, incentrando la loro vigilanza secondo criteri di analisi del rischio.

L'attività analitica complessiva della sezione (grafico1) nel periodo 2000/2010 rispecchia questa evoluzione, presentando una graduale riduzione del numero di analisi complessive per anno, anche nell'ottica del miglioramento delle performance delle prove di laboratorio e razionalizzazione economica. Durante questo periodo è iniziato e progredito il percorso di accreditamento delle prove secondo norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025; questo ha permesso la gestione in qualità dell'intera attività di laboratorio e gestionale della sezione.

Dal 2002 la Sezione ha diversificato ed ampliato i suoi obiettivi, affiancando all'attività di routine, la ricerca scientifica applicata. Sono stati condotti come capofila e/o unità operativa, 13 progetti di ricerca, con

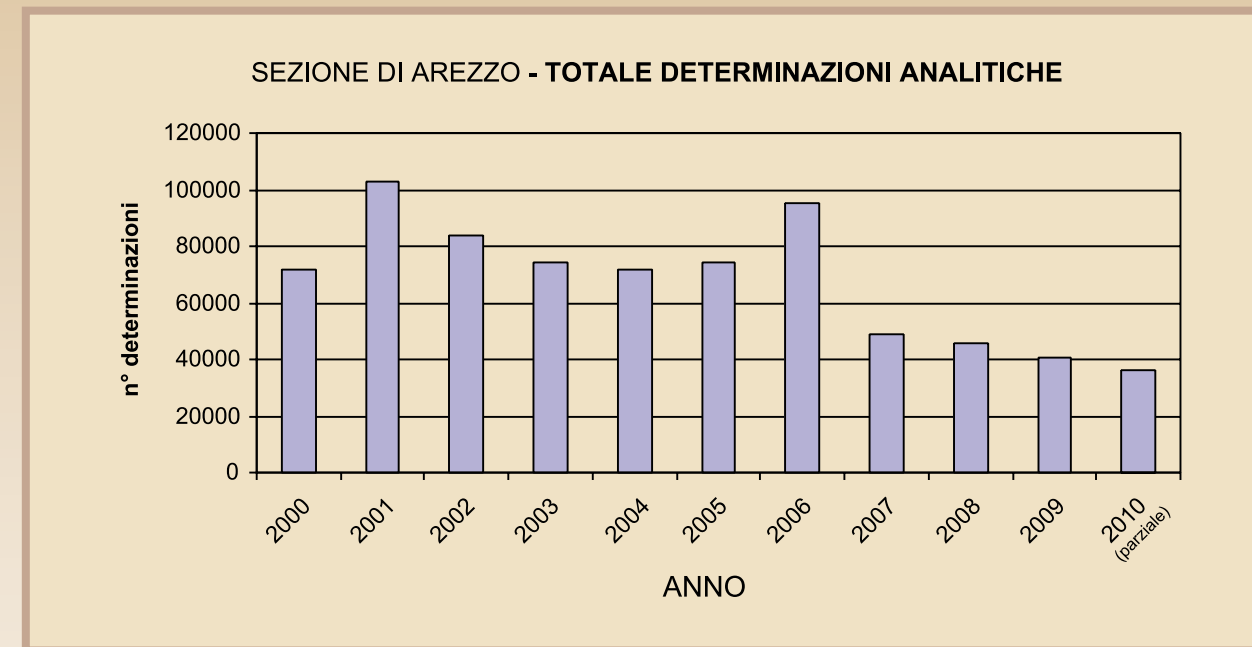


Grafico 1

matiche connesse alle esigenze territoriali, che hanno permesso l'attivazione di nuove metodiche e la crescita professionale di tutto il personale, e la pubblicazione di oltre 20 lavori in riviste specializzate di settore. Annualmente la sezione, ha predisposto e sviluppato piani formativi di struttura, con la partecipazione a giornate di studio, convegni in riferimento alle qualifiche professionali ed agli incarichi attribuiti a tutto il personale, sia del comparto che sanitario.

Laboratorio di Diagnostica

L'attività del laboratorio di diagnostica si è sempre caratterizzata per l'assistenza tecnico-scientifica rivolta alle aziende zootecniche ed ai numerosi allevamenti rurali diffusi nel territorio, con sopralluoghi diretti e/o accertamenti diagnostici presso il laboratorio.

L'andamento variabile con picchi di attività analitica fino al 2006 (grafico 2), è stato influenzato da progetti di ricerca, piani nazionali di controllo (monitoraggio sanitario della fauna selvatica e sinantropa 2001 e 2004) ed

emergenze sanitarie (influenza aviaria 2006). Viceversa dal 2007, la progressiva riduzione è la conseguenza di una miglior razionalizzazione nella accettazione del campione e nella attribuzione delle prove. Con l'entrata in vigore e l'applicazione del Reg. CE 2075/2005, la sezione ha immediatamente accreditato la prova per la ricerca di trichinella spp., divenendo l'unico laboratorio accreditato in provincia di Arezzo. Questo ha permesso di incrementare il numero di esami a pagamento per trichina nei suini macellati grazie a specifici accordi e convenzioni con i mattatoi della provincia, e di avviare un piano di monitoraggio regionale nella fauna selvatica volto ad ottenere il riconoscimento europeo di territorio a 'basso rischio'.

Laboratorio di sierologia

Nel 2003, l'ottenimento della qualifica di provincia ufficialmente indenne per brucellosi bovina e leucosi bovina enzootica, ha comportato la riduzione dei prelievi ematici per profilassi di stato. Questo si riflette nella

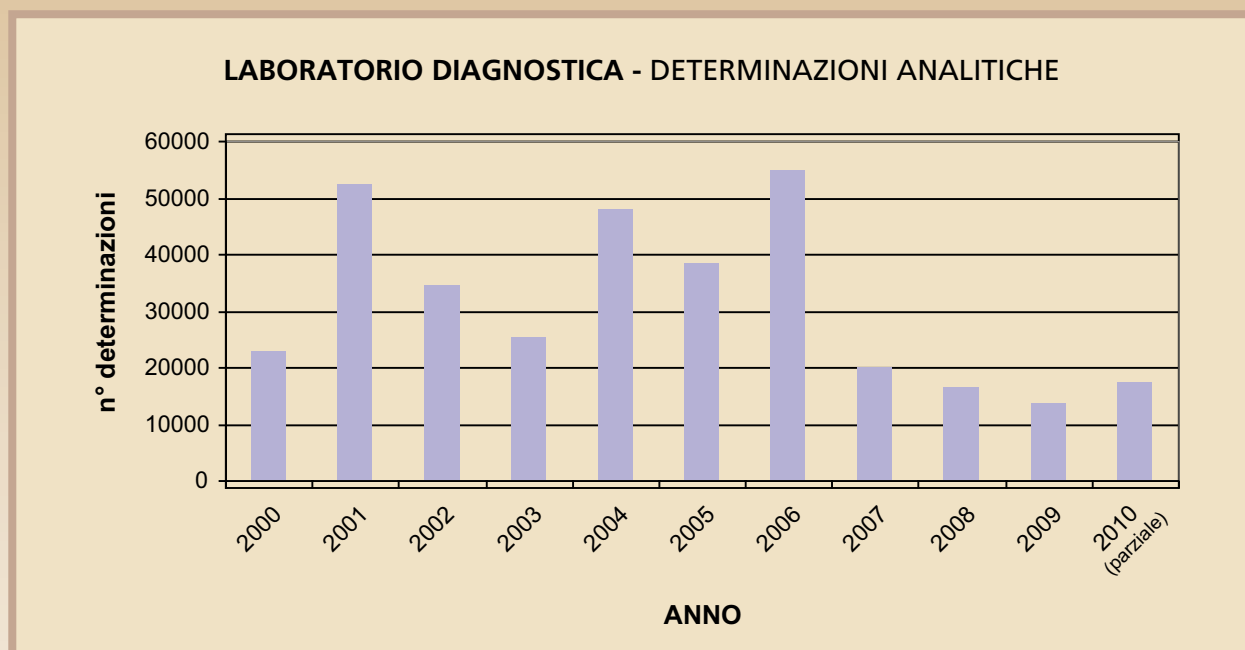


Grafico 2

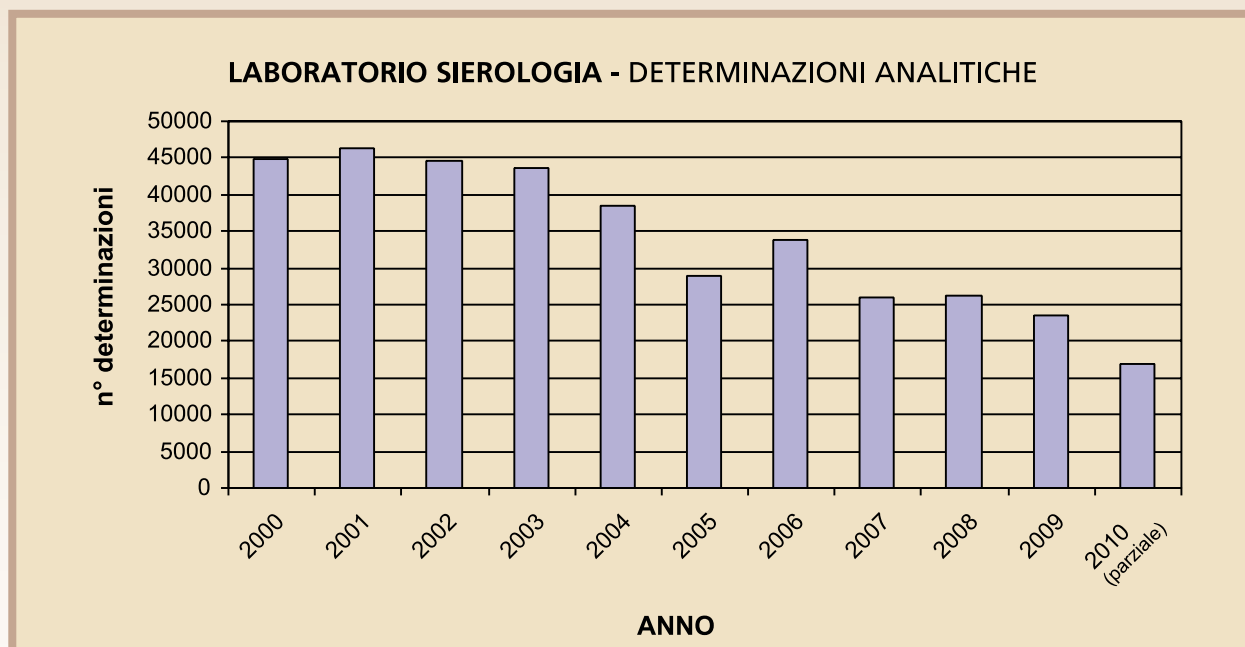


Grafico 3

diminuzione progressiva negli anni dell'attività analitica totale (grafico 2). Nello stesso anno il laboratorio ha iniziato a gestire direttamente i campioni provenienti dal piano di sorveglianza blue tongue sottoponendoli alla prova in elisa. Nel 2004 è stato ampliato il pannello di prove in immunofluorescenza indiretta per la specie canina, aggiungendo alla prova per leishmania, quella per ehrlichia e rickettsia, adeguandosi alle esigenze dei ve-

terinari liberi professionisti della provincia. Nel 2007 il laboratorio ha attivato la prova per la ricerca di anticorpi verso l'IBR; anche questa iniziativa è stata accolta con entusiasmo dai vari stakeholder perché numerose erano le richieste per un servizio più efficiente sia in caso di problemi respiratori che per compravendite e movimentazioni verso fiere e centri genetici. L'approvazione del piano di eradicazione a livello regionale (2008),

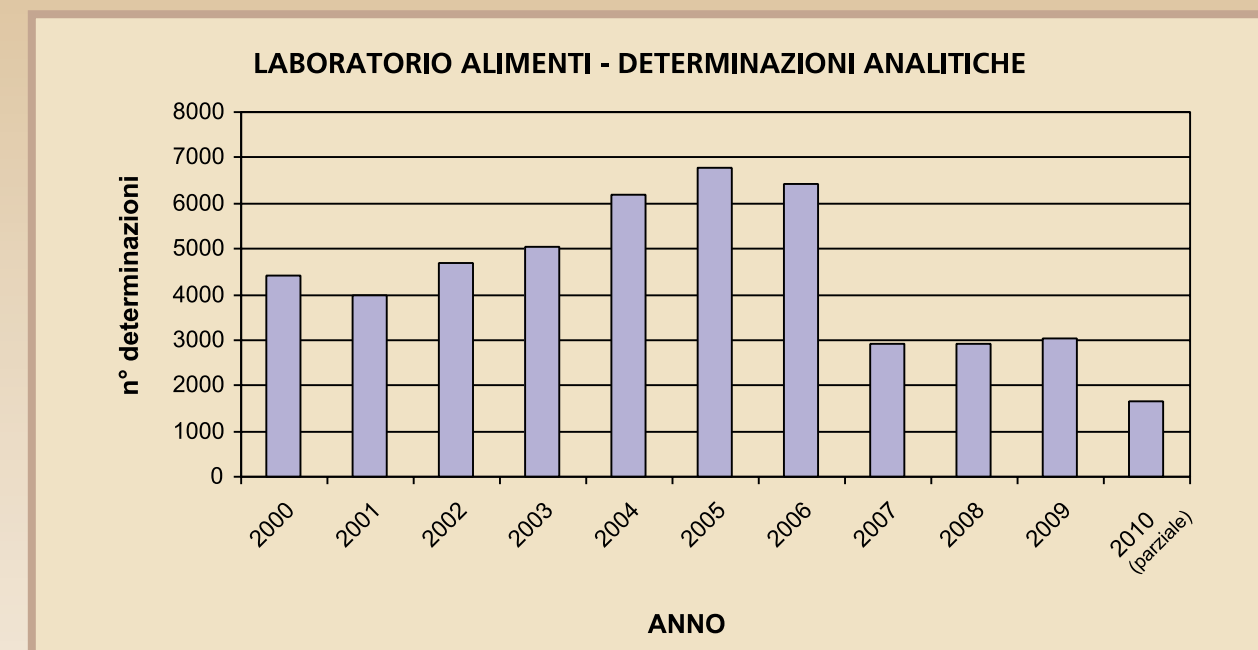


Grafico 4

ha permesso di rappresentare il laboratorio di riferimento per i controlli effettuati nelle province di Arezzo, Siena e Firenze.

Laboratorio di alimenti

L'attività del laboratorio alimenti nell'ultimo decennio si è profondamente modificata come metodiche e come attività di controllo, allineandosi alla normativa di settore ed alle necessità e richieste degli utenti. L'attività analitica fino al 2006 si è mantenuta su livelli costantemente elevati, essendo determinata da numerosi campioni ufficiali prelevati nell'ambito dell'attività di vigilanza (grafico 4), attività autonomamente stabilita ogni anno dalle singole aziende ASL. Dal 2007, con l'entrata in vigore delle norme che costituiscono il cosiddetto Pacchetto igiene, si osserva un decremento complessivo dell'attività analitica del laboratorio. Il laboratorio si è allineato al Pacchetto igiene accreditando, come richiesto dalla normativa, le prove contenute nel regolamento CE 273/2005 e successivi aggiornamenti.

L'incremento delle prove accreditate è stato

progressivo ed ha riguardato inizialmente i criteri di sicurezza per essere esteso poi ai criteri di processo e completato nel 2010. La disponibilità delle prove accreditate ha rappresentato una forte attrattiva per i produttori, ed a partire dal 2007 si è osservato un forte incremento delle prestazioni in autocontrollo.

Centro di riferimento regionale di medicina integrata veterinaria

Nell'ambito del regolamento di riorganizzazione interna (2003) è stata prevista la realizzazione del Centro di riferimento regionale per l'attività diagnostica, lo studio e la consulenza della medicina integrata veterinaria.

Il Centro ha sottoscritto dal 2004 protocolli di intesa per la promozione di progetti di ricerca, attività didattica, seminari e tirocini pratici, con le maggiori scuole ed istituzioni private del settore:

1. Scuola superiore internazionale di medicina veterinaria omeopatica di Cortona "Rita Zanchi";
2. Società italiana agopuntura veterinaria-

S.I.A.V e medicina tradizionale cinese;
 3. Associazione internazionale di fitoterapia 'Mario Resta';
 4. Società italiana di omeopatia e medicina integrata (SIOMI).
 Il Centro aderisce alla Consulta Nazionale per la Medicina Integrata (CoNMI), istituita il 4 Dicembre 2007 presso la Regione Toscana, per definire un progetto normativo nazionale che riconosca e regolamenti tali discipline mediche come parte integrante della medicina contemporanea.
 La crescente attività del Centro ha permesso di attivare due importanti progetti: Progetto triennale della Regione Toscana (2008), per la promozione della medicina integrata veterinaria attraverso azioni di ricerca applicata, informazione, divulgazione e formazione; progetto biennale di

ricerca Corrente (2009) per l'impiego della Medicina Integrata (fitoterapia) in modelli di produzione primaria.
 Il Centro ha promosso la ricerca applicata in omeopatia con l'effettuazione di 11 prove sperimentali in allevamenti zootecnici, attraverso modelli di ricerca clinica che rispettino la specificità della medicina omeopatica.
 Le prove hanno previsto fasi di progettazione, controllo, conduzione, verifica e misurazione (soprattutto dell'effettività) dei risultati ottenuti, al fine di produrre lavori di elevata valenza scientifica. L'obiettivo costante delle ricerche, è quello di prevedere oltre alla verifica dell'attività biologica del trattamento la valutazione del rapporto costo-efficacia delle tecniche terapeutiche.

Sezione di Grosseto



Nel 1952 viene inaugurata la prima Sede di Grosseto. Erano gli anni della Riforma fondiaria che vedevano profondi cambiamenti nell'assetto economico produttivo della provincia con il passaggio dal latifondo e dalla mezzadria ad una nascente impresa diretta coltivatrice. La principale attività svolta dalla Sezione era la diagnostica e la profilassi delle malattie infettive del bestiame allevato in piccoli allevamenti rurali diffusi nel vasto territorio provinciale dove oltre il 70% della popolazione attiva era dedicata all'agricoltura. A seguito dell'alluvione del '66 la vecchia sede venne gravemente danneggiata ma proseguì l'attività fino al 1 ottobre 1980, quando i laboratori furono trasferiti nell'attuale stabile di viale Europa.

Nei nuovi laboratori l'attività si è andata sempre più diversificando, con l'introduzione di nuove attività quali la sierologia e la microbiologia degli alimenti. Nel 1990 viene attivato il laboratorio per il controllo del latte. Tra il 2001 e il 2005 a seguito dell'aumentata richiesta di servizi da parte di allevatori e veterinari e per adeguare



i laboratori alle norme sulla qualità e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro sono stati eseguiti importanti lavori di ampliamento e ristrutturazione rendendo così possibile un ulteriore potenziamento e rinnovamento. Le aree di competenza ed i servizi per i quali la Sezione svolge i propri compiti istituzionali sono: sanità e benessere animale, sicurezza alimentare, igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, sorveglianza epidemiologica, formazione e aggiornamento diretti ai veterinari ed altre figure del Servizio Sanitario Nazionale, nonché ad operatori del settore zootecnico ed alimentare. Svolge attività di ricerca sperimentale e cooperazione tecnico - scienti-

fica con Istituti nazionali e stranieri nell'ambito di progetti nazionali, comunitari ed internazionali.

Negli ultimi dieci anni, parallelamente a una diminuzione di aziende e, anche se in misura minore, di capi allevati, Grosseto mantiene ed anzi consolida la propria posizione di leader nel settore agro-zootecnico regionale, acquistando ulteriore forza dall'identificazione che gli stessi consumatori attribuiscono ai nostri prodotti, frutto di legami con il territorio e con un ambiente che di per se rappresentano una sorta di marchio di qualità, un valore aggiunto, per produzioni ormai largamente apprezzate.

In questo contesto l'Istituto recita un ruolo di protagonista nel fornire servizi altamente specializzati alle imprese, costituisce un punto di riferimento per i Servizi Veterinari territoriali, promuove la formazione di allevatori e veterinari, integrandosi ancora di più con le istituzioni e le imprese nell'ambito di progetti e ricerche che oltre a salvaguardare la salute pubblica contribuiscono alla valorizzazione delle produzioni zootecniche e all'aumento della redditività per gli allevatori fornendo loro i necessari strumenti di controllo, diagnosi e profilassi nonché attraverso il trasferimento alle aziende dei risultati conseguiti nell'ambito della ricerca.

Gli stessi piani Sanitari Regionali hanno previsto nel corso degli anni 2000 misure specifiche per la Provincia di Grosseto destinando specifiche risorse alla Provincia di Grosseto, che ospita il più importante patrimonio zootecnico della Toscana ed assicurare all'Istituto il finanziamento necessario per incrementare lo sviluppo dei laboratori.

Sono stati eseguiti importanti lavori di ampliamento e ristrutturazione della Sezione terminati nel 2005, sono state rinnovate e incrementate le apparecchiature diagnosti-

che tenendo sempre presente l'importanza del territorio e il peso percentuale, rispetto all'intero territorio regionale, esercitato dal patrimonio zootecnico anche dal punto di vista qualitativo.

Pur mantenendo uno stretto e costante legame di collaborazione e integrazione con la sede centrale e tra di loro, le sezioni territoriali sono state dotate di una sempre maggiore autonomia per poter affrontare efficacemente sia l'attività corrente che le emergenze.

Numerose infatti sono state le emergenze in sanità pubblica veterinaria con le quali abbiamo dovuto cimentarci durante questa decade:

Blue Tongue

L'inizio degli anni duemila è stato caratterizzato dall'insorgenza nel nostro paese di focolai di BT malattia esotica fino ad allora mai registrata nel nostro paese e contro la quale sono state messe in atto misure straordinarie per contenerne la diffusione e giungere alla eradicazione.

Notevole è stato l'impegno della Sezione e rapidi ed efficaci gli interventi sul territorio coordinati e sostenuti dalla Direzione, infatti l'emergenza Blue Tongue ha determinato un incremento dell'attività diagnostica per le numerose necroscopie effettuate e per il numero di test ELISA eseguiti, questo ha comportato, oltre all'aumento del numero delle prove, anche un maggior impegno relativamente alla gestione dei campioni non conformi e dei flussi informativi inviati settimanalmente all'Osservatorio Epidemiologico.

E' stato anche messo in atto un piano di sorveglianza entomologica per il controllo dei vettori che ha impegnato il personale del laboratorio per la gestione delle catture con 8 trappole fisse presenti sul territorio provinciale.

Per il Programma di vaccinazione per la

Blue Tongue sono state gestite e distribuite ai servizi veterinari centinaia di migliaia di dosi di vaccino.

Aflatossine

A seguito della presenza di aflatossine nel latte alimentare di insorta nell'estate 2003 questa Sezione ha rapidamente acquisito le apparecchiature e ha provveduto alla formazione del personale per fronteggiare in modo tempestivo ed efficace l'emergenza. Continua e costante l'attività di controllo sia su campioni di latte che su mangimi.

L'attività ha riguardato campioni prelevati in autocontrollo da parte delle associazioni di categoria e della locale Centrale del latte e campioni ufficiali prelevati dai Servizi Veterinari nei frigoriferi di stoccaggio del latte sia bovino che ovino presso gli stabilimenti di trattamento e trasformazione.

Il laboratorio, anche attraverso la turnazione e la flessibilità degli orari del personale, è riuscito a garantire per tutti i campioni pervenuti entro la mattinata, il risultato analitico nell'arco della stessa giornata rispondendo così alla necessità degli utenti di avere risposte in tempi brevissimi.

Alimenti

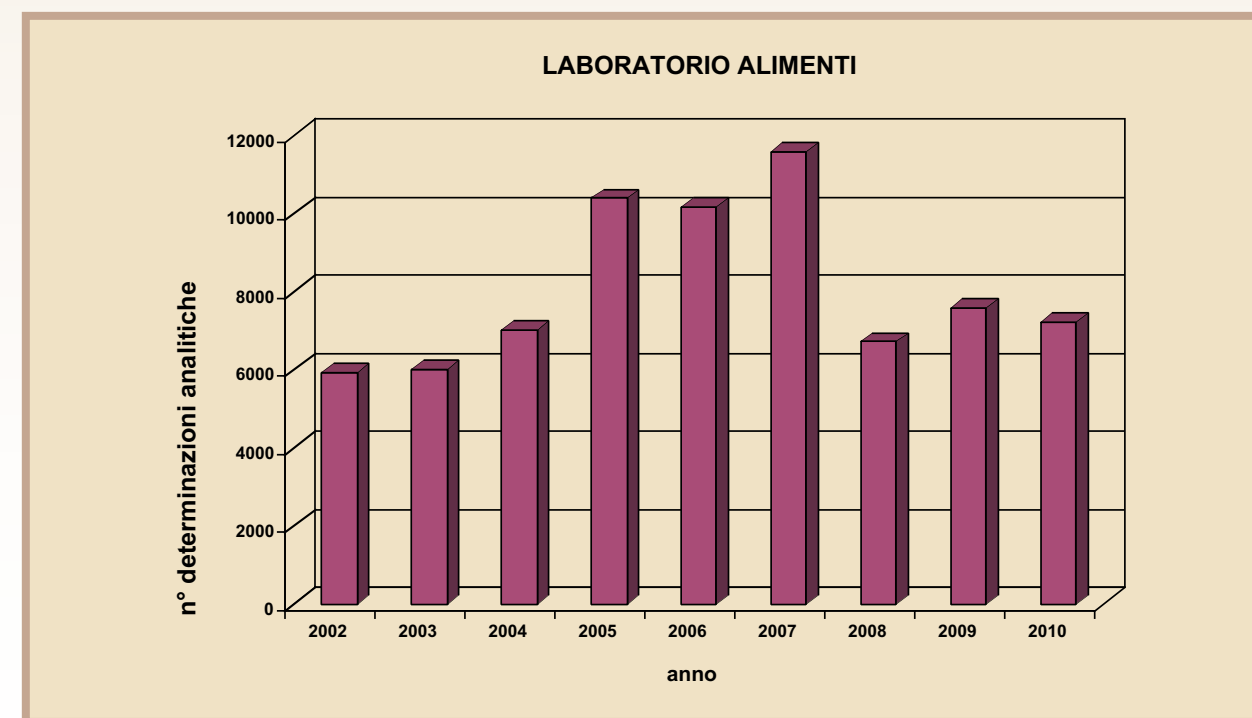
L'attività della microbiologia degli alimenti è andata via via sviluppandosi sempre più diretta ad interventi volti alla analisi e alla riduzione del rischio.

Negli anni 2005/7 sono state condotte ricerche sulle caratteristiche microbiologiche di produzioni casearie tipiche che hanno comportato un incremento delle determinazioni analitiche rispetto a quanto programmato dai piani nazionali e regionali.

Il piano sanitario Regionale 2008/2010 prevede il massimo raccordo dell'attività di prevenzione con Enti della Regione che hanno competenze utili alla tutela della salute collettiva (Laboratori di Sanità Pubblica, ARPAT, Agenzia Regionale Sanità, Istituto Zooprofilattico Sperimentale, ARSIA, CSPO/ISPO).

Di particolare rilievo risulta la costruzione di una rete regionale dei Laboratori a vario titolo impegnati nel controllo ufficiale e nel sostegno alle attività di prevenzione.

A tal fine nel triennio di vigenza del Piano Sanitario è stato predisposto un piano di riorganizzazione di tali laboratori che porti alla creazione di una rete integrata che eviti



duplicazioni e favorisca la nascita di punti specialistici di eccellenza.

A seguito della recente riorganizzazione volta alla razionalizzazione dei controlli su tutte le matrici alimentari nell'ambito del dipartimento della Prevenzione della ASL9 di Grosseto si è fatto sempre più stretto e proficuo il rapporto di collaborazione e integrazione con i servizi del dipartimento della Prevenzione della ASL9 di Grosseto nella programmazione delle attività e per la formazione del personale tecnico e laureato.

Nelle more di giungere ad una definitiva attribuzione delle competenze per i controlli sulle acque e all'organizzazione dei trasporti, è stata stipulata una convenzione triennale tra la ASL e questa Sezione per l'esecuzione di tutti gli esami microbiologici previsti sulle acque potabili, termali e di balneazione e sugli alimenti non di origine animale.

Laboratorio latte

E' stato potenziato fin dall'inizio il laboratorio per il controllo della qualità del latte, dotandolo di nuove apparecchiature.

Nell'ambito delle azioni volte alla razionaliz-

zazione, integrazione dei laboratori si è deciso di concentrare tutta l'attività analitica del latte della Toscana sul laboratorio di Grosseto. Sono stati organizzati incontri e corsi di formazione per veterinari, allevatori e caseificatori artigianali su i seguenti argomenti:

- igiene della produzione del latte di pecora: rischi e prevenzione
- mastiti delle pecore: eziologia e profilassi
- procedure di sanificazione e disinfezione degli impianti e attrezzature
- procedure di autocontrollo

Progetto latte ovino Regione Toscana

Con l'accordo di filiera per il rilancio dell'allevamento ovino e della produzione casearia in Toscana nel 2005 ha preso avvio il progetto per l'implementazione di un sistema di campionamento ed analisi al fine di arrivare al pagamento del latte di pecora secondo la qualità.

Dopo l'individuazione delle circa 300 aziende conferenti ai 3 caseifici della provincia di Grosseto aderenti al progetto, sono stati avviati i campionamenti che si sono protratti fino alla metà del 2007.



Per consentire ai caseifici di avere risposte fruibili in tempi brevi, il laboratorio, ha organizzato l'orario di lavoro con turni pomeridiani in modo da garantire il risultato analitico trasmesso per via telematica, nell'arco della stessa giornata.

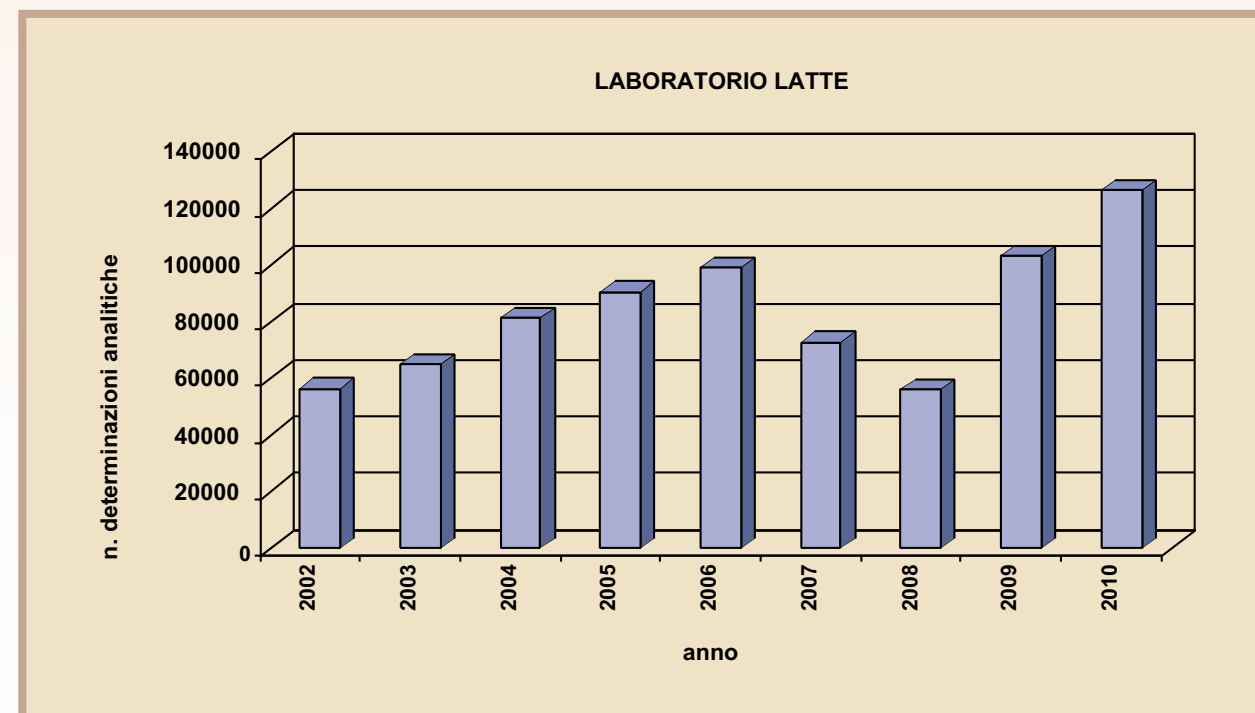
L'incremento dell'attività nel 2009 è in parte dovuto all'aumento della frequenza dei campionamenti di latte in azienda, secondo quanto previsto dalle "Linee guida per l'esecuzione dei prelievi di latte tesi a garantire i requisiti previsti dal Reg. CE n° 853/2004" della Regione Toscana, ed in parte agli accordi intercorsi tra Istituto, Direzione Regionale Diritto alla salute e politiche di solidarietà settore medicina preventiva e predittiva e la Direzione Generale dello sviluppo economico della Regione Toscana, che prevedono l'esecuzione gratuita delle analisi previste dal reg. CE 853 /2004 presso il laboratorio latte della Sezione di Grosseto per tutte le aziende della Regione Toscana.

A tale scopo, per uniformare le modalità operative, sono state redatte apposite istruzioni riguardanti il corretto il campionamento, l'identificazione e il trasferi-

mento dei campioni di latte dalle sezioni territoriali al laboratorio di Grosseto.

Le linee guida sono state sintetizzate in un pieghevole diffuso soprattutto tra gli allevatori che intendono avvalersi della possibilità di effettuare per conto proprio i prelievi di latte. Anche nel 2010 è proseguito il trend positivo fatto registrare dal laboratorio: è incrementato il n° di accettazioni, il n° dei campioni pervenuti e il n° delle determinazioni analitiche effettuate, grazie all'attivazione del sistema integrato del trasporto di campioni per la rete dei laboratori di prevenzione della nostra Regione, si sono rese più agevoli per l'utenza le modalità di consegna e trasferimento dei campioni di latte al nostro laboratorio potendo usufruire del servizio su più giornate lavorative: i campioni recapitati sono passati da 2635 del 2009 ai 4063 dell'anno trascorso.

Particolarmente apprezzato dagli utenti è stato il servizio di visualizzazione dei risultati analitici messi a disposizione in rete con il programma latte-on line, entro 3 giorni lavorativi dalla ricezione dei campioni : attualmente sono 49 gli utenti registrati che usufruiscono del servizio.





Il lavoro svolto negli ultimi dieci anni dalla sezione di Latina è caratterizzato non solo da un consolidamento delle posizioni che fin dall'inizio l'ha contraddistinta, ma soprattutto da un continuo e progressivo incremento dell'attività lavorativa. Infatti la sede pontina dell'Istituto, fin dalla sua apertura (maggio 1989) si è contraddistinta per essersi data una linea di programma logica e molto e chiara. Situata in quel periodo nella vecchia sede, dignitosa ma inadeguata, ha comunque condotto un'azione di raccordo continua e crescente con istituzio-

ni ed associazioni di categoria, ha stabilito un contatto stretto con il territorio guadagnando la fiducia ed il favore degli allevatori e dell'imprenditoria agro-alimentare locale. Infatti le caratteristiche che da sempre hanno contraddistinto la sezione di Latina sono state quelle legate al territorio, inteso come vastità e caratterizzazione zootecnica. La competenza interprovinciale, infatti, ha portato la sezione a servire un'area geografica molto vasta che dalla zona a sud di Roma si estende fino al confine con la Campania e con l'Abruzzo. Il patrimonio zootecnico,

Tabella 1

Laboratorio	Analisi 2009	Analisi gennaio/luglio 2010
Laboratorio sierologia	335.446	186.406
Laboratorio latte	41.124	34.080
Laboratorio alimenti	10.967	5.984
Laboratorio diagnostica	6.288	4.116
Totale	393.825	
% rispetto al totale dell'Istituto	28.1%	

di significativa consistenza, è in alcune aree peculiare in virtù delle razze e delle specie allevate. Basta pensare all'allevamento bufalino, pregio e vanto in appannaggio solo ad alcune zone della nostra penisola, che viene praticato nel basso Lazio a sud della pianura pontina e nella valle dell'Amase-
no, e che alimenta un importante indotto alimentare quale della produzione della mozzarella di bufala. Fatti e vicende salienti hanno segnato l'attività di questa sede in continua evoluzione e qualificazione. Indicativa è la grande mole di lavoro svolta dentro i laboratori e sul territorio che l'ha posta ai vertici fra tutte le sedi periferiche per numero di esami e sopralluoghi, necessari anche per far fronte alle campagne per le profilassi di Stato, attività in cui la sezione si è contraddistinta ottenendo degli ottimi risultati. Infatti nell'ultimo decennio le malattie oggetto di risanamento hanno subito un decisivo decremento, fino a scomparire quasi del tutto. Sono stati individuati decine di focolai che, assieme ai colleghi delle AA.SS.LL., trattati con rigoroso impegno, così come dettano le disposizioni di legge, sono stati prontamente estinti, portando i casi di brucellosi e leucosi nelle due province pressoché a zero.
Dei tecnici assegnati alla sezione, due lavorano permanentemente a Frosinone. Infatti, viste le pressanti esigenze provenienti da quella provincia, considerata la necessità di

preparare il terreno per l'apertura di una nuova sezione che il territorio certamente merita, nel luglio 2004 è stata inaugurato ed aperto un recapito in un locale fornito dalla ASL FR per la consegna, registrazione, smistamento verso altre sedi del materiale da sottoporre ad esami. E' stato sempre centrato l'obiettivo di mantenere ai massimi livelli il sistema qualità impiantato sul finire degli anni novanta, così pure il riaccreditamento ACCREDIA delle prove nelle varie visite ispettive che si sono sostenute nel corso degli anni. Uno sforzo organizzativo enorme ad inizio decennio, vista la sede poco consona alle diverse attività. Nel frattempo è stato portato avanti il grande progetto della nuova sede che, per decisa volontà della Direzione generale, ha conosciuto un iter conclusivo in tempi decisamente ragionevoli. L'11 marzo del 2004, alla presenza delle autorità regionali e locali vi è stata la cerimonia della posa della prima pietra, ed appena quattro anni dopo, il 7 marzo 2007 quella della inaugurazione dell'opera finita, che ci ha permesso di prendere possesso di una fra le sedi periferiche più belle d'Italia. I nuovi ambienti, decisamente consoni ed adeguati allo svolgimento dei compiti istituzionali, hanno dato nuovo slancio alle diverse attività e competenze. E' stato possibile ospitare un numero crescente di tirocinanti appartenenti a scuole medie superiori e a corsi

universitari (mediamente una quindicina l'anno), con ricaduta decisamente positiva circa la conoscenza delle attività ordinarie e specialistiche esercitate nell'ambito delle nostre competenze e della nostra mission. Sono state intraprese collaborazioni con enti universitari (Università Federico II di Napoli, Università della Tuscia) che ci hanno portato a concludere significativi lavori scientifici, presentati a convegni e congressi, nazionali ed internazionali, e pubblicati su più riviste impact factor. In questi ultimi anni è anche aumentata decisamente la partecipazione a lavori di ricerca come U.O. Ciò ha consentito da una parte il miglioramento tecnico e la crescita professionale dei singoli operatori, dall'altra l'aumento delle capacità e delle competenze sulle attività svolte. Crescita professionale è stata anche conseguita da sanitari e tecnici, sia come discenti che in qualità di relatori, mediante la partecipazione a corsi interni ed esterni, convegni, tavole rotonde, e giornate di studio. La sezione, inoltre, ha puntato molto sulla formazione rivolta agli operatori esterni, appartenenti al settore alimentare e zootecnico. Ha infatti organizzato fino ad oggi ben 7 edizioni del corso teorico pratico diretto a conducenti e guardiani di animali durante il trasporto propedeutico per il rilascio del patentino ai sensi del regolamento CE 1/2005. Presso la sua sede si riuniscono inoltre in sessioni di studio ed aggiornamento apicoltori ed operatori di altre categorie professionali, nonché veterinari in collaborazione con l'Ordine di Latina. Per quanto riguarda il lavoro svolto nei laboratori, sono state implementate nuove attività di prova interpretando esigenze legate al territorio e necessità dovute ad emergenze sanitarie. Quindi oltre agli esami iniziali consistenti in prove di routine, attualmente si eseguono altre prove, alcune

di carattere specialistico, così come richiedono i nuovi piani di controllo comunitari e nazionali; tra questi ricordiamo le prove eseguite sulle farine animali, sugli alimenti (*trichinella* spp, *campylobacter* ecc.), e su campioni di sanità animale (blue tongue, IBR, ecc.). L'attuale mole di lavoro della sezione di Latina è riassunta nella tabella 1. I locali della nuova sede ci hanno permesso di riaprire il laboratorio latte che in precedenza, per motivi strutturali, aveva visto la momentanea sospensione della maggior parte delle attività. In un territorio che da sempre ha manifestato una spiccata vocazione all'allevamento delle razze lattifere nelle diverse specie si avvertiva davvero l'esigenza di un laboratorio latte attrezzato e qualificato. Lo reclamavano da tempo gli allevatori, i raccoglitori e trasportatori, gli industriali trasformatori, e da subito l'attività ha registrato un risvolto positivo. Il numero di esami è aumentato notevolmente di anno in anno, e questo, oltre a permetterci dei risultati lusinghieri dal punto di vista laboratoristico, ci ha consentito anche un maggior raccordo con gli allevatori che sempre più assiduamente e con crescente fiducia frequentano la sezione, chiedendo consulenza ed assistenza anche in caso di profilassi delle mastiti ed in altri campi relativi alla patologia degli animali d'allevamento. E' da ricordare inoltre che il laboratorio latte è di valido e decisivo supporto al Centro latte qualità di Roma nei momenti in cui questi deve affrontare difficoltà e momenti di crisi legati alla manutenzione o riparazione delle apparecchiature. Le aumentate attività della sezione hanno inoltre determinato un risvolto economico di cui certamente si deve tener conto: il maggior numero di prove eseguite ha comportato un incremento di richieste di prestazioni a pagamento tutt'altro che trascurabile nell'economia dell'Istituto.

Sezione di Firenze

Sezione di Firenze



Le aree di competenza ed i servizi nei quali la sezione svolge i propri compiti istituzionali sono: sanità e benessere animale, sicurezza alimentare, igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, sorveglianza epidemiologica, formazione e aggiornamento diretti ai veterinari ed altre figure del Servizio Sanitario Nazionale, nonché ad operatori del settore zootecnico ed alimentare. Svolge attività di ricerca sperimentale e cooperazione tecnico - scientifica con Istituti nazionali e stranieri nell'ambito di progetti nazionali, comunitari ed internazionali.

Fra i laboratori istituzionali quelli di diagnostica anatomo patologica, parasitologica, batteriologica e di sierologia rispondono in particolare ad esigenze legate all'igiene urbana veterinaria dell'area metropolitana fiorentina; per quanto riguarda gli animali da reddito, in particolare equini, bovini, ovini e suini, che sono concentrati nel Mugello, in Valdelsa, nel Valdarno e nella zona appenninica nelle provincie di Pistoia e Prato, un notevole impegno è rivolto agli esami di laboratorio per i piani di eradicazione verso la brucel-

losi e leucosi bovina enzootica ma anche per i controlli previsti dalla normativa sulla riproduzione animale.

Presso la sezione di Firenze è stato istituito negli anni '70 un laboratorio per il controllo del latte che ha proseguito la sua attività fino al 2007.

Fertile l'attività di ricerca del laboratorio: fra le più recenti condotte in Toscana tra le altre, numerose, si annoverano: la validazione dell'impiego di strumentazioni automatiche per il conteggio delle cellule somatiche nel latte di capra; le indagini sulla qualità igienico-sanitaria del latte ovino e vaccino in diverse provincie della Toscana, nonché quelle condotte nel Mugello con particolare riferimento alla presenza nel latte vaccino di residui di pesticidi, metalli pesanti e aflatossine, lo studio delle cellule somatiche nel latte di pecora e di capra, la ricerca di elementi per la valorizzazione della qualità del latte ovino prodotto in Toscana, lo sviluppo e dimostrazione di metodologie di rilevazione e controllo per garantire tracciabilità e rintracciabilità nella filiera lattiero - casearia dalla fase

della produzione primaria fino al consumatore, la definizione e sperimentazione di un modello di controllo integrato nella filiera casearia al fine di garantire un appropriato livello di protezione sanitaria. Una componente essenziale del sistema controllo latte ed opportunamente istituito a Firenze negli anni '90 è il laboratorio chimico. Il laboratorio alimenti ha competenza sull'area vasta fiorentina che come è noto risulta essere la zona più densamente popolata dell'intera regione. Recentemen-

te istituito nel 2001 il laboratorio TSE che partecipa con ottimi risultati ai ring test nazionali ed è parte attiva nell'attuazione dei piani di sorveglianza regionali. La sezione è inoltre un importante punto di riferimento per la formazione di giovani che frequentano periodicamente i laboratori durante stage o per periodi di tirocinio pratico. Collaborazioni tecnico-scientifiche e didattiche sono in corso con la Facoltà di Medicina veterinaria di Pisa e con quelle di Agraria e Medicina di Firenze.

Sezione di Rieti



La sezione di Rieti, istituita nel 1969, opera in conformità alle prescrizioni della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 a partire dal gennaio del 2000. L'accreditamento ha comportato, e continua a comportare, una enorme mole di lavoro per mantenere e sviluppare il sistema qualità nella logica del miglioramento continuo.

Nella sede sono individuati i seguenti settori operativi: laboratorio per il controllo del latte, laboratorio di batteriologia alimentare e controllo alimenti per uso zootecnico, laboratorio di sierodiagnosi delle malattie degli animali, laboratorio di diagnostica generale e sanità animale e il laboratorio sistemi estensivi di allevamento e tutela delle specie selvatiche. Oltre alle attività svolte nei laboratori, precedentemente ricordati, sono fortemente caratterizzanti quelle di consulenza fornite sia agli allevatori che ai trasformatori di alimenti di origine animale. Sono inoltre particolarmente sviluppate le relazioni con le istituzioni e le associazioni di categoria rappresentate nell'ambito della Provincia di Rieti.

Nel corso dell'anno 2001, il responsabile

della sezione, ottiene l'incarico di docente per la disciplina 'Scienze e tecnologie alimentari' nell'ambito del corso integrato 'Scienze dell'alimentazione' per il corso di laurea 'Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro' della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università 'La Sapienza' di Roma presso il polo didattico di Rieti 'Sabina Universitas'. Nell'ambito di questa attività, in applicazione di una specifica convenzione stipulata con l'Università degli studi di Roma 'La Sapienza', è stato possibile attivare i tirocini di formazione per studenti universitari presso questa sezione, è stato inoltre possibile produrre numerose tesi di laurea in qualità sia di relatore che di correlatore.

Ai sensi della legge regionale 13 giugno 2003 n.15, recante modifiche alla legge regionale 10 gennaio 1995 n.2, e con delibera ARSIAL n.687 del 30.07.07, il dott. Calderini è stato nominato membro del Comitato tecnico permanente dell'Osservatorio faunistico regionale.

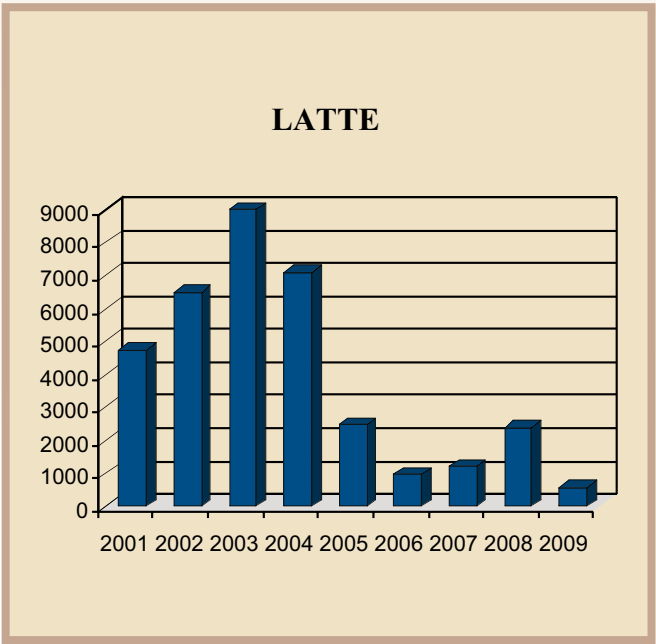
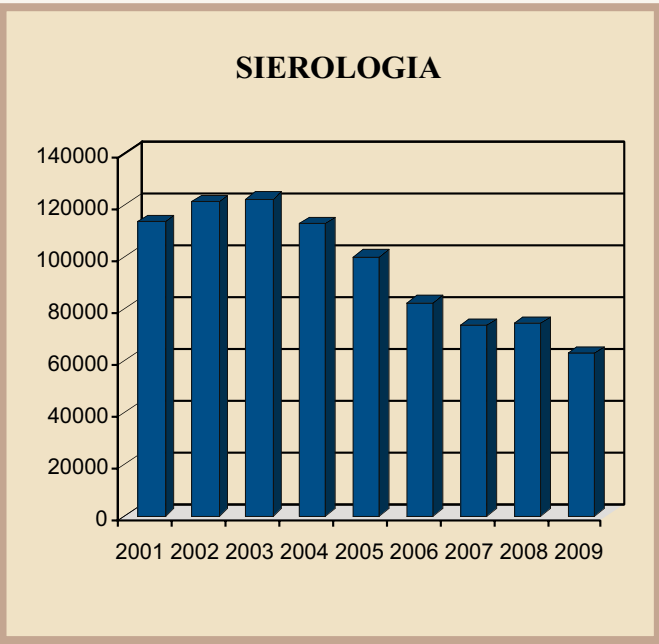
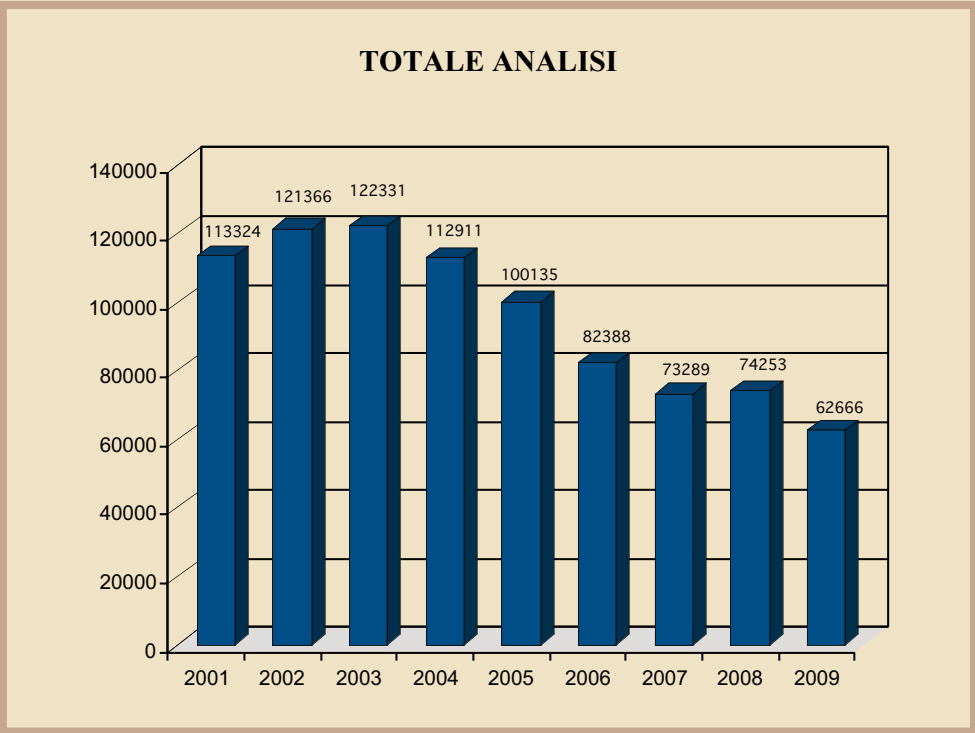
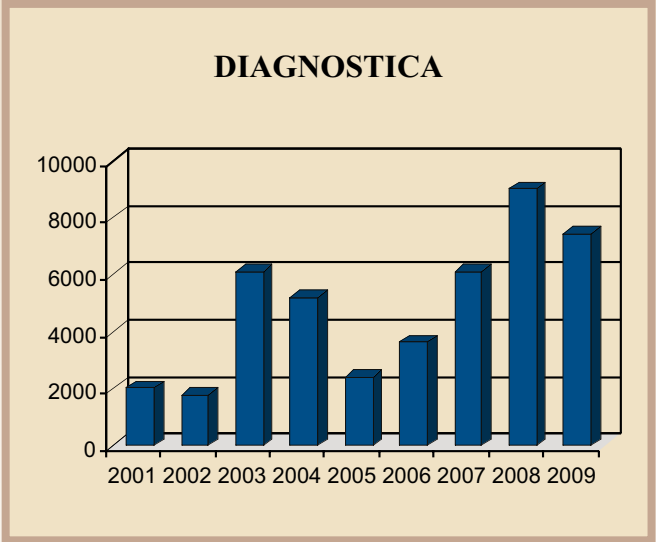
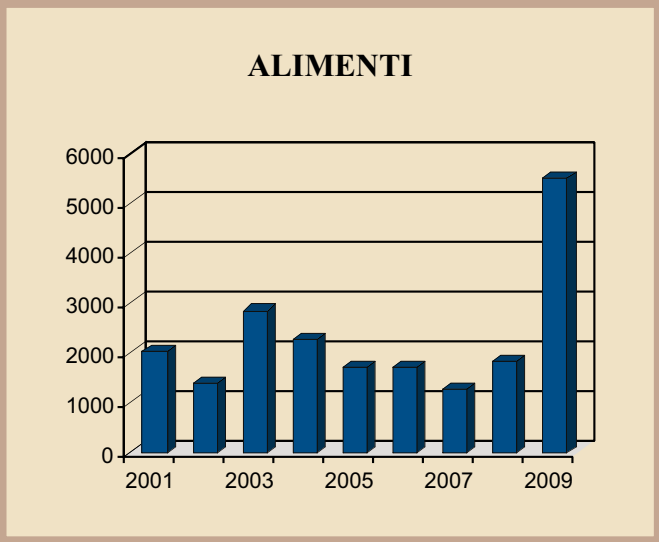
In data 14.12.2006, presso la sede della provincia di Rieti – Settore 6 'Ambiente

– Protezione Civile, ai sensi della legge regionale 6 ottobre 1998 n. 45, si è costituito il comitato provinciale di coordinamento ArpaLazio Rieti del quale il responsabile della sezione è un componente così come previsto dalla legge stessa. In relazione alle caratteristiche della Provincia di Rieti, rappresentata in larga misura da territori montani, si è ritenuto utile sviluppare le attività istituzionali, comprese quelle di ricerca, mirate al controllo delle malattie infettive e parassitarie che possa-

no essere trasmesse dagli animali selvatici a quelli domestici e viceversa, con particolare attenzione a quelle che rivestono un ruolo zoonosico. Tali attività rispondono, in modo particolare, alle esigenze degli allevatori che utilizzano gli stessi territori per svolgere le loro attività di zootecnia sostenibile rappresentata essenzialmente dalla monticazione estiva degli ovini e dei bovini. L'attività corrente, svolta nei laboratori della Sezione di Rieti, è sinteticamente riportata nelle successive tabelle:

Tabella 1

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Diagnostica	2021	1799	6134	5212	2424	3623	6108	9030	7442
Latte	4735	6491	8998	7091	2484	962	1214	2391	565
Alimenti	2015	1401	2844	2254	1707	1713	1266	1829	5488
Sierologia	104553	111735	104355	98354	93520	76090	64701	61003	49171
Totale	113324	121366	122331	112911	100135	82388	73289	74253	62666



Come si può facilmente evincere dai dati mostrati, il decremento è legato essenzialmente al previsto calo delle prove sierologiche riferite alla profilassi di stato, dovuto alle qualifiche di indennità acquisite nel corso degli anni dalla Provincia di Rieti. A questo decremento di prove sierologiche è corrisposto, in parallelo, un aumento delle prove eseguite negli altri laboratori dove vengono eseguite prove più complesse e che richiedono una maggiore presenza dei dirigenti durante l'espletamento delle attività. In particolare l'aumento delle prove della diagnostica sono legate, in un primo momento, alla ricerca delle trichinelle e dal 2009 all'inserimento delle prove di genetica molecola-

re; sempre a partire dal 2009 la ricerca delle trichinelle è stata caricata nel laboratorio alimenti. Per l'anno 2010, in base ai risultati già attenuati, si prevede un incremento delle attività complessive rispetto al 2009. Particolarmente intensa è stata l'attività di ricerca. Durante gli anni considerati i dirigenti di questa Sezione sono stati fortemente impegnati nella elaborazione di progetti di ricerca, alla loro attuazione, sia in campo che in laboratorio, ed infine nella produzione di elaborati scientifici presentati a convegni, sia nazionali che internazionali, e pubblicati su riviste internazionali. Si riportano di seguito le pubblicazioni e gli abstract presentati ai congressi dai dirigenti della Sezione di Rieti.

Oltre a queste pubblicazioni scientifiche sono state prodotte 10 tesi di laurea, 5 delle quali prodotte in qualità di relatore dal dott. Calderini.

Durante il periodo considerato è stata eseguita attività di tutor, a 123 studenti provenienti da 5 diverse Università che hanno svolto presso questa sezione il tirocinio pratico.

Dal 2001 ad oggi la Sezione di Rieti ha sviluppato diverse collaborazioni con altri II.ZZ.SS ed altri Enti ed Istituzioni.

Nell'Aprile del 2009, dopo un prima fase di acquisizione della strumentazione minima necessaria, è diventato operativo presso la sezione di Rieti il laboratorio di genetica forense dell'unità specialistica di medicina forense veterinaria. L'istituzione di tale laboratorio è stata la risposta dell'Istituto alla richiesta sempre crescente da parte delle autorità competenti di poter usufruire di una struttura scientifica di supporto per le indagini sui reati a danno degli animali.

Negli ultimi decenni la comunità scientifica e l'opinione pubblica hanno sviluppato una notevole sensibilità nei confronti del benessere degli animali da reddito, della cura di quelli da affezione e della salvaguardia e tutela della fauna selvatica. Tuttavia, queste categorie di animali, in particolare i selvatici e gli animali da affezione sono spesso oggetto di gravi atti dolosi. Si pensi ad esempio all'utilizzo di cani e gatti per la preparazione di guarnizioni di pelliccia per indumenti, che vengono esportate dai paesi asiatici e immessi sui nostri mercati in palese violazione alle leggi vigenti. Ancora, si pensi al flusso di animali esotici che continuamente vengono introdotti in modo illegale in Italia provocando gravissimi danni alla fauna autoctona di altri paesi.

Un particolare problema del nostro territorio nazionale è poi rappresentato dal bracconaggio, che viene attuato frequentemente mediante armi da fuoco, lacci e

trappole di vario genere, nonché attraverso l'uso di bocconi avvelenati. Il bracconaggio è un'attività diffusa e rimane purtroppo un problema irrisolto anche nelle aree dove la fauna è tutelata. Animali particolarmente protetti, in pericolo o anche altamente minacciati di estinzione rimangono regolarmente vittime di atti dolosi letali. Nonostante la gravità del problema e la necessità di poter disporre di mezzi analitici per contribuire ad arginare il fenomeno, non esiste a tutt'oggi alcun laboratorio specializzato a cui le autorità giudiziarie possano far riferimento per questioni di carattere legale riguardanti i reati a danno degli animali, siano essi da affezione, come cani e gatti, selvatici autoctoni o esotici.

L'idea di un laboratorio di genetica forense nasce proprio come logica conseguenza di queste necessità, vale a dire per mettere a punto delle tecniche analitiche altamente affidabili di cui possano avvalersi i vari organi istituzionali, quali il Corpo Forestale dello Stato, gli organi di Polizia Giudiziaria, le Direzioni dei Parchi Nazionali, nonché di altre fasce di utenza quali le associazioni protezionistiche, per la repressione dei reati contro gli animali domestici e selvatici.

Le attività che vengono svolte nel laboratorio fanno capo alle varie tecniche analitiche per l'analisi del DNA. L'analisi del DNA permette una vasta gamma di indagini investigative molecolari volte all'identificazione di specie, per esempio nel caso del sequestro di parti di animali morfologicamente non identificabili, come colli di pelliccia, tranci di carne, piume, peli, tracce biologiche, oppure volte all'identificazione del singolo animale attraverso la caratterizzazione del profilo genetico individuale. Permette inoltre di effettuare la determinazione del sesso degli animali o le analisi di paternità e di parentela, per esempio in quei casi in cui si debba dimostrare la nascita in cattività di animali esotici.

Dall'inizio delle attività nel 2009, il laboratorio di genetica forense ha visto crescere notevolmente il numero degli accertamenti forensi effettuati in larga misura su richiesta dell'autorità giudiziaria (ovvero delle procure di varie province italiane). L'utenza è stata fondamentalmente quella dei parchi nazionali, del Corpo Forestale dello Stato, della Polizia Provinciale, delle AA.SS.LL. e delle Associazioni Protezionistiche non solo del Lazio ma di varie altre regioni italiane.

Considerata la risposta positiva da parte dell'utenza all'offerta dei servizi di genetica forense, si prevede di incentivare le attività del laboratorio per far fronte alla crescente domanda di collaborazione espressa dagli organi di polizia giudiziaria, nonché da altri soggetti interessati. In particolare, è in programma l'ampliamento della tipologia degli accertamenti analitici, tale da includere un numero maggiore di specie anima-

li, sia domestiche che selvatiche, sulle quali poter effettuare le analisi. A questo scopo, sarà determinante l'acquisizione della strumentazione adeguata al maggior volume di campioni che si prevede di dover processare nei prossimi anni.

Il personale del laboratorio ha svolto inoltre una intensa attività di formazione: nel biennio 2009-2010 sono stati effettuati oltre 30 interventi nell'ambito di corsi di formazione per le Regione Lazio e Toscana, di convegni nazionali e di incontri/seminari/giornate di studio organizzate da varie Istituzioni (altri Istituti, Corpo Forestale dello Stato, parchi nazionali).

In conclusione si ritiene che le attività, complessivamente svolte nella Sezione di Rieti siano state particolarmente utili possono inoltre rappresentare una interessantissima base, se opportunamente sostenute, per sviluppi futuri soprattutto nel campo della biologia molecolare.



1. Laboratori tradizionali:

- laboratorio sierologia e laboratorio diagnostica: emergenze epidemiche che hanno determinato un aumento di lavoro sia in termini di campioni gestiti che di analisi effettuate.

Inoltre dal 2003 al 2005 sono state svolte 5 attività programmate dalla Regione Toscana:

A titolo indicativo per quanto riguarda la ricerca di trichinella dalle carni suine, nel periodo 2009-2010 su 2166 campioni provenienti da macellazione domiciliare, 1279 sono stati esaminati dalla sezione di Pisa e per quanto riguarda in cinghiali cacciati su 1712 prelievi, 388 sono stati esaminati presso la sezione di Pisa.

- laboratorio Alimenti: negli ultimi anni è sensibilmente diminuita attività campioni PIF in quanto viene privilegiato il rilievo chimico. Il Laboratorio tra l'altro lavora sulla microbiologia predittiva e nel 2009 l'Istituto ha affidato in questo ambito la ricerca corrente: *Valutazione rischi relativi a prodotti alimentari tradizionali pronti*. Responsabile: R. Fischetti. In questo ambito

il dott. Fischetti ha partecipato ai seguenti corsi all'estero.

Il laboratorio si è contraddistinto anche per una importante attività scientifica.

2. Centro di referenza AIE

3. Laboratorio Ittiopatologia

In questo ambito si sottolineano due importanti progetti finanziati dall'ARSIA e di cui il responsabile scientifico è il responsabile della sezione: 1. Igiene e qualità del prodotto Ittico toscano (Atti su sito ARSIA Regione Toscana). 2. Classificazione delle acque per la pesca e l'allevamento molluschi in cui l'istituto funge per la prima volta anche come ente campionario.

4. Indicatori di attività

- Ricerche correnti/Capofila o U.O/Pubblicazioni Scientifiche/articoli/presentazioni convegni/poster; Lezioni e relazioni; Organizzazione corsi convegni
- La Sezione è frequentata a scopo tirocinio da studenti in medicina veterinaria, studenti del corso di laurea in Biotecnologie,



	Ricerche	Lezioni-relazioni	Corsi a cui ha partecipato il personale	Organizzazione corsi convegni
2000	8	28		
2003	1	5	33	2
2004		2	27	1
2005	1	5	32	
2006	1	6	16	
2007	1	1	25	
2009	1	1	35	2

in Scienze produzioni animali e del corso triennale in tecnici della prevenzione.

Nel 2009 ha frequentato una dott.ssa cinese ha frequentato la Sezione su richiesta della facoltà Veterinaria di Pisa. Nel 2010 un veterinario effettua uno stage presso la Sezione, con un progetto di formazione finanziato dalla Regione Sardegna.

• Sistema qualità

• Incarichi

Nel 2000 il dott. Forletta dirige anche la Sezione di Firenze.

Nel 2001 il dott. Forletta è nominato nel Nucleo di valutazione IZS Padova

Nel 2001 il dott. Forletta è nominato com-

Numero tirocinanti	
2000	6
2001	7
2002	9
2003	11
2004	11
2005	24
2006	14
2007	8
2008	15
2009	26
2010	26

	Prove accreditate	Circuiti interlaboratorio	Verifiche SQ enti esterni
2000	16	1	
2003	17	7	1
2004	17	9	
2005	11	8	1
2006	11	10	1
2007	10	12	
2008	14	11	1
2009	12	14	1
2010	20		1

• Produzione vaccini /autovaccino

	Autovaccino micrococcico ovino	Vaccino Rev 1 prodotto presso IZS PG. Responsabile produzione Forletta
2000	17100 ml	
2001	17150	
2004		120.000 dosi
2005		100.000 dosi
2006		120.000 dosi
2007		100.000 dosi
2008		90.000 dosi
2009		88.000 dosi

ponente nucleo scientifico a supporto unità crisi rischio biologico Regione Toscana
Nel 2010 la sezione ha partecipato ad un progetto di Agricoltura sociale promosso dalla società della salute Valdera e dalla ASL 5 di Pisa. La dott.ssa Terracciano ha organizzato un corso di formazione in questo ambito.

5. Altre attività

- Progetto di sicurezza alimentare per il miglioramento qualità sanitaria Imprese alimentari distribuzione comunità cinese di Prato ASL 4 Prato, sezioni di Pisa e Firenze, PIF Livorno, Facoltà Veterinaria Pisa.
- Cerere: Centro di riferimento regionale per la formazione in sanità pubblica e veterinaria: IL PSR 2008-2010 ha previsto la costituzione del centro con il compito di

rafforzare il SSR nelle competenze di sicurezza alimentare.
Il centro è gestito mediante un Comitato scientifico composto da Prof. D’Ascenzi per conto Università, dott. A.Pagani per conto Regione Toscana e dott. Forletta per conto dell’Istituto. pagina web www.vet.unipi.it/content/prsentazione-cerere
• Centro sino-italiano per la sicurezza alimentare: Progetto di intesa nel settore della sicurezza alimentare tra Regione Toscana e Regione autonoma del Guangxi.Per la parte italiana: Leto-Guidi-Forletta. Per la parte cinese: Prof. Huang Weiyl; Dr. Liu Huang. Dr. Liu Junyi.
Nel periodo 26 Giugno-4 luglio 2010 Convegno: The Fishery chain in Tuscany e in data 3 luglio visita delegazione cinese pres-

so l’Istituto di Pisa con relazioni su: The role of ther official laboratories : from reception to report.(Forletta-Susini)
• Progetto per la realizzazione di un sistema integrato per il trasporto di campioni nella rete dei laboratori della Toscana. Il progetto è stato formulato da un gruppo di lavoro costituito da tecnici che operano nelle strutture dell’Istituto laboratori SP delle ASL Firenze, Lucca e dell’ARPAT

6. Collaborazioni estere

- Nel 2004 per conto dell’istituzione Centro Nord Sud provincia di Pisa, la dott.ssa Terracciano effettua una missione in Senegal Regione di Louga per un corso formazione responsabile di laboratorio.
- Nel 2004 il dott. Fischetti e il dott. Forletta, fanno parte della delegazione dell’Istituto in visita alla Direccion Nacional de Recursos Acuaticos, Montevideo, Uruguay

7. Attività a pagamento/convenzioni

- Nel 2000 è iniziata l’attività a pagamento di alcune analisi.
La Sezione di Pisa a tutt’oggi ha effettuato con strutture del territorio 22 convenzioni; inoltre è coinvolta con la Sezione di Firenze in 4 convenzioni con gli spedizionieri del Porto di Livorno.
La collaborazione con l’Università di Pisa, considerato il ruolo di questa istituzione nella città, è stata una caratteristica delle attività della Sezione.
Grazie a collaborazioni con il centro retrovirus dell’Università, si sono sviluppate metodiche in PCR per la diagnosi di AIE ma oggi utilizzate anche per altri progetti che permetteranno lo sviluppo del laboratorio di ittopatologia. Considerato poi il ruolo di laboratorio di Area vasta, rappresentato dalla sezione di Pisa e la presenza del PIF di Livorno, lo sviluppo di un laboratorio di microbiologia, trasversale a tutte le attività, consentirà di affrontare le dina-



miche in evoluzione delle competenze afferenti ad un Istituto. Per quanto riguarda i laboratori tradizionali, occorre osservare che la mancanza di una sala di necropsia non ha creato grosse problematiche a livello territoriale anche considerata la ridotta realtà zootecnica del territorio e in prospettiva un laboratorio mobile in grado di intervenire sul campo sarà meno oneroso e più funzionale di una sala necroscopica, anche considerata la presenza della Facoltà di veterinaria.
La costruzione di un nuovo laboratorio di microbiologia, in spazi peraltro già identificati, inoltre, non solo determinerà un miglioramento delle condizioni operative e di sicurezza per rischio biologico, ma sarà da catalizzatore per attività esterne ed interne con la conseguenza di portare ad un ridimensionamento mediante opportuno accorpamento dei laboratori tradizionali.

Sezione di Siena

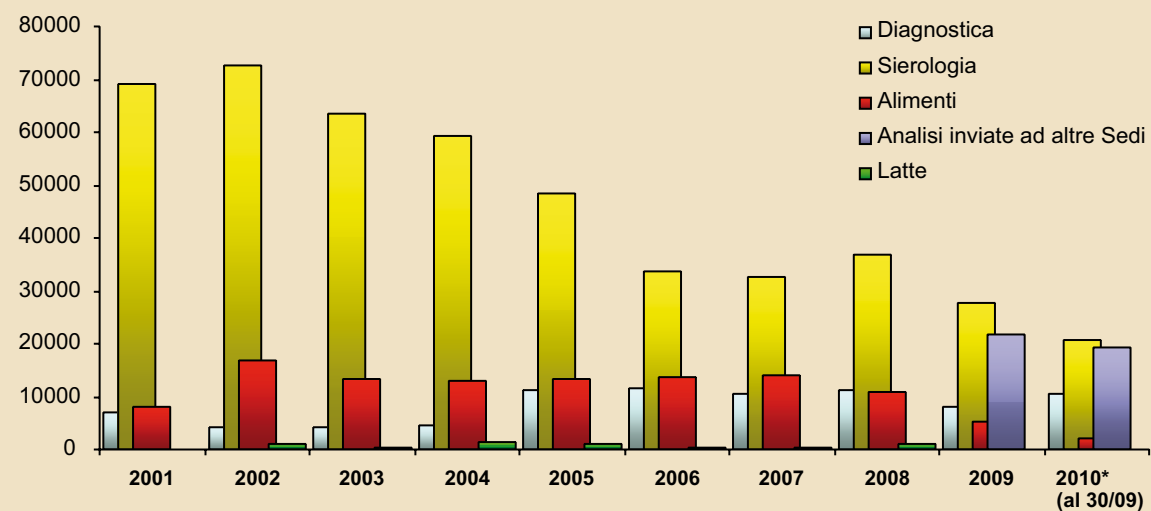


Attività istituzionali della sezione

Il decennio appena trascorso ha portato profonde novità nelle attività della sezione di Siena; dal notevole volume di analisi dei primi anni, sostenuto soprattutto dall'effettuazione degli esami necessari all'espletamento dei piani di profilassi per brucellosi e leucosi bovina enzootica, si è passati a numeri più contenuti (Grafico 1):

Il calo è vistoso ed è certamente legato a ragioni oggettive come l'ottenimento della qualifica di Provincia indenne da brucellosi bovina, ovicaprina, e leucosi bovina enzootica, che ha comportato prima l'effettuazione di prove sul 25% dell'intero patrimonio (dal 2006), percentuale calata a circa il 20% nel 2009 quando la Regione Toscana ha deciso di limitare la sorveglianza al mi-

Analisi Sezione di Siena 2001-2010



nimo previsto dalla normativa, anche per valide ragioni economiche. Stesse ragioni che hanno poi portato al netto calo delle analisi effettuate sugli alimenti oramai resisi meno necessarie dalla completa entrata in funzione dei sistemi di autocontrollo da parte delle aziende produttive. Da menzionare, non ultima in ordine di importanza, la profonda crisi che ha colpito la zootecnia non solo a livello locale, ma in tutta la Regione ed in tutta Italia. La continua e costante chiusura di aziende agricole e zootecniche non è certo di ausilio alle attività di supporto tecnico e scientifico istituzionali della sezione. In un

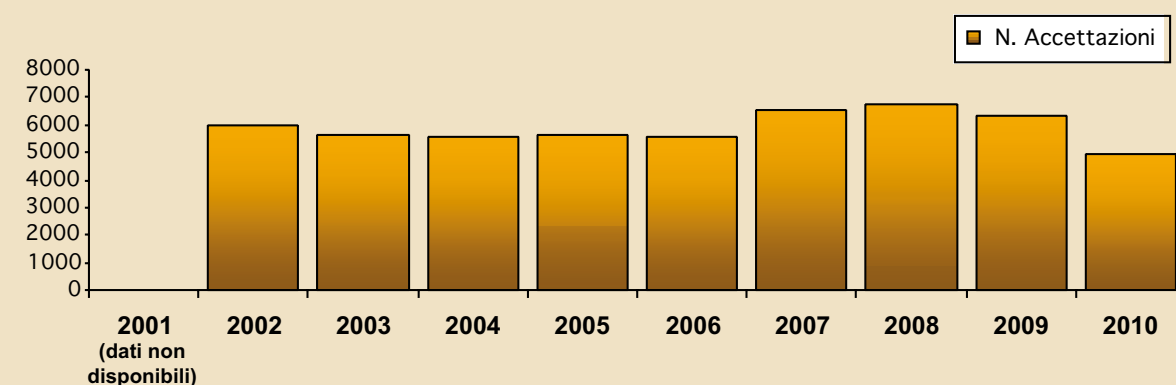
celeste chiaro); tutto questo ottenuto senza l'incremento di unità di personale, ma sfruttando le risorse umane parzialmente liberate dal diminuito carico di lavoro del laboratorio di sierologia.

Se si visualizzano infatti il numero di accettazioni effettuate nella Sezione nello stesso periodo si ottiene il seguente risultato (Grafico 2):

Come è facile notare non si evidenzia un vistoso calo, anzi si nota un progressivo consolidamento intorno alle 6000 accettazioni per anno.

Questo assume ancora più importanza negli ultimi 2 anni, dopo l'entrata in funzio-

Accettazioni effettuate nella Sezione di Siena anni 2002-2010



tale quadro non certo esaltante la sezione di Siena ha cercato di consolidare e se possibile di rafforzare i propri storici punti di forza, ovvero tutte quelle attività legate ai solidi rapporti con il territorio che la Sezione di Siena ha sempre tenuto in considerazione fin dagli anni '60. Fatto è che dal 2005 si è assistito ad un incremento costante delle attività del laboratorio di diagnostica attestatesi costantemente intorno alle 10000 per anno (si noti tale andamento nelle colonne del Grafico 1 di colore

ne del nuovo sistema di accettazione dei laboratori che assegna alle Sedi territoriali il compito di effettuare l'accettazione del campione a prescindere dal laboratorio dove verrà successivamente effettuata la prova richiesta.

Nello stesso periodo è da evidenziare come il personale dirigente e del comparto della sezione abbia partecipato a ricerche correnti e finalizzate finanziate sia dal Ministero, sia dalla Regione Toscana. In particolare si segnalano ricerche sulle en-

cefalopatie spongiformi, sugli agenti zoonotici, sui prodotti alimentari tipici.

Dal 2001 la sezione di Siena è inoltre l'unico laboratorio nell'ambito dell'Istituto autorizzato dal Ministero della Salute per l'effettuazione di esami microbiologici su prodotti destinati all'esportazione negli USA. A seguito di questa attività il laboratorio alimenti riceve annualmente un audit da parte dello stesso Ministero e il Dr. Mari è impegnato come verificatore in audit presso altri laboratori autorizzati per la stessa attività.

Da non trascurare, infine, la corposa attività nella gestione dei focolai di Scrapie; dal 1997 ad oggi sono stati gestiti circa 35 focolai in aziende ovine della Provincia, numero che ha fatto di Siena la provincia dell'Italia peninsulare con la maggiore prevalenza di tale malattia.

In conclusione si può riassumere l'attività della sezione di Siena dal 2001 al 2010 nei seguenti punti:

- calo di prestazioni analitiche oggettivamente riconducibile a ragioni fisiologiche;
- mantenimento, se non aumento della presenza sul territorio da parte della sezione;
- partecipazione ad attività di ricerca corrente e finalizzata;
- supporto tecnico-scientifico al personale della Asl nella gestione di focolai di Scrapie.

Tutto questo effettuato in strutture oramai obsolete, che finalmente hanno ricevuto una corposa ristrutturazione impiantistica e funzionale nel 2009-2010 grazie anche al contributo ricevuto dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

La sezione di Siena è quindi pronta ad affrontare le nuove sfide che si è posta come propri obiettivi:

- messa in funzione dell'officina farmaceutica per produrre vaccini stabulogeni ad uso dell'intero Istituto;
- recupero di parte dell'attività del labora-

torio di sierologia mediante l'effettuazione a Siena di prove attualmente inviate presso la sede di Roma;

- recupero di parte dell'attività del laboratorio alimenti mediante l'effettuazione di prove di autocontrollo per conto di privati. Tutto questo chiaramente è reso possibile dalla dedizione, abnegazione e sacrificio che il personale della sezione ha sempre avuto e che tutt'oggi continua a mostrare.

Osservatorio epidemiologico veterinario della Regione Toscana (OEVRT)

Le basi dell'attuale OEVRT partono praticamente da quando il Dr. Massimo Mari ha iniziato la sua attività presso l'Istituto nel dicembre del 1992. Le competenze acquisite vennero messe a frutto la prima volta nel 1993-1994, anni in cui prestava servizio presso il laboratorio di microbiologia degli alimenti della Sede di Roma, dove programma un applicativo per la gestione dei campioni in analisi, utilizzato fino al 1998. L'esperienza acquisita si è mostrata preziosa anche quando, trasferito alla sezione di Siena nel 1994, ha continuato a lavorare su programmi gestionali arrivando a produrre programmi di accettazione per diagnostica, sierologia ed alimenti utilizzati fino al 2002 nelle sezioni di Arezzo, Firenze e Siena.

Insieme all'implementazione di tali programmi veniva sempre più manifestandosi l'esigenza di recuperare ed aggregare i dati archiviati, soprattutto per venire incontro ai debiti informativi nei confronti del Ministero della Salute. Per questi motivi dal 1998 veniva a crearsi una forte collaborazione tra il Dr. Mari con il già esistente Osservatorio epidemiologico veterinario della Regione Lazio operante presso la sede di Roma e diretto dal Dr. Giancarlo Ferrari. Dopo i primi tempi dedicati ad una prima ed elementare formazione in epidemiologia, è nel 2001 che vengono intrapresi i pri-

mi contatti con la Regione Toscana con lo scopo di proporre alcune attività di utilità epidemiologica, tra le quali la creazione di un programma informatizzato per la notifica alla Regione dei focolai di malattie infettive del bestiame, sino ad allora trasmessi mediante flusso cartaceo.

La Regione Toscana mostra interesse a tali proposte istituzionalizzando alcuni progetti ('Sviluppo di attività di epidemiologia veterinaria nel territorio della Reg. Toscana' Delibera della Giunta Regionale n. 000721 del 02/07/01 e 'Messa in funzione di un sistema informatizzato di gestione dei focolai di malattie infettive del bestiame' Approvato con Delibera n. 6795 del 22/11/01). Tali attività portano la Direzione dell'Istituto alla creazione presso la sezione di Siena della struttura denominata Laboratorio di epidemiologia veterinaria, dotandola di risorse umane ad hoc (un assistente amministrativo programmatore informatico).

Nel frattempo il Dr. Mari completava la propria preparazione in epidemiologia essendo stato selezionato per partecipare al Master di II livello in Epidemiologia applicata organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Università di Tor Vergata, ottenendone il diploma nel luglio 2004 presentando ad un Workshop organizzato dall'ISS una relazione riguardante un'indagine su di un'epidemia di Circovirus suini.

Nel 2003 viene intrapresa la messa in funzione di flussi dati a cadenza regolare tra l'OEVRT e la Regione Toscana, attività che attualmente ha assunto pure funzione di monitoraggio dei LEA su cui la Regione valuta le performances dei servizi veterinari della Regione Toscana.

Dal 01/01/2006 la Regione Toscana ha riconosciuto al laboratorio di epidemiologia presso la sezione di Siena lo status di Osservatorio epidemiologico veterinario regionale (OEVRT), riconosciuto come

laboratorio di alta specializzazione e finanziato dalla stessa mediante un progetto obiettivo triennale.

Insieme alle attività principalmente dedicate alla trasmissione dei dati alla Regione, l'Osservatorio di Siena ha fornito ausilio tecnico al Servizio veterinario regionale e alle sezioni Toscane dell'Istituto mediante:

- effettuazione di piani di campionamento nell'ambito del controllo ufficiale degli alimenti (attivi in regione Toscana dal 2005);
- effettuazione, con esito positivo, di simulazione di gestione di un focolaio di influenza aviaria organizzato dal Ministero della Salute nell'anno 2006;
- supporto nella georeferenziazione di focolai di malattie infettive effettuato mediante l'utilizzo di software GIS Open Source (vedi Immagine 1 in calce al paragrafo);
- gestione dei flussi dati afferenti al progetto regionale che si pone l'obiettivo di ottenere nella Regione Toscana la qualifica di territorio a bassa prevalenza di Trichinella, qualifica richiesta nel 2009 ed in fase di approvazione da parte della Commissione Europea. Organizzazione delle attività di sorveglianza attiva e passiva per il mantenimento di tale qualifica;
- supporto statistico – epidemiologico alle sezioni dell'Istituto;
- raccolta, aggregazione e trasmissione dati analitici nell'ambito di flussi istituzionali (PNR – PNAA, zoonosi, controllo ufficiale alimenti) riguardanti analisi effettuate dall'IZS nella Regione Toscana;
- ulteriori release del programma informatico di gestione dei focolai di malattie infettive: è stato sviluppato e messo in funzione un applicativo web tuttora in uso;
- effettuazione di lezioni su temi statistico-epidemiologici a personale dell'Istituto e dei Servizi veterinari delle AA.SS.LL. della Toscana e del Lazio;
- supporto ad audit del Ministero e dell'UE su attività di competenza dei servizi

veterinari regionali;

- gestione, in collaborazione con l'OEVR di Roma, della banca dati regionale nell'ambito del progetto di eradicazione e controllo della Scrapie mediante selezione di animali portatori di genotipi resistenti alla malattia.

Inoltre, specie negli ultimi anni, è da segna-

lare la sempre crescente richiesta di partecipazione dell'OEVRT come UO nell'ambito di ricerche correnti riguardanti temi afferenti all'analisi del rischio su alimenti.

In conclusione si può affermare come l'OEVRT sia oramai divenuto, specie negli ultimi anni, una realtà consolidata, riconosciuta a livello dell'intera Regione Toscana.

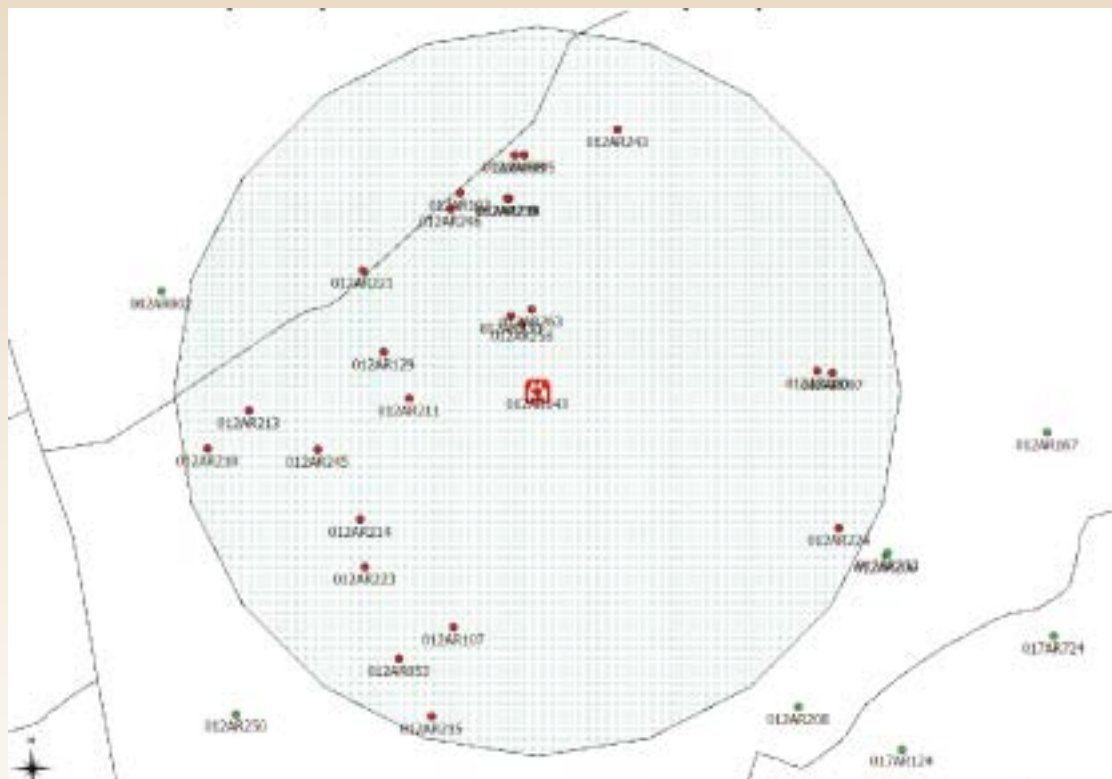


Immagine 1: quadro delle attività di sorveglianza effettuate a seguito di focolaio di West Nile disease in equini. Provincia di Arezzo – Ottobre 2009. Aziende equine comprese nella zona di restrizione da sottoporre a prelievi ematici

Sezione di Viterbo



La realtà zootecnica su cui opera la Sede è importante ed è caratterizzata da un patrimonio ovino di circa 400.000 capi, bovino di 35.000 di cui circa 18.000 da latte. È presente anche l'allevamento avicunicolo e suinicolo nonché quello del cavallo. Nel campo bovino, si distinguono in campo internazionale alcuni allevamenti di razza frisona, selezionati sul territorio. Inoltre, sussistono diversi allevamenti dello struzzo ed è stato avviato l'allevamento del bufalo. Ben presente è anche l'industria di trasformazione alimentare e l'industria di lavorazione delle carni.

I laboratori sono costituiti da: Microbiologia e controllo degli alimenti, Sierodiagnostica, Diagnostica generale e anato-

mopatologica, comprendente ora anche un laboratorio di biologia molecolare e un laboratorio per il latte. L'importanza della Sede è aumentata sempre più e oggi, accanto ai compiti e alle attività tradizionali di prevenzione e controllo delle malattie infettive ed infestive degli animali domestici, altre se ne sono aggiunte volte a garantire la salute umana e la sicurezza alimentare.

Tra le attività di ricerca della sezione si annoverano: selezioni genetica nei confronti dell'E.S.T. dei piccoli ruminanti; Valutazione di alcuni aspetti genetici e diagnostici utili al controllo della paratubercolosi ovicaprina; La diffusione della paratubercolosi ovina nella provincia di Viterbo: rischio genetico e modalità di diffusione.

Il patrimonio edilizio



Fin dalla data dell'insediamento degli Organi dell'Istituto si è data estrema importanza alla valorizzazione, mantenimento ed ampliamento del patrimonio edilizio. Sono stati richiesti fondi al Ministero della Salute nell'ambito dei finanziamenti dell'edilizia sanitaria (ex art. 20 della Legge 67/88), alle Regioni Lazio e Toscana e alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena per poter perseguire gli obiettivi che di seguito verranno indicati.

Occorre dire che da parte del Ministero della Salute non è mai stato riscontrato alle richieste di finanziamento a causa della progressiva riduzione del fondo stesso, ma attraverso la norma riguardante il piano di lotta nei confronti della encefalopatia spongiforme bovina sono stati erogati dei finanziamenti che hanno permesso all'Istituto di realizzare i laboratori di diagnostica per le TSE di Roma e di Firenze. All'atto del nostro insediamento abbiamo dovuto far fronte a contenziosi con ditte aggiudicatrici degli appalti di Grosseto e di Arezzo, al fine anche di evitare spese aggiuntive pretese

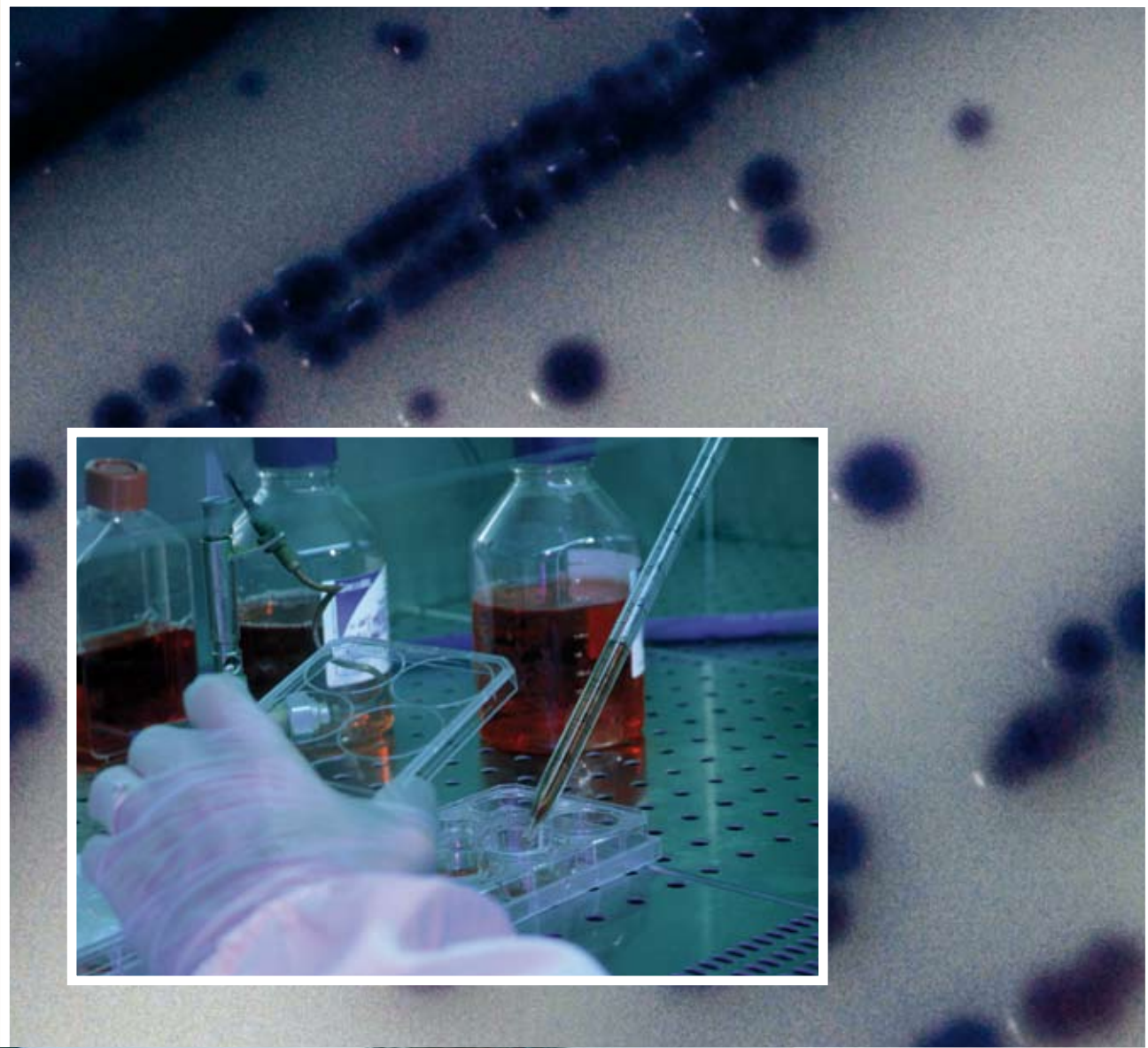


ma non condivise da questa amministrazione. Per quanto riguarda le realizzazioni che siamo stati in grado di portare a termine nel corso degli anni vanno elencati:

- lavori di manutenzione ordinaria/straordinaria delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi delle sedi di Roma e di tutte le sezioni provinciali di Lazio e Toscana nel rispetto delle normative riguardanti la tutela della salute dei lavoratori e la politica della qualità dei servizi;
- realizzazione/ristrutturazione dei laboratori nella sede di Roma: Direzione operativa Produzioni Zootecniche; Ufficio di Staff Biotecnologie; Ufficio di Staff Accettazio-

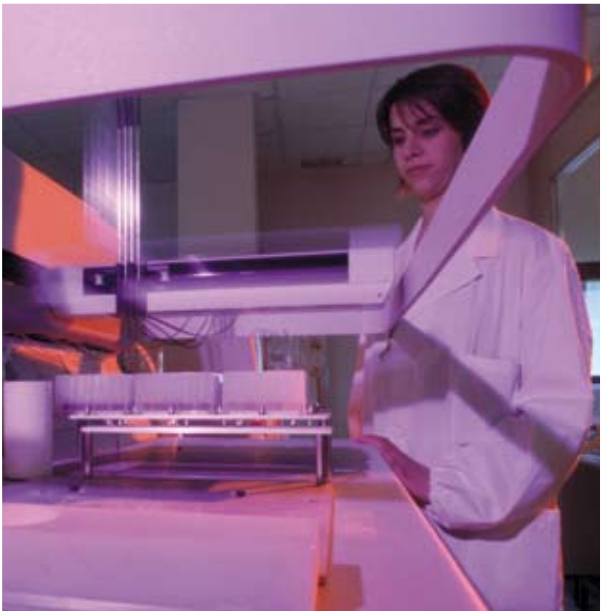
- ne, Refertazione e Sportello dell'utente; Direzione Tecnica e Patrimoniale e sono in corso le ristrutturazioni della Direzione operativa Chimica per quel che riguarda il laboratorio per le analisi dei vegetali, recentemente attribuito come compito agli IIZZSS e la ristrutturazione delle Direzioni operative controllo alimenti e sviluppo e sicurezza delle produzioni ittiche;
- ristrutturazione dell'ex mattatoio e sua trasformazione in centro direzionale dell'Istituto;
- risanamento esterno dell'edificio "C" della sede centrale che ospita i laboratori di diverse Direzioni operative e la mensa ai fini di porre in sicurezza la struttura;
- ristrutturazione ed adeguamento dei locali preesistenti destinati a mensa del personale;
- completamento dei lavori di ristrutturazione delle sedi provinciali di Grosseto, di Firenze e di Arezzo;
- ampliamento mediante recupero di locali interrati, da prima inutilizzati, della sezione provinciale di Firenze;

- realizzazione della nuova sede provinciale di Latina;
- acquisto dalla Camera di Commercio e ristrutturazione della sede provinciale di Siena;
- acquisto dalla Camera di Commercio e manutenzione della sede provinciale di Rieti;
- realizzazione nell'ambito della sede provinciale di Pisa del laboratorio per l'ittiopatologia ed esecuzione di lavori di adeguamento ai fini del rispetto delle norme sulla tutela della salute dei lavoratori;
- ristrutturazione ed adeguamento dei locali della sede provinciale di Viterbo;
- affidamento dell'appalto per il servizio di manutenzione globale delle apparecchiature biomediche e delle infrastrutture;
- realizzazione nell'ambito delle sezioni provinciali di Grosseto e di Rieti dei laboratori destinati alle attività del Centro di referenza nazionale per la medicina forense veterinaria;
- predisposizione del progetto per la realizzazione della nuova sede provinciale di Frosinone in località Supino.



Indice

Introduzione di Nazareno Renzo Brizioli	pag. 1
La storia	pag. 6
La normativa e la sua evoluzione	pag. 9
Gli organi	pag. 11
Lo statuto	pag. 13
Organizzazione	pag. 15
Il processo di aziendalizzazione	pag. 19
Atti programmatori e processo di budget	pag. 21
Il bilancio sociale	pag. 29
Il codice etico	pag. 31
Le relazioni tecniche annuali	pag. 33
Il nucleo di valutazione	pag. 38
Il collegio dei revisori	pag. 41
Personale	pag. 45
Sistema informativo	pag. 47
Qualità	pag. 63
Sistema per la sicurezza	pag. 65
Centro operativo per l'anagrafe zootecnica e sistema informativo veterinario	pag. 66
Osservatorio epidemiologico	pag. 73
La formazione	pag. 81
Ricerca sviluppo cooperazione internazionale	pag. 86



Indice

(segue)

Centro di Referenza Nazionale per l'anemia infettiva equina	pag. 88
Centro di Referenza Nazionale per le malattie degli equini	pag. 91
Centro di Referenza Nazionale per la Ricerca di OGM	pag. 93
Centro di Referenza Nazionale per l'Antibioticoresistenza	pag. 95
Centro di Referenza Nazionale per la Qualità del latte e dei prodotti derivati	pag. 96
Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria	pag. 101
Centro di Riferimento Regionale per gli enterobatteri patogeni	pag. 106
Centro Studi Regionale per l'analisi e la valutazione del rischio alimentare	pag. 110
Direzione operativa controllo igiene produzione e trasformazione del latte	pag. 114
Laboratorio regionale di ittiopatologia	pag. 122
Le sezioni	pag. 128
Sezione di Arezzo	pag. 130
Sezione di Grosseto	pag. 135
Sezione di Latina	pag. 140
Sezione di Firenze	pag. 143
Sezione di Rieti	pag. 145
Sezione di Pisa	pag. 150
Sezione di Siena	pag. 154
Sezione di Viterbo	pag. 159
Il patrimonio edilizio	pag. 160

